

IO REGIONALE DELL'UMBRIA CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

ACS30 GIORNI

IO REGIONALE DELL'UMBRIA CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA



Regione Umbria
Consiglio Regionale

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Affari Istituzionali

- 12 "STUDENTI CITTADINI – I GIOVANI PRENDONO LA PAROLA" – PRESENTATO A PALAZZO CESARONI UN PROGETTO PER INCORAGGIARE LA PARTECIPAZIONE DEI RAGAZZI
- CORECOM: "AUTONOMIA E COLLABORAZIONE" TRA COMITATO E UFFICIO DI PRESIDENZA - L'INCONTRO DI STAMANI A PALAZZO CESARONI
- 13 "PER AFFRONTARE UNA IMPORTANTE STAGIONE DI VERE RIFORME NECESSARIA AMPIA CONDIVISIONE ALL'INTERNO DELL'ASSEMBLEA" - IL PRESIDENTE BREGA ALLA CONFERENZA STAMPA DI FINE ANNO

Agricoltura

- 15 "RISORSA TARTUFO UN BENE DA TUTELARE" - SABATO 7 DICEMBRE CONVEGNO ORGANIZZATO A NORCIA DAL GRUPPO REGIONALE DEI SOCIALISTI ITALIANI
- "NECESSARIE AZIONI DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL COMPARTO ZOOTECNICO DELLA VALNERINA" – INTERROGAZIONE DI BARBERINI (PD)
- BIODIGESTIONE: L'ASSESSORE ROMETTI CHIEDE DI APPROFONDIRE L'ARGOMENTO IN COMMISSIONE – SÌ DI STUFARA (PRC-FDS) E DOTTORINI E BRUTTI (IDV) CHE IN DUE INTERROGAZIONI CHIEDEVANO LA DISMISSIONE DEGLI IMPIANTI
- 16 GRUPPI DI ACQUISTO SOLIDALE E POPOLARE: NEL DISCIPLINARE ALLA LEGGE LA GIUNTA PREVEDE SOLTANTO 'ONLUS'. NO DELLA SECONDA COMMISSIONE CHE CHIEDE ASSOCIAZIONI CON ADEMPIMENTI MINIMI DI COSTITUZIONE
- 17 "RISORSA TARTUFO: UN BENE DA TUTELARE" - CONVEGNO DI BUCONI (PSI) A NORCIA SULL'AZIONE DI TUTELA DEL PREZIOSO TUBERO. GLI INTERVENTI DEGLI ASSESSORI REGIONALI ROMETTI E CECCHINI
- 18 GRUPPI DI ACQUISTO SOLIDALE E POPOLARE: "FINALMENTE DISPONIBILI I FINANZIAMENTI. SIAMO I PRIMI IN ITALIA A SOSTENERLI" - LA SODDISFAZIONE DI DOTTORINI (IDV) PRIMO FIRMATARIO DELLA LEGGE SUI GASP
- GRUPPI DI ACQUISTO SOLIDALE E POPOLARE: "PUBBLICATO IL REGOLAMENTO DELLA PRIMA LEGGE ITALIANA CHE METTE A CONTATTO FAMIGLIE E PRODUTTORI AGRICOLI DI QUALITÀ" - SODDISFAZIONE DI DOTTORINI (IDV)

Ambiente

- 20 COMITATO DI MONITORAGGIO: "RITARDI NELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA E NELL'INDIVIDUAZIONE DEI SITI PER LA TERMOVALORIZZAZIONE" – AUDIZIONE DEI RESPONSABILI DEGLI ATI SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO RIFIUTI
- RIFIUTI: "NON BRUCIATECI IL FUTURO" - VENERDI' MATTINA A TERNI STUFARA (PRC) E BRUTTI (IDV) ALLA RACCOLTA FIRME PER LA PETIZIONE SULLA CORRETTA GESTIONE DEL CICLO
- 21 RIFIUTI: "UN GRUPPO DI STUDIO PER APPROFONDIRE LE AFFERMAZIONI DEL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA UMBRIA SULLO SMALTIMENTO NEI CEMENTIFICI" - MODENA E NEVI (PDL), CIRIGNONI (LEGA NORD) ANNUNCIANO UNA MOZIONE
- RIFIUTI: "L'UNICA OPZIONE DELLA SINISTRA E' AMPLIARE DISCARICHE" - NOTA DI ZAFFINI (FARE ITALIA)
- RIFIUTI NEI CEMENTIFICI: "QUALCUNO PENSA DI APPROFITTARE DELLA CRISI ED IMPORTARE CDR CHE IN UMBRIA NON C'È" - IL VICEPRESIDENTE GORACCI RIBADISCE IL NO ALL'IPOTESI "BERNARDINI" E SOLLECITA "PIÙ DIFFERENZIATA"

a cura
dell'Ufficio stampa del
Consiglio regionale dell'Umbria

Direttore responsabile:
Tiziano Bertini

In redazione:
Giampietro Chiodini
Paolo Giovagnoni
Marco Paganini
Alberto Scattolini

Editing:
Simona Traversini

Grafica:
Mauro Gambuli

Immagine di copertina:
Foto Acs

Supplemento al numero 280 del 31
dicembre 2011 dell'agenzia Acs
Registrazione tribunale di
Perugia n. 27-93 del 22-10-93



- 22 RIFIUTI: "L'APPROVAZIONE DEL PIANO D'AMBITO DA PARTE DEL COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO PENALIZZA IL TERRITORIO E RIVELA UNA MAGGIORANZA SUCCUBE DI INTERESSI CONTRARI ALL'ALTO TEVERE" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)
- 23 UMBRA ACQUE: "FARE CHIAREZZA SULLA GESTIONE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO NEGLI AMBITI TERRITORIALI 1 E 2" - INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA)

Caccia/pesca

- 24 AMBITO TERRITORIALE CACCIA 3: "SULL'OPERATO DEL COMITATO DI GESTIONE UNA RISPOSTA PILATESCA DA PARTE DELL'ASSESSORE CECCHINI" - CIRIGNONI (LEGA NORD) SULLA RISPOSTA SCRITTA ALLA SUA INTERROGAZIONE

A BREVE IN III COMMISSIONE LA PETIZIONE DI 600 CACCIATORI DELL'ATC, TERNI-ORVIETO - SÌ ALLA SOLLECITAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD) DOPO LA RISPOSTA DELL'ASSESSORE IN CONSIGLIO

Cultura

- 25 PREMIATE A PALAZZO CESARONI LE CINQUE SCUOLE VINCITRICI DEL CONCORSO "VIVA L'ITALIA. L'ITALIA UNITA IN EUROPA" - PREMI DI 3MILA EURO CIASCUNO PER LA PRODUZIONE DI MESSAGGI AUDIOVIDEO SUL TEMA INDICATO

PALAZZO VITELLI A SANT'EGIDIO DI CITTÀ DI CASTELLO: "PERMANGONO DUBBI SULL'OPERAZIONE, MA È POSSIBILE ACCETTARE LA SFIDA SE LO SFORZO SARÀ CO-RALE E CONDIVISO" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)

Economia/lavoro

- 27 EX CASSETTA: "SONO ANNI CHE L'AZIENDA DI ARRONE VA AVANTI GRAZIE AI SACRIFICI DEI LAVORATORI: È ORA DI UNA SVOLTA CHE TUTELI PRODUZIONE ED OCCUPAZIONE" - NOTA DI GALANELLO (PD)

VERTENZA MERLONI: "UMBRIA E MARCHE SPINGANO PER FAR RIASSORBIRE TUTTI I LAVORATORI" - GORACCI (PRC-FDS): "LA CENTRALITA' DEL LAVORO E' EMERGENZA REGIONALE E NAZIONALE"

"POTENZIARE IL RUOLO DI SVILUPPUMBRIA ATTRAVERSO UN MONITORAGGIO SUD-DIVISO IN MACRO AREE" - L'ASSESSORE RIOMMI AL COMITATO PER IL MONITORAGGIO E LA VIGILANZA HA PARLATO DEL RUOLO DELL'AGENZIA

- 28 VERTENZA FIREMA: "IMPRESE UMBRE INTERESSATE AL SITO SPELLANO . AL MINISTERO CHIEDEREMO DI SCORPORARE L'IMPIANTO UMBRO DAGLI ALTRI DEL GRUPPO" - BARBERINI (PD) SODDISFATTO DALLA RISPOSTA DI RIOMMI

EX GRINTA DI ORVIETO: "IN CORSO VERIFICHE DI FATTIBILITÀ SU UN NUOVO PIANO INDUSTRIALE PRESENTATO ALLA GEPAFIN" - GALANELLO (PD) ADERISCE A MANIFESTAZIONE DIPENDENTI E ASSICURA L'IMPEGNO DELLA REGIONE

- 29 ACCESSO AL CREDITO: "LA GIUNTA STA MONITORANDO L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA BANCARIO" - IN SECONDA COMMISSIONE SI AVVIA L'INDAGINE SULLE "CRITICITÀ DEL SISTEMA CREDITIZIO UMBRO" CHIESTA DA ZAFFINI (FARE ITALIA)

ZOOPROFILATTICO: "FARE PIENA CHIAREZZA SU CONCORSO DA DIRIGENTE" - DOTTORINI (IDV): "NON POSSIAMO PERMETTERCI NEMMENO UN'OMBRA SUL CORRETTO SVOLGIMENTO DI SELEZIONI O CONCORSI"



- 30 CHIUSURA CALTIBER: "SE NE VA UN ALTRO PEZZO DI STORIA DEL SETTORE COSTRUZIONI UMBRO. SENZA LAVORO 46 DIPENDENTI" – SMACCHI (PD) SOLLECITA LA CONVOCAZIONE DEL TAVOLO REGIONALE DELLE COSTRUZIONI
- 31 VERTENZA MERLONI: "LA STIPULA DEL VERBALE DI CONCILIAZIONE DA PARTE DEI LAVORATORI È UN PRIMO SEGNALE POSITIVO. ORA RIMODULARE IN FRETTA L'ACCORDO DI PROGRAMMA" - NOTA DI SMACCHI (PD)
- "UN PLAUSO AL PRESIDENTE DI TERNI RESEARCH CHE SI FARA' CARICO, INSIEME ALLE ALTRE IMPRESE DEL TERRITORIO, DELLA SITUAZIONE DELLA BASELL" – NEVI (PDL): "GRAZIE ANCHE A MONSIGNOR PAGLIA"
- VERTENZA MERLONI: "QUALI PROSPETTIVE DI LAVORO PER I CIRCA 700 LAVORATORI RIMASTI ECLUSI DAL REINTEGRO" - GORACCI INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

Finanza

- 33 CREDITO: "L'INDAGINE DELLA SECONDA COMMISSIONE SUL SISTEMA UMBRO SIA IL PRIMO PASSO VERSO UNA STRATEGIA CONDIVISA" – NOTA DI ZAFFINI (FARE ITALIA)
- MANOVRA GOVERNO: "FA PIACERE CHE LA PRESIDENTE MARINI SI SIA ACCORTA CHE NON È PIÙ TEMPO DI PROTESTARE PER I TAGLI COME FACEVA CON BERLUSCONI" – NEVI (PDL): "LA MAGGIORANZA FACCIA LA SUA PARTE E PORTI IN CONSIGLIO RIFORME 'VERE E STRUTTURALI'"
- FONDI FAS: "UTILIZZATI PER SCORRIMENTO GRADUATORIA DEL PUC 2 DI MARSCIANO E C. CASTELLO" - ROMETTI RISPONDE A LIGNANI MARCHESANI (PDL) SU LEGITIMITÀ E ANNUNCIO IN CAMPAGNA ELETTORALE
- 34 CONSIGLIO REGIONALE (1): APPROVATO L'ESERCIZIO PROVVISORIO E LA PROROGA DELL'ADDIZIONALE IRPEF - INTRODotta L'ACCISA REGIONALE SULLA BENZINA PER AUTOTRAZIONE PER FINANZIARE LA RICOSTRUZIONE NEL MARSCIANESE
- 35 VIGILANZA E CONTROLLO: "FACILITARE L'ACCESSO AL CREDITO CON GEPAFIN QUALE INTERMEDIARIO CREDITIZIO VIGILATO" – AUDIZIONE DELL'ASSESSORE RIOMMI AL COMITATO DI MONITORAGGIO
- 36 BILANCIO: "LA REGIONE SBORSA TRE MILIONI E SETTECENTOMILA EURO COME PREMIO DI RISULTATO PER I PROPRI DIRIGENTI" - MONNI (PDL): "E PENSARE CHE LA GIUNTA MARINI PREVEDEVA UN SOSTANZIOSO RISPARMIO PER L'ENTE"

Informazione

- 37 IN ONDA IL NUMERO 246 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA
- COMUNICAREinUMBRIA (2): "ANCORA DIFFICILE RICONOSCERE E RAPPRESENTARE LA 'RICCA NORMALITA' DELLA DONNA NELLA SOCIETA'" - TAVOLA ROTONDA "LE DONNE, LA CITTA'"
- 38 COMUNICAREinUMBRIA (1): ASSEGNATI A PALAZZO CESARONI I PREMI DEL CONCORSO INDETTO DAL CORECOM-UMBRIA PER LE PRODUZIONI RADIOTELEVISIVE – TEMA CENTRALE: "LE DONNE, LA CITTA'"
- 39 ONLINE L'EDIZIONE DI NOVEMBRE DEL MENSILE "ACS 30 GIORNI" - SU WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT DISPONIBILI I LANCI QUOTIDIANI, L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO, LA RASSEGNA STAMPA E I SETTIMANALI TELEVISIVI
- IN ONDA SULLE TV LOCALI LA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 6 DICEMBRE DEDICATA ALLE INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA (QUESTION TIME)



- 40 IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI STUFARA (PRC-FDS) E MANTOVANI (PDL)
- IN ONDA IL NUMERO 247 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA
- 41 IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE EROS BREGA
- IN ONDA IL NUMERO 248 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Infrastrutture

- 42 "PREOCCUPANTE LA CASSA INTEGRAZIONE DI 30 DIPENDENTI DEI CANTIERI DELLA 'PERUGIA-ANCONA'. LA REGIONE CONVOCHI SUBITO UN TAVOLO TECNICO-ISTITUZIONALE CON QUADRILATERO, DIRPA E IMPRESA SPA"- NOTA DI SMACCHI (PD)
- GASDOTTO SNAM: "LA POLITICA REGIONALE UMBRA, A COMINCIARE DAL PARTITO DEMOCRATICO, AFFRONTI LA QUESTIONE CON SERIETA' E DECISIONE" – NOTA DI GORACCI
- "METTERE IN SICUREZZA E APRIRE AL TRAFFICO LA GALLERIA DELLA GIUNZA COLLEGANDOLA ALLA VIABILITÀ ORDINARIA" - CIRIGNONI (LEGA NORD) SARÀ AL PRESIDIO DEL TUNNEL ORGANIZZATO DAL MOVIMENTO
- 43 E78: "SUBITO UN CONSIGLIO COMUNALE APERTO A CERBARA. SBAGLIATO CALARE DALL'ALTO DECISIONI FONDAMENTALI" - DOTTORINI (IDV) CHIEDE AL SINDACO DI CITTÀ DI CASTELLO "UN CONFRONTO SERIO CON CITTADINI E COMITATI"

Istruzione/formazione

- 44 PROGRAMMAZIONE SCUOLE IN UMBRIA: AUTONOMIE SCOLASTICHE E NUOVI ISTITUTI COMPRENSIVI IN BASE ALLA MEDIA REGIONALE DEGLI STUDENTI – SÌ DELLA TERZA COMMISSIONE ALLE LINEE GUIDA ILLUSTRATE DALL'ASSESSORE
- RETE SCOLASTICA: "ISTITUTI COMPRENSIVI VERTICALI PER RISPONDERE AI TAGLI DEL MINISTERO" – APPROVATE A MAGGIORANZA LE LINEE GUIDA PER LA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

Politica/attualità

- 46 REFERENDUM LEGGE ELETTORALE: "BENE L'OK DELLA CASSAZIONE. ADESSO BISOGNA ELIMINARE ANCHE IL 'PORCELLUM' IN SALSA UMBRA" – NOTA DOTTORINI (IDV)
- "ANCHE I LEGHISTI UMBRI AL 'PARLAMENTO DELLA PADANIA'" – IL CAPOGRUPPO REGIONALE CIRIGNONI DOMANI A VICENZA CON I MILITANTI DEL PARTITO
- MANOVRA GOVERNO: "UN 'PACCHETTO' CON MOLTE OMBRE MA SULLE PROVINCE L'INNOVAZIONE C'È" – NOTA DI BRUTTI (IDV)
- MANOVRA FINANZIARIA: "UNA MANOVRA INIQUA, CHE AGGRAVA I PROBLEMI DEL PAESE; L'UMBRIA SI FACCIA SENTIRE" - STUFARA (PRC-FDS) CHIEDE ALLA PRESIDENTE UNA RIUNIONE DI MAGGIORANZA
- 47 MAFIA IN CAMPANIA: "IL BLITZ DEI CARABINIERI MERITA UN PLAUSO, MA APRE ANCHE ANGOSCIANTI IPOTESI SUL RUOLO DELL'EX SOTTOSEGRETARIO COSENTINO" - IL PRESIDENTE BRUTTI INVITA A "FARE FRONTE COMUNE"



- SCIOPERO CGIL-CISL-UIL: "UNA PRIMA RISPOSTA CONTRO PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO PER FAR FRONTE ALLE RICHIESTE DELLA BCE" - LA CONDIVISIONE DEL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO GORACCI**
- 48 " SULLA MANOVRA 'SALVA ITALIA' TUTTI I PARTITI, TRANNE LA LEGA, SI SONO ALLINEATI COME PECORE DIETRO AL PASTORE DELLA FINANZA" - MOZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD) PER "STIMOLARE DIBATTITO IN AULA"**
- IMMIGRAZIONE: "LA FORTE PRESENZA DI IMMIGRATI IN ALTO CHIASCIO RENDE NECESSARIE L'ISTITUZIONE DELLE CONSULTE MUNICIPALI E L'ELEZIONE DEL CONSIGLIERE COMUNALE AGGIUNTO" - NOTA DI SMACCHI (PD)**
- 49 "VENGONO I BRIVIDI AL SOLO PENSARE CHE LA SINISTRA STIA RAGIONANDO DI AUMENTARE LE TASSE INVECE DI PRODURRE RISPARMI DI SPESA"- NEVI (PDL): "ENNESIMA BATTAGLIA 'CLASSISTA'"**
- MORTE PADRE GIULIO BERRETTONI: "UOMO E RELIGIOSO STRAORDINARIO . DI LUI E DEL SUO AMORE PER LA CHIESA DI FRANCESCO RIMANE UN RICORDO INDELEBILE " - IL CORDOGLIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE BREGA**
- ABOLIZIONE VITALIZI: APPROVATA IN PRIMA COMMISSIONE LA PROPOSTA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA CHE LI CANCELLA DAL 2015 - CONTRARI IDV E PRC, FAVOREVOLI ALLA SOPPRESSIONE DA SUBITO. IN AULA ANCHE IL TESTO, RESPINTO, DEL PRC**
- 50 ABOLIZIONE VITALIZI: "UN GRANDE SEGNALE DI RIGORE E CONSAPEVOLEZZA POLITICO-ISTITUZIONALE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA" - NOTA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE BREGA**
- ABOLIZIONE VITALIZI: IN PRIMA COMMISSIONE PD E PDL DICONO NO ALL'IMMEDIATA ABOLIZIONE DEI VITALIZI. IL CONSIGLIO REGIONALE SAPPYA FARE MEGLIO" - NOTA DI STUFARA (PRC-FDS)**
- ABOLIZIONE VITALIZI: "PERSA OCCASIONE PER DARE UN SEGNALE DI RIGORE E SOBRIETÀ" - DOTTORINI (IDV) SUL PROVVEDIMENTO APPROVATO IN PRIMA COMMISSIONE**
- ABOLIZIONE VITALIZI: "UN SEGNALE DI RIGORE NELL'APPROCCIO AD UN TEMA SENSIBILE COME QUELLO DEI COSTI DELLA POLITICA" - NOTA DI GALANELLO (PD)**
- 51 "REDISTRIBUZIONE DEL CARICO FISCALE, SOSTEGNO AL WELFARE E RIFORMA DEI CONSORZI" - LE PROPOSTE DEL GRUPPO PRC-FDS CONTENUTE NEL "PACCHETTO EQUITÀ" PRESENTATO OGGI DAL CAPOGRUPPO STUFARA**
- 52 TOSSICODIPENDENZA: LUCA BARBERINI (PD) ELETTO PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE ANTIDROGA, VICE MARIA ROSI (PDL) - "SITUAZIONE DRAMMATICA, PRIMA DI NATALE INCONTRO CON L'ASSESSORE ALLA SANITÀ"**
- ISTITUTO ZOOPROFILATTICO: "DELUCIDAZIONI CHIARE ED INEQUIVOCABILI SUL CONCORSO INTERNO PER DUE POSTI DI DIRIGENTE OGGETTO DI UN ESPOSTO ALLA PROCURA" - INTERROGAZIONE DI MONACELLI (UDC)**
- ABOLIZIONE VITALIZI: CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE APPROVA RISOLUZIONE. AVVIATA DISCUSSIONE SU PROPOSTA DI LEGGE SUPERAMENTO BICAMERALISMO PRESENTATA DA PRESIDENTE BREGA**
- 53 MANOVRA "SALVA UMBRIA": "GARANTITA CRESCITA ALLE AZIENDE E RISPARMI NEL PUBBLICO CON LE RIORGANIZZAZIONI INTERNE E IN SANITÀ" - NOTA DI BUCONI (PSI) CHE RISPONDE ANCHE ALLE CRITICHE DEL SINDACO DI TODI**
- 54 CONSIGLIO REGIONALE (2): PRESIDENTI DI CONSIGLIO E GIUNTA, ASSESSORI E CONSIGLIERI ADERISCONO ALLA RACCOLTA DI FONDI PER TELETHON 2011**



ABOLIZIONE VITALIZI: "PREFERIREMMO PROCEDERE IMMEDIATAMENTE, SENZA ATTENDERE IL 2015. ALMENO SI VIETI IL CUMULO FRA QUELLI REGIONALI E PARLAMENTARI" – NOTA DI STUFARA (PRC-FDS)

UN ANNO REGIONE: "EMENDARE L'ESECUTIVO È UN DIRITTO DELL'AULA E COMUNQUE C'È STATO ACCORDO SULLA QUASI TOTALITÀ DEI PROVVEDIMENTI" - DOTTORINI E BRUTTI (IDV) "NO AD ACCORDI PD PDL IN UMBRIA"

- 55 LEGGE ELETTORALE REGIONALE: "CANCELLARE IL 'PORCELLUM' UMBRO, FURTO DI DEMOCRAZIA. NOI UNICI A VOTARE CONTRO IL LISTINO DEI NOMINATI" – PER DOTTORINI (IDV) "BUONA NOTIZIA LA SVOLTA DEL PD ANNUNCIATA OGGI"**

RIFORMA ELETTORALE: "PROVINCIA DI PERUGIA: CIASCUNO FACCIA LA SUA PARTE. IL CONSIGLIO REGIONALE ABOLIRÀ IL LISTINO" – NOTA DI LOCCHI (PD)

SFRATTI: "LA PROROGA NON RIGUARDA LA MOROSITÀ. IN UMBRIA 980 FAMIGLIE RISCHIANO DI ESSERE BUTTATE FUORI CASA" - SMACCHI (PD) SUL DECRETO LEGGE "MILLEPROROGHE"

- 56 RIFIUTI: "IL COMUNE DI UMBERTIDE ESCE DA SOGEPU: LA RIFORMA ENDOREGIONALE PRODUCE I SUOI PRIMI FRUTTI AVVELENATI" – NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)**

DAP 2012: "LA GOVERNATRICE NON HA IMPARATO LA LEZIONE; IL CONSIGLIO ESIGE PIÙ RISPETTO E SI PRENDERÀ IL TEMPO NECESSARIO PER ESAMINARLO" – NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL) SUI RITARDI DELLA GIUNTA

- 57 UMBRIA ACQUE SPA: "ARROGANTE FAR PAGARE I CITTADINI CHE ATTINGONO ACQUA DAI PROPRI POZZI, OGNUNO PRESENTI RECLAMO SCRITTO ENTRO GENNAIO" - CIRIGNONI (LEGA NORD) SULLE RICHIESTE DI PAGAMENTO INVIATE**

Ricostruzione

- 58 SISMA MARSCIANO: "PER IL 2012 UNA ACCISA DI 4 CENTESIMI SULLA BENZINA PER AUTOTRAZIONE. GETTITO STIMATO TRA GLI 8 E I 10 MILIONI DI EURO. LA PROPOSTA IN AULA IL PROSSIMO MARTEDÌ" - LA PRESIDENTE MARINI IN SECONDA COMMISSIONE**

Riforme

- 60 RIFORMA ENDOREGIONALE: PRESENTATA IN PRIMA COMMISSIONE LA PROPOSTA DI LEGGE SUI CONSORZI: TRASFERIMENTO DELLE FUNZIONI REGIONALI ALLE UNIONI DEI COMUNI, BLOCCO DELLE ASSUNZIONI, REVISIONE DELLA LEGGE 30**

CONSORZI BONIFICA: "SCONFITTI I CONSERVATORI DI MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE, ADESSO, L'UMBRIA PROPONGA AL PARLAMENTO DI REGIONALIZZARE LA MATERIA" - STUFARA (PRD-FDS) SULLA NUOVA LEGGE

- 61 CONSORZI BONIFICA: "RESTANO COME SONO, COMPETENZE ALLE UNIONI DI COMUNI E TASSAZIONE IMMUTATA. POI SI FARÀ UNA CONTRORIFORMA ALLA RIFORMA. MA SIAMO SU 'SCHERZI A PARTE?'" – NOTA DI MONACELLI (UDC)**

CONSORZI BONIFICA: "ENNESIMA RETROMARCIA DEL CENTROSINISTRA SULLE RIFORME" - NEVI (PDL) CRITICA LA NUOVA PROPOSTA DELLA GIUNTA

- 62 CONSORZI DI BONIFICA: "POLEMICHE INUTILI E STRUMENTALI, IL PD SOSTIENE LA PROPOSTA DELLA GIUNTA" - BARBERINI (PD) RIBADISCE "PIENA CONDIVISIONE" DELLA RIFORMA PREDISPOSTA DA PALAZZO DONINI**



RIFORMA ENDOREGIONALE: LA PRIMA COMMISSIONE AGGIORNA I LAVORI PER VALUTARE EFFETTI ED EVENTUALI RIPERCUSSIONI DELLA MANOVRA GOVERNATIVA - ACCOLTA LA PROPOSTA DELLA GIUNTA REGIONALE

RIDUZIONE COSTI POLITICA: APPROVATO IN PRIMA COMMISSIONE IL "CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ" DEI CONSIGLIERI REGIONALI - INIZIATA LA DISCUSSIONE SULL'ABOLIZIONE DEI VITALIZI

- 63 RIFORMA ENDOREGIONALE: "PAUSA COMMISSIONE OPPORTUNA, RIBADIAMO BUON SENSO E LUNGIMIRANZA NOSTRE PROPOSTE" - DOTTORINI (IDV): "LE 5.500 FIRME RACCOLTE IN UMBRIA PER ABOLIZIONE PROVINCE SEGNALE FORTE CHE NESSUNO PUÒ IGNORARE"**

RIFORMA ENDOREGIONALE: APPROVATI A MAGGIORANZA LA PROPOSTA DELLA GIUNTA E L'EMENDAMENTO SUI CONSORZI DI BONIFICA. STRALCIATA LA PARTE SULLE FUNZIONI DELLE PROVINCE - L'ATTO IN AULA IL 19 DICEMBRE

- 64 RIFORMA ENDOREGIONALE: "SU PROVINCE CONFERMATO CORRETTEZZA NOSTRI EMENDAMENTI, BENE STRALCIO PROPOSTO DALLA GIUNTA" - DOTTORINI (IDV): "INCORAGGIATA L'AZIONE AUTENTICAMENTE RIFORMATRICE DI IDV"**

RIFORMA ENDOREGIONALE: "L'IDV PARTITO DI LOTTA NEI GIORNI DISPARI E DI GOVERNO NEI GIORNI PARI" - MONACELLI (UDC) CRITICA LE DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DOTTORINI (IDV)

- 65 CONSIGLIO REGIONALE (1): RIFORMA DEL SISTEMA AMMINISTRATIVO REGIONALE E DELLE AUTONOMIE LOCALI E ISTITUZIONE DELL'AGENZIA FORESTALE - LE RELAZIONI DI LOCCHI (PD) E LIGNANI MARCHESANI (PDL), LA SCHEDA RIASSUNTIVA**

- 66 CONSIGLIO REGIONALE (4): APPROVATO ALL'UNANIMITÀ IL CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ DEI CONSIGLIERI REGIONALI - PREVISTA UNA DECURTAZIONE DEL 10 PER CENTO DELL'INDENNITÀ LORDA CHE ECCEDE I 90MILA EURO**

CONSIGLIO REGIONALE (3): APPROVATA A MAGGIORANZA LA RIFORMA DEL SISTEMA AMMINISTRATIVO REGIONALE E DELLE AUTONOMIE LOCALI - IL DIBATTITO E IL VOTO

- 70 CONSIGLIO REGIONALE: "CONSORZI DI BONIFICA INTOCCABILI PER PD E PDL" - STUFARA (PRC-FDS) A PROPOSITO DEL MANCATO VOTO SU UN ORDINE DEL GIORNO A FIRMA SUA E DI BRUTTI (IDV)**

- 71 ABOLIZIONE VITALIZI: APPROVATA LA PROPOSTA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA, ASSEGNI ABOLITI DAL 2015 - RESPINTA LA LEGGE DEL PRC CHE MIRAVA ALL'ABROGAZIONE IMMEDIATA**

- 74 ABOLIZIONE VITALIZI: "DALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELL'UMBRIA UN FORTE SEGNALE DI SERIETÀ POLITICO E ISTITUZIONALE" - NOTA DEL PRESIDENTE BREGA**

Sanità

- 75 OSPEDALE BRANCA: "PIÙ FACILE E SERIO MANTENERE APERTO IL PUNTO NASCITA CHE CHIUDERLO" - LA "COMPLETA VICINANZA" DI GORACCI (PRC-FDS) AI CITTADINI DELL'ALTO CHIASCIO**

DROGA: "VENTESIMA OVERDOSE IN UNDICI MESI ALL'OMBRA DI UNA CITTÀ INERME" - PER ROSI E MONNI (PDL) NECESSARIO "USCIRE DA REGIME OSCURANTISTICO CHE PORTA A SOTTOVALUTARNE LA PERICOLOSITÀ"

DROGA: "L'UMBRIA IN TESTA ALLE MORTI PER DROGA PERCHÉ LA POLITICA NON SI È MAI SCHIERATA DECISAMENTE CONTRO" - NOTA DI MARIA ROSI (PDL)



- 76 "LETTERA APERTA FIRMATA SOPRATTUTTO DA COMUNI CITTADINI; LA GIUNTA HA RISPOSTO CON SERIETÀ ED AUTONOMIA" - TOMASSONI RISPONDE A MONACELLI (UDC) SU STRASCICHI DI SANITOPOLI NELLA ASL3
- OSPEDALE BRANCA: "RADDOPPIO SEDUTE DI RISONANZA MAGNETICA: UNA PROMESSA MANTENUTA IN TEMPI BREVI. POTENZIATI ULTERIORMENTE I SERVIZI OFFERTI DAL NOSOCOMIO COMPRESORIALE" - NOTA DI SMACCHI (PD)
- APPROVATO IL TESTO PROPOSTO DALLA GIUNTA REGIONALE PER EVITARE UN CONFLITTO COSTITUZIONALE COL GOVERNO - MODIFICATO UN ARTICOLO DELLA LEGGE SULLE NOMINE
- 77 CONSIGLIO REGIONALE: RESPINTA LA MODIFICA DELLA LEGGE SULLE NOMINE - IL TESTO PROPOSTO DALLA GIUNTA PER EVITARE UN CONFLITTO COSTITUZIONALE COL GOVERNO
- CONSIGLIO REGIONALE (2): RESPINTA LA MODIFICA DELLA LEGGE SULLE NOMINE - IL DIBATTITO
- 79 "ENNESIMA SPACCATURA DEL CENTROSINISTRA. QUESTA MAGGIORANZA NON È IN GRADO DI SOSTENERE IL PROCESSO RIFORMATORE" - NEVI (PDL) SULLA LEGGE BOCCIATA DAL CONSIGLIO REGIONALE
- "RIFORMA DEL SISTEMA SANITARIO REGIONALE: SCARSA CHIAREZZA ED ATTEGGIAMENTI POCO RISPETTOSI DEL CONSIGLIO REGIONALE" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)
- 80 "SOLIDARIETÀ AI VOLONTARI DELLA CROCE ROSSA; ITALY EMERGENZA O ASL PAVHINO PER GLI SPAZI DI PARCHEGGIO DELLE AMBULANZE IN AREE PUBBLICHE" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)
- OSPEDALE BRANCA: "LA PROFESSIONALITÀ E LE DOTI UMANE DEL DOTTOR PENNONI RILANCERANNO ANCHE IL CENTRO REGIONALE DI FIBROSI CISTICA" - SMACCHI (PD) PLAUDE ALLA NOMINA DEL PRIMARIO DI PEDIATRIA.
- 81 OSPEDALE BRANCA: "LA NOMINA DEL DOTTOR PENNONI RICONOSCE UNA PROFESSIONALITÀ NOTA DA TEMPO A MOLTE FAMIGLIE UMBRE" - SANDRA MONACELLI (UDC) ESPRIME APPREZZAMENTO PER LA SCELTA

Sicurezza dei cittadini

- 82 DROGA: "VENTESIMA VITTIMA, ENNESIMA VERGOGNA" - ZAFFINI (FARE ITALIA): "LA POLITICA INSISTE COI SER.T E NON RIUNISCE LA COMMISSIONE SULLE TOSSICODIPENDENZE"
- ANTIMAFIA: "NELLA MANOVRA MONTI DUE PERICOLOSE INSIDIE PER I CANTIERI ITALIANI" - IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA BRUTTI LANCIA L'ALLARME SU ALCUNE MODIFICAZIONI ALLA NORMATIVA SUGLI APPALTI

Sicurezza del lavoro

- 83 SENTENZA UMBRIA OLII: "NIENTE PIÙ 'TRAGICHE FATALITÀ', ORMAI LA SENTENZA THYSSEN HA FATTO SCUOLA" - NOTA DI BRUTTI (IDV)
- SENTENZA UMBRIA OLII: "IMPORTANTE SEGNALE DI CIVILTÀ'. BASTA AL PRIMATO DEL PROFITTO SULLA VITA" - NOTA DI STUFARA (PRC-FDS)
- SENTENZA UMBRA OLII: "COLPITO DALLA GRANDE COMPOSTEZZA DEI FAMILIARI DELLE VITTIME" - PER SMACCHI (PD) "SCRITTA UNA PAGINA IMPORTANTE AFFINCHÉ TRAGEDIE COME QUESTA NON SI RIPETANO"



INCIDENTI SUL LAVORO: "BENE LA SENTENZA SULLA UMBRIA OLII, MA SERVE UNA LEGGE AD HOC"- DOTTORINI (IDV) ANNUNCIA UNA NORMATIVA REGIONALE PER PREVENIRE INFORTUNI MORTALI E REATI AMBIENTALI

Sociale

- 85 "APPRENDERE CHE UN CITTADINO UMBRO È COSTRETTO A VIVERE IN AUTO DOPO UNA SERIE DI RIFIUTI DA CHI AVREBBE DOVUTO DARE RISPOSTE, LASCIA INTERDETTI" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)**

IMMIGRAZIONE: "NO ALL'ISTITUZIONE DI CONSULTE E CONSIGLIERI COMUNALI AGGIUNTI NEI COMUNI DELL'ALTO CHIASCIO" - CIRIGNONI (LEGA NORD) CRITICA LA PROPOSTA DI SMACCHI (PD) E PARLA DI "AFFRONTO AGLI UMBRI"

TOSSICODIPENDENZE: "BENE LA SOLLECITAZIONE DEL SINDACO BOCCALI A TENERE ALTA LA GUARDIA, MA CON ATTI CONCRETI E NON VELLEITARI. COINVOLGERE LA COMMISSIONE D'INCHIESTA DEL CONSIGLIO REGIONALE" - NOTA DI ROSI (PDL)

Trasporti

- 86 "L'AZIENDA UNICA E' PARTITA BENE. A BREVE IL NUOVO PIANO INDUSTRIALE. PUNTIAMO SULLA FERROVIA CENTRALE UMBRA" - L'ASSESSORE ROMETTI IN SECONDA COMMISSIONE SUL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE**

"INCOMPRESIBILE L'OTTIMISMO DELL'ASSESSORE, L'AZIENDA UNICA E' IN GRAVE DIFFICOLTÀ E IMMETTERE IL MINIMETRO IN UMBRIA MOBILITÀ SAREBBE UN GRAVE ERRORE" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)

UMBRIA MOBILITÀ: "CONTRATTI DA 200MILA EURO L'ANNO AGLI EX-DIRETTORI IN PENSIONE DELLE AZIENDE DI TRASPORTO LOCALI" - L'ASSESSORE ROMETTI RISPONDE A MONNI (PDL)

- 87 UMBRIA MOBILITÀ: "FINALMENTE MENO SPRECHI DI DENARO PUBBLICO PER IL PAGAMENTO DI COMPENSI FARAONICI A MANAGER E DIRIGENTI" - MONNI (PDL) SULLE DICHIARAZIONI IN AULA DELL'ASSESSORE ROMETTI**

Urbanistica/edilizia

- 88 EX OSPEDALE CALAI: "CHIARIRE SOLUZIONI E PROGETTI CONCRETI PER IL RAPIDO RIUTILIZZO DELL'INTERA AREA" - INTERROGAZIONE DI SMACCHI (PD) SULLA STRUTTURA DI GUALDO TADINO**

"NO ALL'EDIFICAZIONE NELLE ZONE BOSCHIVE" - BARELLI (ITALIA NOSTRA) ILLUSTRA IN SECONDA COMMISSIONE UNA PETIZIONE POPOLARE CONTRO L'ARTICOLO 124 DELLA LEGGE "8/2011"

AUDIZIONE ITALIA NOSTRA: "'ZONA GRIGIA E IMBARAZZI' SULL'ARTICOLO 124 DELLA LEGGE PER LA SEMPLIFICAZIONE CHE CONSENTE DI COSTRUIRE IN AREE BOSCHIVE E SANARE ABUSI" - CIRIGNONI (LEGA NORD) CHIEDE CHIAREZZA

- 89 "I BOSCHI DELL'UMBRIA SONO I PIÙ TUTELATI D'ITALIA, TANTO CHE L'INEDIFICABILITÀ È ESTESA ALLE RADURE E ALLE ZONE LIMITROFE" - L'ASSESSORE ROMETTI SUBITO DOPO L'AUDIZIONE DI BARELLI**

"ARTICOLO 124 INOPPORTUNO E PRECIPITOSO, PIÙ SAGGIO ELIMINARLO" - NOTA DEL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE GORACCI SULL'AUDIZIONE DI ITALIA NOSTRA



AREA MONTELUCE: "DOPO LA PESSIMA GESTIONE FINANZIARIA, QUALI SONO LE IMPRESE UMBRE CHE EFFETTUERANNO I LAVORI?" - ZAFFINI (FARE ITALIA) INTERROGA LA GIUNTA

90 CONSIGLIO REGIONALE (2): RINVIATA IN SECONDA COMMISSIONE LA PROPOSTA DI LEGGE DI MONACELLI (UDC) SUI "MANUFATTI AGRICOLI PROVVISORI"

91 EX OSPEDALE DI GUBBIO: "LA REGIONE DICA SE NE CONDIVIDE LA VENDITA A PRIVATI, NONOSTANTE IL SUO RECUPERO GIÀ FINANZIATO CON IL PUC 2" - INTERROGAZIONE DI GORACCI SULLE INTENZIONI DEL COMUNE DI GUBBIO



"STUDENTI CITTADINI - I GIOVANI PRENDONO LA PAROLA" - PRESENTATO A PALAZZO CESARONI UN PROGETTO PER INCORRAGGIARE LA PARTECIPAZIONE DEI RAGAZZI

Perugia, 16 dicembre 2011 - "Incoraggiare la partecipazione dei giovani e promuovere la cittadinanza attiva trovando un luogo stabile in cui possano esprimere la loro opinione, dialogando sui diversi punti di vista e proponendo soluzioni per i problemi del territorio e della loro vita quotidiana": è l'obiettivo del progetto "Studenti cittadini - I giovani prendono la parola", presentato stamani a Palazzo Cesaroni in una conferenza stampa alla quale hanno preso parte il vicepresidente del Consiglio regionale, Orfeo Goracci, la dirigente del Servizio comunicazione Simonetta Silvestri, il direttore scientifico dell'Associazione nazionale "Camina", Valter Baruzzi, e, in rappresentanza dell'Ufficio scolastico regionale, Ada Girolamini.

Il progetto prevede un percorso di ricerca-azione nelle scuole dell'Umbria, articolato in due attività: il Dipartimento Istituzioni e società dell'Università di Perugia effettuerà un'indagine sulle modalità operative inerenti le elezioni degli studenti rappresentanti degli Istituti superiori di secondo grado dell'Umbria, nei confronti dei quali l'associazione "Camina", formata da vari enti pubblici a sostegno delle politiche incentrate sul rapporto giovani-città, organizzerà un'attività formativa di educazione alla cittadinanza, in collaborazione con il Dipartimento Scienze umane e della formazione dell'Università di Perugia.

Il direttore scientifico di Camina, Valter Baruzzi, ha illustrato le modalità operative dell'associazione: "Andiamo dove i ragazzi vivono, nelle città, nelle scuole, avviando un dialogo che parta dalle loro esperienze con lo scopo di educare alla politica, alla responsabilità della partecipazione, nella prospettiva del bene comune.

Il secondo passo - ha aggiunto - è portarli nei luoghi dove questo possa avvenire, e il Consiglio regionale dell'Umbria è l'assemblea legislativa più vicina alle persone, nel creare un contesto in cui i giovani si incontrano". "Sono già 160mila gli studenti che, negli anni, hanno visitato la sede dell'Assemblea legislativa dell'Umbria - ha detto Simonetta Silvestri - di cui 6mila e 700 nell'ultimo anno. Ma sono soltanto il 10 per cento del totale, ecco perché abbiamo costituito un gruppo di progetto allo scopo di aumentare la partecipazione e il coinvolgimento dei ragazzi".

Il vicepresidente del Consiglio regionale, Orfeo Goracci, plaude all'idea di un Consiglio regionale "che sia anche laboratorio di dialogo fra politica e giovani, evitando che sia un rito rivolto a pochi, un limite che le istituzioni hanno e che deve essere superato". Goracci ha sottolineato l'importanza del dato, comunicato dalla Silvestri, che oltre la metà degli umbri al di sotto dei quaranta anni abbiano varcato la soglia di Palazzo Cesaroni.

Ada Girolamini ha sottolineato come la scuola umbra sia già partecipe di questi processi, che dal prossimo anno scolastico saranno inclusi a pieno titolo nell'offerta formativa, anche in ossequio alla Legge di cittadinanza e Costituzione che obbliga le scuole a formare giovani cittadini attivi. "Dobbiamo consentire ai giovani di riacquistare il desiderio di essere cittadini - ha detto - perché c'è il dovere di condividere responsabilità. E' necessario - ha concluso - rimuovere lo stato di allontanamento dei giovani".

CORECOM: "AUTONOMIA E COLLABORAZIONE" TRA COMITATO E UFFICIO DI PRESIDENZA - L'INCONTRO DI STAMANI A PALAZZO CESARONI

Perugia, 28 dicembre 2011 - "Autonomia e collaborazione": sono questi i punti centrali sui quali si svilupperà nel futuro il rapporto tra l'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale dell'Umbria e il Comitato regionale per le comunicazioni (Corecom) che si sono incontrati stamani a Palazzo Cesaroni. Un incontro definito da tutti i partecipanti "sereno e costruttivo". Spazzate via quindi le "incomprensioni e le difficoltà" emerse nel recente passato, che avevano portato il Corecom a rimettere le deleghe assegnate dalla dall'AgCom a causa delle "carenze di organico". Alla riunione hanno partecipato per l'Ufficio di presidenza i due vicepresidenti, Orfeo Goracci (delegato dal presidente Brega a condurre il confronto) e Andrea Lignani Marchesani e il consigliere segretario Fausto Galanello, coadiuvati dal segretario generale Franco Todini; presente il Corecom al completo, con il presidente Mario Capanna, il vice Matteo Fortunati, i componenti Margherita Vagaggini, Giuseppe Bolognini, Oliviero Faramelli e la dirigente del servizio Simonetta Silvestri.

Da parte del Corecom è stata espressa soddisfazione per le soluzioni riguardanti la struttura, che potrà contare ora su un dirigente a tempo pieno e su una adeguata dotazione di personale. Inoltre, grazie al trasferimento imminente da Palazzo Calderini a Palazzo Cesaroni, insieme alla riduzione dei costi si realizzerà anche una collaborazione con i servizi del Consiglio regionale che permetterà al Comitato di ottimizzare le risorse umane per l'esercizio delle proprie funzioni. Nei loro interventi, i vicepresidenti Goracci e Lignani Marchesani hanno chiarito i confini del rapporto istituzionale con il Comitato che attengono alla garanzia che esso possa esercitare con autonomia ed efficacia le competenze assegnate dalla normativa vigente. Per tutte le altre questioni di carattere organizzativo, e di indirizzo e approvazione dei programmi, è stato ribadito che esse spettano, rispettivamente alla segreteria generale e agli organi del Consiglio (I Commissione e Assemblea).



CONSIGLIO REGIONALE: "PER AFFRONTARE UNA IMPORTANTE STAGIONE DI VERE RIFORME NECESSARIA AMPIA CONDIVISIONE ALL'INTERNO DELL'ASSEMBLEA" - IL PRESIDENTE BREGA ALLA CONFERENZA STAMPA DI FINE ANNO

Perugia, 29 dicembre 2011 - "Nel 2012 saremo chiamati ad affrontare una importante stagione di vere riforme. Sarà necessario avere il coraggio di osare e soprattutto trovare una ampia condivisione e uno spirito unitario che consenta all'Assemblea regionale di affrontarla con successo". Lo ha detto il presidente del Consiglio regionale Eros Brega, aprendo la conferenza stampa di fine anno che si è svolta questa mattina a Palazzo Cesaroni. Presenti tutti i componenti dell'Ufficio di presidenza (i vice presidenti Orfeo Goracci e Andrea Lignani Marchesani e i consiglieri segretari Alfredo De Sio e Fausto Galanello), il presidente Brega ha illustrato i dati sull'attività svolta nel 2011 dal Consiglio regionale (riportati nella scheda a margine) evidenziando che nell'anno che si sta concludendo Assemblea e Commissioni hanno lavorato molto, operando ulteriori riduzioni delle indennità, dei costi di funzionamento, di rappresentanza e delle spese per congressi e consulenze. Scelte che, secondo Brega, testimoniano la "linea di sobrietà" scelta dall'Assemblea regionale dell'Umbria, che "si è fatta promotrice della abolizione dei vitalizi nel 2015, una scelta che segue l'orientamento nazionale, quando ancora nelle altre Regioni italiane l'argomento non veniva neppure affrontato". A proposito delle criticità emerse all'interno della coalizione di governo, Eros Brega ha osservato che "spetta alla politica e non al presidente garantire i numeri della maggioranza all'interno dell'Assemblea. Non auspico nessun cambio di maggioranza ma una unità e una condivisione delle riforme che sia animata dal senso di responsabilità: solo per agevolare questo percorso sarei disposto a fare un passo indietro". Rispondendo alle domande dei giornalisti Brega ha poi individuato nella riforma della sanità, "che non si basi sui soli numeri ma punti a mettere in rete le eccellenze regionali riducendo i costi" e nell'abolizione degli enti inutili "che non sono non solo le Province ma anche gli enti intermedi che burocratizzano la società", le due principali riforme da affrontare. Chiudendo l'incontro il vicepresidente Goracci ha rimarcato che "la maggioranza è quella scelta dagli elettori, anche se può non esserci accordo su tutti gli atti e da parte di tutti i consiglieri" e condiviso le indicazioni del presidente sulle riforme, puntualizzando che in sanità sarà necessario tenere presente le esigenze dei territori e il riequilibrio nei servizi offerti ai cittadini". Andrea Lignani Marchesani ha evidenziato che "non c'è voglia di consociativismo. L'Ufficio di presidenza ha anzi ristabilito il ruolo di indirizzo e controllo del Consiglio regionale, anche emendando e bocciando leggi, rinforzando il ruolo dell'Assemblea rispetto all'Esecutivo. L'abolizione dei vitalizi dal 2015 -

ha concluso Lignani - non è stata una 'furbata' ed anzi consentirà concreti risparmi per le casse regionali".

SCHEDA L'attività del Consiglio regionale dell'Umbria nel 2011 si è concretizzata in 26 sedute d'Aula, con 48 disegni/proposte di legge presentate (30 pdl consiglieri; ddl Giunta 18 (di cui 13 di Consiglieri di minoranza, 13 di Consiglieri di maggioranza, 4 di Consiglieri di maggioranza e minoranza)) e 20 approvati (5 iniziativa consiglieri (3 di Consiglieri di maggioranza e di minoranza, 1 di Consigliere di minoranza, 1 di Consiglieri di maggioranza) - 15 iniziativa Giunta. Quattordici delle 20 leggi approvate sono state oggetto di emendamenti in Commissione e in Aula). Sono state presentate 3 proposte di legge statutaria e 26 atti amministrativi (34 quelli approvati). Sono stati presentati 17 atti da sottoporsi al solo esame dell'Assemblea e 15 sono stati quelli esaminati. Delle 234 interrogazioni giunte in Aula 126 hanno ottenuto risposta: 60 in Aula (question time); 65 scritta; 3 in Commissione. Tra gli altri atti: 48 mozioni presentate e 9 approvate. 10 ordini del giorno e 5 approvati. 14 proposte di risoluzione presentate e 5 approvate. Le 2 petizioni pervenute sono state discusse dalle competenti Commissioni. Commissioni e Comitati si sono riuniti 202 volte, con 68 audizioni e 2 incontri consultivi pubblici. Le tre Commissioni si sono riunite 50 volte ognuna, svolgendo rispettivamente 35 audizioni e 2 incontri consultivi pubblici (Prima Comm.), 27 audizioni (Seconda Comm.) e 31 audizioni (Terza Comm.). Il Comitato monitoraggio e vigilanza ha svolto 20 sedute e 10 audizioni. Il Comitato per la legislazione 7 sedute; la Commissione speciale per le riforme statutarie 12 sedute; la Commissione inchiesta infiltrazioni mafiose 10 sedute e la Commissione inchiesta tossicodipendenze 3 sedute. Tra le principali leggi approvate troviamo: Abrogazione dell'istituto dell'assegno vitalizio. Riduzione della spesa per gli apparati politici della regione (cd contributo di solidarietà). Riforma del sistema amministrativo regionale ed endoregionale ed istituzione dell'agenzia forestale regionale. Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli enti locali territoriali. Ratifica dell'intesa tra la Regione Toscana e la Regione Umbria per la costituzione dell'ente acque umbro - toscane (Eaut). Scioglimento dell'agenzia regionale umbra per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura (Arusia). Norme per la valorizzazione del territorio rurale dell'Umbria. Disciplina per l'attribuzione degli incarichi di struttura nelle aziende sanitarie regionali. Misure urgenti in materia di tributi regionali. Tra i principali atti amministrativi approvati troviamo: Linee guida per la programmazione territoriale della rete scolastica in Umbria - anni scolastici 2012/2013, 2013/2014 e 2014/2015. Documento triennale di indirizzo strategico per il turismo 2011/2013. Documento di indirizzo pluriennale 2011/2013 per le politiche per lo svilup-



po (norme in materia di sviluppo, innovazione e competitività del sistema produttivo regionale). Piano triennale 2011/2013 per le politiche del lavoro. Programma di politica patrimoniale per il triennio 2011/2013. L'attività di controllo e vigilanza dell'Assemblea legislativa: grazie al lavoro in Commissione e nel Comitato per la legislazione sono state inserite in sette leggi regionali (Riforma endoregionale; semplificazione amministrativa; nomina direttori generali sanità; valorizzazione territorio rurale; sostegno all'occupazione giovanile; legge sulla famiglia; Gruppi acquisto solidali e popolari) clausole valutative o norme specifiche che rafforzano il potere di controllo del Consiglio sull'attività dell'Esecutivo e sulla verifica di attuazione delle leggi. Il bilancio del Consiglio regionale: Il bilancio preventivo assestato 2011 è di 22.055.078,86, quello del 2010 era di 22.495.228,68. Raffrontando il 2010 con il 2011 si rileva che: le spese per le indennità di carica e di missione passano dal 36,95 del totale al 34,54; le spese di rappresentanza dallo 0,45 allo 0,27; le spese di funzionamento del Consiglio dal 16,75 al 16,20; le spese per consulenze, congressi mostre etc. da 1,32 a 0,52 Celebrazione del 150esimo dell'Unità d'Italia: mostra "Arte e patriottismo nell'Umbria del Risorgimento" che ha avuto oltre 4mila visitatori; Consiglio regionale straordinario 16 marzo 2011; concorso regionale "Viva l'Italia. L'Italia unita in Europa" riservato alle scuole secondarie.



"RISORSA TARTUFO UN BENE DA TUTELARE" - SABATO 7 DICEMBRE CONVEGNO ORGANIZZATO A NORCIA DAL GRUPPO REGIONALE DEI SOCIALISTI ITALIANI

Perugia 2 dicembre 2011 - "In alcune aree marginali dell'Umbria come quelle dello Spoletino e della Valnerina la coltivazione del tartufo nero pregiato di Norcia rappresenta l'unico reddito ottenibile dai terreni e come tale va valorizzato, salvaguardato, tutelato, senza per questo ledere gli interessi dei liberi raccoglitori". Così il consigliere regionale Massimo Buconi, anticipa i temi del convegno "Risorsa Tartufo: un bene da tutelare" che il gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria da lui presieduto, organizza per mercoledì prossimo, 7 dicembre alle ore 17, al Teatro civico di Norcia.

L'appuntamento, patrocinato dal Comune di Norcia, ed al quale sono stati invitati tutti i proprietari di tartufaie, le comunanze agrarie, le comunità montane, le associazioni di liberi raccoglitori e le amministrazioni comunali, spiega Buconi, "sarà incentrato sulla presentazione e discussione con gli operatori del settore della proposta di legge regionale che porta la mia firma e con la quale si intende tutelare il prezioso tubero della Valnerina".

Al convegno oltre a Massimo Buconi, relatore, intervengono gli assessori regionali Silvano Rommetti e Fernanda Cecchini, il sindaco di Norcia, Stefanelli, il presidente dell'associazione tartuficoltori 'P. Fontana' Domenico Manna e la professoressa Pampanini, del Dipartimento scienze economico-estimative dell'Università degli studi di Perugia.

Entrando nel merito della proposta di legge Buconi afferma: "Spetta alle istituzioni e quindi anche alla Regione dell'Umbria normare e disciplinare la materia affinché i produttori possano fare buona impresa ed affinché i liberi raccoglitori possano continuare ad esercitare con soddisfazione la loro passione. È questo l'intendimento di una proposta mirata in particolare sulle peculiarità dell'areale storico di produzione del tartufo nero e nero pregiato, Valnerina e spoletino, nel quale la produzione di tartufo rappresenta un importantissimo fattore economico e di grande interesse per gli imprenditori agricoli".

"NECESSARIE AZIONI DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL COMPARTO ZOOTECNICO DELLA VALNERINA" - INTERROGAZIONE DI BARBERINI (PD)

Perugia, 3 dicembre 2011 - Il consigliere regionale del Partito democratico, Luca Barberini, ha presentato un'interrogazione a risposta scritta alla Giunta regionale inerente la crisi delle aziende agricole e zootecniche dei territori montani della Valnerina, chiedendo di sapere "se e quali iniziative di intende mettere in atto l'Esecutivo

per sostenere le imprese agricole della Valnerina e, in particolare, per fronteggiare la situazione di crisi dovuta alla contrazione della produzioni destinate alla zootecnia". "Le aziende - spiega il consigliere del Pd - stanno vivendo un periodo di grave difficoltà sia a causa della contrazione dei raccolti che della generale situazione di crisi. È necessario tutelare e valorizzare queste realtà strategiche per l'economia di un'area già fortemente penalizzata per la sua marginalità. Nel corso del 2011 il territorio della Valnerina è stato interessato da una scarsità di precipitazioni che ha ridotto di circa il 50 per cento, rispetto ai raccolti medi annui, la produzione delle colture foraggere. Tale situazione sta causando notevoli problemi finanziari e di approvvigionamento alle numerose aziende agricole della zona, in particolare alle 90 imprese zootecniche presenti, nelle quali lavorano oltre 250 addetti, tanto che ne risente l'intera economia locale per cui le attività di allevamento e di trasformazione dei prodotti agro-alimentari rappresentano una risorsa fondamentale".

"Il tessuto produttivo delle zone montane della Valnerina, già penalizzato dalla scarsità dei collegamenti e dal difficile accesso ai servizi, rischia così di essere ulteriormente indebolito. È dunque necessario - secondo Barberini - programmare interventi urgenti di salvaguardia e potenziamento delle aziende presenti, considerando anche che il settore agricolo e zootecnico, come ribadito nel Documento annuale di programmazione 2011-2013 della Regione Umbria, rappresenta uno degli elementi essenziali della filiera turismo-ambiente-cultura, a cui vanno riconosciute funzioni di tutela e cura del territorio, di caratterizzazione del paesaggio e di produzione di prodotti di qualità, che concorrono in maniera significativa all'attrattività dell'Umbria".

BIODIGESTIONE: L'ASSESSORE ROMETTI CHIEDE DI APPROFONDIRE L'ARGOMENTO IN COMMISSIONE - SÌ DI STUFARA (PRC-FDS) E DOTTORINI E BRUTTI (IDV) CHE IN DUE INTERROGAZIONI CHIEDEVANO LA DISMISSIONE DEGLI IMPIANTI

Perugia, 6 dicembre 2011 - In due interrogazioni distinte, i consiglieri regionali Damiano Stufara (Prc-Fds) e Oliviero Dottorini e Paolo Brutti (Idv) hanno chiesto alla Giunta regionale la "Definitiva dismissione degli impianti di biodigestione, destinati al trattamento dei reflui zootecnici, presenti nei comuni di Bettona e di Marsciano e bonifica dei relativi siti" (Stufara) e la "Necessità di sospensione o revoca del protocollo di intesa stipulato per la riattivazione dell'impianto di digestione dei reflui zootecnici di Bettona" (Dottorini-Brutti).

L'assessore all'Ambiente, Silvano Rommetti, prima che gli interroganti illustrassero i loro atti, ha chiesto la parola per ricordare che "ci sono due delibere all'ordine del giorno della Giunta non ancora discusse" e per questo ha chiesto ai propo-



nenti la possibilità di un approfondimento della questione in Commissione "da fare al più presto, ma con la possibilità di avere anche molti altri elementi per una risposta più organica". Stufara ha detto di comprendere la necessità posta dall'assessore "essendoci ancora una discussione aperta in seno alla Giunta regionale, oltre ad una riflessione in seno a questo Consiglio regionale, dove sono emerse posizioni differenti. Attraverso questa interrogazione - ha detto il capogruppo di Rifondazione comunista - intendevamo chiedere il rispetto di un'indicazione programmatica scaturita proprio da quest'Aula: quella di cambiare passo e anche direzione sul versante della zootecnia, con attenzione particolare verso le problematiche ambientali che, soprattutto nei territori del Comune di Marsciano e di Bettona, si sono determinati negli anni". Stufara si è detto comunque disponibile al percorso proposto da Rometti, a patto - ha rimarcato - che questo "non rappresenti una manovra che mira semplicemente a prendere tempo. La questione deve trovare un compimento in tempi brevi".

Sostanzialmente d'accordo con Stufara, rispetto alla ulteriore discussione dell'argomento in Commissione, Brutti ha aggiunto tuttavia che "la discussione dovrà riguardare anche il protocollo d'intesa che è stato sottoscritto tra la Giunta regionale e il Comune di Bettona, perché questo - ha detto Brutti - è il padre di tutta la vicenda. Proprio in quel protocollo viene stabilito, in modo più o meno esplicito, il fatto che si riavvia il rifacimento del biodigestore. È questo il punto fondamentale, perché l'opinione che noi abbiamo maturato, insieme ad altri colleghi del Consiglio, ad altre forze politiche e insieme ai comitati e ai cittadini di Bettona, è che in quel territorio non si debba parlare né ora né mai del riavvio di un'attività di biodigestione del tipo di quella che a Bettona c'è stata fino all'intervento della magistratura".

GRUPPI DI ACQUISTO SOLIDALE E POPOLARE: NEL DISCIPLINARE ALLA LEGGE LA GIUNTA PREVEDE SOLTANTO 'ONLUS'. NO DELLA SECONDA COMMISSIONE CHE CHIEDE ASSOCIAZIONI CON ADEMPIMENTI MINIMI DI COSTITUZIONE

Perugia, 7 dicembre 2011 - Sì della Seconda Commissione (voto contrario della minoranza) con alcune richieste di modifiche, anche sostanziali, al Disciplinare predisposto dalla Giunta regionale relativo agli interventi a sostegno dei Gruppi di acquisto solidale e popolare (Gasp) e per la promozione dei prodotti agroalimentari a chilometri zero, da filiera corta e di qualità (articolo 4, comma 2 della legge regionale "1/2011"). Le osservazioni evidenziate dagli Uffici legali di Palazzo Cesaroni e fatte proprie da tutti i commissari presenti alla riunione, riguardano principalmente la forma giuridica dei soggetti beneficiari degli interventi finanziari regionali e la pro-

venienza dei soggetti per la formazione di un Gasp. Nel primo caso, che ha dato vita ad una approfondita discussione, l'Esecutivo di Palazzo Donini prevede che la forma delle associazioni, per beneficiare dei contributi regionali, deve essere quella di Onlus. Ma questo, come è stato ribadito sia nel parere degli Uffici legali del Consiglio, e soprattutto da diversi commissari, rappresenta un travalicamento ai limiti dettati dalla relativa legge che richiede, invece, per accedere al contributo, soltanto una forma giuridica di associazione "senza fine di lucro" per la cui costituzione sono imposti adempimenti minimi. Tra i punti del Disciplinare non condivisi dalla Commissione quello dei criteri di residenza dei componenti di un Gasp (per la costituzione necessita almeno 15 persone residenti nel territorio umbro). Mentre la Giunta prevede che almeno un terzo dei partecipanti al Gasp risieda nel Comune dove lo stesso ha sede legale, i commissari chiedono che il riferimento rimanga quello già specificato nella legge e cioè che la condizione sia soltanto quella della residenza nel territorio umbro. Scheda legge regionale '1/2011' (Norme per il sostegno dei gruppi di acquisto solidale e popolare (Gasp) e per la promozione dei prodotti agroalimentari a chilometri zero, da filiera corta e di qualità). La proposta di legge riconosce e valorizza il consumo critico consapevole e responsabile, incentiva la diffusione dei prodotti di qualità a chilometri zero e promuove la valorizzazione delle produzioni agricole locali di qualità a filiera corta, cioè quella modalità di distribuzione alimentare che prevede un rapporto diretto tra produttori e consumatori, singoli o organizzati. Si tratta di una procedura virtuosa che riduce il numero degli intermediari commerciali.

La Regione sostiene i gruppi di acquisto solidale e popolare (GASP), quali soggetti associativi senza scopo di lucro attraverso la concessione di contributi economici, l'incentivazione dell'impiego nella preparazione dei pasti per la ristorazione collettiva pubblica, di prodotti agroalimentari locali da filiera corta, nonché l'incremento della vendita diretta dei prodotti agroalimentari locali. I GASP svolgono attività di acquisto collettivo di beni e servizi e di distribuzione dei medesimi senza applicazione di nessun ricarico.

Per sostenere l'attività dei GASP la Regione contribuisce alle spese di funzionamento mediante aiuti de minimis, secondo la normativa comunitaria e per un periodo non superiore a tre anni, il gruppo d'acquisto deve rivestire la forma giuridica di associazione senza fine di lucro. Saranno definite dalla Giunta regionale con proprio atto le modalità di accesso al contributo, secondo i criteri stabiliti, quali il numero minimo di almeno quindici partecipanti al gruppo residenti nel territorio umbro, costituzione del gruppo almeno sei mesi prima della domanda del contributo, adozione di modelli di rendicontazione etico-sociali. la normativa regionale prevede anche che i Comuni o altri enti pubblici possano concedere in



uso gratuito ai GASP spazi congrui per l'espletamento delle attività.

Per sostenere la filiera corta ed i prodotti a chilometro zero e di qualità, la Regione favorisce il loro impiego da parte dei gestori della ristorazione collettiva pubblica, stabilendo che nei bandi per l'affidamento di tali servizi, gli enti pubblici devono garantire la priorità a quei soggetti che prevedano l'utilizzo dei prodotti a filiera corta non inferiore al 35 per cento del complesso dei prodotti utilizzati.

Per incrementare la vendita diretta dei prodotti locali e a filiera corta la Regione concede contributi ai Comuni per sostenere mercati esistenti, con particolare riferimento a quelli auto-organizzati e per attività di avvio per la vendita diretta.

Negli spazi comunali attrezzati saranno presenti anche i mercati dei prodotti di agricoltura biologica. La Regione, con successiva legge, può riconoscere la riduzione dell'aliquota Irap tra lo zero e lo 0,92 per cento alle imprese di ristorazione con sede legale ed operanti in Umbria che acquistino, nel corso dell'anno, prodotti agricoli da filiera corta, a chilometri zero e di qualità per almeno il 35 per cento del costo totale dell'acquisizione di materie prime. La spesa complessiva per l'attuazione delle misure previste nella legge, per il 2011, ammonta a 120 mila euro di cui: 70 mila euro quali incentivi e sostegno per l'attività dei Gas (Gruppi di acquisto solidale) e di 50 mila euro per la promozione e la valorizzazione delle produzioni agricole locali, delle produzioni di qualità e da filiera corta, oltre che per la realizzazione di spazi comunali attrezzati, riservati agli imprenditori agricoli locali per la vendita diretta (farmer's market). RED/as

"RISORSA TARTUFO: UN BENE DA TUTELARE" - CONVEGNO DI BUCONI (PSI) A NORCIA SULL'AZIONE DI TUTELA DEL PREZIOSO TUBERO. GLI INTERVENTI DEGLI ASSESSORI REGIONALI ROMETTI E CECCHINI

Perugia, 7 dicembre 2011 - "Tutelare il tartufo sempre più esposto a danni da parte dei cavatori scorretti, ma che possono essere smascherati attraverso controlli nelle ditte acquirenti smascherando, in questo modo, l'uso dell'acquisto di tartufi immaturi". È questo, in sostanza, l'obiettivo del capogruppo regionale del Psi, Massimo Buconi sul quale, dopo aver presentato una precisa e articolata proposta di legge regionale, ha voluto dibattere la questione in un apposito convegno a Norcia al quale hanno preso parte, tra gli altri, gli assessori regionali Silvano Rometti (Ambiente) e Fernanda Cecchini (Agricoltura).

Buconi ha tenuto subito ad evidenziare come "le tartufaie spariscono se l'opera dell'uomo o azioni ad essa collegate, ad esempio l'esercizio del pascolo caprino, non assicurano le giuste condizioni ambientali. In passato - ha detto - le produzioni di tartufo erano notevoli: da un carteggio del Prof. Francolini (docente universitario) emerge

come nel mercato di Spoleto sono stati venduti 30 mila kg di tartufi. Questo - ha precisato - alla fine del '800. Nella prima decade del '900 la produzione già rallentava a quota 25mila. Oggi, le produzioni, sono di gran lunga inferiori: decremento del 60 per cento delle tartufaie nella dorsale appenninica Spoleto-Trevi e del 70 per cento nella media e alta Valnerina. In base a questo quadro - ha osservato il capogruppo socialista - serve una stagione di tutela perché il tartufo rappresenta la grande ricchezza, sotto forma anche di turismo enogastronomico, dell'Umbria e in particolare dei piccoli e medi comuni montani. Un ruolo importante per la ricostruzione e rinascita di tartufaie - ha infine spiegato - viene svolto proprio dal pascolo allo stato brado o semi-brado che permette di far circolare in più territori le spore del tubero nero".

Rometti, dopo aver definito l'incontro odierno "una sorta di Stati Generali sul Tartufo", ha rimarcato che "il tartufo e la sua tutela meritano rispetto e attenzione da parte della Regione che ne conosce il potenziale sotto molti settori. La proposta di legge del capogruppo Buconi - ha aggiunto - parte dalla produzione del passato per arrivare a quella di oggi: non si tratta solo di calo più o meno fisiologico, ma di un campanello d'allarme che ci indica di intervenire subito per salvare e dare un futuro all'economia che gira intorno al tartufo". L'assessore all'Agricoltura, Fernanda Cecchini ha spiegato come il tartufo, pur presente in quasi tutta l'Umbria, "quello più pregiato si trova nell'Appennino, in Alta Umbria e in Valnerina. Fa parte della nostra vetrina in fatto di turismo, gastronomia e cultura - ha tenuto a sottolineare - ed è per questo che stiamo lavorando per far sì che l'Umbria abbia il marchio di qualità per il tartufo bianco e nero, limitando così l'utilizzo di tartufo proveniente dalla Cina, di qualità inferiore rispetto al nostro".

La professoressa Rossella Pampanini del Dipartimento di Scienze Economico-estimative e degli alimenti ha presentato i risultati di una ricerca, condotta in collaborazione con i colleghi Marchini e Diotallevi, sul contributo delle regioni italiane alla produzione e al commercio di tartufi freschi (dati dell'Agenzia delle Dogane). "Rilevante per le regioni di produzione l'importanza economica di questo mercato di nicchia questo mercato. Queste le caratteristiche del mercato dei tartufi freschi: domanda finale rigida, tipica dei beni di lusso; offerta estremamente frammentata; recente espansione in aree diverse da quelle tradizionali dell'Europa mediterranea (Oregon, Israele, ex Jugoslavia); elevata fluttuazione dei prezzi; importanza del settore della trasformazione, cui confluisce il 70-80% della produzione; importanza del canale ristorativo; predominanza quantitativa delle specie mediamente pregiate (t. aestivum e uncinatum) ma importanti per l'industria conserviera (75%) e una minore diffusione (20%) delle specie più pregiate (t. magnatum e melanosporum) a fronte di un 5% delle altre specie; flessione produttiva delle tartufaie natu-



rali (5% della produzione totale); stasi o tendenziale declino produttivo cui sono esposte le tartufole migliorate (55% della produzione); crescente contributo delle tartufole coltivate alla produzione (45%)".

SCHEDA PROPOSTA DI LEGGE

L'iniziativa legislativa del capogruppo regionale del Psi, Massimo Buconi punta sugli incentivi alle aziende di giovani che intendono avviare attività di allevamento di bestiame allo stato semibrado nelle aree a vocazione tartuficola e revisione della disciplina di pascolo caprino nelle aree sempre vocate. Altre forme incentivanti adeguate sono previste per impiantare tartuficoli razionali nelle aree ad alta vocazione e per le specie di tartufo sperimentate con esito soddisfacente. Prevista un'azione di contenimento della popolazione di alcuni selvatici, in particolare del cinghiale attraverso un meccanismo venatorio più appropriato e controllato; la semplificazione delle procedure per il riconoscimento e la coltivazione delle tartufole; la redazione di una specifica normativa di tutela e valorizzazione del tartufo nero e nero pregiato nel solo areale storico (Monti Martani, Spoletino e Valnerina); l'incentivazione per la gestione associata dei terreni tartuficoli da parte delle associazioni dei tartufai e tartuficoltori.

DATI SU PRODUZIONE DI TARTUFO IN ITALIA E IN UMBRIA

La produzione italiana di tartufi è stata nel biennio 200-08 pari ad 81,4 tonnellate di prodotto fresco, rappresentate per oltre 4/5 da tartufi neri e per meno di 1/5 t da tartufi bianchi. Nel panorama italiano, l'Umbria e l'Abruzzo, con produzioni annuali stimate in circa 25,2 e 21,6 t di tartufi, sono le Regioni produttrici più importanti, rappresentando complessivamente il 57% della produzione italiana. Rispetto al totale nazionale, le aree appenniniche del centro (Marche, Lazio, Umbria, Toscana) rappresentano il 53%".

L'Umbria ha il primato nazionale delle esportazioni (45% in valore e 28% in quantità), mentre alle Marche spetta il primato per le esportazioni in quantità (25,6% in valore e 30% in quantità). Seguono, ma distanziate come importanza, il Piemonte, l'Emilia Romagna, la Toscana e il Lazio. L'Umbria è anche la prima regione importatrice (86% in valore e 44% in quantità). Per ciò che riguarda i livelli qualitativi, il prezzo medio di esportazione dell'Umbria è superiore del 63% rispetto alla media nazionale (415 contro 249 €/kg) mentre quello medio di importazione è il doppio di quello nazionale (244 contro 124 €).

GRUPPI DI ACQUISTO SOLIDALE E POPOLARE: "FINALMENTE DISPONIBILI I FINANZIAMENTI. SIAMO I PRIMI IN ITALIA A SOSTENERLI" - LA SODDISFAZIONE DI DOTTORINI (IDV) PRIMO FIRMATARIO DELLA LEGGE SUI GASP

Perugia, 7 dicembre 2011 - "Grazie alla nostra legge i gruppi d'acquisto umbri saranno i primi, in Italia, a ricevere un incentivo economico". Oliviero Dottorini, capogruppo regionale dell'Italia dei Valori e primo firmatario della legge sui Gasp (Gruppi di acquisto solidale e popolare), per la quale oggi la Seconda Commissione ha espresso parere favorevole sul Disciplinare redatto dalla Giunta, non nasconde la propria soddisfazione per "l'importante risultato che coglie sul nascere un fenomeno sempre più presente in Italia". Dottorini ricorda che "il finanziamento ammonta a 120 mila euro complessivi, suddivisi in interventi che vanno da un minimo di 2 mila a un massimo di 5 mila euro per gruppo, tutto a sostegno dell'agricoltura di qualità e a chilometro zero. Un sostegno piccolo - osserva -, ma significativo a chi produce in modo onesto e consapevole e che finalmente torna a segnalare l'Umbria tra le regioni più attente alle nuove forme di economia sostenibile". Per Dottorini "la legge aiuterà a sviluppare la rete tra le famiglie che si trovano ogni giorno a fare i conti con budget ridotti e gli agricoltori locali costretti a svenare le loro produzioni, a volte anche eccellenti, ma estranee ai canali della grande distribuzione. Una legge - conclude il capogruppo dell'Idv - richiesta da diversi consiglieri regionali di altre regioni italiane, nella generale convinzione che da questo nuovo canale possano nascere fermenti interessanti per la nostra agricoltura, con effetti positivi per la salute di tutti".

GRUPPI ACQUISTO SOLIDALE E POPOLARE: "PUBBLICATO IL REGOLAMENTO DELLA PRIMA LEGGE ITALIANA CHE METTE A CONTATTO FAMIGLIE E PRODUTTORI AGRICOLI DI QUALITÀ" - SODDISFAZIONE DI DOTTORINI (IDV)

Perugia 16 dicembre 2011 - "Un atto importante, che ci riempie di soddisfazione perché rende pienamente operativa la legge regionale sui Gruppi di acquisto solidali e popolari. Adesso i gruppi diffusi nella regione si attivano per presentare le domande in tempo utile per potere accedere ai contributi previsti dalla legge".

Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, commenta la pubblicazione stamane nel Bollettino ufficiale della Regione del regolamento e dei modelli di domanda per accedere ai benefici e alle agevolazioni della legge regionale sui Gruppi di acquisto solidali e sottolinea: "Il regolamento si configura come uno strumento al servizio dei cittadini e delle associazioni che credono in un modello di commercio in grado di armonizzare le esigenze di produttori e consumatori, garantendo qualità, rispetto dell'ambiente e risparmio per tante famiglie". "La legge - ricorda Dottorini che ne è stato promotore - dispone di una dotazione finanziaria di circa 120mila euro suddivisi in interventi che vanno da



un minimo di 2 mila a un massimo di 5 mila euro per gruppo. Un sostegno piccolo ma significativo a quei gruppi e associazioni che decidono di acquistare prodotti a chilometri zero, di qualità, a tutto vantaggio di consumi consapevoli e produzioni salubri e rispettose dell'ambiente. Si tratta di una legge che finalmente torna a segnalare l'Umbria tra le regioni più attente alle nuove forme di economia sostenibile". "Prima in Italia su questa materia, la legge - conclude Dottorini - aiuterà a sviluppare la rete tra le famiglie che si trovano ogni giorno a fare i conti con budget ridotti e gli agricoltori locali costretti a svendere le loro produzioni, a volte anche eccellenti, ma estranee ai canali della grande distribuzione. Una normativa che diversi consiglieri regionali di altre regioni italiane ci richiedono, nella generale convinzione che da questo nuovo canale possano nascere fermenti interessanti per la nostra agricoltura, con effetti positivi per la salute e per l'economia di tutti".



COMITATO DI MONITORAGGIO: "RITARDI NELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA E NELL'INDIVIDUAZIONE DEI SITI PER LA TERMOVALORIZZAZIONE" - AUDIZIONE DEI RESPONSABILI DEGLI ATI SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO RIFIUTI

Perugia, 5 dicembre 2011 - "Si ravvisa un grave ritardo sui tempi di attuazione del Piano dei rifiuti regionale, sia per quanto riguarda la raccolta differenziata che l'individuazione dei siti da destinare all'inceneritore, anche se l'ampliamento delle discariche consentirà la messa in sicurezza del ciclo dei rifiuti per ancora diversi anni. Resta il fatto che mentre in tutta Europa le discariche chiudono, in Umbria le ampliamo": è la considerazione politica del presidente del Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'amministrazione regionale, Franco Zaffini, dopo aver ascoltato le audizioni dei presidenti degli Ati (Ambiti territoriali integrati) sullo stato di attuazione del Piano regionale (stamani le audizioni di Giampiero Giulietti, presidente Ati 1, Wladimiro Boccali, presidente Ati 2 e di Fausto Galilei, direttore dell'Ati 3; il rappresentante dell'Ati 4 era già stato ascoltato in precedenza, ndr). "Nell'Ati 1 - ha spiegato Giulietti - siamo ormai alla saturazione della discarica di Belladanza, per cui il nostro Piano d'Ambito ne prevede l'ampliamento e si aggancia anche all'ampliamento della discarica di Borgo Giglione, in grado di risolvere il problema per diversi anni. Il territorio dell'Alta Umbria produce 74mila tonnellate di rifiuti l'anno ed attualmente la raccolta differenziata si attesta al 40 per cento di media annuale, quantità che contiamo di migliorare con l'incremento della raccolta porta a porta e la diminuzione della quantità di rifiuti prodotta, ma senza Borgo Giglione - ha concluso - sarà dura rispettare il parametro previsto dal Piano regionale dei rifiuti". Attualmente la gestione del ciclo dei rifiuti dell'Ati 1 è gestita da due aziende in house, il cui contratto è in scadenza a marzo 2012, termine entro il quale verrà indetta una nuova gara d'appalto".

La discarica di Borgo Giglione è anche per l'Ati 2, che comprende il capoluogo di regione, la "garanzia per altri 9 anni, con 930mila metri cubi disponibili", ha spiegato il presidente e sindaco di Perugia Wladimiro Boccali. "Il Piano d'Ambito dell'Ati 2 già esiste - ha detto - e lo stiamo rendendo conforme alle nuove disposizioni. Per quanto riguarda la raccolta differenziata abbiamo un dato medio annuale che si attesta sul 45 per cento, con picchi importanti anche oltre il 65 per cento. Perugia è al 47 per cento, con un incremento su base annua del 12 per cento". Per quanto riguarda la chiusura del ciclo, Boccali ha detto che fra circa quattro mesi sarà pronto il previsto studio di fattibilità (il Piano dei rifiuti regionale indicava il 31 dicembre 2011 come termine, ndr) che condurrà poi alla Vas (Valutazione ambientale strategica, ad opera della Regione, ndr) entro circa un anno.

Per quanto riguarda l'Ati 3, il direttore Galilei ha voluto sottolineare che è l'unico senza discarica e "pur essendoci adeguati al Piano, la Regione deve dirci dove conferire i nostri rifiuti - ha affermato - visto che Sant'Orsola ha ancora dai sei agli otto mesi di vita solo perché grazie agli impianti a biogas c'è stato uno sgonfiamento della discarica (abbassamento del livello delle masse, ndr), e la prevista contrattazione fra territori non ci ha risolto il problema: Perugia ha detto subito di no - ha spiegato Galilei - perché deve prima pensare ai suoi rifiuti, mentre il conferimento a Orvieto presenta dei costi proibitivi. Perciò se Terni non firma l'accordo, dovrà decidere la Regione Umbria. Volendo - ha aggiunto - Sant'Orsola potrebbe essere ancora ampliata, ma non è certo questa la soluzione definitiva". L'Ati 3 produce 100mila tonnellate di rifiuti l'anno, di cui solo il 38 per cento viene differenziato. L'obiettivo del 65 per cento, ha spiegato il direttore, "sarà realisticamente raggiunto nel 2013". Il Piano d'ambito, adottato fin dal 20 novembre 2010, sarà approvato solo dopo la gara che dovrà stabilire, entro il prossimo mese di marzo, chi sarà il gestore unico di ambito. Altro problema, in un territorio dove ancora coesistono Tia e Tarsu e dove la Vus gestisce sia i rifiuti che l'acqua, sarà rappresentato dall'unificazione tariffaria: "se dovremo pagare come a Perugia - ha rimarcato il direttore dell'Ati 3 - significherebbe per il nostro territorio un incremento di oltre il 150 per cento. Per questo i Comuni hanno chiesto tempo, per rendere graduale questo passaggio".

RIFIUTI: "NON BRUCIATECI IL FUTURO" - VENERDI' MATTINA A TERNI STUFARA (PRC) E BRUTTI (IDV) ALLA RACCOLTA FIRME PER LA PETIZIONE SULLA CORRETTA GESTIONE DEL CICLO

Perugia, 14 dicembre 2011 - Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista - Fds, Damiano Stufara, il consigliere regionale dell'Italia dei valori, Paolo Brutti, saranno presenti, venerdì 16 dicembre alle ore 11, presso Largo Villa Glori a Terni, al banchetto per la raccolta firme "Non bruciateci il futuro", a cui parteciperà anche la segretaria provinciale di Sinistra ecologia e libertà Federica Porfidi. I consiglieri regionali spiegano che si tratterà "anche un'occasione di confronto pubblico con la cittadinanza per discutere delle politiche regionali e provinciale sui rifiuti e sull'ambiente: la petizione popolare 'Non bruciateci il futuro' chiede una corretta gestione del ciclo dei rifiuti che punti alla raccolta differenziata e alla creazione del polo del riuso e del riciclo, le uniche politiche in grado di scongiurare l'ipotesi di riapertura dell'inceneritore a Terni". "La petizione lanciata da Prc, Idv e Sel - concludono Stufara e Brutti - ha raccolto in poco più di un mese circa 4mila firme, a dimostrazione della sensibilità diffusa nella cittadinanza ternana sul tema dei rifiuti dopo le fallimentari politiche passate che



puntavano alla chiusura del ciclo dei rifiuti sugli inceneritori e le discariche”.

RIFIUTI: “UN GRUPPO DI STUDIO PER APPROFONDIRE LE AFFERMAZIONI DEL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA UMBRIA SULLO SMALTIMENTO NEI CEMENTIFICI” - MODENA E NEVI (PDL), CIRIGNONI (LEGA NORD) ANNUNCIANO UNA MOZIONE

Perugia, 15 dicembre 2011 - “Presenteremo una mozione urgente affinché il Consiglio regionale si pronunci in modo inequivocabile, una volta per tutte, per costruire un gruppo di studio che approfondisca le affermazioni del presidente degli industriali umbri, Umbro Bernardini, relativamente allo smaltimento dei rifiuti attraverso i cementifici”. Così in una nota congiunta il portavoce dell'opposizione (PdL-Lega Nord) Fiammetta Modena, il capigruppo del PdL, Raffaele Nevi e della Lega Nord, Gianluca Cirignoni. “Occorre che la Regione valuti meglio di come è stato fatto fino ad oggi, i costi (sia economici che ambientali) e i benefici di tutte le soluzioni possibili per la chiusura del ciclo, senza pregiudizi dettati da ideologia o, peggio, da interessi economici di questa o quella azienda sia essa pubblica o privata. I gruppi di PdL e Lega – scrivono Modena, Nevi e Cirignoni - già con le proposte fatte in occasione del Dap dell'anno scorso, avevamo auspicato questo approfondimento prima di arrivare alla scelta finale, ma in quella occasione la maggioranza fu sorda alla nostra proposta. Speriamo che, anche alla luce dei gravi ritardi che il piano ha già accumulato, oggi si possa avviare uno studio serio anche in contraddittorio con le tesi degli industriali, per arrivare, in tempi molto rapidi, ad una valutazione che porti a fare al meglio gli interessi degli umbri limitando al minimo l'impatto ambientale”. Modena, Nevi e Cirignoni annunciano quindi che chiederanno al presidente della Seconda Commissione, Gianfranco Chiacchieroni, di “avviare una audizione immediata dei dirigenti regionali e dell'Associazione industriali per iniziare una approfondita discussione, prima che si pronunci il Consiglio regionale”.

RIFIUTI: “L'UNICA OPZIONE DELLA SINISTRA E' AMPLIARE DISCARICHE” - NOTA DI ZAFFINI (FARE ITALIA)

Perugia, 15 dicembre 2011 - “Il presidente di Confindustria, Umbro Bernardini, sostiene che la delicata questione dei rifiuti è gestita dall'amministrazione regionale secondo diktat ideologici, piuttosto che con il buon senso della politica messa al servizio del bene comune. Se la questione non fosse così fondamentale si potrebbe semplicemente dire: benvenuto nel club”. E' quanto afferma il consigliere Franco Zaffini (Fare Italia), dopo aver letto l'intervista apparsa sul Corriere dell'Umbria. “Che il piano dei rifiuti fosse

un documento pessimo sotto il profilo dei contenuti e intriso di arroccamenti ideologici – sostiene Zaffini – lo abbiamo detto a tempo debito prevedendo anche quello che sta accadendo oggi, ossia trattasi esattamente di carta straccia e neanche da riciclare visto che la differenziata in Umbria è lontana anni luce dalle rosee previsioni del piano”.

Zaffini ricorda di aver definito in passato e di ritenere tuttora “fantascientifici gli obiettivi programmati dal Piano Rifiuti che, nel graduale raggiungimento di quota 65 per cento nel 2013, aveva pronosticato una soglia del 50 per cento nel 2010, mentre, a conti fatti, l'Umbria differenzia mediamente appena il 32 per cento dei rifiuti compresi nel range del 28,52 dell'Ati 3 e il 37,46 dell'Ati 1. Oltre al fallimento della raccolta differenziata – prosegue il consigliere di Fare Italia – il nodo cruciale, su cui la maggioranza si spacca puntualmente, riguarda la chiusura del ciclo dei rifiuti. La soluzione di bruciare il cdr (combustibile derivato dai rifiuti) nei cementifici sarebbe la risposta tecnica di maggiore buon senso e peraltro a costo zero, visto che i camini esistenti utilizzerebbero i rifiuti come combustibile al posto di quelli attualmente utilizzati. Un'alternativa a suo tempo scartata dal documento programmatico che parlava di impiantistica vocata nell'Ati 2: tradotto, termovalorizzatore a Perugia. Del termovalorizzatore – dice ancora – non vi è traccia e il pilatesco assessore Rometti ha trovato la soluzione a tutti i problemi della sinistra predisponendo l'ampliamento delle discariche tale da consentire il conferimento per i prossimi dieci anni. Mi domando quindi se non è già sufficiente questa strategia ridicola e di assoluto malgoverno per comprendere che la sinistra non ha, neanche nei suoi piani più remoti, l'intenzione di procedere alla chiusura del ciclo provvedendo al trattamento termico dei rifiuti. In tutto il mondo le discariche si chiudono, in Umbria continuano ad essere ampliate a dismisura”. “E' dal duemila – conclude Franco Zaffini – quando avevamo come assessore Monelli, che a parole l'Umbria si impegna a bruciare i rifiuti, mentre nei fatti procede prima con i conferimenti in deroga nelle discariche e poi con l'ampliamento delle stesse, sollevandosi da compito principale degli amministratori, compiere delle scelte. La politica certamente potrebbe agevolare e promuovere l'iniziativa privata quando coincide con vantaggi per l'intera comunità, ma affinché questo diventi possibile è necessario cambiare la maggioranza che governa questa regione ininterrottamente da oltre sessant'anni”.

RIFIUTI NEI CEMENTIFICI: “QUALCUNO PENSA DI APPROFITTARE DELLA CRISI ED IMPORTARE CDR CHE IN UMBRIA NON C'È” - IL VICEPRESIDENTE GORACCI RIBADISCE IL NO ALL'IPOTESI “BERNARDINI” E SOLLECITA “PIÙ DIFFERENZIATA”



Perugia 16 dicembre 2011 - "Prima, in veste di Sindaco di Gubbio, ora da consigliere regionale continuo a dire chiaramente no all'utilizzo dei cementifici per smaltire i rifiuti. E non lo faccio su posizioni ideologiche da comunista non pentito che combatte contro il capitalismo nostrano, ma semplicemente perché le conoscenze a nostra disposizione ci dicono che quello non è il sistema migliore".

Orfeo Goracci, vicepresidente del Consiglio regionale interviene sulla proposta rilanciata ieri dal vicepresidente dell'Associazione industriali dell'Umbria Bernardini, sollevando il dubbio che "l'emergenza rifiuti, coniugata con la crisi economica e produttiva possa far immaginare a qualche industriale di recuperare profitti con la riconversione delle proprie attività". Una ipotesi che per Goracci verrebbe stroncata sul nascere dalle comunità locali, "ancorché esse stesse pressate dalle difficoltà economiche ed occupazionali, perché i cittadini hanno come priorità l'ambiente nel quale vivono, la propria salute e la qualità della vita". Augurandosi che la politica, "sempre più distante dalle esigenze e dai problemi delle persone, faccia proprie queste priorità", Orfeo Goracci motiva il suo no all'utilizzo dei rifiuti nei cementifici in questi termini: "il Piano regionale è legge, non aggirabile da nessuno; in Umbria non si produce combustibile da rifiuti (Cdr) almeno per ora, tanto meno Cdr definibile di qualità". Forse, insinua l'ex sindaco di Gubbio, evidenziando che Bernardini fa il suo mestiere e ed ancora una volta torna a proporre l'uso dei cementifici come mirabolante e virtuosa, "si pensa di fare guadagni su rifiuti provenienti da fuori regione, nel momento in cui la produzione di cemento risente, e dico purtroppo, della recessione in cui versa l'economia italiana ed europea". Dopo aver ammonito sul fatto che "il ciclo dei rifiuti in Umbria può andare in emergenza da un mese all'altro, perdurando la mancata attuazione del Piano sulla raccolta differenziata Goracci ricorda di essere intervenuto più volte proprio su questo aspetto: "In una interrogazione proposta nel settembre 2010, segnalavo i ritardi nell'attuazione del Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti; due mesi fa, il 14 ottobre, richiamavo l'attenzione sull'emergenza legata alle discariche regionali, in via di esaurimento, evidenziando come l'iniziativa della Regione fosse troppo concentrata a trovare soluzioni tampone, a fronte di un progressivo allontanamento e dilazionamento degli obiettivi e delle strategie indicate dal Piano regionale. Ho sempre insistito, e continuerò a farlo, nel sollecitare l'attuazione del Piano che mira ad elevare al massimo la raccolta differenziata, limitando a quote residue la frazione non recuperabile dei rifiuti che i cittadini umbri producono, da avviare a smaltimento secondo quanto indicato dalla legge regionale". Nel merito della soluzione proposta da Bernardini, Goracci conclude invitando e riflettere sulla sua apparente ragionevolezza: "Stando alla lettura delle sue argomentazioni, quanti, ed io tra questi, hanno una opinione

diversa dovrebbero sentirsi quantomeno non in grado di intendere e volere. I suoi ragionamenti, appaiono così ragionevoli e semplici che spaziano dall'aspetto ambientale a quello economico, per indurre il lettore a dire che, sì, ha ragione Bernardini, usiamo i cementifici per smaltire rifiuti anche in Umbria: l'ha fatto anche Vendola in Puglia!".

RIFIUTI: "L'APPROVAZIONE DEL PIANO D'AMBITO DA PARTE DEL COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO PENALIZZA IL TERRITORIO E RIVELA UNA MAGGIORANZA SUCCUBE DI INTERESSI CONTRARI ALL'ALTO TEVERE" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)

Perugia, 23 dicembre 2011 - "È veramente incredibile che la maggioranza del Consiglio comunale di Città di Castello abbia approvato senza battere ciglio il Piano d'Ambito dei rifiuti che, con l'ampliamento della discarica di Belladanza, sancisce una forte penalizzazione del territorio tifernate e pone seri interrogativi sul futuro di una gestione strategica per il territorio". Così il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Pdl) contrario al fatto che si continui ad avallare un Piano dei rifiuti regionale approvato dal Centrosinistra nel 2009 "che fa di Città di Castello la sede di discarica regionale, non prevedendo possibilità di ulteriori impianti di smaltimento al di là di una fantomatica, utopica e irrealizzabile raccolta differenziata".

Lignani Marchesani ricorda come "alla vigilia delle elezioni regionali passate, tutto fu minimizzato e si presero in giro i cittadini delle Comunità che insistono intorno al territorio Belladanza ai quali, in una riunione alla presenza di massimi rappresentanti istituzionali nel 2007, era stato solennemente promesso che in breve tempo l'impianto sarebbe stato chiuso. Oggi invece - aggiunge l'esponente del Pdl - viene addirittura celebrato come positivo l'ampliamento della discarica di Belladanza, mentre non è stato ancora individuato il sito di un inceneritore previsto nel Piano regionale nel Comune di Perugia che, chiudendo il ciclo dei rifiuti, dovrebbe alleggerire la pressione sulle discariche. In pratica nei prossimi anni lo smaltimento in discarica aumenterà con tutte le conseguenze del caso e soluzioni alternative e tecnologicamente avanzate sono ancor oggi a livello di chiacchiere". Il consigliere regionale del centrodestra ribadisce poi che "l'equazione bucolica e affascinante 'niente discariche, inceneritori zero, più raccolta differenziata' è una pia illusione per avallare il sostegno cieco alla sinistra radicale presente in Consiglio regionale che, a parte qualche levata di scudi, non ha mai inciso in scelte strategiche in questo campo. Sarebbe ora - conclude Lignani Marchesani - che i vari comitati se ne rendessero conto. Ma soprattutto sarebbe ora che l'atteggiamento inerte e dilatorio della Giunta regionale che a parole prefigura un unico ambito di gestione regionale, si trasfor-



masse in concreta operatività incidendo sulle sperequazioni territoriali che hanno portato all'eccessivo sfruttamento di alcuni territori e ad indebiti privilegi in termini ambientali e tariffari a favore di altri".

UMBRA ACQUE: "FARE CHIAREZZA SULLA GESTIONE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO NEGLI AMBITI TERRITORIALI 1 E 2" - INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA)

Perugia, 29 dicembre 2011 - "Fare chiarezza sulla gestione del servizio idrico integrato negli Ambiti territoriali 1 e 2 e sul rispetto, da parte di Umbra Acque spa, della convenzione con la quale le è stata affidata la gestione dello stesso". Sono questi gli obiettivi dell'interrogazione che il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, ha presentato alla Giunta regionale.

Cirignoni chiede all'assessore all'ambiente e al ciclo idrico integrato di conoscere per iscritto "se la Regione Umbria ha espletato i controlli che le assegna la legge regionale 43/1997 sull'operato degli Ati 1 e 2, e quale è stata fino ad oggi la funzionalità dell'Osservatorio regionale sui servizi idrici, la cui creazione era prevista dalla legge regionale '5/2006'". Il consigliere regionale chiede inoltre di conoscere se l'assessorato si sia attivato al fine di verificare l'operato di Umbra Acque (in qualità di gestore del servizio idrico integrato per i 38 comuni degli Ati 1 e 2, che assommano circa 500mila abitanti)".

Secondo Cirignoni "la situazione debitoria di Umbra Acque e il malfunzionamento degli impianti di depurazione (che hanno fatto registrare ben 50 casi di non conformità rispetto ai parametri stabiliti dalla legge) sono un campanello d'allarme che deve essere ascoltato, sia per i risvolti in tema di inquinamento ambientale e di salute pubblica, sia per le ricadute sui cittadini utenti, che dopo la creazione della partecipata dal 2003 hanno subito un escalation tariffario del 34 per cento al netto dell'inflazione, dovendo in più confrontarsi con un gestore che, pur di reperire liquidità da gettare nel calderone misto pubblico-privato, non ha esitato ad attaccarsi al deposito cauzionale e da ultimo in molti casi alla richiesta tardiva di quote fisse di tariffa la cui legittimità è dubbia e sta gravando su famiglie e cittadini che hanno sempre pagato quanto dovuto".



AMBITO TERRITORIALE CACCIA 3: "SULL'OPERATO DEL COMITATO DI GESTIONE UNA RISPOSTA PILATESCA DA PARTE DELL'ASSESSORE CECCHINI" - CIRIGNONI (LEGA NORD) SULLA RISPOSTA SCRITTA ALLA SUA INTERROGAZIONE

Perugia, 9 dicembre 2011 - "La risposta scritta dell'assessore regionale alla Caccia, Fernanda Cecchini in merito alla mia interrogazione sulla deficitaria gestione dell'Atc (Ambito territoriale di caccia) n. 3 è 'pilatesca'". Così, in una nota, il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni. "Sono stato informato - continua il capogruppo del Carroccio - che l'Amministrazione regionale può esercitare funzioni che competono alla Provincia solo in caso di inerzia di quest'ultima, pertanto i cacciatori ternani debbono con buona pace tenersi un Atc che, con la complicità della Provincia di Terni, raddoppia le quote di iscrizione per ripianare i buchi di bilancio, pagare gli emolumenti del comitato di gestione e del collegio sindacale che nel 2010 sono triplicati rispetto all'anno precedente".

Per Cirignoni, "di fronte ad una gestione così 'allegria' del denaro pubblico ed all'inerzia della Provincia di Terni nel commissariare l'Atc n. 3, la Regione dovrebbe intervenire con urgenza. Il mio auspicio - continua l'esponente leghista - è che la petizione relativa alle problematiche gestionali dell'Ambito territoriale in questione, firmata da oltre 600 cittadini e depositata in Consiglio regionale nel giugno scorso, venga tolta dal cassetto nel quale ammuffisce ed iscritta con urgenza all'ordine del giorno dei lavori della Terza Commissione consiliare, procedendo all'audizione del comitato dei promotori".

A BREVE IN III COMMISSIONE LA PETIZIONE DI 600 CACCIATORI DELL'ATC, TERNI-ORVIETO - SÌ ALLA SOLLECITAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD) DOPO LA RISPOSTA DELL'ASSESSORE IN CONSIGLIO

Perugia 12 dicembre 2011 - In una delle prossime sedute la terza Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni esaminerà la petizione sottoscritta nel marzo scorso da oltre 600 cacciatori dell'Atc numero 3 del ternano orvietano. Una richiesta in tal senso, fatta propria del presidente Massimo Buconi, è stata presentata in apertura di seduta dal capogruppo della Lega Nord Gianluca Cirignoni che ha detto: "Anche a seguito della recente risposta pilatesca data sull'argomento dall'assessore regionale alla caccia a una mia interrogazione a risposta scritta, si rende necessario ascoltare i sottoscrittori della petizione che fra l'altro chiedevano di commissariare l'attuale gestione dello stesso Atc, di revocare la convenzione ed i relativi finanziamenti e di dimissionare l'intero comitato di gestione dell'organismo che gestisce la caccia per conto di Regione e Provincia".



PREMIATE A PALAZZO CESARONI LE CINQUE SCUOLE VINCITRICI DEL CONCORSO "VIVA L'ITALIA. L'ITALIA UNITA IN EUROPA" - PREMI DI 3MILA EURO CIASCUNO PER LA PRODUZIONE DI MESSAGGI AUDIO-VIDEO SUL TEMA INDICATO

Perugia, 7 dicembre 2011 - Sono state premiate stamani, a Palazzo Cesaroni, le cinque scuole secondarie di secondo grado dell'Umbria vincitrici del Concorso "Viva l'Italia. L'Italia unita in Europa", il cui bando chiedeva la produzione di uno spot audiovisivo sul tema indicato. Il premio consiste in un assegno da 3mila euro per ciascuna scuola.

Sono risultate vincitrici, a pari merito, le seguenti scuole umbre: Istituto di istruzione superiore "Raffaele Casimiri" di Gualdo Tadino, con il lavoro della classe V del Linguistico, intitolato "Nuovo Risorgimento"; Istituto tecnico tecnologico statale "Alessandro Volta" di Perugia, con il lavoro della classe II AM intitolato "Cuori pensanti"; Istituto di istruzione artistica e classica di Orvieto, con il lavoro delle classi III, IV e V, intitolato "L'Italia è viva"; Istituto tecnico industriale e per geometri "Leonardo Da Vinci" di Foligno, con il lavoro della classe V C, intitolato "La staffetta"; Istituto di istruzione secondaria superiore di Spoleto, con il lavoro della classe IV B, dal titolo "Se potessi avere". Per l'occasione, inserita a pieno titolo nelle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia, è stata proposta una sinergia fra le scuole superiori e le scuole musicali. Così la giornata è stata aperta da una esibizione vocale delle studentesse Eleonora Cestoni, Costanza Bianchi e Martina Rosi Cappellani, accompagnate dal maestro Michele Rosati della scuola di musica "Il Pentagramma" di Perugia e dalla clarinettista Elisa Carigi, che hanno proposto "Se potessi avere mille lire al mese", mentre la professoressa Fabiana Cruciani ha interpretato un vocalizzo sull'Inno di Mameli. In chiusura, dopo la proiezione dei videomessaggi e la premiazione, i maestri Umberto Ugoberti (fisarmonica) e Alessandro Zucchetti (chitarra e voce) hanno eseguito un breve concerto sul tema "L'eredità della canzone popolare italiana", comprendente "Addio mia bella addio" di Carlo Alberto Bosi, "La bella Gigogin" di Paolo Giorza, "La libertà" di Giorgio Gaber e "Il canto degli italiani" di Goffredo Mameli.

Per il Consiglio regionale ha presieduto la cerimonia il vicepresidente Andrea Lignani Marchesani, il quale ha detto ai presenti che "per superare il difficile momento che stiamo attraversando è più che mai importante riscoprire il valore dell'appartenenza comunitaria. Il Risorgimento l'hanno fatto principalmente i giovani come voi, a partire da Goffredo Mameli. A nome del Consiglio regionale dell'Umbria è per me motivo di orgoglio ringraziarvi per la sensibilità dimostrata attraverso i vostri lavori". Per l'Ufficio scolastico regionale Ada Girolamini ha ricordato la costante collaborazione tra il Consiglio regionale e l'Ufficio scolastico, che "rappresenta una sinergia impor-

tantissima che porterà anche nel futuro a sviluppare nuovi progetti. La Scuola, da queste alte collaborazioni, coglie linfa per le sue molteplici attività, grazie alle quali può dare sempre maggiori e importanti risposte alla società. Oggi, la conoscenza e la cultura sono fattori indispensabili per ogni tipo di attività lavorativa e sociale. Nelle attività risorgimentali le donne hanno sempre avuto ruoli primari e da protagoniste".

PALAZZO VITELLI A SANT'EGIDIO DI CITTÀ DI CASTELLO: "PERMANGONO DUBBI SULL'OPERAZIONE, MA È POSSIBILE ACCETTARE LA SFIDA SE LO SFORZO SARÀ CORALE E CONDIVISO" - NOTA DI LIGNANI MARCHESENI (PDL)

Perugia, 22 dicembre 2011 - "Il Sindaco di Città di Castello ha parlato di svolta storica per la Città: ci permettiamo in un contesto complesso di avere ancora dubbi su un percorso difficile e denso di insidie. Partiamo però dai dati positivi. Non poteva essere una banca, per quanto autorevole, a dettare i tempi ad un'intera Comunità. Necessario ora il massimo coinvolgimento della comunità cittadina, trasparenza e tavoli di discussione aperti". Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Pdl) interviene sulla vicenda riguardante l'acquisto di Palazzo Vitelli a Sant'Egidio da parte della Fondazione Cassa di Risparmio di Città di Castello.

Spiega Lignani Marchesani che "la scadenza di fine anno non è stata rispettata perché era necessario un approfondimento, richiesto anche dal sottoscritto, che ha evitato errori di procedura e portato ad una collaborazione in forma societaria tra Comune e Fondazione. Crediamo che ora - aggiunge - sia necessario avere anche chiarezza sulle modalità di liquidazione delle quote azionarie della Fondazione da parte di Banca Intesa". L'esponente del Pdl rimarca poi che "non sfugge a nessuno la differenza tra denaro liquido e titoli, perché nel secondo caso il rischio di impresa nell'acquisto di Palazzo Vitelli a Sant'Egidio sarebbe notevolmente più alto. Ma vogliamo credere nella buona fede dei contraenti e prendiamo atto che si vuole giocare una partita in grande in tempi di crisi. Ma per far questo occorre uno sforzo corale della Comunità tifernate, una trasparenza massima e una valutazione approfondita per rendere Palazzo Vitelli una risorsa e non un costo insostenibile". A giudizio di Lignani Marchesani, non basta "la pretesa di soldi pubblici sempre più scarsi né tanto meno una legge speciale in Regione che eroghi finanziamenti, ma occorre una forza autonoma che crei un circuito virtuoso e non un carrozzone para-pubblico mangiasoldi fuori tempo, oltre che immorale. Non si può pensare poi ad un intervento governativo, improbabile di questi tempi, che stanzi denaro a pioggia da far gestire ai soliti noti. E allora - prosegue - occorre ripensare all'opportunità del Centro d'Arte contemporanea che, tutt'al più, può essere complementare



ma non esaustivo della mission del Palazzo e richiedere a futuri eventuali nuovi soci massima trasparenza. La Comunità – conclude Lignani Marchesani - deve essere interamente coinvolta e non si possono più tollerare segrete stanze ed omertà. Non devono esistere più rendite di posizione, ma tavoli aperti dove ridisegnare il destino della Città: in questo caso non faremo mancare il nostro sostegno alla sfida”.



EX CASSETTA: "SONO ANNI CHE L'AZIENDA DI ARRONE VA AVANTI GRAZIE AI SACRIFICI DEI LAVORATORI: È ORA DI UNA SVOLTA CHE TUTELI PRODUZIONE ED OCCUPAZIONE" - NOTA DI GALANELLO (PD)

Perugia, 1 dicembre 2011 - "Da troppo tempo l'azienda ex Cassetta si regge sui sacrifici dei lavoratori e sul senso di responsabilità del sindacato. Malgrado lo stabilimento di Arrone operi in un mercato poco toccato dalla crisi e registri cicli di produzione in crescita, i dipendenti sono ripetutamente costretti a protestare contro l'incertezza costante che da anni caratterizza il futuro dell'impresa e per reclamare il pagamento degli stipendi arretrati". Fausto Galanello, consigliere regionale del Partito democratico, lancia l'allarme sulla situazione critica che sta attraversando una delle storiche aziende del settore alimentare della Valnerina, la Salumi Cassetta di Arrone, chiedendo "una svolta nelle relazioni tra proprietà e dipendenti che tuteli produzione ed occupazione". "È necessario - sottolinea Galanello - che il tavolo tra dirigenza aziendale, sigle sindacati e associazioni imprenditoriali si allarghi anche alle istituzioni, che possono giocare un ruolo decisivo per risolvere le difficoltà dell'azienda, prevalentemente legate alla mancanza di liquidità e di linee di credito bancarie. Un problema - conclude il consigliere regionale del PD - poco comprensibile per uno stabilimento come quello di Arrone che ha ottime performance di mercato, grande qualità del prodotto e un marchio pienamente riconosciuto ed apprezzato".

VERTENZA MERLONI: "UMBRIA E MARCHE SPINGANO PER FAR RIASSORBIRE TUTTI I LAVORATORI" - GORACCI (PRC-FDS): "LA CENTRALITÀ DEL LAVORO È EMERGENZA REGIONALE E NAZIONALE"

Perugia, 3 dicembre 2011 - Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Prc-FdS) interviene sulla vertenza Merloni: "La politica regionale, tutta, ha commentato favorevolmente l'arrivo del gruppo marchigiano Qs di Giovanni Porcarelli sulla scena della vicenda Merloni. Si stanno svolgendo in queste settimane i colloqui attraverso i quali verranno individuati i 700 dei 2300 lavoratori della Merloni che saranno reintegrati negli impianti umbri e marchigiani. Auspichiamo che le scelte vengano effettuate tenendo conto delle condizioni oggettive di ogni lavoratore ed ispirate dai principi di equità e trasparenza. Resta il nodo di 1600 persone che non torneranno al lavoro. A ciò si aggiunge lo spettro dell'esposto presentato dalle banche creditrici del Gruppo Merloni per bloccare la cessione dell'azienda al gruppo Qs. Tutto ciò accade in una regione nella quale ogni giorno tante imprese si dibattono in una crisi profonda in tutti i settori: edile, meccanico, alimentare, grafico, ceramico, commercio, terziario dei servizi. Quando a scomparire sono imprese

piccole e piccolissime avviene nell'assoluto silenzio. E l'Umbria è in un Paese che vede replicare questa situazione in ogni regione ed in ogni settore. In un'Italia che vede Marchionne, il capo della Fiat, l'industria italiana 'privata di stato', affermare che dovrà abbandonare i siti italiani perché è 'ricattato' dalla Fiom e dalla Cgil!". "La vertenza Merloni - secondo Goracci - va inquadrata in questo contesto, e le Regioni Umbria e Marche devono continuare a spingere perché gli accordi che puntano al riassorbimento di tutti i lavoratori non vengano messi in un cassetto, abbandonando questo obiettivo nell'attesa che passi la notte. Senza produzioni, l'economia italiana e regionale muoiono. Senza attività produttive non c'è lavoro. Senza lavoro non c'è reddito e senza reddito non si acquistano prodotti". "La centralità del lavoro - afferma - è l'emergenza regionale e nazionale, non solo in termini di equità, diritti e giustizia. Ma semplicemente perché senza produzione prima si va in recessione, poi si finisce tutti in povertà. Tutti tranne coloro, i ricchi, che vogliono continuare a far pagare a quelli già messi male il risultato di due decenni di liberismo forsennato in cui pochi, quelli che non vogliono pagare nulla nemmeno ora, hanno fatto guadagni giganteschi. E' di ieri la notizia che Pier Francesco Guarguaglini, presidente di Finmeccanica, è stato costretto, a seguito degli scandali che sono venuti alla luce, ad andare in pensione sembra con una liquidazione di 5,6 milioni di euro. Una somma che assicurerebbe un salario di sopravvivenza per circa tre anni a tutti i 2.300 operai della Merloni. Che comunque sono una miseria rispetto ai 40 milioni presi da Alessandro Profumo quando ha lasciato Unicredit. Restiamo in attesa - conclude - di verificare cosa intende dire il Presidente-commissario Monti quando parla di 'equità' nelle misure per contenere il debito pubblico".

"POTENZIARE IL RUOLO DI SVILUPPUMBRIA ATTRAVERSO UN MONITORAGGIO SUDDIVISO IN MACRO AREE" - L'ASSESSORE RIOMMI AL COMITATO PER IL MONITORAGGIO E LA VIGILANZA HA PARLATO DEL RUOLO DELL'AGENZIA

Perugia, 5 dicembre 2011 - "Per potenziare il ruolo di Sviluppumbria nel contesto economico-finanziario dell'Umbria è necessario un monitoraggio sul territorio suddiviso in macro aree". È uno dei passaggi dell'assessore regionale allo Sviluppo economico, Vincenzo Riommi partecipando stamani, in audizione, alla riunione del Comitato per il Monitoraggio e la Vigilanza sull'Amministrazione regionale presieduto, ad inizio seduta dal vice presidente Andrea Smacchi, per lasciare poi la gestione dei lavori al presidente Franco Zaffini, assente nella prima parte per sopraggiunti impegni improrogabili. Riommi era stato invitato per illustrare all'organismo ispettivo di Palazzo Cesaroni la stato di attuazione della riforma (legge regionale 1/2009) di Sviluppum-



bria che, in sostanza, ha delegato a questa Agenzia 'in house' competenze strategiche e importanti per lo sviluppo della regione. L'assessore ha ricordato quindi come quella del 2009 sia stata la prima vera riforma organica di Sviluppo Umbria dopo la sua nascita (1973), praticamente - ha detto - si tratta di uno strumento originario dell'istituzione regionale.

Con la riforma - ha spiegato l'assessore - sono state divise le competenze di Sviluppo Umbria e Gepafin. Il ruolo di Sviluppo Umbria, in sostanza, è quello di mettere in campo politiche di sostegno allo sviluppo dell'economia regionale. Quindi, se da un lato Sviluppo Umbria diventa un importante supporto di consulenza, dall'altro Gepafin assume il ruolo di intermediazione finanziaria attraverso forme di garanzia per l'accesso al credito. Dal 2009 Gepafin non ha più un rapporto strutturale con Sviluppo Umbria, la quale è chiamata alla partecipazione nell'attuazione delle politiche promozionali, di attrazione e gestione di asset.

Per quanto concerne il ruolo di Sviluppo Umbria nella partecipazione attiva verso aziende in crisi finanziaria, Riommi ha sottolineato come la conoscenza di una specifica situazione di crisi avvenga quando ormai, per il più delle volte, l'impresa in questione è "con l'acqua alla gola" e quindi con particolare difficoltà di intervento. "Per capire la salute reale di un'impresa - ha detto - è particolarmente importante fare una valutazione oggettiva con gli Istituti di credito direttamente interessati. Oggi - ha continuato l'assessore - la grave crisi che stiamo attraversando è legata in modo particolare al sistema del credito, alla scarsa disponibilità di liquidità. Si tratta di un problema sostanziale e formale. Per questo è necessario interfacciarsi con il sistema del credito in Umbria, considerando emergenziale un intervento straordinario sulle garanzie".

Il presidente Zaffini non ha mancato di rimarcare, a sua volta, "l'importanza di una Sviluppo Umbria quale interlocutore che possa interfacciarsi tra l'impresa e il sistema bancario. In Umbria - ha fatto sapere - esiste una 'questione' del credito in quanto l'accesso ad esso, sia per quanto riguarda prestiti, mutui, finanziamenti in genere sia per famiglie che imprese, è di molto inferiore rispetto a dati, assolutamente attendibili, riferiti all'Italia centrale". Al termine dell'incontro è stata decisa una ulteriore audizione con Riommi, programmata per la prossima settimana, nella quale l'assessore parlerà delle varie situazioni di crisi aziendali che stanno attualmente mettendo a rischio centinaia di posti di lavoro.

VERTENZA FIREMA: "IMPRESE UMBRE INTERESSATE AL SITO SPELLANO . AL MINISTERO CHIEDEREMO DI SCORPORARE L'IMPIANTO UMBRO DAGLI ALTRI DEL GRUPPO" - BARBERINI (PD) SODDISFATTO DALLA RISPOSTA DI RIOMMI

Perugia, 6 dicembre 2011 - Sulla vertenza dello stabilimento di Spello della "Firema Trasporti", da mesi in amministrazione straordinaria (legge 'Marzano'), il consigliere regionale del Partito Democratico, Luca Barberini ha chiesto all'assessore allo Sviluppo economico, Vincenzo Riommi quali iniziative intende mettere in campo l'esecutivo regionale per evitare la chiusura dell'impianto umbro.

Barberini ha evidenziato l'importanza di interventi immediati perché altrimenti rischiano di rimanere senza lavoro 40 dipendenti e questo - ha detto - "avrebbe ricadute gravissime sul territorio".

Riommi, ha ricordato che Firema è "il principale gruppo privato italiano per la manutenzione ferroviaria e che rappresenta attualmente uno dei tavoli di crisi più scottanti poiché, tra diretti e indiretti, occupa migliaia di lavoratori. L'impianto di Spello ha aggiunto -, confrontandolo con gli altri due del Gruppo (Caserta e Milano) è il più piccolo che, seppure senza problemi particolari diretti, ha subito le criticità proprie degli altri due. Nel corso dell'amministrazione straordinaria si è verificata la possibilità di acquisto da parte di Ansaldo (Finmeccanica), ma ad oggi tutto ciò non risulta fattibile".

Per la specificità del sito umbro, ha poi spiegato Riommi, già in passato erano stati manifestati interessi da parte di imprese ed a tutt'oggi esiste la possibilità che anche imprese umbre possano rilevare questa attività. Per questo, nel prossimo incontro programmato al Ministero dello Sviluppo economico alla presenza del Commissario presenteremo la nostra proposta di non tenere unito il Gruppo Firema, ma prevedere la possibilità che l'impianto di Spello non venga dismesso lasciando aperta la possibilità concreta che un gruppo di soggetti possano rilevare l'attività". Barberini si è dichiarato soddisfatto della risposta dell'assessore ed ha rimarcato l'importanza dello scorporo del sito spellano definendo questa possibilità positiva a salvaguardia delle maestranze e della economia del territorio.

EX GRINTA DI ORVIETO: "IN CORSO VERIFICHE DI FATTIBILITÀ SU UN NUOVO PIANO INDUSTRIALE PRESENTATO ALLA GEPAFIN" - GALANELLO (PD) ADERISCE A MANIFESTAZIONE DIPENDENTI E ASSICURA L'IMPEGNO DELLA REGIONE

Perugia 7 dicembre 2011 - "Una situazione di grave difficoltà che coinvolge decine di famiglie nell'Orvietano e che si protrae da ormai troppo tempo. La Regione Umbria non vuole solo testimoniare vicinanza alle ex dipendenti dello stabilimento Grinta che stanno manifestando, ma conferma il suo impegno per un nuovo piano industriale sul quale sono in corso verifiche di fattibilità e sostenibilità". Questo il contenuto del messaggio inviato da Fausto Galanello, consigliere regionale del Partito democratico, ai partecipanti



al sit-in di protesta, organizzato questa mattina ad Orvieto dalle maestranze dell'azienda tessile ex Grinta. Assente all'iniziativa per impegni istituzionali in Consiglio regionale, Galanello ha inteso ricordare alle maestranze in lotta che, "al momento è all'attenzione della Giunta una propria interrogazione sulla vertenza, con l'obiettivo di far assumere alla vicenda ex Grinta lo spazio che merita all'interno dell'agenda politico amministrativa della Regione Umbria".

Nel testo inviato il consigliere fa il punto della situazione specificando che "è all'attenzione della finanziaria pubblico-privata Gepafin un piano industriale, presentato da un soggetto imprenditoriale, su cui sono in corso verifiche di fattibilità, e rispetto al quale nel volgere di pochi giorni si dovrebbero avere maggiori elementi conoscitivi". Aldilà dell'esito del progetto, che Galanello auspica positivo, il consigliere assicura: "Non mancherà, sia da parte mia e che delle istituzioni umbre, il pieno supporto alla battaglia delle ex dipendenti. Un sostegno - conclude - che va ad aggiungersi alle iniziative sempre vigili ed attente che il sindacato ha messo in campo fino ad ora per difendere i posti di lavoro: un diritto fondamentale ed una necessità materiale inderogabile nella vita delle persone".

ACCESSO AL CREDITO: "LA GIUNTA STA MONITORANDO L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA BANCARIO REGIONALE" - IN SECONDA COMMISSIONE SI AVVIA L'INDAGINE SULLE "CRITICITÀ DEL SISTEMA CREDITIZIO UMBRO" CHIESTA DA ZAFFINI (FARE ITALIA)

Perugia, 14 dicembre 2011 - Possibilità per Gepafin e per i consorzi fidi di accedere al Fondo centrale di garanzia, attraverso il tavolo Stato-Regioni; messa a punto di una intesa con Fondazioni bancarie, Comuni, finanziaria regionale, Fondo italiano d'investimento al fine di garantire progetti settoriali e territoriali; previsione di un Fondo per le famiglie, ampliando gli strumenti a disposizione di Gepafin. Sono queste le tematiche toccate ed approfondite nella riunione odierna della Seconda Commissione consiliare, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, che ha iniziato le audizioni necessarie all'indagine conoscitiva, richiesta dal consigliere Franco Zaffini, sull'andamento del credito bancario in Umbria - aspetti e criticità del sistema creditizio umbro". I primi ad essere ascoltati, oggi, a Palazzo Cesaroni sono stati il presidente della finanziaria regionale Gepafin, Giacomo Porraccini e l'assessore regionale all'Economia, Vincenzo Riommi che ha subito assicurato la Commissione garantendo che "la Regione sta monitorando l'evoluzione del sistema bancario regionale". Porraccini, parlando delle "palesi difficoltà che le piccole e medie imprese incontrano nell'accesso al credito" ha sottolineato come questa situazione fotografa una difficoltà sul piano degli investimenti, che stanno diminuendo in modo consistente, mentre ciò che le

imprese chiedono è la liquidità necessaria per la ristrutturazione delle posizioni debitorie nei confronti delle banche, tentando in questo modo di spostarle sul medio e lungo termine. Questa crisi degli investimenti - ha detto - avrà ripercussioni sui processi di crescita. Nel rapporto con le banche - ha spiegato -, le imprese vivono una restrizione del credito, data soprattutto da una maggiore selettività e da un peggioramento delle condizioni di rilascio, vale a dire un aumento significativo dei costi del credito ed un ulteriore aggravio delle garanzie collaterali che le imprese sono chiamate a fornire alle banche. In situazioni come queste - ha rimarcato - il sistema di garanzia dato da Gepafin e da Confidi svolge un ruolo fondamentale perché alleggerisce il rischio in capo agli Istituti bancari. Gepafin, che svolge un ruolo intermedio tra banche e imprese, sta subendo però delle perdite provocate dalle situazioni più difficili. Il nostro fondo di garanzia sta subendo dei colpi, un'erosione dovuta alla crescita delle sofferenze e quindi delle perdite, esattamente come sta avvenendo per il sistema bancario. La nostra gestione triennale del fondo anti-crisi, predisposto dalla Regione - ha fatto sapere -, ha aiutato circa mille imprese a superare momenti di grande difficoltà finanziaria. Grazie al Fondo è stato possibile dar luogo a circa 140 milioni di euro di finanziamento bancario sia per liquidità che per consolidamento di posizioni. Dopo tre anni - ha detto ancora Porraccini -, occorre tuttavia modificare le modalità di intervento per rispondere al meglio agli attuali bisogni delle imprese che nel frattempo sono particolarmente mutati. Oggi è necessario guardare di più alla ripresa degli investimenti. Bisogna assolutamente guardare oltre la crisi aggiornando lo strumentario del quale oggi siamo dotati. Oggi Gepafin è impegnata in un progetto nazionale con la 'Fondazione Rosselli' insieme alle maggiori finanziarie nazionali e da questo lavoro speriamo di poter trarre importanti indicazioni. Insieme alla Regione si potranno implementare e migliorare gli strumenti utili e necessari agli interventi di reazione alla crisi. Tra i nostri progetti, quello di un fondo speciale per il capitale di rischio; quello per il rilancio del sistema del ciclo edilizio, oggi tra i più colpiti. Gepafin, nei suoi programmi, prevede il raddoppio dei mezzi patrimoniali propri (da 10 a 20 milioni di euro) attraverso ciò sarà possibile rilasciare, a partire dal 2012 quelle garanzie richieste che abbattano i capitali di sorveglianza delle banche al 20 per cento. Questa operazione permetterebbe di rilasciare garanzie 'Basilea 2' compatibili per circa 300 milioni di euro, che rappresenta circa la metà dello stock storico dell'Umbria. Riommi ha ricordato, sottolineandone l'importanza, che la finanziaria regionale Gepafin, nel prossimo anno completerà il percorso che la porterà ad essere "intermediario creditizio vigilato (ex articolo 107), in grado cioè di agire da calmieratore sui costi delle garanzie, offrendo maggiori possibilità di intervento a favore delle imprese". L'assessore ha definito quindi



"strategico" l'accordo tra Gepafin e i Consorzi umbri che permette di operare in maniera ottimale sul versante delle garanzie.

Per quanto riguarda l'accesso al Fondo centrale di garanzia, l'assessore regionale all'Economia ha ricordato che "sin dal 2008 le Regioni hanno chiesto la regionalizzazione del fondo. Così com'è - ha aggiunto - rimane lontano dal territorio e dalla piccola e media impresa. L'auspicio è quello che una quota del fondo possa essere veicolato dalle Regioni in modo da essere utilizzato dalle strutture del territorio". Sugli interventi verso i privati e le famiglie, Riommi ha assicurato che, "a prescindere dallo strumento, la Regione intende mettere a disposizione risorse per favorire, anche in questo caso, l'accesso al credito, pur sapendo - ha sottolineato - che stiamo parlando di un tema particolarmente delicato. Le risorse regionali, comunque, saranno indirizzate verso le fasce più deboli". Dopo aver toccato altre diverse tematiche legate alla questione e illustrate anche nell'audizione di alcuni giorni or sono presso il Comitato di Monitoraggio e Vigilanza del Consiglio, Riommi ha concluso assicurando che la Regione "guarderà attentamente alle dinamiche del credito in Umbria perché la presenza di soggetti fortemente radicati nel territorio, oltre che di grandi banche di carattere nazionale, è fondamentale per lo sviluppo della nostra economia. La Regione sta quindi monitorando l'evoluzione del sistema bancario regionale". "Apprezzamento per l'attenzione dimostrata dall'assessore Riommi rispetto a questo delicato tema" è stato espresso a margine della riunione da Franco Zaffini (Fare Italia - promotore dell'indagine conoscitiva). Dopo aver sottolineato l'importanza di una maggiore promozione degli strumenti che Gepafin può mettere già a disposizione dei privati cittadini (acquisto prima casa) ha detto di avere "fiducia nel percorso intrapreso da Gepafin per divenire finalmente intermediario vigilato, un passaggio veramente utile al tessuto economico finanziario regionale. Sono però particolarmente preoccupato - ha aggiunto - per il ruolo della rete delle banche presenti sul territorio, come pure nutro scarsa fiducia sulla possibilità, da parte dell'Amministrazione regionale, di incidere sulle dinamiche del credito. Sono convinto - ha concluso - che il Consiglio regionale si debba occupare direttamente e in modo approfondito di questo grandissimo e gravissimo problema per l'economia regionale. L'assenza di credito nel sistema economico equivale alla mancanza di benzina in qualunque tipo di macchina". Chiacchieroni auspica che il lavoro portato avanti dalla Commissione possa rappresentare uno "stimolo alle istituzioni e alle banche per affrontare la grave sofferenza che sta attanagliando molte imprese, ma anche le famiglie, dovuta principalmente alla difficoltà di accesso al credito. Importante l'iniziativa della Banca Centrale Europea di immissione nel sistema del credito di un ingente flusso di liquidità. Ciò - ha concluso il presidente della Commissione - permetterà una nuova, importan-

tissima disponibilità di liquidità per le banche". Nei prossime sedute, la Seconda Commissione, per portare a termine la propria indagine, inviterà a Palazzo Cesaroni, l'Abi, le fondazioni, i Consorzi fidi, le associazioni di categoria.

ZOOPROFILATTICO: "FARE PIENA CHIAREZZA SU CONCORSO DA DIRIGENTE" - DOTTORINI (IDV): "NON POSSIAMO PERMETTERCI NEMMENO UN'OMBRA SUL CORRETTO SVOLGIMENTO DI SELEZIONI O CONCORSI"

Perugia, 16 dicembre 2011 - "Occorre fare piena chiarezza sul concorso per due posti da dirigente all'Istituto zooprofilattico Umbria-Marche. In piena Sanitopoli e mentre i cittadini sono alle prese con una crisi epocale, non possiamo permetterci neppure un'ombra sul corretto svolgimento di selezioni o concorsi". Lo ha dichiarato Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale. "Ci auguriamo - aggiunge Dottorini - che la Giunta regionale faccia tutte le verifiche del caso. Ci appare tra l'altro discutibile e non economicamente sostenibile che una struttura con 250 dipendenti si ritrovi con 40 dirigenti e continui a indire procedure di stabilizzazione, assunzione o, come in questo caso, di avanzamento di carriera. Per questo attendiamo un pronunciamento chiaro da parte della Giunta, senza esitazioni e senza giustificazioni di rito".

CHIUSURA CALTIBER: "SE NE VA UN ALTRO PEZZO DI STORIA DEL SETTORE COSTRUZIONI UMBRO. SENZA LAVORO 46 DIPENDENTI" - SMACCHI (PD) SOLLECITA LA CONVOCAZIONE DEL TAVOLO REGIONALE DELLE COSTRUZIONI

Perugia, 20 dicembre 2011 - "La notizia che era nell'aria da giorni ha trovato conferma purtroppo poche ore fa: a partire dal 1 gennaio 2012 la Caltiber, azienda leader fin dal 1975 nella produzione di calcestruzzo preconfezionato e di acciaio per cemento armato, cesserà l'attività licenziando i 46 dipendenti rimasti in carico". Così il consigliere regionale Andrea Smacchi (PD) che, a fronte di tale situazione, segnala l'urgenza di "convocare con urgenza il tavolo regionale delle costruzioni, per condividere insieme alle parti sociali una vera e propria strategia per il settore". "La chiusura dell'azienda - spiega Smacchi - si inquadra in un contesto più generale drammatico per l'intero settore delle costruzioni che per anni, a partire dalla ricostruzione post sisma, ha rappresentato il volano dell'economia umbra. I dati delle Casse edili di Perugia e Terni - aggiunge - dimostrano senza ombra di dubbio come gli addetti del settore siano calati nell'ultimo biennio di oltre il 25 per cento, così come sono calate le risorse per opere ed appalti pubblici". Con la chiusura dell'azienda Caltiber, dice Smacchi, "scompare un altro pezzo di storia del settore delle co-



struzioni dell'Umbria. Rimangono senza lavoro gli ultimi 46 dipendenti, dopo che, a partire dal luglio 2010, l'azienda aveva messo mano ad un piano di ristrutturazione che evidentemente non è servito per salvare il prosieguo dell'attività".

VERTENZA MERLONI: "LA STIPULA DEL VERBALE DI CONCILIAZIONE DA PARTE DEI LAVORATORI È UN PRIMO SEGNALE POSITIVO. ORA RIMODULARE IN FRETTA L'ACCORDO DI PROGRAMMA" - NOTA DI SMACCHI (PD)

Perugia 21 dicembre 2011 - "Con la stipula del verbale di conciliazione da parte dei lavoratori che verranno rioccupati dalla QS Group spa, si chiude la prima fase di passaggio del Gruppo Merloni. Un punto di partenza e non certo di arrivo, che come era facile aspettarsi sta creando fibrillazioni e malumori del tutto comprensibili". Così il consigliere regionale del Partito Democratico, Andrea Smacchi per il quale "è compito delle istituzioni e delle parti sociali cercare di governare al meglio, anche attraverso un rilancio immediato della seconda fase, quella della rivisitazione e della conseguente applicazione in tempi brevi dell'accordo di programma". "Pur nella criticità della situazione - aggiunge Smacchi - va comunque colto il primo segnale positivo, dopo un lungo periodo di incertezze, rappresentato dalla ripresa dell'attività produttiva già dal prossimo mese di gennaio. Ora - prosegue - occorre continuare a lavorare alacremente, per cercare di cogliere tutte le opportunità che potrebbero profilarsi da qui a breve in settori strategici ed innovativi come ad esempio la green economy e la ricerca scientifica applicata, che potrebbero rappresentare un valore aggiunto in un'ottica di nuovo sviluppo industriale".

Per Smacchi, "in questo momento, in cui le nubi sull'intera vicenda Merloni sembrano lentamente diradarsi, dal territorio deve partire un segnale forte e chiaro, che punti ad un rilancio vero e ad un uso oculato delle risorse e degli incentivi messi a disposizione dall'accordo di programma e non solo. Risorse in grado di ricreare in tempi brevi un circolo virtuoso che assicuri sviluppo ed occupazione duratura". "L'Umbria intera - conclude Smacchi - deve far sentire forte la propria voce, perché gli asset da valorizzare insistono sul sito di Gaifana ed anche perché una reindustrializzazione di qualità nel territorio della fascia appenninica sarebbe strategico non solo per chi ci vive ed opera, ma per l'intera comunità regionale".

"UN PLAUSO AL PRESIDENTE DI TERNI RESEARCH CHE SI FARA' CARICO, INSIEME ALLE ALTRE IMPRESE DEL TERRITORIO, DELLA SITUAZIONE DELLA BASELL" - NEVI (PDL): "GRAZIE ANCHE A MONSIGNOR PAGLIA"

Perugia, 21 dicembre 2011 - Il capogruppo del Pdl in Consiglio regionale, Raffaele Nevi, esprime "grande felicità per la scelta annunciata, nel corso della messa natalizia officiata da monsignor Paglia nello stabilimento di Nera Montoro, dal gruppo Terni Research e del suo presidente, Stefano Neri, di farsi carico insieme alle altre imprese del territorio della situazione della Basell di Terni". "Ho provato una forte emozione - continua - nel sentire un imprenditore ternano che si mette al servizio di un'intera comunità, afflitta dalla grave crisi che ha colpito il polo chimico e che getta nell'incertezza migliaia di famiglie ternane. Il Popolo della libertà nella sua interezza plaude a questo tipo di imprenditori e si mette a disposizione per sostenere questa che rappresenta una nuova speranza per ridare vita a quel sito che riteniamo fondamentale per lo sviluppo anche futuro della nostra città e dell'intera Regione". "Un apprezzamento forte anche per monsignor Paglia - conclude Nevi - che ancora una volta ha operato per sensibilizzare tutti a trovare una soluzione per quel sito. Ora è necessario che tutte le forze della città siano unite per centrare questo importante obiettivo".

VERTENZA MERLONI: "QUALI PROSPETTIVE DI LAVORO PER I CIRCA 700 LAVORATORI RIMASTI ECLUSI DAL REINTEGRO" - GORACCI INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

Perugia, 29 dicembre 2011 - A proposito della vertenza Merloni, quali gli intendimenti, le iniziative e le azioni immediate che la Regione Umbria intende mettere in atto per dare risposte ai circa 700 lavoratori esclusi dal reintegro e che ora non hanno più nemmeno la speranza di rientrare nella 'loro' fabbrica. È quanto chiede, attraverso una interrogazione alla presidente della Giunta regionale, Catuscia Marini e all'assessore allo Sviluppo economico, Vincenzo Riommi, il consigliere regionale e vice presidente del Consiglio, Orfeo Goracci auspicando che anche Palazzo Donini condivida e faccia proprie le sollecitazioni e le richieste avanzate dai lavoratori della 'Antonio Merloni'. L'atto ispettivo, come lo stesso consigliere evidenzia, nasce dalla sua partecipazione, nella giornata di ieri (28 dicembre) ad una assemblea organizzata a Colle di Nocera Umbra dal Comitato lavoratori dell'azienda e alla quale - fa sapere - hanno partecipato moltissimi lavoratori particolarmente preoccupati per il loro futuro, poiché non riassunti dalla J & P Industries. Per Goracci "l'unità e la solidarietà tra tutti i lavoratori è un valore imprescindibile e le istituzioni devono fare di tutto per impedire 'guerre fratricide tra poveri'. Tra i molti punti ed interrogativi posti all'attenzione dei presenti, tra cui i sindacati del territorio e il Vescovo di Assisi, Nocera Umbra, Gualdo Tadino, monsignor Domenico Sorrentino, quello relativo ai criteri con cui sono stati individuati i lavoratori da assumere, visto che, a dire



dei presenti, sono rimasti fuori invalidi, famiglie numerose e monoreddito, indiscutibili professionalità, mentre sono state assunte figure più 'legate' a rappresentanze di quote sindacali. La speranza – aggiunge Goracci riportando gli stati d'animo dei lavoratori esclusi – rimane quella legata all'accordo di programma, che va attivato prima possibile. Nella costruzione e negli atti formali – osserva il vice presidente di Palazzo Cesaroni – questo accordo deve avere quale primo obiettivo, senza scorciatoie ed ipocrisie, il riassorbimento di tutti i lavoratori rimasti fuori e comunque garantire loro il prolungamento della cassa integrazione e tutte le 'protezioni' sociali necessarie". "In questa fase – rimarca Goracci nel suo atto - è assolutamente necessario il coinvolgimento di tutti i lavoratori esclusi perché possano conoscere e decidere sul loro destino. Per questo, in tutti i tavoli che verranno attivati dovrà essere prevista una loro rappresentanza (democraticamente scelta) oltre a quelle dei sindacati 'storici' ed 'ufficiali'. Al contempo – continua - i Sindaci e le Amministrazioni locali dovranno essere pienamente coinvolte perché nessuno conosca come e più di loro il territorio e le sue problematiche". Secondo Goracci, "ora che il governo Monti promette la fase dello sviluppo, la soluzione totale della crisi della Merloni e della dorsale appenninica umbra possono e devono rappresentare il banco di prova per passare dalle parole, dalle dichiarazioni, ai fatti. Insieme con il Governo – spiega – è necessario capire, dopo le scelte folli ed assurde che hanno caratterizzato la riforma delle pensioni, che fine faranno 250-300 lavoratori che potevano arrivare, accompagnati dagli ammortizzatori sociali, alla pensione nei prossimi anni". Goracci chiede infine che venga convocato un Consiglio regionale aperto per sottolineare il peso e la drammaticità che la crisi della 'Antonio Merloni' rappresenta per l'Umbria intera, oltre che per l'area del Fabrianese e per le Marche in generale".



CREDITO: "L'INDAGINE DELLA SECONDA COMMISSIONE SUL SISTEMA UMBRO SIA IL PRIMO PASSO VERSO UNA STRATEGIA CONDIVISA" – NOTA DI ZAFFINI (FARE ITALIA)

Perugia, 5 dicembre 2011 - "Auspichiamo che l'indagine sul credito in Umbria approfondisca gli aspetti di criticità del sistema e richiami alle proprie responsabilità tutti i soggetti coinvolti: banche, politica e imprese affinché il tessuto economico regionale torni ad avere un po' di ossigeno e riesca a pianificare una strategia di crescita con il supporto degli istituti di credito e dell'amministrazione regionale". È quanto dichiara il consigliere regionale Franco Zaffini (Fare Italia), promotore dell'iniziativa, esprimendo "viva soddisfazione" per il parere favorevole manifestato nei giorni scorsi dalla seconda Commissione consiliare. "Il dilagare del ricorso alla cassa integrazione da parte delle imprese, il proliferare del compro oro, il crollo del mercato immobiliare e il ricorso all'usura - spiega Zaffini - sono sintomi preoccupanti, quanto evidenti, di un sistema 'malato' che drena denaro dall'Umbria, ma non lo reinveste sul territorio. A confermarlo - prosegue l'esponente di Fare Italia - non sono solo gli imprenditori, ma soprattutto i numeri statistici di Bankitalia da cui emerge che la raccolta del risparmio, da parte delle banche in Umbria, risulta incrementata di tre volte rispetto al modesto 'incremento dei fidi erogati". Secondo Zaffini, tra le ragioni che hanno causato il depauperamento del sistema creditizio umbro e quindi le difficoltà di liquidità delle stesse imprese, un ruolo fondamentale lo ha giocato anche la latitanza della politica. "Non c'è mai stata una governance regionale sull'economia dell'Umbria - spiega - anche perché l'iniziativa privata detta è stata lasciata alle proprie sorti, senza realizzare una rete tra amministrazione, banche, consorzi di credito, imprese e associazioni di categoria". "Mi auguro - conclude Zaffini - che l'indagine che ho proposto rappresenti il primo passo per rompere il disinteresse che ha caratterizzato sinora l'amministrazione regionale e ponga le basi per riaprire 'i rubinetti' verso quegli imprenditori che senza il credito bancario non possono reinvestire nelle proprie aziende, portando nel baratro della cessazione forzata dell'attività i propri dipendenti e le loro famiglie".

MANOVRA GOVERNO: "FA PIACERE CHE LA PRESIDENTE MARINI SI SIA ACCORTA CHE NON È PIÙ TEMPO DI PROTESTARE PER I TAGLI COME FACEVA CON BERLUSCONI" – NEVI (PDL): "LA MAGGIORANZA FACCIA LA SUA PARTE E PORTI IN CONSIGLIO RIFORME 'VERE E STRUTTURALI'"

Perugia, 5 dicembre 2011 - Il capogruppo regionale del Pdl, Raffaele Nevi interviene a commento della dichiarazione di stamani della presidente della Regione Umbria sui contenuti della mano-

vra governativa. "Ho letto con interesse la nota della Marini - scrive Nevi - e mi fa piacere che si sia accorta che non è più tempo di protestare per i tagli come faceva fino a pochi giorni fa con Berlusconi per motivi politici, ma che è ora che ci si metta tutti, con responsabilità, ad eliminare 'il grasso' che c'è nella Pubblica Amministrazione e non solo, costruendo un nuovo modello fondato su qualità, merito, sussidiarietà, con l'obiettivo di far calare la spesa pubblica e non limitarsi a scaricare tutto sui cittadini con nuove tasse".

"Marini - aggiunge il capogruppo del Pdl - chiede poi maggiore velocità nell'approvare gli atti che saranno necessari, ma questa raccomandazione la facciamo noi a lei vista la difficoltà e la lentezza con la quale si è mossa la Giunta Regionale a causa dei veti e le spaccature interne alla sua maggioranza. L'appello forte che le rivolgiamo è di abbandonare le forze della conservazione che si annidano nella sua maggioranza e portare in Consiglio riforme vere, strutturali, che noi del PDL, come abbiamo dimostrato con la semplificazione, siamo pronti a votare nell'interesse dell'Umbria".

Riferendosi ancora alla presidente della Regione, Nevi dice che "se veramente ha capito quanto la situazione sia drammatica, inizi allora con il modificare profondamente la riforma endoregionale che, con l'istituzione dell'agenzia forestale e la mega-stabilizzazione del personale forestale e precario e la delega delle funzioni alle Province, è esattamente il contrario di ciò che sarebbe bene fare". "Noi, come al solito - conclude Nevi -, siamo qui pronti a fare la nostra parte e saremo curiosi di vedere se ora la Marini saprà dimostrare autonomia dalle forze più conservatrici dell'Umbria, oggi plasticamente rappresentate, a livello nazionale come in quello regionale, da Prc, Idv, Cgil che sono anche i detentori della 'golden share' del governo regionale".

FONDI FAS: "UTILIZZATI PER SCORRIMENTO GRADUATORIA DEL PUC 2 DI MARCIANO E C. CASTELLO" - ROMETTI RISPONDE A LIGNANI MARCHESANI (PDL) SU LEGITTIMITÀ E ANNUNCIO IN CAMPAGNA ELETTORALE

Perugia 6 dicembre 2011 - La Giunta ha confermato il dubbio espresso dal consigliere Andrea Lignani Marchesani (Pdl) con un'interrogazione di question time, circa la volontà politica di utilizzare una parte dei cosiddetti fondi comunitari Fas (Fondi per le aree sottosviluppate) per integrare le risorse destinate ai Programmi urbani complessi di seconda generazione (Puc 2), facendo scorrere le graduatorie del bando a favore dei comuni di Marsciano e Città di Castello.

Rispondendo in Aula al consigliere Lignani Marchesani, che poneva il problema di una utilizzazione dei fondi Fas senza averne chiarito la "sostenibilità normativa" e lamentava decisioni annunciate già nei giorni della campagna elettorale



a Città di Castello, nei confronti di risorse sbloccate solo di recente per 253,4 milioni di euro, l'assessore Silvano Rometti ha così ricostruito la vicenda:

"La Giunta regionale nel marzo 2010 decise che se si fossero rese libere risorse del Fondo Fas, avrebbe finanziato, con 4milioni e 700mila euro ciascuno, i primi due comuni esclusi della graduatoria Puc 2, l'undicesimo e il dodicesimo (Marsciano e Città di Castello) rispetto ai 19 giudicati idonei. Quelle risorse, ha aggiunto Rometti affermando che non ci sono incertezze normative nel contemporaneo utilizzo dei due fondi, sono già state inserite nei bilanci dei due comuni per realizzare alloggi".

Rispetto alla risposta avuta dalla Giunta, Lignani Marchesani si è dichiarato "parzialmente soddisfatto", pur riaffermando la disapprovazione per il metodo politico di "annunciare in campagna elettorale, venti giorni prima del voto, che si sarebbe fatta questa operazione: una scelta da condannare, anche perché gli ultimi sette comuni della graduatoria Puc 2 resteranno a bocca asciutta".

CONSIGLIO REGIONALE (1): APPROVATO L'ESERCIZIO PROVVISORIO E LA PROROGA DELL'ADDIZIONALE IRPEF - INTRODOTTA L'ACCISA REGIONALE SULLA BENZINA PER AUTOTRAZIONE PER FINANZIARE LA RICOSTRUZIONE NEL MARSCIANESE

Perugia, 6 dicembre 2011 – L'Assemblea di Palazzo Cesaroni ha approvato oggi, con due distinte votazioni, l'autorizzazione all'esercizio provvisorio di bilancio (atto indispensabile per garantire il funzionamento dell'ente in attesa dell'approvazione del bilancio 2012) e le "Misure urgenti in materia di tributi regionali", che prevedono la conferma dell'addizionale regionale Irpef dello 0,2 per cento e l'introduzione dell'imposta regionale sulla benzina per autotrazione, finalizzata al cofinanziamento della ricostruzione post sismica nel Marscianese.

ESERCIZIO PROVVISORIO: la norma, illustrata da Oliviero Dottorini, è stata approvata a maggioranza (17 sì e 11 no) e consente, in attesa dell'approvazione del bilancio, la gestione delle entrate e delle spese limitando l'impegno e il pagamento delle spese non obbligatorie a un dodicesimo degli stanziamenti di riferimento per ogni mese di esercizio provvisorio, fatta eccezione per i casi per i quali non sono previste limitazioni di sorta, quali la gestione delle spese obbligatorie non suscettibili di frazionamenti in dodicesimi, la gestione delle spese correlate a entrate con vincolo di destinazione. Il voto contrario del Pdl è stato così motivato da Andrea Lignani Marchesani: "non possiamo che confermare il nostro parere negativo nel merito e nel metodo. Nel merito perché le politiche di bilancio sono chiaramente non condivise dall'opposizione di

questo Consiglio regionale, nel metodo perché credo che non solo sia necessario ribadire l'appello a una modifica interna alla Regione Umbria della legge di contabilità, perché ogni anno vengono sfiorati i tempi".

ADDIZIONALE REGIONALE IRPEF: la conferma del tributo è stata approvata (17 sì, 7 no e 2 astensioni) con il voto contrario del Pdl e l'astensione di Udc e Lega (contraria all'addizionale Irpef ma favorevole agli interventi per la ricostruzione). Il relatore di maggioranza Luca Barberini (Pd), ha spiegato che "per l'anno di imposta 2012 viene confermata la maggiorazione dello 0,2 per cento dell'addizionale regionale all'imposta sui redditi delle persone fisiche per i redditi complessivi superiori al primo scaglione di reddito (0-15mila euro). Contrario nel metodo e nel merito il relatore di minoranza, Andrea Lignani Marchesani (Pdl): "Con questa addizionale, istituita nel 2002 come tassa di scopo, noi andiamo a incidere sulle tasche dei cittadini umbri per una non meglio precisata inclusione sociale. All'epoca fu fatto questo e oggi credo vada nella stessa direzione, perché non ci è mai stato detto chiaramente se questi fondi vengono utilizzati differenzialmente. Dal punto di vista delle aliquote regionali c'è già un automatico adeguamento, che vale per tutti, passando appunto dallo 0,9 all'1,123 per cento, questo significherebbe andare all'1,443. Un aggravio che si sommerà al resto della manovra finanziaria e alle imposte di tipo federalista. Quindi se prima era irriuale la procedura e questo era sufficiente per votare contro, anche nel merito noi votiamo completamente contro una misura che va a colpire iniquamente il ceto medio della nostra regione". Ed anche il capogruppo leghista Gianluca Cirignoni ha mosso delle critiche: "voteremo contro questo atto e segnaliamo che è ora di finirla di mettere le mani in tasca ai cittadini anche in Umbria e sarebbe bene, invece, procedere, come ad esempio è stato fatto in Piemonte dal governatore Cota della Lega Nord, il quale grazie alla centralizzazione degli acquisti nella sanità per quanto riguarda i farmaci ha ottenuto un risparmio secco di 75 milioni di euro, procederanno poi, tra l'altro, a centralizzare gli acquisti anche per i presidi sanitari. In Umbria parimenti era stata istituita una agenzia per centralizzare gli acquisti in sanità, che però ha fatto una misera fine e non ha consentito di fare quei risparmi che ci avrebbero potuto evitare di continuare a mettere le mani nelle tasche dei cittadini anziché razionalizzare un sistema che ha bisogno di essere centralizzato e razionalizzato". Nella replica l'assessore Gianluca Rossi ha osservato che "questa maggiorazione di fatto è assolutamente indipendente da quello che è contenuto nel decreto emanato dalla presidenza del Consiglio dei ministri domenica 4 dicembre, che tra l'altro, per essere attuato, dovrà essere convertito in legge dal Parlamento e che incide sulla parte fissa dell'aliquota Irpef, appunto passando dallo 0,9 all'1,23 per cento. Voglio ri-



marcare che questa è una maggiorazione invariata in Umbria da dieci anni come sono abbondantemente invariate tutte le forme di pressione fiscale di competenza della Regione e della Giunta regionale". In seguito sono stati presentati e approvati all'unanimità due emendamenti della Giunta regionale che introducono **L'IMPOSTA REGIONALE SULLA BENZINA PER AUTOTRAZIONE** (0,04 euro per litro, per un gettito stimato in 8 milioni di euro destinati alla ricostruzione nel territorio dei comuni di Marsciano, Collazzone, Deruta, Fratta Todina). Il consigliere Cirignoni ha spiegato il parere favorevole della Lega Nord parlando di una giusta misura di solidarietà verso i cittadini colpiti dal sisma "nella speranza che non si ripeta quanto successo a Nocera Umbra e che vengano investite minori risorse per l'edilizia popolare. Saranno necessari controlli pressanti per evitare che la ricostruzione venga inquinata dalle organizzazioni criminali del meridione". Sandra Monacelli (Udc) ha evidenziato che non vengono previsti fondi per la ricostruzione a Castel Ritaldi, pure colpito da eventi sismici: "Vanno evitate situazioni di disparità e non devono essere dimenticate situazioni che rischiano di non avere alcuna risposta". Renato Locchi (capogruppo Pd), annunciando il voto favorevole alla proposta, ha rimarcato la "forza del modello Umbria" nella ricostruzione post terremoto ed ha auspicato la massima disponibilità dell'Esecutivo al confronto richiesto dalle associazioni del Marscianese. Fiammetta Modena ha parlato di un voto convintamente favorevole del Pdl per un intervento che si muove nel quadro della normativa nazionale: "Andremo a verificare il rispetto delle previsioni di spesa per la ricostruzione ed il progredire della sua attuazione". Massimo Bucconi (Psi) ha elogiato "una iniziativa che introduce un principio di trasparenza, prevedendo una addizionale destinata a finalità precise e vincolate". Per Paolo Brutti (Idv) la misura è forse tardiva, dato che le esigenze del territorio sono impellenti. Gli abitati di Spina e di S. Apollinare richiedono interventi urgentissimi per evitare l'abbandono definitivo di quei centri. L'addizionale farà fronte al 10 per cento dell'intervento di ricostruzione. Uno strumento come questo potrebbe essere consolidato per fare fronte alle emergenze. Recentemente una delegazione di terremotati del Marscianese hanno sollevato dei dubbi sui beneficiari delle risorse destinate alla ricostruzione, chiedendo una vigilanza della Regione per evitare abusi. Invito dunque il presidente della Seconda Commissione a trasmettere quelle osservazioni alla Giunta affinché ci sia la massima trasparenza nella assegnazione dei fondi". Roberto Carpinelli (Per l'Umbria) ha elogiato un atto che mira ad evitare che il terremoto di Marsciano venga dimenticato: "Spero si tratti solo dell'inizio di un percorso che porti i cittadini colpiti a tornare nelle proprie case; l'Esecutivo regionale dovrebbe chiedere un intervento specifico al Governo nazionale". Andrea Lignani Marchesani (Pdl) ha criticato un concetto di "solidarietà obbligata che

peraltro prevede un intervento della Regione rivolto soltanto alle auto a benzina. Il 10 per cento forse è poco, ma probabilmente tra due anni ci troveremo a votare di nuovo questa addizionale: un nuovo voto favorevole potrebbe essere espresso solo di fronte ai risultati concreti conseguiti con questi fondi". L'assessore Vincenzo Riommi ha replicato agli interventi spiegando che queste misure riguardano soltanto gli eventi sismici di Marsciano perché quelli successivi, quelli che hanno coinvolto Castel Ritaldi, non hanno ottenuto lo stato di calamità naturale e quindi è impossibile l'attivazione di ogni procedura relativa. Nell'area di Castel Ritaldi la Giunta è intervenuta con risorse ordinarie di bilancio. Contestiamo l'idea della 'tassa sulla disgrazia': le situazioni di emergenza hanno sempre gravato sulla fiscalità nazionale, come è giusto che sia. L'accisa può essere inserita solo sulla benzina, perché sul gasolio può intervenire solo lo Stato. L'attivazione dell'accisa regionale rappresenta un atto necessario per richiedere al Governo di sbloccare il fondo nazionale di Protezione civile. Non siamo in ritardo: la Regione ha attivato un percorso per utilizzare risorse proprie per la ricostruzione ma la Ragioneria generale dello Stato ci ha invece imposto di attivare una apposita accisa per ottenere il cofinanziamento. Questo invece non è accaduto con l'alluvione nel Veneto, dove i fondi nazionali sono stati attivati senza alcuna partecipazione della Regione".

VIGILANZA E CONTROLLO: "FACILITARE L'ACCESSO AL CREDITO CON GEPAFIN QUALE INTERMEDIARIO CREDITIZIO VIGILATO" - AUDIZIONE DELL'ASSESSORE RIOMMI AL COMITATO DI MONITORAGGIO

Perugia, 12 dicembre 2011 - Le problematiche relative alla difficoltà di accesso al credito da parte delle imprese e dei cittadini umbri sono state al centro della audizione odierna, dell'assessore regionale Vincenzo Riommi al Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'amministrazione presieduto da Franco Zaffini, sullo stato attuazione della riforma di Sviluppo Umbria e Gepafin. Analizzate le criticità del sistema creditizio umbro e il ruolo che dovrà assumere la finanziaria regionale Gepafin che nel prossimo anno completerà il percorso che la porterà ad essere intermediario creditizio vigilato, in grado cioè di agire da calmieratore sui costi delle garanzie, offrendo maggiori possibilità di intervento a favore delle imprese. Il presidente Zaffini ha rimarcato che "resta forte la preoccupazione sul ruolo che sta giocando la rete bancaria, non solo con le imprese, ma anche nei confronti dei cittadini, che vedono crollare la percentuale di crediti personali concessi dalle banche nonostante i depositi in Umbria siano considerevolmente più alti rispetto alle altre regioni dell'Italia centrale. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti, con il ricorso alle società finanziarie e l'insistenza del problema usura". Anche su questo filone si è aperta un'indagine che, per competenza, Zaffini ha sottopo-



sto alla Seconda commissione consiliare. "Le garanzie che dovrà poter offrire Gepafin - ha spiegato Riommi - agiscono a riduzione del capitale di accantonamento delle banche, vale a dire sono garanzie 'vere' sulla quantità del credito che può essere erogato dalla banca e, in questo modo, consentono l'accesso al credito alle imprese a costi più bassi. E' importante che in Umbria, dove non c'è nessun consorzio di questo genere, ci sia un unico soggetto che amministri fondi pubblici e propri in modo da mettere a valore la sua natura pubblica".

"Altro punto cruciale del sistema creditizio - ha spiegato Riommi - consiste nel fatto che l'Umbria negli ultimi quindici anni si è retta sul credito erogato da banche piccole e medio-piccole, vedi le Casse di risparmio e le Banche popolari, dimensioni medie che oggi non reggono, e la situazione attuale si presenta con istituti di credito che hanno i centri decisionali quasi tutti fuori regione. Quindi - ha concluso - per lo sviluppo dell'Umbria è necessario capire come rafforzare il sistema, lavorando con le forze economiche e sociali per aumentare la presenza decisionale in Umbria e mantenere condizioni di operatività".

BILANCIO: "LA REGIONE SBORSA TRE MILIONI E SETTECENTOMILA EURO COME PREMIO DI RISULTATO PER I PROPRI DIRIGENTI" - MONNI (PDL): "E PENSARE CHE LA GIUNTA MARINI PREVEDEVA UN SOSTANZIOSO RISPARMIO PER L'ENTE"

Perugia, 29 dicembre 2011 - "La Regione Umbria sborsa tre milioni e settecentomila euro e qualche spicciolo come premio di risultato per i propri dirigenti. In un periodo così delicato, dove la crisi conclamata richiama al rigore ed ai sacrifici, la somma accantonata per gli apicali regionali stona e non di poco". Così, in una nota, il consigliere regionale del PdL, Massimo Monni per il quale "sotto l'albero di Natale i 'capi' si son trovati, insomma, un bel pacco dono confezionato ad hoc per i risultati raggiunti. Naturalmente, manco a dirlo, risultati valutati con il massimo dei voti". "A conti fatti - spiega Monni - i virtuosi dirigenti regionali si troveranno, in busta paga, ulteriori 21mila euro a testa, oltre i quasi 100mila percepiti, per qualcuno, nell'arco dell'anno. E pensare - osserva - che la Giunta Marini, con la riduzione da 7 a 3 dei direttori generali e con l'approvazione del riassetto dell'intera struttura dirigenziale della Regione, prevedeva un sostanzioso risparmio per l'Ente. Ma cifre alla mano, a quanto pare, la revisione della struttura apicale è da bocciare in toto sul fronte economico. Nessun risparmio rispetto al 2010". Per Monni, si tratta di "un atteggiamento in netto contrasto con la rigidità del momento. Se a livello nazionale si plauda al rigore - fa notare -, l'Umbria non può contare su una maggior rigorosa e virtuosa gestione del denaro pubblico. Almeno per quanto riguarda la fascia dorata dei dirigenti. Per i dipendenti - conclude - è un'altra storia. Una pura follia non certo degna di lode".



IN ONDA IL NUMERO 246 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 2 dicembre 2011 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito del Consiglio regionale con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della puntata numero 246: riforma endoregionale; fondo per la non autosufficienza; Commissione Statuto-Educazione alla cittadinanza. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, sabato 3 dicembre ore 21; Tef-Channel sabato 3 dicembre alle ore 19.35, lunedì 5 dicembre ore 12.00; Nuova Tele-Terni, sabato 3 dicembre ore 20.00, martedì 6 dicembre ore 12.16; Rete Sole, lunedì 5 dicembre ore 19.55, giovedì 8 dicembre ore 24.00; TRG, lunedì 5 dicembre ore 14.30, mercoledì 7 dicembre ore 12.30; TeleGalileo, martedì 6 dicembre ore 13.30, mercoledì 7 dicembre ore 17.20; UmbriaTv, martedì 6 dicembre ore 14.10, mercoledì 7 dicembre ore 12.00; TevereTv, martedì 6 dicembre ore 18.00, venerdì 9 dicembre ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 6 dicembre ore 19.50, mercoledì 7 dicembre ore 13.50 (La trasmissione è stata registrata giovedì 1 dicembre 2011).

COMUNICAREinUMBRIA (2): "ANCORA DIFFICILE RICONOSCERE E RAPPRESENTARE LA 'RICCA NORMALITA' DELLA DONNA NELLA SOCIETA'" - TAVOLA ROTONDA "LE DONNE, LA CITTA'"

Perugia, 3 dicembre 2011 – Una strada lunga e difficile quella dell'affermazione piena dei diritti e del ruolo della donna nel contesto sociale. Nella professione, nella politica e nelle istituzioni, nel mondo produttivo non si realizzano ancora le condizioni che consentano un pieno dispiegarsi della 'ricca normalità' della donna. E nel sistema dei media vengono ancora proposti inaccettabili stereotipi. Queste alcune delle considerazioni che sono emerse nella tavola rotonda sul tema "Le donne e la città" che ha preceduto la cerimonia di premiazione del concorso "COMUNICAREinUMBRIA" (promosso dal Corecom-Umbria) svoltasi oggi pomeriggio a Perugia nella Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni. Sono intervenute, portando le proprie esperienze e considerazioni, Giuseppina Bonerba (docente di Comunicazione pubblicitaria – Università di Perugia), Maria Pia Caruso (dirigente Ufficio di Gabinetto Agcom), Chiara Damiani (Associazione stampa umbra), Patrizia Romani (direttore Rai Sede regionale per l'Umbria). Ha coordinato Simona Maggi, vicepresidente Ordine dei giornalisti dell'Umbria. Per Giuseppina Bonerba la questione donne-città "ha una sua specifica problematicità, ma non ri-

guarda solo le donne: la città, come dice Bauman, è ormai vissuta come luogo di insicurezza, da luogo di difesa a luogo di incertezza, di paura e inoltre nella città ormai si riflette ciò avviene a livello globale dove le élite non sono più nei luoghi, ma sono in rete e nei luoghi si riversano solo gli squilibri della globalizzazione. E' questo lo scenario in cui va inquadrato il contesto sociale delle città. C'è bisogno quindi di politiche urbane che abbiano come obiettivo il miglioramento della qualità della vita. E rispetto al ruolo delle donne nella società, anche la comunicazione ha un ruolo centrale, come indicato in uno dei 12 punti della "Carta europea della città e le donne in cui si sottolinea il ruolo dei media, come pure la funzione delle reti. Reti di luoghi nella città che favoriscano partecipazione, integrazione interculturale migliore qualità della vita. Alle reti astratte della globalizzazione occorre costruire la formazione di reti di luoghi nelle città".

Chiara Damiani: "In Umbria le donne stanno cominciando a conquistarsi uno spazio e a cimentarsi in ruoli di responsabilità. Dalla visione dei filmati del concorso, l'immagine della donna che ancora viene offerta nell'informazione, in quella televisiva in particolare che è il tema di oggi, ma anche in quella della carta stampata ci rappresenta un quadro che è ancora lontano dalla realtà, sia per ciò che riguarda l'informazione positiva che quella 'negativa' relativa agli aspetti più drammatici relativi alla violenza e alla negazione dei suoi diritti. Occorre recuperare quindi nell'informazione una consapevolezza più profonda di quello che è la realtà e le problematiche della vita 'reale' delle donne". Margherita Vagaggini: "Siamo impegnati come Corecom in una ricerca con l'Università di Perugia sull'immagine della donna attraverso i media. Abbiamo scelto questo tema perché dagli ultimi studi, anche dell'Osservatorio di Pavia, si segnala una triplice rappresentazione della donna nella comunicazione soprattutto televisiva: donna 'oggetto'; donna 'specialista', spesso declinata al maschile; donna 'vittima', che alimenta un immaginario morboso. Ecco, rispetto a tutto ciò dobbiamo operare per far uscire allo scoperto quella 'ricca normalità' di cui è composta la vita reale della donna, impegnata nelle varie istanze professionali, sociali, istituzionali e familiari a costruire, con qualità, la vita quotidiana. E l'obiettivo del concorso era proprio questo". Patrizia Romani: "Qualcosa è sicuramente cambiato in meglio nella società italiana, ed io ne sono una piccola testimonianza: sono il primo direttore di sede regionale nominato dalla Rai, il nostro direttore generale inoltre è anche lei una donna. Ma sicuramente è ancora molta la strada da fare, ci sono sì dei segnali positivi ma quella che abbiamo davanti è una strada faticosa, perché le donne hanno problemi maggiori ad affermare il proprio ruolo, a cominciare dal territorio che, spesso, è ostile e questo costringe la donna a 'mettersi in sicurezza', a fare delle scelte riduttive. C'è un problema inol-



tre di carenza di servizi che certo non aiuta. Sul fronte della comunicazione si registra in questi ultimi tempi una regressione nella rappresentazione della donna. Nei vari media si è fatto un passo indietro con una riproposizione di stereotipi inaccettabili che vanno rimossi". Maria Pia Caruso: "Mi occupo da anni dal coinvolgente tema della rappresentatività di genere. Esiste una Carta europea delle donne nella città in cui viene evidenziata in maniera chiara e netta l'esigenza nei vari aspetti della vita sociale di costruire le condizioni per far sì che il ruolo della donna possa affermarsi in pieno. Il cammino delle conquiste sociali della donna è stato lento e faticoso, e ancora oggi la donna viene rappresentata nei media nel contesto di spettacoli, nella moda, o come vittima di violenze, quasi mai per la partecipazione alla vita civile, politica, o alla formazione culturale e civile del Paese".

COMUNICAREinUMBRIA (1): ASSEGNATI A PALAZZO CESARONI I PREMI DEL CONCORSO INDETTO DAL CORECOM-UMBRIA PER LE PRODUZIONI RADIOTELEVISIVE – TEMA CENTRALE: "LE DONNE, LA CITTÀ"

Perugia, 3 dicembre 2011 – L'emittente televisiva "Granducato TV" di Livorno e Radio TNA di Terni si sono aggiudicate, per le rispettive sezioni, la sesta edizione del "Premio nazionale di produzione televisiva e radiofonica". Vincitori del concorso regionale COMUNICAREinUMBRIA" (tredicesima edizione): per i prodotti web multimediali, la Scuola secondaria di 1° grado "Franco Storelli" di Gualdo Tadino; per la sezione servizi giornalistici della Rai-Sede Umbria, redazione TGR, il giornalista Mino Lorusso e, infine, per la sezione programmi prodotti dalla Scuola di Giornalismo Radiotelevisivo di Perugia gli allievi Susanna Lemma, Alessandro Gamberi, Chiara Pottini. "Le donne, la città. Vicende individuali e collettive di donne che hanno segnato la storia delle città": questo il tema scelto per l'edizione 2011 del Concorso che è promosso e organizzato dal Comitato regionale per le comunicazioni (Corecom) dell'Umbria, presieduto da Mario Capanna. La cerimonia di premiazione si è svolta oggi a Perugia, nella Sala Partecipazione del Consiglio regionale dell'Umbria. Il tema scelto ha avuto una grande risposta, 45 i lavori inviati, tra servizi televisivi, radiofonici e prodotti multimediali, provenienti da Umbria, Lombardia, Friuli, Toscana, Liguria, Lazio, Campania, Puglia, Sardegna. E nel suo intervento introduttivo, il presidente del Corecom Mario Capanna ha spiegato che la scelta del tema per l'edizione 2011 non è stata casuale, ma effettuata proprio nel momento in cui "la crisi economica e sociale colpisce l'universo femminile più duramente di quello maschile: nel lavoro, nel precariato, nella crescita della violenza. Per questa ragione – ha aggiunto – il concorso nazionale sulle tematiche della comunicazione al femminile vuole mettere al centro il ruolo delle donne come

parte fondamentale, più viva e più dinamica della società. E questo proprio in una regione, l'Umbria presieduta da una donna. Sono molto lieto – ha aggiunto Capanna – della diffusa rispondenza che il concorso ha registrato da parte delle emittenti televisive e radiofoniche di tutte le regioni. È un segnale positivo per una comunicazione più completa ed equilibrata. Il genere femminile – ha concluso – ha un'intelligenza emotiva particolare, superiore perché biologicamente attrezzata per pensare per se stessa e per il figlio. La donna quindi quando ama è un Oceano, l'uomo, nel migliore dei casi, il Mediterraneo. Anche per questo occorre che alle donne sia riservato il posto di rilievo che meritano nella quotidianità sociale, politica, economica e culturale". Fausto Galanello, consigliere segretario dell'Ufficio di Presidenza, nel suo intervento di saluto a nome del Consiglio regionale ha sottolineato la qualità e il rilievo dell'iniziativa del Corecom "che promuove e valorizza il sistema di comunicazione umbro e offre anche alla rete dell'emittente radio televisiva locale italiana l'occasione di presentare le proprie produzioni e di conoscere e, far conoscere, l'Umbria". Galanello ha posto poi l'accento sull'importanza del tema scelto per l'edizione 2011: "Si da voce e immagine alle vicende individuali e collettive di donne che hanno segnato la storia delle città, delle grandi ingiustizie subite, dei grandi limiti imposti da un potere declinato prevalentemente al maschile. Limiti e difficoltà ancora più evidenti in momenti di grave crisi, come quella attuale. Le Città ed i territori, le Donne e le differenze – ha concluso –, costituiscono, quindi, anche dei punti fermi da cui ripartire, rappresentano delle sfide per l'agire politico-istituzionale, e costituiscono degli obiettivi che indicano un po' di luce in fondo al tunnel". Filippo Lucci (presidente Corecom Abruzzo e coordinatore nazionale dei Corecom): "I Corecom sono strutture che aggiungono valore ai territori operando nel delicato settore delle comunicazioni. Bene la scelta del tema del concorso, una questione sulla quale i vari Corecom italiani sono impegnati da tempo. Occorre lanciare un appello alle istituzioni nazionali e regionali affinché pongano maggiore attenzione ai complessi problemi riguardanti il passaggio al digitale terrestre, soprattutto nelle piccole regioni. La salvaguardia dell'informazione è prioritaria". Prima della cerimonia di premiazione si è svolta una tavola rotonda tutta al femminile: sul tema "Le donne e la città", sono intervenute, portando le proprie esperienze e considerazioni, Margherita Bonerba (docente di Comunicazione pubblicitaria – Università di Perugia), Maria Pia Caruso (dirigente Ufficio di Gabinetto Agcom), Chiara Damiani (Associazione stampa umbra), Patrizia Romani (direttore Rai Sede regionale per l'Umbria). Ha coordinato Simona Maggi, vicepresidente Ordine dei giornalisti dell'Umbria. Al termine della cerimonia di premiazione esibizione del "Trio Alyra": Alessandra Benedetti, soprano; Eloisa Baldelli, flauto e Leonora Baldelli, piano forte hanno proposto "Le donne, i cavalieri, l'ar-



me e gli amori..." La serata è stata presentata e condotta da Alberto Scattolini, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio regionale

I VINCITORI E I PREMIATI

VI EDIZIONE "PREMIO NAZIONALE DI PRODUZIONE TELEVISIVA E RADIOFONICA"

TELEVISIONI LOCALI. "Cecilia, i robot, il mare e quel vento che cambia Livorno": questo il titolo del servizio di "Granducato TV" di Livorno vincitore del premio nazionale e di quello per la migliore sceneggiatura (autori Antonio Riccelli e Angelo Serantoni; Regista: Fabio Vallini). Vince il premio speciale istituito dalla Giunta regionale dell'Umbria per la comunicazione sociale, e anche per il miglior montaggio, l'emittente Telecolor, di Cremona con "Una vita per la vita" (di Isabella Caccialanza; regia di Bruno Carbonari; collaboratori tecnici: Dario Soldi e Daniela Bocchi). All'emittente orvietana "Rtuaquesio", l'attestato per la miglior regia con il servizio "Matilde di Canossa" (autore e regista Michele Pelliccia).

RADIO LOCALI. Sul podio più alto "Radio Tna", di Terni, CON "Sorelle d'Italia" (autore Giuseppe Gentili; collaborazione di Francesco Franceschini). Al secondo posto pari merito: Radio 3 Network di Poggibonsi (SI) con "Porto De Santos" (di Adriana Almeida Di Nardo e Claudia Giammaria; collaborazione di: Mirco Roppolo), e "Radio Incontro" di Terni, con il programma "Figlie, mamme e amiche: piccole donne sensibili-musicali" (Ideato e scritto da Stefania Serpetta).

XIII EDIZIONE CONCORSO REGIONALE "COMUNICAREinUMBRIA"

PROGRAMMI DELLA SCUOLA DI GIORNALISMO RADIOTELEVISIVO DI PERUGIA. Premiati gli allievi Susanna Lemma, Alessandro Gamberi, Chiara Pottini con il lavoro Targa del Consiglio regionale "Inchiesta sulla violenza sulle donne".

SERVIZI GIORNALISTICI TGR-UMBRIA. Al giornalista Mino Lorusso il riconoscimento per il servizio "Apertura di Villa Pompilj"

PRODUZIONI WEB SCUOLE UMBRE. Prima classificata la Scuola secondaria di 1° grado "Franco Storelli" di Gualdo Tadino; al secondo posto l'Istituto Comprensivo "Guglielmo Marconi" di Terni. Terzo classificato Liceo statale "Plinio il Giovane" classico-scientifico-scienze applicate di Città di Castello.

I premi sono stati consegnati tra gli altri dal consigliere regionale Maria Rosi i, dall'ex presidente del Corecom e ideatore del concorso, Luciano Moretti, dalla senatrice Annarita Fioroni, e dai componenti del Corecom Matteo Fortunati, Margherita Vagaggini e Giuseppe Bolognini.

ONLINE L'EDIZIONE DI NOVEMBRE DEL MENSILE "ACS 30 GIORNI" - SU WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT DISPONIBILI

I LANCI QUOTIDIANI, L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO, LA RASSEGNA STAMPA E I SETTIMANALI TELEVISIVI

Perugia, 5 dicembre 2011 - Tutta l'attività di informazione istituzionale prodotta nel mese di novembre 2011 dall'Ufficio stampa dell'Assemblea regionale, attraverso l'Agenzia Acs, è disponibile nel mensile online "Acs 30 giorni".

La pubblicazione, in formato pdf, può essere scaricata e stampata oppure sfogliata direttamente sul web, con la possibilità di effettuare ricerche e approfondimenti in modo semplice e immediato grazie al motore di ricerca e al sommario suddiviso per argomenti. Le 100 pagine dell'edizione di "Acs 30 giorni"- novembre 2011 sono disponibili sul sito del Consiglio regionale. All'interno dello spazio "informazione e web tv" è inoltre possibile guardare le trasmissioni televisive realizzate dall'Ufficio stampa e dal Centro video del Consiglio regionale dell'Umbria: il settimanale di approfondimento "Il Punto" e il settimanale "Telecru". Sfogliare la rassegna stampa quotidiana con gli articoli più importanti dei quotidiani umbri e le notizie sulla Regione pubblicate dai quotidiani nazionali. Si può inoltre ascoltare il notiziario radiofonico quotidiano e navigare nell'archivio fotografico del Consiglio, dove vengono salvate le immagini relative agli eventi più rilevanti che si svolgono a Palazzo Cesaroni e all'attività dei consiglieri e dell'Ufficio di presidenza.

IN ONDA SULLE TV LOCALI LA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 6 DICEMBRE DEDICATA ALLE INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA (QUESTION TIME)

Perugia, 7 dicembre 2011 - In onda sulle emittenti televisive umbre, la registrazione della seduta del Consiglio regionale di martedì 6 dicembre 2011, dedicata alle interrogazioni a risposta immediata ("Question Time"). Questi gli atti discussi nel corso della seduta: "Personale della holding regionale dei trasporti pubblici locali Umbria-Tpl e Mobilita' spa - necessità di attivazione di un piano di riorganizzazione generale, nonché di un piano di riequilibrio della classe dirigente - perdurare dell'affidamento di incarichi di consulenza ad ex direttori ed ex dirigenti - intendimenti della giunta al riguardo" - interroga il consigliere Massimo Monni (Pdl), risponde l'assessore ai trasporti Silvano Rometti; "Gestione della sanità umbra - lettera aperta di alcuni dipendenti dell'azienda Usl n. 3 al presidente della Giunta regionale - necessità che da parte del medesimo presidente venga restituita ai cittadini fiducia nelle istituzioni ed in particolare in un corretto ed efficiente sistema sanitario" - interroga il consigliere Sandra Monacelli (Udc), risponde l'assessore alla sanità Franco Tomassoni; "Urgente adozione da parte della Giunta regionale di iniziative volte a scongiurare la chiusura dello stabilimento della Firema trasporti spa nel comune di Spello"



– interroga il consigliere Luca Barberini (PD), risponde l'assessore alle attività produttive Vincenzo Riommi; "Intendimenti della Giunta regionale riguardo all'eventuale scorrimento della graduatoria concernente i progetti presentati dai comuni relativamente al Puc 2 (programma urbano complesso 2), a seguito della intervenuta disponibilità per la Regione Umbria di risorse sbloccate dal fondo per le aree sottoutilizzate (Fas)"; interroga il consigliere Andrea Lignani Marchesani; risponde l'assessore all'urbanistica Silvano Rometti.

In due interrogazioni distinte, i consiglieri regionali Damiano Stufara (Prc-Fds) e Oliviero Dottorini e Paolo Brutti (Idv) hanno chiesto alla Giunta regionale la "Definitiva dismissione degli impianti di biodigestione, destinati al trattamento dei reflui zootecnici, presenti nei comuni di Bettona e di Marsciano e bonifica dei relativi siti" (Stufara) e la "Necessità di sospensione o revoca del protocollo di intesa stipulato per la riattivazione dell'impianto di digestione dei reflui zootecnici di Bettona" (Dottorini-Brutti). L'assessore all'Ambiente, Silvano Rometti, prima che gli interroganti illustrassero i loro atti, ha chiesto la parola per ricordare che "ci sono due delibere all'ordine del giorno della Giunta non ancora discusse" e per questo ha chiesto ai proponenti la possibilità di un approfondimento della questione in Commissione "da fare al più presto, ma con la possibilità di avere anche molti altri elementi per una risposta più organica" L'argomento è stato rimandato in Commissione per ulteriori approfondimenti. La seduta di "Question time" di martedì 6 dicembre va in onda sulle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, giovedì 8 dicembre ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 10 dicembre ore 20.20, martedì 13 dicembre ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 7 dicembre ore 20.00, giovedì 8 dicembre ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 7 dicembre ore 19.35, domenica 11 dicembre ore 18.45; Tele Galileo, giovedì 8 dicembre ore 13.30, venerdì 9 dicembre ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 8 dicembre ore 20.30, venerdì 9 dicembre ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 7 dicembre ore 18.00, venerdì 9 dicembre ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 7 dicembre ore 20.30, giovedì 8 dicembre ore 14.30; Trg, mercoledì 7 dicembre ore 21.45, venerdì 9 dicembre ore 12.15.

IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO - IN STUDIO I CONSIGLIERI STUFARA (PRC-FDS) E MANTOVANI (PDL)

Perugia, 13 dicembre 2011 – In onda la 136esima puntata de "Il Punto", settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet.

Riforma endoregionale, manovra governativa, ruolo delle Province, rapporti politici interni alle

coalizioni e agli stessi partiti: questi i principali argomenti sui quali si sono confrontati i consiglieri regionali Damiano Stufara (Prc-Fds) e Massimo Mantovani (Pdl), ospite in studio il giornalista Pierpaolo Burattini de Il Giornale dell'Umbria. La trasmissione è stata condotta da Alberto Scattolini, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio.

"Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, martedì 13 dicembre ore 19.30, giovedì 15 dicembre ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 17 dicembre ore 20.20, martedì 20 dicembre ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 14 dicembre ore 20.00, giovedì 15 dicembre ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 14 dicembre ore 19.35, domenica 18 dicembre ore 18.45; Tele Galileo, giovedì 15 dicembre ore 13.30, venerdì 16 dicembre ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 15 dicembre ore 20.30, venerdì 16 dicembre ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 14 dicembre ore 18.00, venerdì 16 dicembre ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 14 dicembre ore 20.30, giovedì 15 dicembre ore 14.30; Trg, mercoledì 14 dicembre ore 21.45, venerdì 16 dicembre ore 12.15. (La trasmissione è stata registrata lunedì 12 dicembre 2011). RED/

IN ONDA IL NUMERO 247 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 16 dicembre 2011 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito del Consiglio regionale con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della puntata numero 247: abolizione vitalizi per i consiglieri regionali; linee guida per la scuola; accesso al credito; proposte anticrisi di Prc-Fds; assegnazione premi concorso Corecom. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 16 dicembre ore 20, sabato 17 dicembre ore 21; Tef Channel sabato 17 dicembre alle ore 19.35, lunedì 19 dicembre ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 17 dicembre ore 20.00, martedì 20 dicembre ore 12.16; Rete Sole, lunedì 19 dicembre ore 19.55, giovedì 22 dicembre ore 24.00; TRG, lunedì 19 dicembre ore 14.30, mercoledì 21 dicembre ore 12.30; TeleGalileo, martedì 20 dicembre ore 13.30, mercoledì 21 dicembre ore 17.20; UmbriaTv, martedì 20 dicembre ore 14.10, mercoledì 21 dicembre ore 12.00; TevereTv, martedì 20 dicembre ore 18.00, venerdì 23 dicembre ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 20 dicembre ore 19.50, mercoledì 21 dicembre ore 13.50 (La trasmissione è stata registrata giovedì 15 dicembre 2011).

IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TE-



LEVISIVO – IN STUDIO IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE EROS BREGA

Perugia, 20 dicembre 2011 – In onda la 137esima puntata de "Il Punto", settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet. Intervista al presidente del Consiglio regionale, Eros Brega. Manovra governativa, questione morale, riforma endoregionale, abolizione vitalizi: questi i principali argomenti al centro delle domande dei giornalisti, Anna Mossuto (Direttore Corriere dell'Umbria) e Marco Brunacci (Caporedattore Messaggero Umbria). La trasmissione è stata condotta dal Caporedattore dell'Ufficio stampa del Consiglio regionale, Tiziano Bertini.

"Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, martedì 20 dicembre ore 19.30, giovedì 22 dicembre ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 24 dicembre ore 18.40, martedì 27 dicembre ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 21 dicembre ore 20.00, giovedì 22 dicembre ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 21 dicembre ore 19.35, domenica 25 dicembre ore 18.45; Tele Galileo, giovedì 22 dicembre ore 13.30, venerdì 23 dicembre ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 22 dicembre ore 20.30, venerdì 23 dicembre ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 21 dicembre ore 18.00, venerdì 23 dicembre ore 18.00; Umbria Tv, martedì 20 dicembre ore 20.30, giovedì 22 dicembre ore 14.30; Trg, mercoledì 21 dicembre ore 21.45, venerdì 23 dicembre ore 12.15. (La trasmissione è stata registrata lunedì 12 dicembre 2011).

IN ONDA IL NUMERO 248 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 23 dicembre 2011 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito del Consiglio regionale con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della puntata numero 248: riforma endoregionale; abolizione vitalizi; linee guida per la scuola.

TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 23 dicembre ore 20 sabato 24 dicembre ore 21; Tef-Channel sabato 24 dicembre alle ore 19.35, lunedì 26 dicembre ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 24 dicembre ore 20.25, martedì 27 dicembre ore 12.16; Rete Sole, lunedì 26 dicembre ore 19.55, giovedì 29 dicembre ore 24.00; TRG, lunedì 26 dicembre ore 14.30, mercoledì 27 dicembre ore 12.30; TeleGalileo, martedì 27 dicembre ore 13.30, mercoledì 28 dicembre ore 17.20; UmbriaTv, martedì 27 dicembre ore 14.10, mercoledì 28 dicembre ore 12.00; Te-

vereTv, martedì 27 dicembre ore 18.00, venerdì 30 dicembre ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 27 dicembre ore 19.50, mercoledì 28 dicembre ore 13.50 (La trasmissione è stata registrata giovedì 22 dicembre 2011).



"PREOCCUPANTE LA CASSA INTEGRAZIONE DI 30 DIPENDENTI DEI CANTIERI DELLA 'PERUGIA-ANCONA'. LA REGIONE CONVOCHI SUBITO UN TAVOLO TECNICO-ISTITUZIONALE CON QUADRILATERO, DIRPA E IMPRESA SPA"- NOTA DI SMACCHI (PD)

Perugia, 5 dicembre 2011 - "La notizia della collocazione di 49 lavoratori in cassa integrazione da parte di Impresa spa, di cui 30 nel cantiere della 'Perugia-Ancona', desta forte preoccupazione e riporta alla ribalta funeste prospettive che, dopo l'uscita di scena della Btp, credevamo definitivamente scongiurate". Così il consigliere regionale Andrea Smacchi (PD) che ritiene "opportuna ed urgente" la convocazione da parte della Regione Umbria di un tavolo tecnico-istituzionale con la società Quadrilatero, il general contractor (Dirpa) ed i rappresentanti di "Impresa spa", al fine di "chiarire celermente una situazione che rischia seriamente di causare nuovi ed ingiustificati ritardi nell'esecuzione di un'opera strategica per tutto il centro Italia". "Non si capisce il motivo - spiega Smacchi - per il quale si collocano in cassa integrazione i lavoratori di un cantiere di un'opera completamente finanziata, non sussistendo motivazioni di mancanza di lavoro o di risorse. L'unica ragione - suggerisce - potrebbe risiedere nel vecchio ed abusato metodo della richiesta di varianti al progetto. Uno spettro che andrebbe evitato viste le tristi esperienze del recente passato che hanno portato al blocco dei lavori sul tratto Casacastalda-Valfabbrica per oltre tre anni". Smacchi sottolinea, infine, la necessità di evitare il "ripetersi di situazioni che nel tempo hanno aggravato lo stato di isolamento di un intero territorio che, ormai da troppi anni, aspetta il completamento di un'infrastruttura vitale e sulla quale non possono essere tollerati nuovi ed ulteriori ritardi".

GASDOTTO SNAM: "LA POLITICA REGIONALE UMBRA, A COMINCIARE DAL PARTITO DEMOCRATICO, AFFRONTI LA QUESTIONE CON SERIETA' E DECISIONE" - NOTA DI GORACCI

Perugia, 5 dicembre 2011 - "Sulla questione del gasdotto Snam 'Brindisi-Minervio' è necessario che la politica regionale umbra, a cominciare dal Partito Democratico, non continui ad eludere la domanda sul perché l'infrastruttura debba passare proprio lungo il tracciato che appare agli occhi dei più il meno opportuno ed appropriato". Così il vicepresidente del Consiglio regionale, Orfeo Goracci, che prende lo spunto per rilanciare questa sollecitazione dall'iniziativa promossa dal PD abruzzese sul tema: "Gasdotto 'Rete Adriatica': perché sulla dorsale appenninica?". Goracci rileva che partecipano ai lavori "i rappresentanti del Partito Democratico impegnati a tutti i livelli istituzionali: l'onorevole Lolli, l'assessore Moroni, il vicesegretario del Consiglio regionale

Abruzzo D'Amico, il presidente Comunità montana 'Peligna', Carrara. La discussione sarà animata da rappresentanti del Comitato No Tubo ed il Comitato Cittadini per l'ambiente e coordinerà i lavori Gilda Panella, responsabile delle Donne Democratiche de L'Aquila. In quella regione - sottolinea Goracci -, come risulta evidente, il Partito Democratico abruzzese è in prima linea nel cercare risposte all'interrogativo su cui da anni si pretende chiarezza". Il vice presidente Goracci ricorda poi che anche in Umbria "la questione è stata posta con forza ad ogni livello, politico, istituzionale e sociale ma, purtroppo, da noi si registra un atteggiamento diverso da parte di autorevoli rappresentanti del centro sinistra e del governo regionale. Mi chiedo come sia possibile che in Abruzzo il Partito Democratico abbia la forza per pretendere un serio approfondimento sulla scelta del tracciato - aggiunge -, mentre qui in Umbria non si riesce a stimolare lo stesso partito a manifestare la benché minima volontà di aprire un confronto, e ipotizzare un percorso di verifica sull'impatto che il progetto può produrre sull'ambiente e sull'economia delle comunità e dei territori appenninici interessati. Invitiamo, dunque, ancora una volta e con forza la politica regionale umbra, ad iniziare dal Partito Democratico - conclude Goracci -, ad affrontare il problema con serietà e decisione".

"METTERE IN SICUREZZA E APRIRE AL TRAFFICO LA GALLERIA DELLA GIUNZA COLLEGANDOLA ALLA VIABILITÀ ORDINARIA" - CIRIGNONI (LEGA NORD) SARÀ AL PRESIDIO DEL TUNNEL ORGANIZZATO DAL MOVIMENTO

Perugia, 10 dicembre 2011 - "Il tunnel della Guinza, che unisce Umbria e Marche sia messo in sicurezza, aperto al traffico e collegato alla viabilità ordinaria". È il motivo per il quale il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni nei giorni 16, 17 e 18 dicembre parteciperà, insieme al deputato del Carroccio, Luca Rodolfo Paolini e ai militanti del Movimento, al presidio dell'entrata umbra della galleria. La manifestazione è stata organizzata dalla Lega Nord di Umbria e Marche. Per Cirignoni, "quest'opera, realizzata nel più ampio progetto della E 78, testimone muta degli sprechi e ritardi che lo caratterizzano, langue da quasi un decennio in attesa del completamento della 'Due Mari', mentre le popolazioni storicamente legate, dell'entroterra pesarese, dell'Alto Tevere umbro e della Valtiberina toscana, sono costrette ad affrontare valichi impervi. A nostro avviso - continua - le Regioni, le Province e gli Enti locali dovrebbero istituire un tavolo tecnico per rendere utilizzabile da subito la galleria. Questo - osserva il capogruppo leghista - consentirebbe alle popolazioni locali risparmio di tempo e di denaro, eliminando i disagi del transito nei valichi appenninici, apportando al contempo all'economia dei territori un sicuro va-



lore aggiunto". Cirignoni fa sapere che, "come da programma, il prossimo venerdì notte si svolgerà una fiaccolata davanti ai due ingressi della galleria. Sabato - assicura - parteciperò, insieme ad altri militanti della Lega, alla marcia notturna lungo gli 11 chilometri di sentiero che collegano i due ingressi del tunnel. Il nostro cammino - aggiunge - sarà illuminato da una lampada a carburo come quelle utilizzate dai minatori, in onore degli operai che sono morti nel corso dei lavori per realizzare l'opera lunga oltre 6 chilometri e per coloro che hanno lavorato alacremente rischiando la vita. Con questa iniziativa - spiega l'esponente della Lega Nord - vogliamo sottolineare lo spreco di denaro pubblico ed il paradosso di una infrastruttura costata milioni e milioni di euro che giace inutilizzata e abbandonata, testimone dell'incapacità dello stato centralista di dare risposte ai bisogni dei cittadini". In conclusione, Cirignoni fa sapere che nei prossimi giorni presenterà una interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini per chiedere l'istituzione di un tavolo tecnico con gli altri soggetti interessati all'apertura al traffico, in tempi brevi, della galleria".

E78: "SUBITO UN CONSIGLIO COMUNALE APERTO A CERBARA. SBAGLIATO CALARE DALL'ALTO DECISIONI FONDAMENTALI" - DOTTORINI (IDV) CHIEDE AL SINDACO DI CITTÀ DI CASTELLO "UN CONFRONTO SERIO CON CITTADINI E COMITATI"

Perugia, 29 dicembre 2011 - "E' quanto mai urgente che il Comune di Città di Castello prenda in seria considerazione la proposta dell'Italia dei Valori di indire un Consiglio comunale aperto alla cittadinanza da svolgersi nella frazione di Cerbara per coinvolgere i cittadini sul tracciato della E78, anche alla luce dei recenti sviluppi in sede di tavolo tecnico nazionale". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, interviene sui possibili sviluppi che interessano la strada di grande comunicazione Fano-Grosseto che attraverserà l'Altotevere. "Precisamente due mesi fa - continua Dottorini - la maggioranza che amministra il Comune (Pd, Psi, Prc) ha bocciato la richiesta dell'Italia dei Valori e di Patto per Città di Castello di confrontarsi con le popolazioni e i comitati proprio sul futuro tracciato della E78, dimostrando di avere una scarsa propensione al confronto con i cittadini. Purtroppo più passa il tempo e più sarà complicato tornare indietro sulla scelta del tracciato, dal momento che le amministrazioni interessate non danno segni di ravvedimento. Tuttavia siamo anche consapevoli che nessuno può sottrarsi al dovere di rendere partecipe la cittadinanza e per questo riteniamo che un confronto non è più rinviabile. Conosciamo la miopia politica e strategica che ha portato le amministrazioni Cecchini e Bacchetta ad avallare un progetto come la Piastra logistica. Non vorremmo che, come spesso avviene, quando saranno

evidenti a tutti i risvolti di certe scelte, ci si rifugi nelle consuete lacrime di coccodrillo".

"Come Italia dei Valori - conclude il capogruppo regionale Dottorini - metteremo in campo tutte le azioni volte a far sì che la parola torni ai cittadini. Calare dall'alto un'ipotesi progettuale tanto azzardata quanto rischiosa per le prospettive economiche e ambientali dell'Altotevere rischierebbe soltanto di aumentare il divario che c'è tra istituzioni e società civile. Credo sia interesse comune fare in modo che attorno a certe decisioni finora calate dall'alto si sviluppi un confronto costruttivo in grado di portare tutti a una maggiore consapevolezza di quanto sta avvenendo. La posta in gioco è alta e non può essere lasciata nelle mani di chi pensa di giocarla nel segreto di qualche palazzo".



AUTONOMIE SCOLASTICHE E NUOVI ISTITUTI COMPRESIVI IN BASE ALLA MEDIA REGIONALE DEGLI STUDENTI – SÌ DELLA TERZA COMMISSIONE ALLE LINEE GUIDA ILLUSTRATE DALL'ASSESSORE

Perugia 12 dicembre 2011 – L'Umbria si adegnerà all'obbligo di realizzare nuovi istituti comprensivi verticali, con almeno mille ragazzi dalla materna fino alla media inferiore, ed alla riduzione delle direzioni scolastiche sotto i 600 alunni - con la deroga di 400 per le zone svantaggiate - facendo valere la media regionale complessiva degli studenti, piuttosto che il criterio numerico calcolato singolarmente su ogni realtà scolastica. E' questa una delle novità più importanti delle "Linee guida per la programmazione della rete scolastica regionale" che la terza Commissione di Palazzo Cesaroni ha approvato questa mattina a maggioranza dopo aver ascoltato l'assessore regionale all'istruzione Carla Casciari. L'assessore ha spiegato che il documento predisposto dalla Giunta di fatto nasce dal varo di ulteriori tagli alla scuola decisi dal governo con la penultima manovra, e che il criterio della media regionale, accettato a livello nazionale in sede di conferenza Stato-Regioni, consente all'Umbria di predisporre il nuovo dimensionamento scolastico entro gli anni 2014 e 2015, dividendo di fatto il numero complessivo degli studenti per i parametri fissati, determinando su questa base quante direzioni scolastiche potranno aversi e quanti istituti comprensivi realizzare.

L'assessore ha anche chiarito che il taglio di direzioni scolastiche con i criteri numerici dettati dalla legge 111 riguarderebbe solo cinque casi; ma la Regione è comunque intenzionata ad aspettare l'esito del ricorso alla Corte costituzionale contro l'articolo 19 della stessa legge che di fatto "sottrae alle Regioni una competenza riconosciuta dalla Costituzione all'articolo 117 comma 3". L'atto è stato messo ai voti, già da questa mattina su proposta del presidente della Commissione Massimo Buconi che ha definito 'saggio' il criterio di ricorrere alla media regionale ed ha sollecitato i consiglieri ad approvare subito le linee programmatiche, "per poter consentire che la proposta definitiva torni in Consiglio entro gennaio, dopo l'iter di partecipazione con Province e comuni". La Commissione ha anche deciso, su proposta dei consiglieri Paolo Brutti (Idv) e Rocco Valentino (Pdl) di incontrare al più presto il dirigente regionale proprio sui temi del futuro dimensionamento della rete formativa umbra alla luce delle linee approvate e dei possibili sviluppi. A favore dell'atto si sono espressi cinque consiglieri di maggioranza; due gli astenuti i consiglieri Gianluca Cirignoni (Lega Nord) e Rocco Valentino (Pdl): ha invece contro Sandra Monacelli (Udc).

RETE SCOLASTICA: "ISTITUTI COMPRESIVI VERTICALI PER RISPONDERE AI TAGLI DEL MINISTERO" – APPROVATE A MAGGIORANZA LE LINEE GUIDA PER LA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

Perugia 20 dicembre 2011 – Il Consiglio regionale ha approvato a maggioranza con 18 voti favorevoli, 7 astensioni e due voti contrari (Cirignoni-Lega Nord e De Sio-Pdl), le Linee guida per la programmazione territoriale della rete scolastica umbra negli anni 2011-2014. Il documento illustrato in Aula dal presidente della terza Commissione Massimo Buconi, relatore unico, dispone che entro il 2014 l'Umbria si impegni ad applicare i parametri di ulteriori tagli alla spesa scolastica predisposti dal Ministero dell'Istruzione e che prevedono di concentrare le singole scuole in istituti comprensivi di almeno 1000 studenti, ridotti a 500 nelle zone montane o svantaggiate, e di tenere in vita solo le direzioni scolastiche autonome che abbiano almeno 500 ragazzi che scendono a 300 nelle aree montane.

L'Umbria, è stato sottolineato sia dal relatore che dall'assessore Carla Casciari si impegna a proseguire nel percorso di aggregazione delle direzioni scolastiche e delle scuole medie autonome in istituti comprensivi favorendo la verticalizzazione dei percorsi formativi; ma deciderà autonomamente sulla base della media regionale complessiva degli studenti, piuttosto che applicare i criteri numerici in ogni singola realtà scolastica, per evitare il più possibile forzature nel rispetto delle attese e dei bisogni espressi dai singoli territori. Le linee programmatiche prevedono anche la possibilità per i Comuni e le Province di proporre modifiche relative agli indirizzi scolastici e al dimensionamento, a condizione che si attengano ai seguenti criteri: le direzioni scolastiche mantengono la propria autonomia con un numero di alunni compreso fra 600 e 900 che diventa 400 per le scuole montane; mentre le scuole più grandi nelle aree ad alta densità che richiederanno laboratori ed officine ad alto valore tecnologico, potranno avere più di 900 alunni. Nelle linee guida si affronta anche il tema delle pluriclassi, la cui opportunità verrà valutata in uno specifico tavolo di confronto attivato dall'Anci.

Illustrando il documento il relatore Buconi ha ricordato il ruolo importante che dovranno avere in ogni decisione i Comuni, le Province e i consigli di Istituto e l'importanza dei criteri per la realizzazione degli istituti comprensivi verticali che dovranno necessariamente avere al proprio interno scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado, proprio per favorire al massimo la continuità didattica e l'integrazione fra insegnanti. Prima del voto sull'atto l'assessore regionale all'Istruzione Carla Casciari ha ricordato la scelta autonoma dell'Umbria di far valere il criterio della media regionale nella applicazione dei parametri ministeriali che di recente sono stati



ISTRUZIONE/FORMAZIONE

ulteriormente abbassati, determinando un taglio a livello nazionale di ben 1.300 dirigenze; ma in Umbria che già conta 55 istituti comprensivi di cui 22 montani e 39 direzioni didattiche, le nuove restrizioni interesseranno solo cinque direzioni.



REFERENDUM LEGGE ELETTORALE: "BENE L'OK DELLA CASSAZIONE. ADESSO BISOGNA ELIMINARE ANCHE IL 'PORCELLUM' IN SALSA UMBRA" – NOTA DOTTORINI (IDV)

Perugia, 2 dicembre 2011 - "Una splendida notizia l'ok della Cassazione alle firme per il referendum per cambiare la legge elettorale: ci fa ben sperare per la possibilità di celebrare il referendum e quindi ottenere la modifica di una legge elettorale ingiusta, antidemocratica e che nega il diritto di scelta dei parlamentari da parte dei cittadini". Così Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale che sottolinea poi la necessità di "lavorare tutti affinché possa essere raggiunto l'obiettivo che centinaia di migliaia di cittadini ci hanno chiesto: abolire il 'Porcellum' e tornare a garantire il diritto di scelta agli elettori. Dopo il via libera della Cassazione, la Corte costituzionale dovrà ora esprimersi sulla legittimità dei quesiti ". "Non dobbiamo dimenticare - aggiunge Dottorini - che anche in Umbria abbiamo il nostro 'Porcellum' da eliminare. Si tratta dell'attuale legge elettorale regionale che prevede un 'listino' di nominati dai partiti, senza possibilità di scelta da parte degli elettori. Dobbiamo subito eliminarlo perché ingiusto e antidemocratico, ma anche per rispondere al grido di allarme che oltre 7mila umbri ci hanno lanciato firmando per il referendum promosso dall'Idv e da altre forze democratiche. Adesso che il referendum contro il 'Porcellum' è più vicino - conclude Dottorini - anche in Umbria dobbiamo sanare questa frattura democratica tra la politica e la società civile, cancellando definitivamente ogni forma di listino dei nominati e restituendo il diritto di scelta ai cittadini".

"ANCHE I LEGHISTI UMBRI AL 'PARLAMENTO DELLA PADANIA'" – IL CAPOGRUPPO REGIONALE CIRIGNONI DOMANI A VICENZA CON I MILITANTI DEL PARTITO

Perugia, 3 dicembre 2011 - Accompagnato da una ventina di militanti umbri del suo partito, il capogruppo regionale della Lega Nord Gianluca Cirignoni parteciperà, in qualità di consigliere regionale eletto in Umbria, ai lavori del Parlamento della Padania, che si terranno domani a Vicenza. Un appuntamento alla presenza di parlamentari, consiglieri regionali e sindaci appartenenti al movimento leghista. "Di fronte all'evidente manovra per affossare la riforma federalista approntata con la scusa dello 'spread' dalle lobbies centraliste, assistenzialiste e finanziarie, principali responsabili del disastro del nostro debito pubblico, la Lega nord non piega la testa - afferma Cirignoni - e non si unisce al gregge condotto da una gerontocrazia massonico-finanziaria. La debacle del debito italiano non è data solo dalla sua grandezza, ma principalmente dal fallimentare modo in cui è stato speso in particolare per l'assistenzialismo al Sud e per opere pubbliche ab-

bandonate a sé stesse, che purtroppo anche in Umbria sono mute testimoni di sprechi e ritardi". "Il Parlamento della Padania, di cui l'Umbria è parte integrante - sottolinea il capogruppo regionale - è la risposta a tutti coloro che pensano di poter continuare come ai vecchi tempi a drenare risorse da un Centro-nord produttivo, in cui la legalità è un valore, per mantenere privilegi e assistenzialismo, a Roma come al Sud".

MANOVRA GOVERNO: "UN 'PACCHETTO' CON MOLTE OMBRE MA SULLE PROVINCE L'INNOVAZIONE C'È" – NOTA DI BRUTTI (IDV)

Perugia, 5 dicembre 2011 - "Una manovra squilibrata, troppo spostata sul fronte delle tasse e poco sui tagli alla spesa pubblica. Tuttavia l'innovazione c'è". Paolo Brutti, consigliere regionale dell'Italia dei Valori, esprime un giudizio "bivalente" sulla manovra Monti e sui riflessi che avrà per le tasche degli umbri.

"Stupisce - sostiene Brutti - il mancato incremento dell'aliquota sui redditi alti e la penalizzazione dei pensionati e dei lavoratori dipendenti, tassati alla fonte, a favore di chi paga solo ciò che dichiara. Diverso il discorso sulle Province in linea con quanto emerso dal referendum promosso dai nostri sostenitori e in perfetta aderenza con la Costituzione, le Province vengono di fatto trasformate in quello che un tempo erano gli Ati, ovvero enti di secondo livello, con consigli d'amministrazione non eletti ma nominati dai sindaci dei territori provinciali. Una novità che - conclude Brutti -, a prescindere dai tempi di attuazione, dovrebbe essere presa in considerazione fin da subito, a cominciare dalla legge in discussione sulla riforma endoregionale, per evitare di tornare due volte sull'argomento nell'arco della stessa legislatura".

MANOVRA FINANZIARIA: "UNA MANOVRA INIQUA, CHE AGGRAVA I PROBLEMI DEL PAESE; L'UMBRIA SI FACCIA SENTIRE" - STUFARA (PRC-FDS) CHIEDE ALLA PRESIDENTE UNA RIUNIONE DI MAGGIORANZA

Perugia, 6 dicembre 2011 - "La manovra finanziaria che domenica sera il Governo Monti ha varato mostra in modo inequivocabile il volto classista dell'attuale Esecutivo, demolendo ogni residua illusione sulla presunta equità delle politiche che verranno portate avanti". Così il capogruppo regionale di Rifondazione comunista-Federazione della sinistra, Damiano Stufara per il quale "la gravità delle misure previste impone una seria ed approfondita riflessione dentro la maggioranza al governo della Regione Umbria, di cui abbiamo chiesto alla presidente Marini la rapida convocazione".

"Ancora una volta - osserva il capogruppo del Prc-Fds - siamo di fronte a provvedimenti dove il



costo del risanamento viene fatto ricadere sulle spalle dei lavoratori, dei pensionati, dei giovani, mentre poco o nulla si intende attuare contro i grandi patrimoni, l'evasione fiscale, le rendite finanziarie e i privilegi di alcune categorie di italiani. Il governo Monti - continua - scegliendo di estendere a tutti il contributivo (in barba a quanto già previsto dal governo Dini nel 1995), di innalzare l'età minima pensionabile (due anni in più per le donne dal 2012), di tassare (di nuovo e indiscriminatamente) la prima casa, di procedere a ulteriori liberalizzazioni per i servizi locali (tradendo il risultato dei referendum dello scorso giugno), getta le premesse per un nuovo equilibrio fra i poteri forti del Paese in funzione delle grandi istituzioni finanziarie europee; si tenta di mettere i giovani contro i vecchi, gli uomini contro le donne, i precari contro i lavoratori 'stabilizzati' e così via, in un tutti contro tutti da cui escono vincenti solo grandi proprietari, evasori e speculatori".

L'auspicio di Stufara è che "le Regioni e gli enti locali non si facciano trarre in inganno dai contentini previsti dalla manovra; non è accettabile - spiega - che, in cambio del rifinanziamento del trasporto pubblico locale e dello sblocco dei fondi europei, si agisca indiscriminatamente nei confronti della popolazione umbra, aumentando le accise sui carburanti e innalzando per tutti allo stesso modo le addizionali Irpef. La stessa 'abolizione' delle Provincie (se così si può chiamare), salutata da alcuni come la panacea di tutti i mali, si configura in realtà come un'abolizione della democrazia elettiva, visto che questa istituzione in sostanza verrà declassata ad un ente di secondo livello, peraltro senza nemmeno porsi il problema della costituzionalità di tale provvedimento. Sarebbe disastroso - va avanti il capogruppo - se il centro-sinistra, in Umbria, rinunciasse a sconfiggere le destre e le loro politiche economiche e sociali; per quanto ci riguarda non accetteremo che in Umbria, in nome della propaganda sulla salvezza nazionale, ci si allinei ai diktat di Monti e della Merkel".

Per Stufara "occorre che le istituzioni locali si oppongano con tutte le loro forze a provvedimenti vessatori, rivendicando il proprio ruolo nel garantire non solo l'universalità e l'effettività dei diritti politici, sociali e civili, ma la possibilità stessa di agire con la necessaria autonomia ed autorevolezza. Per queste ragioni - spiega - il Gruppo consiliare di Rifondazione Comunista, coerentemente con il proprio impegno a costruire nel Paese l'opposizione sociale alle politiche neoliberali, ha richiesto alla presidente della Regione la convocazione di una riunione della maggioranza su questi temi, nell'interesse non solo della cittadinanza regionale, ma di quella dell'intero Paese".

MAFIA IN CAMPANIA: "IL BLITZ DEI CARABINIERI MERITA UN PLAUSO, MA APRE ANCHE ANGOSCIANTI IPOTESI SUL RUOLO

DELL'EX SOTTOSEGRETARIO COSENTINO" - IL PRESIDENTE BRUTTI INVITA A "FARE FRONTE COMUNE"

Perugia 6 dicembre 2011 - "Il blitz anticamorra che ha sbaragliato la cupola casalese mettendo in luce il più che probabile ruolo dell'ex sottosegretario all'economia Nicola Cosentino, deve rallegrarci e al tempo stesso mettere in guardia". Così Paolo Brutti, presidente della Commissione regionale contro le infiltrazioni mafiose, commenta l'operazione della Direzione distrettuale antimafia in Campania. "Il fatto che le forze dell'ordine, con una brillante operazione, proseguano nella vigorosa azione di contenimento delle mafie, a prescindere da chi le governa, rassicura tutti sotto l'aspetto tecnico del problema. Più angosciante - aggiunge Brutti - è dover ipotizzare a quale livello fosse giunta l'infiltrazione mafiosa nel devastante governo Berlusconi, tanto da collocare in un ruolo chiave delle finanze statali quello che gli inquirenti indicano come 'punto di riferimento dei Casalesi' e di averlo difeso, malgrado le ripetute avvisaglie di quanto stava accertando la magistratura. La profonda corruzione delle istituzioni avvenuta in questi anni, aggiunge Brutti, non si estingue con un blitz, ma produce effetti profondi e duraturi. Un mare di denaro sporco e in parte già ripulito che cerca alvei sicuri e riparati dove espandersi e che va tenuto alla larga in tutti i modi dai nostri territori. Non si contano le imprese apparentemente salvate da generosi benefattori e regolarmente ruscchiate dalle mafie, con costi inimmaginabili, talvolta persino di vite umane. Qualsiasi mafia, anche presa singolarmente - conclude Brutti - è molto più potente di una piccola regione come la nostra. Ecco perché, in tempi di crisi, il fronte dev'essere comune e quanto mai agguerrito, dalla più alta carica istituzionale al singolo cittadino".

SCIOPERO CGIL-CISL-UIL: "UNA PRIMA RISPONDA CONTRO PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO PER FAR FRONTE ALLE RICHIESTE DELLA BCE" - LA CONDIVISIONE DEL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO GORACCI

Perugia, 9 dicembre 2011 - Esprimo la mia piena condivisione dello sciopero di tre ore indetto per la giornata di lunedì 12 dicembre unitariamente dai sindacati confederali Cgil-Cisl e Uil. È una prima risposta alla insostenibilità dei provvedimenti assunti dal Governo per far fronte alle richieste della BCE". Lo scrive, in una nota, il vice presidente del Consiglio regionale, Orfeo Goracci che aggiunge: "ci voleva il presidente-commissario Monti per riunire le tre organizzazioni sindacali dopo anni di separazione". "Il concetto di 'equità' - commenta Goracci -, sbandierato dall'austero professor Monti, si è concretizzato nelle consolidate penalizzazioni di pensionati e lavoratori, ha colpito di nuovo i livelli economicamente e socialmente più deboli del paese. A versare le lacrime



– rimarca – saranno i soliti, con i tagli alle pensioni, anche quelle bassissime, l'azzeramento dei diritti maturati dopo 40 anni di lavoro, reintroduzione dell'Ici sulla prima casa, anche quelle dei pensionati, cassintegrati, disoccupati, l'innalzamento dell'Iva, anche sui consumi di prima necessità, e così proseguendo. Il ministro Elsa Fornero – osserva – lasci le sue lacrime di coccodrillo a chi pagherà materialmente il costo sociale ed economico di questa manovra”.

Per Goracci, “siamo un paese a democrazia ridotta. Il popolo è chiamato a pagare e la sua protesta non viene ascoltata. I banchieri invece sono i signori a cui il Governo si premura di garantire le esposizioni finanziarie. Ed i ricchi, che spesso hanno costruito le loro fortune sottraendole al fisco, ridono, coperti da Berlusconi che ha garantito il suo appoggio a Monti dopo essersi assicurato che di patrimoniale non se ne sarebbe parlato. Lo sciopero – spiega il vice presidente del Consiglio regionale – ha lo scopo di protestare contro tutto questo e di chiedere ai partiti, ad iniziare da quelli di centro sinistra, la presentazione di emendamenti per introdurre nella discussione parlamentare correttivi di salvaguardia per pensionati e lavoratori. È un obiettivo minimo – rimarca Goracci -, immediato, auspicabile, comunque difficile da raggiungere. Politicamente – aggiunge – deve crescere la consapevolezza in ognuno di noi, di quanti ancora si dicono di sinistra, che così non si può più andare avanti. I poveri – conclude – non possono essere chiamati a pagare un debito che altri hanno fatto, il popolo non può essere trattato come carne da macello”.

“SULLA MANOVRA 'SALVA ITALIA' TUTTI I PARTITI, TRANNE LA LEGA, SI SONO ALLINEATI COME PECORE DIETRO AL PASTORE DELLA FINANZA” - MOZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD) PER “STIMOLARE DIBATTITO IN AULA”

Perugia, 9 dicembre 2011 - “Sull'iniqua manovra così detta 'Salva Italia', presentata da un Governo di tecnocrati e banchieri e sostenuto da tutti i partiti, esclusa la Lega, che si sono allineati come pecore dietro al pastore della finanza, ho depositato una mozione per stimolare un serio dibattito in seno al Consiglio regionale”. Così il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni chiede “alla massima assise regionale di condannare una manovra economica che, se approvata, drencherà ancora una volta le risorse dalla parte produttiva di questo paese per gettarle nel calderone dell'assistenzialismo e del centralismo, perseguendo in più gli interessi dei grandi gruppi bancari. Insomma – spiega il capogruppo del Carroccio - occorre rompere la campana di vetro che, con la scusa dello spread, è calata sulla nostra democrazia. Va condannata in tutte le sedi una manovra ingiusta che deprime l'economia, aumenta la disoccupazione giovanile

e mette le mani in tasca ai lavoratori, che siano operai, commercianti o piccoli imprenditori, ed ai pensionati, per i quali si prevede anche la beffa di dover sostenere i costi di apertura di un conto corrente per riscuotere pensioni da fame. La Padania e l'Umbria, che ne fa parte – conclude Cirignoni -, sono stanche di pagare anche per un sud in cui illegalità ed evasione fiscale sono colonne portanti del modo di vivere ed amministrare”.

IMMIGRAZIONE: “LA FORTE PRESENZA DI IMMIGRATI IN ALTO CHIASCIO RENDE NECESSARIE L'ISTITUZIONE DELLE CONSULTE MUNICIPALI E L'ELEZIONE DEL CONSIGLIERE COMUNALE AGGIUNTO” - NOTA DI SMACCHI (PD)

Perugia, 12 dicembre 2011 - “L'intervento del presidente della Repubblica ha fatto tornare alla ribalta il grande tema dell'immigrazione, anche in virtù delle statistiche che dimostrano come gli stranieri regolari residenti nel nostro paese contribuiscono alla produzione del 13 per cento del Pil nazionale, mandano regolarmente i propri figli a scuola e costituiscono una risorsa fondamentale sia per le casse previdenziali (Inps) che per quelle assicurative (Inail)”. Lo afferma il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi, spiegando che, “relativamente al territorio dell'Alto Chiascio, le statistiche ci parlano di 6.138 stranieri residenti su una popolazione di 66.567 abitanti pari al 9,3 per cento, con punte nei comuni di Fossato di Vico (ben il 18,7 per cento) e Gualdo Tadino (11,8) seguite da Costacciaro (7,46), Gubbio (7,3), Scheggia (6,25) e Siggillo (4,9 per cento)”.

Smacchi osserva che “il combinato disposto fra l'acuirsi della crisi e la fine dei lavori della ricostruzione post sisma sta causando non pochi problemi: pur rimanendo iscritte all'anagrafe sono sempre di più le famiglie che fanno ritorno nei loro paesi di origine e ciò implica molto spesso anche l'abbandono dei percorsi scolastici di bambini nati in Italia che si trovano a dover bruscamente interrompere il ciclo formativo. In questo contesto di difficoltà – prosegue - va comunque sottolineato come la percentuale di presenze nel comprensorio sia comunque più alta rispetto alla media nazionale, segno evidente che il territorio nel suo complesso ha saputo esprimere nel tempo potenzialità di livello”. Per il consigliere regionale del Pd ora si apre una fase nuova, “che va affrontata cercando di evitare l'insorgere di una inutile quanto dannosa guerra fra poveri. L'obiettivo che ci dobbiamo porre infatti è quello di costruire le condizioni per continuare a garantire a tutti i cittadini servizi ed opportunità, per proseguire sulla strada intrapresa da quasi un ventennio, quella di una integrazione responsabile nel quadro del rispetto delle norme che regolano la convivenza civile nel nostro paese”. “A tale



scopo – conclude Smacchi – per gestire al meglio tutti i passaggi che verranno a determinarsi, sulla scorta di quanto già deliberato molto positivamente dal Comune di Gubbio ormai da tempo, ritengo di fondamentale importanza l'istituzione in tutti i comuni del territorio delle consulte municipali sull'immigrazione e l'elezione del consigliere comunale aggiunto, in modo da creare una rete in grado di affrontare tutte le problematiche relative”.

“VENGONO I BRIVIDI AL SOLO PENSARE CHE LA SINISTRA STIA RAGIONANDO DI AUMENTARE LE TASSE INVECE DI PRODURRE RISPARMI DI SPESA”- NEVI (PDL): “ENNESIMA BATTAGLIA 'CLASSISTA”

Perugia, 13 dicembre 2011 - “A leggere gli articoli di oggi, sulla stampa locale, vengono i brividi al solo pensiero che la sinistra stia ragionando di aumentare le tasse invece che produrre quei risparmi di spesa di cui sempre si parla”. Lo scrive, in una nota, il capogruppo regionale del Pdl, Raffaele Nevi per il quale “è follia solo pensare che in questo momento si possa aumentare la tassazione sui redditi in presenza di una manovra governativa, che già ha fatto scelte molto dure che aumentano la pressione fiscale, anche attraverso un aumento dell'addizionale regionale, che si va a caricare in modo percentuale sul reddito imponibile. Quindi i ricchi pagano in misura maggiore rispetto a chi è meno ricco”. Per Nevi, “questa iniziativa appare come l'ennesima battaglia 'classista' della sinistra, che porterà solo maggiore evasione e maggiore povertà. La sinistra – aggiunge -, come al solito, è capace solo ad aumentare le tasse per fare fronte ad un sistema burocratico che lievita sempre più, anche a causa della stabilizzazione del personale che è stata fatta, da ultimo, con la cancellazione delle Comunità montane. Siamo d'accordo invece – rimarca il capogruppo Pdl - a ridurre le tasse, a cominciare da chi ha meno reddito, ma solo attraverso risparmi di spese inutili o utili solo a finanziare il consenso di chi governa l'Umbria. Altrimenti – conclude Nevi -, sappiano questi signori che, se faranno una cosa simile, si ritroveranno una opposizione durissima in Consiglio regionale e all'esterno di esso”.

MORTE PADRE GIULIO BERRETTONI: “UOMO E RELIGIOSO STRAORDINARIO . DI LUI E DEL SUO AMORE PER LA CHIESA DI FRANCESCO RIMANE UN RICORDO INDELEBILE ” - IL CORDOGLIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE BREGA

Perugia, 13 dicembre 2011 - “Esprimersi attraverso lo sguardo è segno di grandezza intellettuale e di una profonda conoscenza di se stesso e degli altri. È frutto di esperienze maturate nel silenzio della preghiera e di vicende anche dram-

matiche come quelle legate al terribile terremoto del 1997”. Così il presidente del Consiglio regionale, Eros Brega ricorda Padre Giulio Berrettoni, custode-rettore del Sacro Convento e della Basilica di San Francesco di Assisi dal 1989 al 2001. “Con Padre Giulio – scrive Brega – se ne va un uomo e un religioso straordinario. Un punto di riferimento non solo per la Chiesa, ma anche per le Istituzioni con le quali, soprattutto nel terribile periodo del sisma, ha avuto un sincero e costruttivo rapporto di collaborazione. A tutti i suoi cari e alla comunità Francescana, anche a nome dell'Assemblea che rappresenta, giunga il mio più sincero cordoglio”.

ABOLIZIONE VITALIZI: APPROVATA IN PRIMA COMMISSIONE LA PROPOSTA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA CHE LI CANCELLA DAL 2015 – CONTRARI IDV E PRC, FAVOREVOLI ALLA SOPPRESSIONE DA SUBITO. IN AULA ANCHE IL TESTO, RESPINTO, DEL PRC

Perugia, 13 dicembre 2011 – Con i voti favorevoli di Pd e Pdl e il no di Italia dei valori e Rifondazione comunista la Prima Commissione di Palazzo Cesaroni ha approvato la proposta di legge sull'abolizione dei vitalizi firmata dall'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale (con l'eccezione del vicepresidente Goracci). Il testo andrà in Aula nella prossima seduta del Consiglio regionale fissata per il 19, 20 e 21 dicembre. È stata invece respinta la proposta del gruppo di Rifondazione comunista (2 sì, Prc e Idv, 6 no) che mirava ad abolire da subito l'istituto del vitalizio. Il testo approvato – relatori Galanello (Pd) e Stufara (Prc) - prevede che l'assegno venga abolito a decorrere dalla prossima legislatura. Manterranno il diritto all'assegno i consiglieri già cessati dal mandato o in carica nella legislatura attuale che abbiano corrisposto i relativi contributi per almeno 5 anni. Questi stessi soggetti potranno optare per il mantenimento del diritto all'assegno oppure chiedere la restituzione in un'unica soluzione dei contributi complessivamente versati. L'ammontare mensile del vitalizio e dell'assegno di reversibilità sarà aggiornato annualmente sulla base dell'indice Istat. Infine i consiglieri regionali che hanno già svolto il mandato per una legislatura potranno chiedere l'anticipazione dell'indennità di fine mandato maturata nelle legislature precedenti: la richiesta dovrà essere motivata da motivi di salute o dall'acquisto della prima casa e subirà una decurtazione del 10 per cento. I lavori sono iniziati con il voto sulla proposta presentata da Stufara e Goracci (Prc) e orientata all'abolizione immediata del vitalizio. La legge, sostenuta anche dal capogruppo Idv Oliviero Dottorini (“una proposta più equa, più giusta e presentabile”), è stata respinta a maggioranza ma andrà comunque in Aula – relatore il presidente della Commissione - su richiesta del capogruppo del Prc. Relativamente all'atto predisposto dalla maggioranza dell'Ufficio di presidenza sono stati



bocciati tutti gli emendamenti presentati: da Dottorini (abolizione immediata del vitalizio, introduzione di un contributo di solidarietà del 25 per cento a carico di chi percepisce l'assegno, decurtazione del 25 per cento per chi ha maturato l'assegno, ma ancora non lo percepisce) e da Stufara (abolizione della possibilità di richiedere un anticipo del trattamento di fine mandato).

ABOLIZIONE VITALIZI: "UN GRANDE SEGNALE DI RIGORE E CONSAPEVOLEZZA POLITICO-ISTITUZIONALE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA" - NOTA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE BREGA

Perugia 13 dicembre 2011 - "Profonda soddisfazione" del presidente del Consiglio regionale Eros Brega, per l'approvazione in Prima Commissione della proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza sull'abolizione dei vitalizi per i consiglieri regionali. "Giunge in Aula - afferma Brega - un atto che da la misura dell'attenzione che l'Assemblea legislativa dell'Umbria pone alla questione del contenimento dei costi della politica, uno degli obiettivi prioritari che ho inteso indicare sin dalla fase iniziale del mio incarico. Con l'approvazione di questa proposta di legge e dell'altra, sempre di iniziativa dell'Ufficio di Presidenza, sull'adesione al 'contributo di solidarietà' l'Assemblea legislativa dell'Umbria darà un segnale di rigore, serietà e consapevolezza politico-istituzionale di grande livello. In linea con quanto stabilito, anche con il mio contributo, dalla Conferenza dei presidenti dei Consigli regionali".

ABOLIZIONE VITALIZI: IN PRIMA COMMISSIONE PD E PDL DICONO NO ALL'IMMEDIATA ABOLIZIONE DEI VITALIZI. IL CONSIGLIO REGIONALE SAPPÌA FARE MEGLIO" - NOTA DI STUFARA (PRC-FDS)

Perugia, 13 dicembre 2011 - "Nella seduta odierna della Prima Commissione PD e PDL si sono uniti nel voto contrario alla proposta di legge di Rifondazione comunista per l'immediata abolizione dei vitalizi dei consiglieri regionali. La politica ha perso un'occasione per dare un autentico segnale di sobrietà e recuperare così il necessario credito di fronte a tutti i cittadini e tutte le cittadine della nostra regione ai quali si chiedono, in tempi di drammatica crisi, nuovi pesantissimi sacrifici". Lo scrive il capogruppo del Prc-fds, Damiano Stufara il quale, nel sottolineare che "non è ancora detta l'ultima parola", a nome del gruppo consiliare, ribadisce il suo "impegno affinché si operi in netta discontinuità rispetto al passato su una materia che da tempo è all'attenzione dell'opinione pubblica. L'auspicio è che il Consiglio regionale riscatti l'esito del voto in Commissione e approvi la nostra proposta di legge, la sola - osserva - che preveda l'abolizione dei vitalizi anche per i consiglieri attualmente in carica e

per quelli già cessati dal mandato che non abbiano ancora maturato i requisiti per riceverla". Stufara rivendica tuttavia "l'utilità della nostra azione, che ha permesso di rompere gli indugi e fatto venire allo scoperto chi si era limitato a generici annunci. Senza la nostra battaglia e la nostra proposta - aggiunge - che ribadiamo e su cui chiederemo il voto in Aula, non si sarebbe forse prodotto nemmeno il risultato minimale e insufficiente di abolire i vitalizi dal 2015. Invitiamo comunque il PD e il PDL - conclude Stufara - ad eliminare dalla proposta approvata in Commissione, e che giungerà in Aula insieme alla nostra, l'inserimento di nuovi privilegi che non potremmo non denunciare".

ABOLIZIONE VITALIZI: "PERSA OCCASIONE PER DARE UN SEGNALE DI RIGORE E SOBRIETÀ" - DOTTORINI (IDV) SUL PROVVEDIMENTO APPROVATO IN PRIMA COMMISSIONE

Perugia, 13 dicembre 2011 - "Rimaniamo dell'idea che su questa materia occorre il massimo di rigore e sobrietà. Per questo abbiamo sostenuto la proposta di abolizione immediata dei vitalizi sia per chi è in carica sia per coloro che lo abbiano maturato negli anni passati. A richiedercelo sono tutti quei cittadini che stanno pagando a caro prezzo gli effetti di una crisi devastante". Questo il primo commento del capogruppo Idv Oliviero Dottorini al voto della Prima commissione sull'abolizione dei vitalizi per i consiglieri regionali. "Tutti siamo chiamati a fare la nostra parte. Quello che era stato concepito come uno strumento di tutela per chi decide di dedicare una parte della propria vita all'impegno nelle istituzioni - aggiunge Dottorini - è ormai vissuto dai più come un autentico privilegio. Per questo sarebbe stato un gesto di grande rigore ed equità abolire per tutti i vitalizi o, quanto meno, non rimandare alla prossima legislatura una scelta di responsabilità. Mentre a livello nazionale il governo introduce un taglio drastico alle pensioni d'oro, la Commissione ha bocciato persino un nostro emendamento che prevedeva un contributo di solidarietà pari al 25 per cento per chi già gode del vitalizio e una analoga decurtazione del 25 per cento per chi ha già maturato l'assegno, ma ancora non lo percepisce. C'è solo da sperare - conclude - che l'Aula corregga il testo facendo in modo di redistribuire più equamente i sacrifici a cui siamo tutti chiamati. Nella forma che è uscita dalla Commissione, che pure ricalca quanto già approvato da altre Regioni, la proposta dell'Ufficio di presidenza appare persino meno coraggiosa delle ipotesi elaborate a livello nazionale. Il che deve fare riflettere tutti".

ABOLIZIONE VITALIZI: "UN SEGNALE DI RIGORE NELL'APPROCCIO AD UN TEMA



SENSIBILE COME QUELLO DEI COSTI DELLA POLITICA" - NOTA DI GALANELLO (PD)

Perugia, 13 dicembre 2011 - "L'abolizione dell'istituto dei vitalizi per i consiglieri regionali è un atto dovuto, un segnale di rigore nell'approccio ad un tema sensibile qual è quello dei costi della politica, rispetto al quale ai rappresentanti delle istituzioni spetta il compito di intervenire con serietà e determinazione, dando l'esempio. Il gruppo del Pd in Prima Commissione ha quindi votato convintamente a favore della proposta di legge di iniziativa dell'Ufficio di presidenza che cancella questo istituto a partire dal 2015, in linea con quanto stabilito dalle Conferenze dei presidenti delle Regioni e dei Consigli regionali italiani". Così il consigliere Fausto Galanello (Pd) componente dell'Ufficio di presidenza e cofirmatario della proposta di legge approvata stamani in Prima Commissione. L'Umbria, dice Galanello, "si accinge ad abolire l'istituto dei vitalizi, come hanno già fatto altre sette Regioni italiane, ed ad aderire al cosiddetto 'contributo di solidarietà' sulle indennità dei consiglieri, prima Regione ad aver attivato una procedura in tal senso. Prosegue così - aggiunge - quella tradizione istituzionale 'virtuosa' che ha visto l'Umbria nel posto più basso, tra le altre regioni, della classifica per i costi degli organismi elettivi".

Il consigliere del Partito Democratico spiega inoltre che la scelta di procedere all'abolizione a partire dal 2015 è stata fatta per rendere "più flessibile ed economicamente sostenibile il passaggio dal vecchio al nuovo. Abolire i vitalizi da subito - sostiene Galanello - avrebbe comportato nell'immediato un notevole esborso di fondi, tra contributi da restituire e fondo vitalizi da integrare. Abbiamo quindi scelto di agire sul lungo periodo tenendo conto dell'esigenza di garantire sostenibilità finanziaria all'ente Regione, abolendo un privilegio e scegliendo il percorso finanziariamente più sostenibile per l'ente".

"REDISTRIBUZIONE DEL CARICO FISCALE, SOSTEGNO AL WELFARE E RIFORMA DEI CONSORZI" - LE PROPOSTE DEL GRUPPO PRC-FDS CONTENUTE NEL "PACCHETTO EQUITÀ" PRESENTATO OGGI DAL CAPOGRUPPO STUFARA

Perugia, 15 dicembre 2011 - Si chiama "Pacchetto equità". Contiene le proposte del gruppo regionale di Rifondazione comunista - Federazione della sinistra rispetto alle misure da mettere in atto contro la crisi economica e legate alle riforme endoregionali. In sostanza, come ha evidenziato il capogruppo Damiano Stufara in conferenza stampa, si tratta di "temi su cui si ritiene necessario operare per determinare una più equa redistribuzione in ambito regionale del carico fiscale, una riduzione dei costi impropri della politica e un'effettiva ridefinizione delle competenze

rispetto alla gestione del territorio". In primo luogo viene proposto l'aumento dell'addizionale regionale sull'Irpef (+ 0,3 per cento) per l'ultimo scaglione di reddito (sopra i 75 mila euro - la proposta verrà avanzata alla Giunta regionale dell'Umbria nella riunione di domani pomeriggio), "intervento - ha spiegato Stufara - che porterebbe nelle casse regionali circa 4 milioni di euro che rappresenterebbero una boccata d'ossigeno per il welfare regionale, in particolare rispetto alla non autosufficienza e alle politiche per la famiglia. Lungi dall'essere un provvedimento populistico - ha aggiunto il capogruppo - questa misura risponde al principio, spesso dichiarato ma quasi mai attuato, secondo cui 'chi ha di più deve dare di più'. Una conferma della bontà di questa impostazione - ha fatto sapere Stufara - arriva dalla decisione, dello scorso lunedì, della Regione Toscana, che ha portato al massimo consentito dall'attuale finanziaria l'addizionale regionale per i redditi più alti (1,73 per cento)".

La seconda proposta contenuta nel 'Pacchetto equità' riguarda la presentazione di un emendamento che, nel quadro delle proposte di leggi depositate per l'abolizione dei vitalizi dei consiglieri regionali, vieti la possibilità di cumulo fra i vitalizi maturati dai consiglieri in altre assemblee elettive, come il parlamento nazionale e il parlamento europeo.

L'ultimo punto del 'pacchetto' riguarda il tema del riordino delle funzioni in materia di bonifica. In particolare verrà avanzato un ordine del giorno in Consiglio regionale al fine di impedire ai Consorzi, nelle more dell'attuazione della riforma endoregionale, di imporre nuovi tributi. Stufara ha quindi fatto sapere che l'auspicio del Gruppo è quello di impegnare la Giunta a predisporre una proposta di legge nazionale di iniziativa regionale che disponga il definitivo trasferimento alle Regioni delle competenze in materia di consorzi (ivi compreso il potere di scioglimento), attualmente in capo al Parlamento nazionale. Allo stesso tempo verrà avanzata l'ipotesi di unificare i consorzi umbri in un unico soggetto regionale, "misura questa originariamente avanzata dalla Giunta e vista con favore dai comitati di cittadini mobilitati in questi anni contro la contribuzione consortile, che ha nelle dirigenze di alcuni consorzi precise ed oggettive responsabilità". Stufara ha tenuto a precisare che l'azione intrapresa dal suo Gruppo consiliare è "legata a quanto Rifondazione comunista sta facendo in Italia contro la manovra del Governo nazionale, formato da tecnici, banchieri e sostenuto sia dal PdL che dal PD. La manovra governativa - ha detto - produrrà un massacro sociale, poiché pagheranno ancora una volta i lavoratori dipendenti, i pensionati, i ceti a più basso reddito. Non si introduce una vera patrimoniale - ha ammonito - perché ancora una volta si scarica il costo della crisi su chi ne sta già pagando le principali conseguenze ed in particolare su chi non l'ha causata. L'Umbria - ha continuato - attraverso le proposte contenute nel



nostro 'Pacchetto equità' può dare una risposta importante e soprattutto equa". A margine della conferenza stampa, Stufara ha tenuto a far sapere che, grazie all'intervento del suo gruppo politico, "il fondo regionale, sociale e per la non autosufficienza, che era sottofinanziato per quattro milioni di euro, verrà riportato, su preciso impegno della presidente della Regione Catiuscia Marini, a 16 milioni, ripristinando lo stanziamento del 2010".

TOSSICODIPENDENZA: LUCA BARBERINI (PD) ELETTO PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE ANTIDROGA, VICE MARIA ROSI (PDL) - "SITUAZIONE DRAMMATICA, PRIMA DI NATALE INCONTRO CON L'ASSESSORE ALLA SANITÀ"

Perugia 15 dicembre 2011 - Luca Barberini, consigliere regionale del Pd è il nuovo presidente della Commissione regionale di inchiesta sulle tossicodipendenze in Umbria e Maria Rosi (Pdl) è la sua vicepresidente. Alla rielezione del presidente, in sostituzione di Vincenzo Riommi nel frattempo nominato assessore regionale, si è arrivati questa mattina dopo un'unica votazione a scrutinio segreto disposta dal presidente pro tempore Paolo Brutti che ha visto convergere su Barberini e Rosi i voti individuali, equamente ripartiti, espressi dai quattro membri della Commissione: era assente Damiano Stufara. Luca Barberini, risultato eletto per il fattore età, ha subito dichiarato che, stante l'urgenza del problema morti per overdose in Umbria evidenziato dalla drammatica accelerazione di quest'ultima settimana, intende convocare subito - prima delle festività di fine anno - un incontro con l'assessore alla sanità Franco Tomassoni cui seguiranno altre audizioni di inquadramento della situazione. Barberini ha detto anche di voler far proprie le linee programmatiche tracciate dalla precedente Commissione che fra l'altro, prima della pausa forzata interruzione dei lavori conseguente alla nomina di Riommi in Giunta, si era riunita una sola volta. Soddisfatto per la ripresa della attività della commissione si è dichiarato Franco Zaffini (Fare Italia) che ha ricordato i cinque morti per overdose verificatisi in una settimana che assegnano all'Umbria un triste record europeo. Dal punto di vista procedurale Zaffini ha suggerito alla Commissione di indagare, con l'aiuto di esperti del settore, sulle storie personali delle vittime da overdose. "Ci deve essere un filo conduttore che le lega fra di loro, che fa capire il fenomeno dalle origini fino alla tragedia e che sicuramente potrà consentire di far luce sulla macchina pubblica che dovrebbe combattere il problema, sui costi e benefici del suo operato, sui suoi eventuali limiti ed errori".

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO: "DELUCIDAZIONI CHIARE ED INEQUIVOCABILI SUL

CONCORSO INTERNO PER DUE POSTI DI DIRIGENTE OGGETTO DI UN ESPOSTO ALLA PROCURA" - INTERROGAZIONE DI MONACELLI (UDC)

Perugia, 16 dicembre 2011 - Il capogruppo dell'Udc, Sandra Monacelli, con una interrogazione al presidente della Giunta regionale, chiede "delucidazioni chiare ed inequivocabili" sulla gestione di un concorso interno indetto dall'Istituto Zooprofilattico Umbria-Marche per l'individuazione di due nuove figure dirigenziali, a seguito della riorganizzazione dell'ente". Il concorso, spiega Monacelli, "bandito nel periodo di Ferragosto e il cui svolgimento è previsto in data odierna (16 dicembre), è oggetto di un esposto alla Procura della Repubblica di Perugia presentato il 15 dicembre".

Nell'interrogazione l'esponente dell'Udc spiega che la revisione della pianta organica dell'Istituto Zooprofilattico "prevede la realizzazione di due nuove 'unità complesse', che di fatto inglobano servizi diversi fra loro come la qualità del prodotto, la comunicazione, la biblioteca e i servizi tecnici. L'esposto - aggiunge Monacelli - è stato preceduto da una serie di lettere anonime che hanno segnalato come le due strutture sembrerebbero palesemente destinate a due dirigenti con collegamenti a livello politico molto forti, in possesso dei titoli e già inseriti da tempo nella struttura. E la situazione più clamorosa - sottolinea - riguarda in particolare il posto destinato ad una biologa, direttamente dipendente dalla Direzione generale, il cui ruolo sembrerebbe creato ad hoc per una persona con parentele influenti nella Giunta regionale, a scapito dei dirigenti già presenti in struttura. E il sospetto - prosegue il capogruppo dell'Udc - parrebbe avvalorato dalle 'forzature' con cui sarebbe stato gestito il flusso di controllo sul regolamento concorsuale da parte della Regione stessa". Monacelli, che nell'interrogazione chiede anche di conoscere le "prospettive di riorganizzazione dell'Istituto Zooprofilattico Umbria-Marche", rileva che la struttura "conta già 250 dipendenti circa con una quarantina di dirigenti, e da circa tre anni l'ente è in attesa di una nuova riorganizzazione da parte della direzione, la quale però nel frattempo avrebbe proceduto ad assunzioni senza concorso, evidentemente dettate da esigenze di 'sistemazione' ben lontane da una visione organica della struttura. In questo momento di crisi - conclude il capogruppo regionale dell'Udc -, mentre i cittadini sono chiamati a sacrifici enormi e patiscono situazioni lavorative al limite del sopportabile, atteggiamenti di questo tipo da parte della classe politica, se realmente accertati, risulterebbero totalmente inaccettabili".

ABOLIZIONE VITALIZI: CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE APPROVA RISOLUZIONE. AVVIATA DISCUSSIONE SU PROPOSTA DI LEGGE SUPE-



RAMENTO BICAMERALISMO PRESENTATA DA PRESIDENTE BREGA

Perugia, 16 dicembre 2011 - Abolizione dei vitalizi dei consiglieri regionali e avvio della discussione dei contenuti di una proposta di legge per il superamento del bicameralismo perfetto, quest'ultima su iniziativa del presidente del Consiglio regionale dell'Umbria, Eros Brega. Questi i punti al centro della Assemblea plenaria della conferenza dei presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome riunitasi oggi a Firenze, nella sede del Consiglio regionale della Toscana. Oltre a Brega (vice coordinatore della Conferenza), erano presenti anche i presidenti di Toscana, Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Molise, Piemonte, Sicilia, Valle d'Aosta e Veneto.

Per quanto riguarda l'abolizione dei vitalizi, l'Assemblea di Firenze ha approvato una risoluzione che, in linea con quanto stabilito nell'intesa tra la Conferenza delle Assemblee e delle Giunte regionali del 27 ottobre scorso, impegna i Consigli regionali a procedere all'abolizione dei vitalizi. Queste le linee di indirizzo indicate: determinare anche per i consiglieri regionali "un sistema previdenziale contributivo così come per i lavoratori dipendenti con soglia dei 60 anni per chi sia stato consigliere regionale per più di una legislatura, e di 65 anni per chi abbia versato contributi per una sola legislatura; fissare in 60 anni il limite inderogabile per tutti, anche per coloro che hanno già maturato con il vigente sistema il diritto al vitalizio; prevedere poi l'opzione di rinuncia al vitalizio e alla pensione maturata con il sistema previdenziale contributivo con la restituzione dei contributi versati; determinare un contributo di solidarietà progressivo con franchigia per coloro che già percepiscono il vitalizio.

"Il documento approvato oggi - ha detto il presidente Brega - rappresenta un altro significativo passo in avanti della Conferenza delle Assemblee legislative sulla strada del contenimento dei costi della politica. Un obiettivo questo che ha trovato la piena e responsabile condivisione di tutti i colleghi delle altre Regioni. Nella proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale dell'Umbria che andrà in Aula il 19 dicembre - ha aggiunto Brega - sono già previsti la gran parte dei contenuti indicati nella risoluzione. Altri aggiustamenti per allineare il nostro testo con i criteri condivisi dalla Conferenza potranno essere proposti nella discussione in Aula. Di sicuro - conclude - esprimo la mia personale soddisfazione per il grande senso di responsabilità dimostrato dalla nostra Conferenza nell'affrontare questa delicata questione, e mi auguro che dalla nostra Aula consiliare esca approvato un testo rigoroso ed equo". La Conferenza di Firenze ha anche approvato un articolato ordine del giorno (proposto dal presidente Brega), da sottoporre al vaglio di tutte le Assemblee legislative italiane che contiene i criteri ispiratori di una proposta di legge tesa al superamento del bicameralismo

perfetto nel sistema parlamentare italiano prevedendo una Camera a elezione diretta e un Senato a rappresentanza territoriale (Senato delle Regioni e delle Autonomie locali). Tale organo, in qualità di rappresentante delle Regioni e degli Enti Locali, "dovrebbe governare il rapporto tra Stato, Regioni, Autonomie Locali, essere titolare di una competenza generale su tutti gli ambiti di intervento della Camera attraverso il diritto di iniziativa legislativa, il potere di modifica e la funzione conoscitiva e ispettiva".

MANOVRA "SALVA UMBRIA": "GARANTITA CRESCITA ALLE AZIENDE E RISPARMI NEL PUBBLICO CON LE RIORGANIZZAZIONI INTERNE E IN SANITÀ" - NOTA DI BUCONI (PSI) CHE RISPONDE ANCHE ALLE CRITICHE DEL SINDACO DI TODI

Perugia, 17 dicembre 2011 - "Una manovra finanziaria che attiva 660 milioni dei fondi Fas per la crescita e l'occupazione e allo stesso tempo, senza aumentare le tasse, riesce a portare avanti un programma di economie, tagli e riorganizzazione può soltanto essere sostenuta. Rendiamo merito alla presidente Marini per avere trovato le giuste soluzioni per l'Umbria in questi momenti drammatici per il Paese e l'Europa". Lo afferma il capogruppo regionale del Psi, Massimo Buconi, facendo riferimento al "Pacchetto Salva Umbria" approvato ieri dalla Giunta regionale. "Come gruppo regionale del Psi - continua Buconi - avevamo chiesto l'istituzione di una centrale unica di acquisto e distribuzione dei farmaci, che oggi con il provvedimento Marini è diventata realtà come la centrale unica del 118 regionale, il contenimento della spesa in sanità e il superamento dell'Agenzia Umbra Sanità. Sul fronte del rilancio dello sviluppo va promosso il potenziamento di Gepafim e Confidi, con aumento di capitale, per consentire alle aziende del territorio maggiore accesso al credito". Buconi esprime soddisfazione anche per il finanziamento della Giunta regionale (970mila euro) per collegare l'Ospedale unico di Pantalla alla E/45 e per l'altro (700mila euro) destinato al consolidamento di Ponte Molino. Il consigliere regionale risponde poi alle accuse lanciate dal sindaco di Todi per "lo scarso impegno della Regione verso la città: resto sorpreso e anche indignato dalle dichiarazioni rilasciate ad un blog locale dal sindaco di Todi che, di fatto, parla di scarsa collaborazione tra l'amministrazione comunale e gli eletti tuderiti in Regione e Giunta regionale (secondo il sindaco quest'ultimi sarebbero anche stati incapaci di portare risultati alla città). Personalmente - osserva Buconi - non sono stato mai chiamato dall'attuale amministrazione comunale a collaborare su iniziative e progetti comuni. Un muro che certamente non è stato eretto dal sottoscritto che sui problemi di tutti i giorni e sulle opere da portare avanti non si è fatto mai frenare dalle divisioni ideologiche e partitiche. Un esempio di questa situazione poli-



tica è la mia mozione sul consolidamento e manutenzioni del Colle di Todi che ha prodotto al momento un primo finanziamento regionale. La mozione voleva essere l'occasione per riprendere una iniziativa per affrontare di nuovo con le istituzioni regionali e nazionali la questione del completamento del consolidamento del Colle. Iniziativa che avrebbe dovuto prendere il sindaco di Todi, ma che per lo meno avrebbe dovuto comunque valorizzare. Nulla di ciò è avvenuto. Questo comportamento che rende evidente una idea di autosufficienza da parte dell'amministrazione comunale è quanto di più dannoso possa verificarsi negli interessi della città". Buconi boccia a sua volta il metodo di lavoro del sindaco Ruggiano sul reperire sostegno e fondi per la città: "Fare per la città non significa cavarsela con ricorrenti battute fatte dal sindaco e dalla sua Giunta al sottoscritto e al presidente dell'Esecutivo regionale Catuscia Marini, del tenore 'Quanti soldi oggi ci portate giù?'. Se dopo quasi 5 anni di mandato questa amministrazione comunale non ha capito che occorre costruire tavoli intorno ai quali chiamare tutti i soggetti utili (certo anche il consigliere regionale del territorio e la presidente) per individuare priorità, progetti, programmi e strategie, i soldi per finanziare le opere non si troveranno mai. Se dopo 5 anni di mandato qualcuno non ha ancora capito come interpretare il ruolo di amministratore di una città e pensa che la soluzione dei problemi e le relative risorse possano essere il frutto di benevolenze allora credo sia tutto da rifare. Questo che sarà probabilmente il tema principale della prossima campagna elettorale di Todi".

PRESIDENTI DI CONSIGLIO E GIUNTA, ASSESSORI E CONSIGLIERI ADERISCONO ALLA RACCOLTA DI FONDI PER TELETHON 2011

Perugia, 19 dicembre 2011 – I presidenti dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Eros Brega e della Regione, Catuscia Marini, gli assessori e i consiglieri regionali aderiscono con una propria donazione a Telethon 2011 per la raccolta di fondi da destinare alla ricerca sulle malattie genetiche. "Un doveroso atto dei rappresentanti dell'istituzione regionale – ha commentato il presidente Brega – per una iniziativa di concreta solidarietà che, grazie alla partecipazione di milioni di cittadini, associazioni e istituzioni, offre un fondamentale sostegno alla ricerca in campo medico".

ABOLIZIONE VITALIZI: "PREFERIREMMO PROCEDERE IMMEDIATAMENTE, SENZA ATTENDERE IL 2015. ALMENO SI VIETI IL CUMULO FRA QUELLI REGIONALI E PARLAMENTARI" – NOTA DI STUFARA (PRC-FDS)

Perugia, 19 dicembre 2011 – In vista della seduta di domani (20 dicembre) in cui il Consiglio regionale deciderà sull'abolizione dei vitalizi il capogruppo di Prc-Fds, Damiano Stufara (cofirmatario insieme a Orfeo Goracci di una propria proposta di legge) ricorda che in Aula "si deciderà se l'abolizione debba essere immediata a partire dai consiglieri in carica, come proposto dal gruppo consiliare Prc-Fds, o se l'abolizione debba partire dagli eletti nella prossima legislatura, cioè dal 2015, come vogliono il Pd e il Pdl". A giudizio di Stufara è probabile che su questo punto il consiglio si dividerà, "come avvenuto in commissione. Spero però – aggiunge – che non ci si divida su un'altra proposta che domani formalizzerò con un apposito emendamento: quella di vietare il 'doppio vitalizio'".

L'esponente di Rifondazione spiega che sarà richiesto al Consiglio regionale "a partire da PD e Pdl, di valutare almeno l'esigenza d'impedire per legge che un ex consigliere regionale che maturi il vitalizio anche in qualità di parlamentare nazionale o europeo non possa più percepire anche il vitalizio da consigliere, ma sia obbligato per legge a scegliere il trattamento preferito, e che non sia possibile percepire entrambi i vitalizi. Confido che tale necessità – conclude Stufara – trovi risposta e accettazione all'interno del Consiglio Regionale, coerentemente con l'azione di riforma della politica all'insegna della sobrietà che si intende perseguire abolendo i vitalizi".

UN ANNO REGIONE: "EMENDARE L'ESECUTIVO È UN DIRITTO DELL'AULA E COMUNQUE C'È STATO ACCORDO SULLA QUASI TOTALITÀ DEI PROVVEDIMENTI" - DOTTORINI E BRUTTI (IDV) "NO AD ACCORDI PD PDL IN UMBRIA"

Perugia 19 dicembre 2011 – "L'Italia dei Valori non ravvisa, in Umbria, nessun tentativo di accordo tecnico emergenziale tra Pd e Pdl, anzi consiglia caldamente la presidente di non ascoltare le sirene dell'opposizione, come Ronconi, che la invitano ad avventurarsi su questo percorso. Non è dunque sovrapponibile la situazione romana a quella della nostra regione ed è semmai il caso di tornare a una lettura politica che entri nel merito delle questioni". Paolo Brutti e Oliviero Dottorini, rispettivamente segretario e capogruppo regionale dell'Italia dei Valori, leggono così la fine dei lavori consiliari del 2011.

"Il nostro dissenso si è manifestato su due punti sicuramente importanti, ma molto specifici. L'abolizione dei vitalizi regionali, procrastinata a nostro avviso erroneamente al 2015, con un atto di insensibilità nei confronti dei nostri concittadini e di difesa della casta, e una proposta di legge emendativa finita in un complesso schema che aveva per oggetto i direttori sanitari, sui quali l'Idv ha lungamente battagliato per garantirne l'indipendenza dai partiti e la rispondenza a criteri di maggiore efficienza e trasparenza. Il proble-



ma - precisano Brutti e Dottorini - poteva essere risolto se Pd e Psi non si fossero astenuti su un ordine del giorno integrato, sostenuto dallo stesso capogruppo socialista Buconi e inizialmente dichiarato accettabile da tutta la maggioranza, Pd compreso. Per quanto attiene le cosiddette incongruenze tra decisioni della Giunta e posizioni espresse in Consiglio, non c'è bisogno di scomodare Montesquieu per ribadire che gli organi esecutivi sono distinti da quelli legislativi e che l'aula ha il diritto e perfino il dovere di emendare i provvedimenti presi dalla Giunta, proprio perché presi nel merito delle questioni e non secondo rigidi schemi nazionali. E comunque non possono essere trascurati gli importanti passi in avanti compiuti in totale accordo con la maggioranza sulla quasi totalità dei provvedimenti, che attraverso la riforma endoregionale avviano un processo di ridimensionamento delle spese della pubblica amministrazione con riflessi decisamente concreti per le tasche degli umbri".

LEGGE ELETTORALE REGIONALE: "CANCELLARE IL 'PORCELLUM' UMBRO, FURTO DI DEMOCRAZIA. NOI UNICI A VOTARE CONTRO IL LISTINO DEI NOMINATI" - PER DOTTORINI (IDV) "BUONA NOTIZIA LA SVOLTA DEL PD ANNUNCIATA OGGI"

Perugia, 22 dicembre 2011 - Il capogruppo Idv in Consiglio regionale Oliviero Dottorini saluta come "una buona notizia" la svolta del Pd annunciata dal capogruppo Locchi che "oggi si è pronunciato a favore dell'abolizione del listino". "Italia dei Valori - spiega Dottorini - già in occasione della votazione di due anni fa, pur senza l'autorevole supporto della provincia di Perugia, ebbe la forza e la lungimiranza di votare contro il 'Porcellum' umbro. Una scelta all'epoca solitaria e avversata da tutti, ma che oggi pare incontrare numerose adesioni che salutiamo con autentica soddisfazione. Non dobbiamo dimenticare che in Umbria Idv ha raccolto oltre 7mila firme - aggiunge - che hanno chiesto a gran voce non solo di cancellare il 'Porcellum' nazionale, ma di porre fine alle liste dei nominati, sanando questa frattura democratica tra politica e società civile. Quell'autentico furto di democrazia deve pertanto essere cancellato per ridare il diritto di scelta ai cittadini. Non è più sostenibile - conclude Dottorini - un meccanismo che consente di scegliere un quinto dei consiglieri regionali sulla base delle sole indicazioni degli apparati di partito e a prescindere dal volere degli elettori".

RIFORMA ELETTORALE: "PROVINCIA DI PERUGIA: CIASCUNO FACCIA LA SUA PARTE. IL CONSIGLIO REGIONALE ABOLIRÀ IL LISTINO" - NOTA DI LOCCHI (PD)

Perugia, 22 dicembre 2011 - "La volontà del presidente della Provincia di Perugia di contribuire al

processo legislativo del Consiglio regionale è positiva. Sul richiamo all'abolizione del 'listino' elettorale non appaiono però necessarie particolari sollecitazioni provenienti dall'esterno: la volontà di modificare il meccanismo di elezione appare corale e consolidata, non solo all'interno del gruppo consiliare del Partito democratico". Renato Locchi, capogruppo del Partito democratico alla Regione Umbria, commenta con queste parole quanto emerso ieri durante la conferenza stampa di fine anno tenuta dalla Giunta provinciale di Perugia ed in particolare sui richiami alla Regione in merito riforma elettorale. Locchi spiega che "i consiglieri regionali del Partito democratico valuteranno con attenzione tutti gli eventuali suggerimenti, persino di natura legislativa, provenienti dalla Provincia di Perugia o da altre istituzioni", specificando che "la riforma elettorale dovrà essere approvata in tempo per le elezioni regionali del 2015". "Oltre al superamento del 'listino' - prosegue - sarà nostra premura introdurre anche norme relative alla cosiddetta democrazia paritaria, in base alla quale nelle liste regionali vi dovrà essere un numero eguale di uomini e donne. Si tratta di temi che verranno affrontati in tempo per la scadenza elettorale dalla commissione Statuto presieduta dal consigliere Andrea Smacchi". Per Locchi "quello che risulta oggi particolarmente urgente, date le gravi difficoltà economiche, è la massima cooperazione tra le istituzioni: è necessario da un lato remare tutti nella stessa direzione; dall'altro cercare di fare al meglio la propria parte, senza invasioni di campo. Pertanto - sottolinea Locchi - il Consiglio regionale ha l'onere di mettere in campo la produzione legislativa più aderente al particolare momento che stiamo vivendo e la Provincia quello di impiegare al meglio le proprie risorse per la formazione, il mantenimento delle strade e degli edifici scolastici di cui è competente". "Tutto questo anche per evitare il malvezzo italiano che ha imperato negli ultimi anni - conclude il capogruppo del PD -, per cui in troppe occasioni molti sono stati portati ad occuparsi di questioni altrui piuttosto che concentrarsi sulle proprie funzioni: lo scenario attuale impone a tutti noi di avere piena consapevolezza (e malauguratamente non è patrimonio comune) sulla necessità che la sostanza prevalga sull'apparenza".

SFRATTI: "LA PROROGA NON RIGUARDA LA MOROSITÀ. IN UMBRIA 980 FAMIGLIE RISCHIANO DI ESSERE BUTTATE FUORI CASA" - SMACCHI (PD) SUL DECRETO LEGGE "MILLEPROROGHE"

Perugia, 29 dicembre 2011 - "Il decreto legge 'Milleproroghe' appena approvato dal Governo Monti consente a famiglie di anziani, nuclei numerosi con figli e redditi bassi o con handicap di rimanere in una casa in una situazione di profonda crisi generale. Ma quello che colpisce è la mancata proroga dello sfratto per morosità che,



in Umbria, riguarda 980 richieste con un incremento del 19 per cento rispetto al 2010". Lo scrive il consigliere regionale del Partito Democratico, Andrea Smacchi che, in una nota, evidenzia come nell'Alta Valle del Tevere (Gubbio, Città di Castello, Umbertide) ci sono circa 180 sfratti per morosità. Questo - sottolinea -, rappresenta una continua minaccia per queste fasce di cittadini svantaggiati, già alle prese con una crisi economica gravissima che, al momento, non sembra invertire la rotta". L'esponente del PD evidenzia come "nella zona di Perugia le richieste di sfratto per morosità sono circa 290 mentre nella zona del 'Folignate' (Spoleto, Gualdo Tadino, Spello, Nocera Umbra) sono circa 250, a queste vanno aggiunte migliaia di situazioni che, nell'ultimo triennio, si sono risolte bonariamente fra locatario e locatore con il pagamento di un canone di occupazione. La Regione Umbria, nonostante i minori trasferimenti statali - continua -, ha sempre investito ingenti somme di denaro per tamponare questa vera e propria emergenza sociale, adottando misure importanti per offrire residenze pubbliche o norme innovative e lungimiranti come l'autocostruzione. Ma l'Italia rimane miseramente ultima in Europa sull'edilizia pubblica". Per Smacchi "anche in vista della introduzione delle nuove tasse sulla casa (IMU e RES), occorre fare un ulteriore sforzo per tutelare le fasce deboli dal pericolo della morosità che rappresenta oltre il 90 per cento dei provvedimenti di sfratto, causato principalmente dalla disoccupazione, dalla cassa integrazione e dagli affitti insopportabili. Alcuni Comuni italiani - scrive ancora il consigliere regionale -, hanno sperimentato anche il reperimento coatto oneroso degli appartamenti liberi, dei grandi possessori immobiliari, affittati poi a famiglie in stato di bisogno. La Regione Umbria - precisa Smacchi -, non ha mai abbandonato gli ultimi. Ecco perché deve assolutamente vigilare su questi aspetti e aprire un tavolo di confronto sul regime delle locazioni, che abbia come obiettivo - conclude - quello di abbassare il livello insostenibile degli affitti e dare una speranza alle tante famiglie in difficoltà".

RIFIUTI: "IL COMUNE DI UMBERTIDE ESCE DA SOGEPU: LA RIFORMA ENDOREGIONALE PRODUCE I SUOI PRIMI FRUTTI AVVELENATI" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)

Perugia, 29 dicembre 2011 - "Il Comune di Umbertide esce da Sogepu con una deliberazione del Consiglio comunale e scardina al buio i difficili equilibri vigenti in tema di rifiuti". Così il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Pdl) il quale parla di un "misto di geopolitica e di gelosie carrieristiche che indebolisce ancora di più il sistema dell'Alta Umbria in nome di un neocentralismo regionale che comincia a manifestarsi". "Eravamo stati fin troppo facili profeti - aggiunge l'esponente del Pdl - quando in sede di relazione

di minoranza sulla riforma endoregionale avevamo denunciato sia la debolezza della pseudo riforma che rimandava ad atti successivi il ridisegno dei servizi e degli ambiti territoriali di riferimento, sia il pericolo di un nuovo accentramento dei poteri in capo alla Regione con il conseguente indebolimento delle autonomie territoriali. Ed è quanto meno singolare - aggiunge - il fatto che nella stessa giornata il Consiglio comunale di Umbertide abbia approvato come tutti i Comuni dell'Alta Umbria (sempre con il voto contrario del Centrodestra) il Piano d'Ambito dei rifiuti e contemporaneamente rompa i rapporti con una società di gestione del territorio per entrare nella sfera di influenza del Capoluogo regionale". Secondo Lignani Marchesani le "colpe non possono essere ricondotte esclusivamente al PD di Umbertide che scalpita per riaffacciarsi nei Palazzi del potere mal tollerando l'influenza tifernate. Evidenti responsabilità vanno ricondotte all'Amministrazione tifernate che non ha saputo dare a Città di Castello un riconosciuto ruolo di Comune capofila dell'Alta Umbria e alla governance di Sogepu che, in poche settimane, rischia di perdere come soci sia Umbertide che Sansepolcro riducendo, di fatto, a semplice municipalizzata di periferia una società che nel recente passato aveva esteso la sua sfera di interessi a Gubbio, Castiglione del Lago e Cortona. Non si comprende - conclude Lignani - come alla luce di tali fatti il presidente ed il Consiglio di amministrazione non si dimettano immediatamente. Sarebbe l'unica cosa dignitosa da fare in simile sfascio".

DAP 2012: "LA GOVERNATRICE NON HA IMPARATO LA LEZIONE; IL CONSIGLIO ESIGE PIÙ RISPETTO E SI PRENDERÀ IL TEMPO NECESSARIO PER ESAMINARLO" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL) SUI RITARDI DELLA GIUNTA

Perugia 30 dicembre 2011 - Ad oggi non è pervenuto in Consiglio regionale il Documento annuale di programmazione (Dap) che la Giunta ha adottato con delibera il 22 dicembre e lo ha trasmesso al Tavolo dell'Alleanza e al Consiglio delle Autonomie locali in data 29. Pretenderne l'approvazione in 20 giorni, oltre che irrispettoso per l'Aula di Palazzo Cesaroni è anche irrealistico, anche perché la Commissione competente non dovrebbe essere convocata prima del giorno 11 gennaio. L'osservazione è di Andrea Lignani Marchesani, consigliere regionale del Pdl, che lamenta il fatto di aver appreso dai giornali che la Giunta "ha presentato il Dap, documento principe di ogni legislatura, alle parti sociali e al Tavolo per l'Alleanza, non solo senza averlo trasmesso al Consiglio regionale ma addirittura dettando all'Aula i tempi per la sua approvazione a fine gennaio". Per Lignani Marchesani, "la bocciatura in Aula dello scorso 20 dicembre, la prima nella storia della Regione di un disegno di legge di iniziativa della Giunta, evidentemente non è stata una



lezione salutare per la Governatrice Marini". A suo giudizio si tratta di "una mancanza di rispetto istituzionale, tanto più grave non solo per l'attuale debolezza evidente dell'esecutivo, ma anche per il particolare momento storico che vede tramontare i governi auto referenziali e necessita al contrario di coesione e compartecipazione maggiore con le Assemblee, che rappresentano la sovranità popolare". Il Consiglio regionale, aggiunge il consigliere criticando l'esecutivo per il grave ritardo nella presentazione del Dap, "non è organo di rappresentanza ma luogo di responsabilità. Un atto così importante come il Dap necessita di un nuovo momento partecipativo con i corpi intermedi e le parti sociali, oltre che un doveroso approfondimento e un susseguente confronto in Commissione ed Aula. Non sfugge a nessuno - conclude Lignani Marchesani - che il vero confronto politico oggi si compone in sede di Dap e non di legge di Bilancio. E tutti sanno che una inadeguata legge di contabilità prevede il mese di luglio come termine ultimo di presentazione del Documento".

obblighi di trasparenza e puntualità nell'informazione che, non sembra siano stati rispettati verso i 5mila utenti che si sono visti recapitare la bolletta extra". Ci auguriamo - conclude il capogruppo della Lega Nord - "che gli ATO1 e 2, cui compete la determinazione delle tariffe da applicare all'utenza, vogliano quanto prima affrontare la questione facendo desistere il gestore da questa iniqua richiesta. Data l'importanza del servizio gestito invitiamo il gestore a pubblicare nel proprio sito internet i dati previsti dall'art 30 del disciplinare di convenzione concernenti: la gestione del servizio, le perdite di acquedotti e fognature e, in virtù del sacrosanto principio di trasparenza, i dati relativi ai dirigenti, quali i curricula vitae e retribuzione, nonché i tassi di assenza e di presenza di tutto il personale, aggregati per ciascun ufficio dirigenziale".

UMBRIA ACQUE: "ARROGANTE FAR PAGARE I CITTADINI CHE ATTINGONO ACQUA DAI PROPRI POZZI, OGNUNO PRESENTI RECLAMO SCRITTO ENTRO GENNAIO" - CIRIGNONI (LEGA NORD) SULLE RICHIESTE DI PAGAMENTO INViate

Perugia 30 dicembre 2011 - "Dopo aver incamerato soldi dai depositi cauzionali imposti agli utenti del servizio idrico, l'indebitata e inefficiente Umbra Acque Spa, pensa bene di risolvere i suoi problemi finanziari mettendo le mani in tasca ad oltre 5mila umbri, colpevoli, a suo giudizio, di aver realizzato a proprie spese e in casa propria un pozzo per attingere l'acqua. Così Gianluca Cirignoni, capogruppo della Lega Nord in Consiglio regionale, commenta la "richiesta di pagamento che la società concessionaria della gestione del sistema idrico integrato degli Ato 1 e 2 ha inviato, sotto forma di bolletta, a tanti cittadini". Si tratta, aggiunge il consigliere, di un "atto arrogante, avventato ed oltretutto privo di solide basi normative. L'art. 154 del Dlgs 152 del 2006 riguardante la tariffa del servizio idrico integrato, dispone infatti che la tariffa è applicata dai soggetti gestori, nel rispetto della Convenzione e del relativo disciplinare; ma in nessun punto della stessa Convenzione è scritto che la quota fissa sia dovuta anche da chi non usufruisce del servizio acquedotto, ma solo di quello di depurazione e fognatura per il quale paga la relativa tariffa". Dopo aver esortato "i cittadini soggetti a questa vessazione, ad inviare, prima del 31 gennaio 2012, un reclamo scritto ad Umbra Acque Spa", il consigliere fa presente che "la carta dei servizi, predisposta dal gestore e prevista dal disciplinare convenzionale sottoscritto nel 2003 dal gestore stesso e dall'allora Aato 1, prevede per Umbra Acque Spa precisi



SISMA MARSCIANO: "PER IL 2012 UNA ACCISA DI 4 CENTESIMI SULLA BENZINA PER AUTOTRAZIONE. GETTITO STIMATO TRA GLI 8 E I 10 MILIONI DI EURO. LA PROPOSTA IN AULA IL PROSSIMO MARTEDÌ" - LA PRESIDENTE MARINI IN SECONDA COMMISSIONE

Perugia, 2 dicembre 2011 – Per avviare la fase della ricostruzione pesante nelle zone colpite dal sisma del dicembre 2009 verrà attivata per il 2012 una accisa di 4 centesimi per litro sulla benzina per autotrazione. La proposta della Giunta regionale verrà sottoposta all'approvazione dell'Aula nella seduta consiliare della prossima settimana. È quanto ha detto la presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini, stamani, in Seconda Commissione invitata, in audizione, dal presidente Gianfranco Chiacchieroni per fare il punto sulla fase di ricostruzione nel territorio marscianese.

"Come Giunta regionale – ha rimarcato la presidente – abbiamo valutato di agire in autonomia seguendo anche quanto messo in atto da altre Regioni in merito a calamità naturali. Abbiamo così deciso di usare la leva della accisa sulla benzina aprendo al contempo un confronto con il Governo perché possano essere attivate risorse, in proporzione superiore, che permettano di mettere in atto blocchi di intervento sulla ricostruzione, con priorità per le abitazioni private. Il margine di manovra che abbiamo come Regione, per l'attivazione dell'accisa è di 7,58 centesimi per litro, pensiamo tuttavia di attivarne una parte corrispondente a 4 centesimi per litro, con un gettito presunto di 8-10 milioni di euro".

La presidente non ha mancato di ripercorrere, in maniera dettagliata, tutte le tappe caratterizzanti di questi due anni dopo l'evento. "Sulle zone colpite dal sisma – ha ricordato la presidente – è stato immediatamente dichiarato lo stato di emergenza, per cui l'evento rientra in ogni tipologia di intervento previsto nella normativa contenuta nel cosiddetto 'Milleproroghe', per i territori in stato di emergenza a seguito di calamità naturale. Le risorse messe a disposizione in veste di commissario delegato sono state complessivamente di 15 milioni di euro (prima ordinanza 2010) che sarebbero dovute servire essenzialmente alla gestione dello stato di emergenza (sistemazione autonoma dei cittadini, attività commerciali, scuole). Grazie ad una attenta gestione con le amministrazioni comunali, di questi 15 milioni una parte li abbiamo potuti indirizzare alla ricostruzione 'leggera'. Sono stati quindi stanziati 6 milioni attraverso la legge di stabilità approvata nel 2010, di cui 3 milioni a valere per l'anno 2011 e tre per il 2012. Queste risorse – ha aggiunto – sono state destinate per quasi 5 milioni di euro alla gestione della prima emergenza e i restanti 16 milioni per tutte le attività relative alla ricostruzione. Già dal 2010 – ha ricordato Marini – sono stati stabiliti i valori e i limiti della ricostruzione leggera. Sono stati autorizzati gli

interventi meno costosi e di più rapido ripristino grazie ai quali è stato possibile portare fuori dalla situazione di emergenza un primo gruppo di famiglie. Per quanto riguarda la ricostruzione pesante abbiamo definito, di intesa con il Dipartimento di Protezione civile, tutto il fabbisogno finanziario attraverso un lavoro che comprende tutti i lavori da effettuare nell'area colpita dal sisma, sia per le abitazioni private, per le attività produttive, i beni culturali, gli interventi connessi ai programmi integrati in particolare dei due 'pir' di Spina e di S. Apollinare. È stato definito un fabbisogno finanziario complessivo, certificato e condiviso da Regione e Governo nazionale di 101-102 milioni di euro. Nel 2011 – prosegue la presidente della Regione – è iniziato un carteggio sulle modalità di finanziamento, considerando come nel frattempo era entrata in vigore la norma contenuta nella legge 10/2011 che prevede una novità, impugnata da quasi tutte le Regioni italiane: in presenza di tutti i generi di calamità naturali (alluvioni, terremoti, frane) i fondi necessari agli interventi di ricostruzione non saranno più a carico del bilancio dello Stato, ma a carico dei bilanci degli enti territoriali. Una norma precisa che si può ricorrere al bilancio dello Stato soltanto al termine di tutto l'utilizzo della capacità fiscale che i territori sono in grado di attivare. La norma, tra l'altro, non prevede la possibilità, per quanto riguarda le risorse, di ricorrere al bilancio della Regione, ma devono essere a carico dei cittadini: dall'irpef, alle addizionali, alle accise. La Regione, in sostanza, può accedere al Fondo nazionale della Protezione civile soltanto dopo aver agito su tutte le sue addizionali regionali. Pur in presenza di questa norma abbiamo previsto 15 milioni di euro come cofinanziamento e quota parte della Regione, di cui 5 sul proprio bilancio e 10 con il ricorso all'indebitamento. La delibera è stata trasmessa in questo modo, ma la Ragioneria generale dello Stato ha risposto riconfermando la necessità di applicazione della norma nazionale. Quindi – spiega – , nel mese di ottobre, la situazione si è fermata, non permettendoci di poter utilizzare il fondo nazionale di Protezione civile. Ormai a due anni dal sisma diventa necessario emettere l'ordinanza con i relativi contenuti tecnici e criteri per la ricostruzione pesante. Questo anche per autorizzare subito anche le anticipazioni da parte dei privati". A margine dell'audizione, la presidente Marini ha fatto sapere che nel prossimo numero del Bur (Bollettino ufficiale della Regione) del 9 dicembre sarà pubblicato il bando per l'accesso, da parte delle imprese commerciali danneggiate dal sisma, ai contributi (100 mila euro). Per quanto riguarda invece il bando per le attività artigianali, non ricomprese nella prima tipologia, (previste risorse per 35 mila euro), sarà pubblicato successivamente. Sostanzialmente positivi i commenti dei consiglieri regionali presenti alla riunione. Il presidente Chiacchieroni ha evidenziato "il grande atto di solidarietà richiesto a tutti gli umbri che – ha detto –, sono sicuro non si tireranno indietro".



Sullo stesso tono la vice presidente della Commissione, Maria Rosi (PdL) che ha rimarcato la "riconosciuta generosità della gente umbra. Siamo di fronte ad una vicenda - ha aggiunto - sulla quale, in maniera trasversale, siamo chiamati a rispondere con urgenza affinché possa aver luogo quella ricostruzione tanto attesa dai cittadini".



RIFORMA ENDOREGIONALE: PRESENTATA IN PRIMA COMMISSIONE LA PROPOSTA DI LEGGE SUI CONSORZI: TRASFERIMENTO DELLE FUNZIONI REGIONALI ALLE UNIONI DEI COMUNI, BLOCCO DELLE ASSUNZIONI, REVISIONE DELLA LEGGE 30

Perugia, 1 dicembre 2011 - L'assessore regionale Gianluca Rossi ha presentato questa mattina alla Prima Commissione la proposta dell'Esecutivo di Palazzo Donini sulla riforma dei Consorzi di bonifica. Il precedente disegno di legge è stato ritirato e le modifiche alla normativa sui consorzi vengono proposte come emendamento alla Riforma endoregionale, che la Commissione ha discusso e approvato in larga parte. Il voto dell'intero disegno di legge è previsto per lunedì prossimo. L'assessore Rossi ha spiegato che "l'emendamento sui Consorzi riprende l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale il 25 luglio scorso, attribuendo le funzioni pubbliche (quelle attribuite dalla Regione) alle Unioni speciali dei Comuni, che potranno esercitarle direttamente oppure delegarle all'Agenzia per la forestazione o, dove presenti, ai Consorzi di bonifica. I Consorzi resteranno 3 (dato che l'unificazione avrebbe portato ad interventi sulla fiscalità generale) ed eserciteranno le funzioni delegate dallo Stato; non potranno assumere personale (né a tempo indeterminato né determinato) pena la perdita dei contributi regionali. Entro 60 giorni dall'approvazione della legge di riforma endoregionale la Giunta riscriverà la legge regionale '30 del 2004' 'Norme in materia di bonifica' procedendo a ridefinire gli ambiti territoriali e il perimetro di contribuzione. La Regione non ha la competenza per abolire l'emissione del ruolo da parte dei Consorzi ma la revisione delle funzioni e dei piani di classifica dovrebbe portare delle modifiche anche in termini di contribuzione". Rossi infine, rispondendo alle sollecitazioni dei commissari, ha ricordato che la Regione Umbria ha sollevato nel 2006 un conflitto di competenza di fronte alla Corte costituzionale in merito alla potestà sui Consorzi di bonifica, risultando però sconfitta. Positiva la valutazione sulla nuova proposta espressa dal capogruppo del Prc Damiano Stufara che ha parlato di "un passo avanti che rispetta il deliberato dell'Assemblea regionale. Il trasferimento delle funzioni comporterà anche una riduzione della contribuzione e la revisione della legge 30 consentirà una ridefinizione complessiva della materia: non bisogna rinunciare alla semplificazione, inducendo anzi processi di accorpamento e di gestione associata delle funzioni. Bene la previsione del blocco delle assunzioni nella fase transitoria ma dovrebbe essere impedita anche l'emissione di nuovi ruoli, visto che le funzioni verranno ridotte". Stufara ha concluso proponendo una iniziativa del Consiglio regionale per la stesura di una proposta di legge nazionale "che porti alla regionalizzazione completa della materia, che consenta di riorganizzare o anche abolire i Consorzi". Renato Locchi, capo-

gruppo del Partito democratico, ha apprezzato la proposta della Giunta, ritenendola "molto convincente e ponderata. Una soluzione che dispone il massimo impegno possibile da parte della Regione senza tuttavia escludere ulteriori azioni anche a livello nazionale".

Molto critico invece Raffale Nevi (capogruppo Pdl) secondo cui si tratta di una proposta "già formulata 15 giorni fa dal Pdl, ma allora ci venne detto che la riduzione a un solo Consorzio era indispensabile. Non vengono fornite risposte convincenti e non c'è un allineamento rispetto all'ordine del giorno del Consiglio. Il punto centrale era l'abolizione del tributo ma nella proposta della Giunta questo non c'è. Si costruiscono alchimie non chiare, senza risolvere il problema del personale e senza prevedere interventi dal bilancio regionale in favore dei contribuenti. Le promesse fatte in questi 5 mesi non sono state rispettate e l'unico aspetto positivo riguarda il blocco delle assunzioni". Dello stesso tenore le valutazioni di Sandra Monacelli (capogruppo Udc), per la quale "è stata scelta una via di comodo che non scontenta nessuno senza però risolvere il problema. Non ci sono miglioramenti per i cittadini e non si interviene sulla tassazione nazionale, anche se le funzioni vengono trasferite alle Unioni dei Comuni. Non c'è alcuna semplificazione ma solo tecnicismi che non risolvono il problema". Paolo Brutti (Idv) ha chiesto di "non dare per scontato che le funzioni pubbliche di carattere statale autorizzino i Consorzi ad emettere cartelle: oggi essi non si occupano più di bonifica integrale come quando sono nati. Andrebbe attivato un ricorso alla Consulta per sollevare un conflitto di attribuzione che chiarisca la competenza regionale sulla bonifica. I cittadini già pagano abbondantemente per la tutela e la gestione di canali e corsi d'acqua e andrebbe sospeso ogni tipo di contribuzione verso i Consorzi".

CONSORZI BONIFICA: "SCONFITTI I CONSERVATORI DI MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE, ADESSO, L'UMBRIA PROPONGA AL PARLAMENTO DI REGIONALIZZARE LA MATERIA" - STUFARA (PRD-FDS) SULLA NUOVA LEGGE

Perugia, 1 dicembre 2011 - La nuova proposta della Giunta Regionale avanzata quest'oggi dall'assessore Rossi in I commissione sui consorzi di bonifica rappresenta un indubbio passo in avanti, anche se non si tratta ancora della soluzione definitiva.

Lo afferma Damiano Stufara, presidente Gruppo Prc-fds, rivendicando la "battaglia condotta in queste settimane in sintonia con la mobilitazione che migliaia di cittadini hanno espresso nel territorio regionale, contro l'ingiustizia della tassa sui consorzi di bonifica. A suo giudizio sono stati comunque sconfitti quei "conservatori", presenti nell'opposizione di centro-destra ma anche fra le fila della maggioranza, che volevano imporre la



conservazione dello status quo, cioè del fatto che 182mila umbri fossero chiamati a pagare un ingiusto balzello per funzioni che, giustamente, devono essere esercitate nell'intero territorio regionale. "Dall'inizio - ricorda Stufara - abbiamo sostenuto la necessità di togliere le funzioni pubbliche esercitate fino ad oggi dai consorzi di bonifica che gli hanno consentito di imporre indiscriminatamente tasse a migliaia di umbri: nell'ordine del giorno approvato all'unanimità a fine luglio dal Consiglio regionale, di cui sono stato estensore e primo firmatario, si diceva che occorreva ripristinare l'equità fiscale, riallocando funzioni pubbliche in enti elettivi o loro articolazioni. Gli approfondimenti di queste settimane delineano un quadro: il grosso delle competenze esercitate dai consorzi è di derivazione regionale. Ci sono, a giudizio dei giuristi, alcune funzioni residuali che derivano dalla legislazione nazionale".

L'esponente di Rifondazione comunista aggiunge poi che la norma proposta dalla Giunta toglie ai Consorzi tutte le funzioni nelle disponibilità del legislatore regionale e le attribuisce alle Unioni dei comuni: "Per questa via non si potrà più avere l'emissione delle cartelle esattoriali su tutte le funzioni pubbliche di carattere regionale (che rappresentano il grosso delle attività esercitate). Quindi il quadro oggi è chiaro: la Regione, e qui sta la vittoria politica nostra e dei cittadini per le questioni di cui è responsabile, non intende consentire che alcuni paghino le tasse due volte, con la fiscalità generale e con la tassa dei consorzi. Occorre però - aggiunge Stufara - essere consequenti ed affrontare la parte residuale del problema: le competenze che lo Stato attribuisce ai consorzi e che la Regione non può togliere da quegli enti. Per questo ho proposto che il Consiglio regionale eserciti una sua prerogativa, quella dell'iniziativa legislativa nazionale. Nei prossimi due mesi saremo chiamati a riformulare tutta la legislazione regionale sulla bonifica. Accanto a ciò potremmo, come Consiglio regionale, approvare una proposta di legge nazionale che 'regionalizzi' l'intera materia. Con questa impostazione non solo riusciremo a rispondere alle richieste di equità che la comunità regionale ci avanza, ma tenderemo di portare la risoluzione della parte residuale del problema in Parlamento nazionale nel luogo cioè deputato. In nessun caso, comunque - conclude -, potrà essere più ammissibile per i Consorzi di bonifica emettere ruoli in maniera indiscriminata, qualunque sia il pretesto giuridico addotto".

CONSORZI BONIFICA: "RESTANO COME SONO, COMPETENZE ALLE UNIONI DI COMUNI E TASSAZIONE IMMUTATA. POI SI FARÀ UNA CONTRORIFORMA ALLA RIFORMA. MA SIAMO SU 'SCHERZI A PARTE?'" - NOTA DI MONACELLI (UDC)

Perugia, 1 dicembre 2011 - "Tanto tuonò... che non piovette! Ferventi lavori in Commissione, rin-

vio di 72 ore per avere l'ultima controproposta dell'assessore Rossi: i tre Consorzi di bonifica restano come sono, competenze alle Unioni di Comuni e tassazione immutata. Poi si farà una controriforma alla riforma, si vedrà... Siamo su scherzi a parte? Purtroppo no, siamo nella massima Assise regionale". Così, su quanto deciso stamani in Prima Commissione il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli per la quale "tutto questo avrebbe del comico, se non avvenisse sulle spalle dei cittadini umbri. Gli stessi ai quali, a luglio, il Consiglio regionale, unanime, aveva garantito l'abolizione o unificazione dei Consorzi, insomma qualsiasi cosa purché l'iniqua tassa fosse abolita. Invece, nella gattopardesca Umbria, si cambia tutto, perché tutto rimanga com'è: tassa, pseudo riforma e posti di lavoro. E il carrozzone va avanti da sé". "Insomma - rimarca Monacelli -, si doveva uscire in fretta dal rompicapo 'riforma endoregionale', invece fra dubbiosi risparmi e personale da ricollocare, l'impressione è che si cambiano le sigle, si fanno riforme di facciata, tanto per dare la sensazione che si mette mano a qualcosa, ma non cambia - conclude - la sostanza di una Regione immobile, disposta a morire per i troppi tecnicismi".

CONSORZI BONIFICA: "ENNESIMA RETROMARCIA DEL CENTROSINISTRA SULLE RIFORME" - NEVI (PDL) CRITICA LA NUOVA PROPOSTA DELLA GIUNTA

Perugia, 1 dicembre 2011 - "Oggi in commissione il centrosinistra ha fatto l'ennesima retromarcia sulle riforme e ha azzerato la sua legge sui Consorzi di bonifica rinviando tutto alla stesura di un nuovo disegno di legge che, forse, fra 60 giorni riscriverà la legge 30 ma senza l'abolizione del tributo e senza la sbandierata (come risolutiva di tutti i mali) riduzione ad uno dei tre Consorzi esistenti". Così il capogruppo regionale del Pdl, Raffaele Nevi commenta la seduta odierna della Prima Commissione del Consiglio regionale. "L'avevamo detto e così è andata - aggiunge - con buona pace degli annunci roboanti e dell'ordine del giorno del Consiglio regionale che anche oggi è stato considerato, dagli interventi dei consiglieri di maggioranza, carta straccia. Anche oggi ci si è attardati in una lunga discussione su tecnicismi legislativi che hanno l'unico obiettivo di creare una scusa buona per non eliminare il tributo, perché la Regione non vuole mettere i soldi a copertura della abolizione della tassa che i ternani continueranno a pagare. La cosa più avvilente è vedere forze, come Prc e Idv (che fino a ieri hanno tenuto sul paletto della abolizione del tributo) che ora tentavano di costruire castelletti di parole per evitare di esprimere la loro palese contrarietà alla proposta della Giunta e organizzare una exit strategy per giustificare il fatto che la Giunta non vuole eliminare il balzello". Secondo Nevi "anche in questa occasione alle parole questa maggioranza non ha fatto seguire i fatti



e noi lo denunceremo con forza in tutte le sedi pubbliche, con la maggiore forza possibile perché sarebbe ora che i politici facessero seguire alle parole i fatti smettendola di prendere per il naso i cittadini”.

CONSORZI DI BONIFICA: "POLEMICHE INUTILI E STRUMENTALI, IL PD SOSTIENE LA PROPOSTA DELLA GIUNTA" - BARBERINI (PD) RIBADISCE "PIENA CONDIVISIONE" DELLA RIFORMA PREDISPOSTA DA PALAZZO DONINI

Perugia, 1 dicembre 2011 - "Sono incomprensibili e strumentali le polemiche sollevate sul disegno di legge sui consorzi di bonifica presentato dalla Giunta regionale. Lo afferma il consigliere regionale del Pd Luca Barberini, facendo riferimento ai lavori della Prima commissione. "Si tratta di un atto che dà una risposta in materia trasferendo le competenze regionali alle Unioni dei comuni e quindi ai territori, con un effettivo coinvolgimento delle realtà locali che, se lo riterranno opportuno, potranno liberamente avvalersi della professionalità e delle competenze dei consorzi di bonifica. La proposta presentata dalla Giunta non peserà minimamente sul bilancio regionale e ciò significa, di fatto, non sottrarre risorse ai cittadini umbri, soprattutto in questo momento di difficoltà o comunque non distoglierle da altri interventi magari nel campo sociale o dello sviluppo".

"La soluzione individuata dalla Giunta - continua Barberini - permette inoltre di mantenere quel presidio territoriale finora garantito dai 3 consorzi e di proseguire nell'attività di tutela del territorio. In ogni caso i consorzi non si sottrarranno ad una riqualificazione che è sempre più richiesta a tutte le realtà e a tutte le istituzioni per ridurre la spesa pubblica. Per questi motivi, come già evidenziato durante i lavori di Commissione dal capogruppo Locchi, il sostegno del Partito democratico al disegno di legge della Giunta è totale, anche perché breve è il tempo che l'Esecutivo si è concesso per trovare soluzioni legislative di dettaglio in una materia così complicata". "Nei prossimi giorni - conclude il consigliere regionale - dovranno essere necessariamente coinvolti anche gli altri soggetti istituzionali che hanno competenza in questo ambito essendo chiaro, anche a chi oggi non vuole riconoscerlo, che sulla questione la competenza della Regione non è certamente esclusiva".

RIFORMA ENDOREGIONALE: LA PRIMA COMMISSIONE AGGIORNA I LAVORI PER VALUTARE EFFETTI ED EVENTUALI RIPERCUSSIONI DELLA MANOVRA GOVERNATIVA - ACCOLTA LA PROPOSTA DELLA GIUNTA REGIONALE

Perugia 5 dicembre 2011 - La Prima commissione del Consiglio regionale, presieduta da Oliviero Dottorini, ha ripreso e subito aggiornato la discussione della proposta di riforma endoregionale predisposta dall'Esecutivo di Palazzo Donini. In apertura di seduta l'assessore Gianluca Rossi ha infatti chiesto, raccogliendo il consenso dei commissari, di non procedere con l'approvazione degli emendamenti presentati nella precedente riunione e di rinviare i lavori per approfondire i contenuti del decreto governativo presentato ieri e per analizzare le eventuali ripercussioni sul provvedimento. La seduta è stata quindi riconvocata per mercoledì mattina. La Commissione ha in seguito ascoltato il segretario generale del Consiglio, Franco Todini, in merito al programma di attività del Comitato regionale per le comunicazioni, con particolare riferimento alla dotazione organica del Corecom stesso.

RIDUZIONE COSTI POLITICA: APPROVATO IN PRIMA COMMISSIONE IL "CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ" DEI CONSIGLIERI REGIONALI - INIZIATA LA DISCUSSIONE SULL'ABOLIZIONE DEI VITALIZI

Perugia, 5 dicembre 2011 - Con il voto unanime di tutti i componenti, la Prima Commissione del Consiglio regionale ha approvato questa mattina la proposta di legge di iniziativa dell'Ufficio di presidenza che recepisce quanto previsto dalla manovra economica di agosto, prevedendo un contributo di solidarietà da parte dei consiglieri regionali. Andrea Lignani Marchesani, vicepresidente del Consiglio e membro dell'Up, ha illustrato l'atto spiegando che il contributo del 10 per cento verrà calcolato sulla quota delle indennità annuali che eccede i 90mila euro. Pur in presenza di contenziosi con il Governo da parte di altre Regioni, ha spiegato Lignani Marchesani, l'Umbria si appresta ad essere la prima amministrazione regionale ad introdurre questa misura. La discussione sui vitalizi è iniziata con la presentazione delle due proposte di legge depositate, che portano la firma del gruppo di Rifondazione comunista, la prima, e dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale la seconda. Il capogruppo Damiano Stufara ha illustrato le linee essenziali del provvedimento, presentato insieme al collega Orfeo Goracci, per "colmare le distanze tra politica e società incidendo su quello che viene considerato il più evidente dei privilegi dei consiglieri regionali, il vitalizio. È dunque necessario procedere con la sua immediata abolizione per tutti coloro che al momento dell'approvazione della legge ancora non lo percepiscono, compresi i consiglieri in carica. Per quanto riguarda i vitalizi che vengono già percepiti (circa 93), questi non possono essere aboliti ma può essere introdotto un contributo di solidarietà del 10 per cento che vada ad alimentare, per un triennio, un fondo di sostegno alle famiglie vulnerabili. La



proposta dell'Ufficio di presidenza è insufficiente e rischia di peggiorare ulteriormente il rapporto con i cittadini". Andrea Lignani Marchesani ha invece delineato il provvedimento dell'Ufficio di presidenza, spiegando che "l'assegno vitalizio non scatta subito ma solo al raggiungimento di una certa età (per la legislatura attuale è fissato al 65° anno). Inoltre le tasse, sul fondo dei vitalizi, sono state già pagate: esiste quindi un diritto acquisito. Se non si vuole pagare l'assegno sarà necessario restituire quanto versato e al momento si tratta di oltre 5 milioni di euro. La proposta dell'Up prevede che il fondo dei vitalizi cessi di esistere nel 2015 (fino ad allora la situazione resterà immutata) e che vengano eliminata la possibilità di rivalutazioni superiori agli indici Istat (un caso che si è verificato una sola volta ed a fronte di una effettiva necessità di compensazione). Dato che una quota dell'assegno vitalizio proviene dal fondo che nel 2015 verrà abolito, coloro che già lo percepiscono subiranno una forte penalizzazione".

IL DIBATTITO

Fausto Galanello (Pd) ha osservato che Liguria ed Emilia Romagna hanno già approvato leggi simili a quella predisposta dall'Up. Inoltre l'immediata abolizione del vitalizio porterebbe la Regione a dover pagare oltre 5 milioni di euro, oltre al rischio di ricorsi da parte degli ex consiglieri. Oliviero Dottorini (Idv) ha affermato che "su questa materia serve il massimo di rigore e sobrietà. Per questo la nostra proposta prevede l'abolizione immediata dei vitalizi sia per chi è in carica sia per coloro che lo abbiano maturato negli anni passati. Inoltre è necessario elevare il contributo di solidarietà per chi percepisce già il vitalizio almeno al 25 per cento". Dottorini ha inoltre sottolineato la necessità di "riflettere su quanto sta avvenendo a Roma, dove Camera e Senato prevedono di abolire i vitalizi già dal 1 gennaio 2012, passando al sistema contributivo: sarebbe incomprensibile una riforma addirittura meno coraggiosa di quella che sta adottando il Parlamento". Renato Locchi (capogruppo Pd) ha invitato ad approfondire la questione, verificando quale siano nel dettaglio le scelte delle Camere, quale sia l'orientamento della Conferenza dei presidenti dei Consigli regionali e l'eventualità che il nuovo Governo abbia intenzione di intervenire anche su questa materia. Andrea Lignani Marchesani ha spiegato che Camera e Senato hanno scelto di passare al regime contributivo dal 1 gennaio e che questa soluzione sarebbe "sicuramente più sostenibile dell'abolizione immediata". Il capogruppo Pdl Raffaele Nevi ha chiesto di "evitare scelte affrettate che potrebbero poi rivelare delle criticità. Gli ex consiglieri si trovano già a pagare due volte le tasse sui vitalizi, non andrebbe aggiunta una ulteriore vessazione". Damiano Stufara (capogruppo Prc) ha osservato che "sembra emergere la volontà di non eliminare il vitalizio neppure nel 2015", chiedendo spiegazioni circa la possibilità, prevista nella norma, di richiedere

una anticipazione del trattamento di fine mandato per particolari esigenze. Fiammetta Modena (Pdl) ha infine chiesto di "capire meglio quanto avviene a Roma e quali saranno gli interventi anche per quanto riguarda i vitalizi: meglio approfondire e non fare scelte frettolose". Riprendendo le sollecitazioni di Dottorini e Modena, la Commissione ha chiesto al consigliere Lignani Marchesani di approfondire gli orientamenti che stanno maturando a livello di Conferenza dei presidenti dei Consigli regionali e di Esecutivo nazionale, per poi riprendere la discussione nelle sedute convocate per martedì 13 e giovedì 15 dicembre.

RIFORMA ENDOREGIONALE: "PAUSA COMMISSIONE OPPORTUNA, RIBADIAMO BUON SENSO E LUNGIMIRANZA NOSTRE PROPOSTE" - DOTTORINI (IDV); "LE 5.500 FIRME RACCOLTE IN UMBRIA PER ABOLIZIONE PROVINCE SEGNALE FORTE CHE NESSUNO PUÒ IGNORARE"

Perugia, 5 dicembre 2011 - "Quella decisa oggi è una pausa opportuna e ragionevole per valutare le conseguenze del decreto del governo sulla riforma del sistema amministrativo regionale. Per quanto ci riguarda non possiamo far altro che ribadire il buon senso e la lungimiranza delle nostre proposte e dei nostri emendamenti soprattutto per quanto concerne le province". E' quanto ha dichiarato Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, a seguito del rinvio dell'esame del testo sulla Riforma del sistema amministrativo regionale e delle autonomie locali in discussione presso la Prima commissione consiliare. "Le 5.500 firme raccolte solo in Umbria dal nostro partito per l'abolizione delle Province - aggiunge Dottorini - sono un segnale forte e inequivocabile che nessuno può ignorare o valutare con supponenza. Nella stangata del governo Monti, almeno un argomento va nella giusta direzione, quella del rigore e della semplificazione. Adesso è necessario procedere con equilibrio e senza strumentalizzazioni verso una riforma che tenga conto di un assetto per ora solo abbozzato".

RIFORMA ENDOREGIONALE: APPROVATI A MAGGIORANZA LA PROPOSTA DELLA GIUNTA E L'EMENDAMENTO SUI CONSORZI DI BONIFICA. STRALCIATA LA PARTE SULLE FUNZIONI DELLE PROVINCE - L'ATTO IN AULA IL 19 DICEMBRE

Perugia 7 dicembre 2011 - La Prima Commissione del Consiglio regionale ha approvato con 5 sì e 3 no (Pdl) la Riforma del sistema amministrativo regionale predisposta dall'Esecutivo di Palazzo Donini. L'atto, che andrà in Aula nella seduta convocata per il 19 dicembre (relatori Renato Locchi - Pd e Andrea Lignani Marchesani-Pdl), è



stato emendato con le nuove norme sui consorzi di bonifica mentre, in conseguenza di quanto previsto dalla manovra governativa, sono stati stralciati gli articoli relativi alle funzioni delle Province. La Commissione discuterà martedì prossimo, prima di riprendere il confronto sui vitalizi dei consiglieri regionali, l'ordine del giorno dell'Italia dei valori sulla soppressione dei consorzi di bonifica che il capogruppo Dottorini ha auspicato possa essere condiviso da tutti i commissari.

I LAVORI: In apertura di seduta l'assessore Gianluca Rossi ha richiesto lo STRALCIO DEGLI ARTICOLI RELATIVI ALLE FUNZIONI DELLE PROVINCE "in seguito a quanto previsto dalla manovra governativa relativamente al futuro di questi enti": la Commissione ha approvato all'unanimità, con l'eccezione di Damiano Stufara (Prc) che non ha partecipato al voto, avendo proposto di non stralciare subito quegli articoli "per evitare una scelta affrettata che anticipa la conversione del decreto governativo, col rischio di trovarci di fronte ad un quadro ulteriormente modificato".

Gli EMENDAMENTI SUI CONSORZI DI BONIFICA, illustrati dall'assessore Rossi nella precedente seduta, sono stati approvati con i voti della maggioranza: i Consorzi resteranno 3 (dato che l'unificazione avrebbe portato ad interventi sulla fiscalità generale) ed eserciteranno le funzioni delegate dallo Stato; non potranno assumere personale (né a tempo indeterminato né determinato) pena la perdita dei contributi regionali. Entro 60 giorni dall'approvazione della legge di riforma endoregionale la Giunta riscriverà la legge regionale '30 del 2004' 'Norme in materia di bonifica' procedendo a ridefinire gli ambiti territoriali e il perimetro di contribuzione. Nelle dichiarazioni di voto Oliviero Dottorini ha annunciato il parere favorevole dell'Idv, dichiarandosi "contrario alla permanenza dei 3 consorzi ma soddisfatto del recepimento della volontà politica manifestata dagli emendamenti dell'Italia dei valori. Appoggeremo eventuali ricorsi da parte dei comitati dei cittadini contro l'emissione di ruoli da parte dei consorzi nonostante la sottrazione delle funzioni regionali. Abbiamo predisposto un ordine del giorno, che sottoporremo alla condivisione della Commissione, per chiedere alla Giunta di farsi promotrice di una azione a livello nazionale mirata al trasferimento alla Regione delle competenze sui consorzi e della facoltà di abolirli". Damiano Stufara (Prc) ha parlato di emendamenti positivi, "di un passo avanti anche se non del tutto soddisfacente. Ci riserviamo di presentare un emendamento in Aula che modifichi la legge 30 e che confermi la riduzione del numero dei consorzi. Presenteremo un ordine del giorno affinché la Giunta si attivi per evitare che i consorzi emettano nuovi ruoli".

RIFORMA ENDOREGIONALE: "SU PROVINCE CONFERMATA CORRETTEZZA NOSTRI EMENDAMENTI, BENE STRALCIO PROPOSTO DAL-

LA GIUNTA" - DOTTORINI (IDV): "INCO-RAGGIATA L'AZIONE AUTENTICAMENTE RIFORMATRICE DI IDV"

Perugia, 7 dicembre 2011 - "Una scelta obbligata e di buon senso che conferma la lungimiranza dei nostri emendamenti, tesi a non appesantire le province di ulteriori funzioni in vista di un progressivo trasferimento delle loro funzioni". Oliviero Dottorini, capogruppo regionale dell'Italia dei Valori, commenta con queste parole la scelta unanime della Prima commissione consiliare che, su proposta della Giunta regionale, ha deciso di stralciare dal testo di Riforma del sistema amministrativo regionale gli articoli che conferivano ulteriori funzioni alle province. "La correttezza della nostra azione emendativa - aggiunge Dottorini - trova oggi un'importante conferma nella scelta della Giunta regionale di assecondare un processo che appare ormai difficilmente arginabile. Sarebbe stato sufficiente tentare di mettersi in sintonia con gli orientamenti della politica nazionale per comprendere la sensatezza di quanto proponevamo. D'altra parte lo straordinario movimento che ha consentito a Idv di raccogliere centinaia di migliaia di firme per la proposta di legge finalizzata all'abolizione delle province è un segnale inequivocabile che non può che essere compreso e interpretato. Al di là delle modalità, a nostro avviso più che discutibili, con cui il governo Monti pare intenzionato a intervenire su questa materia, è giusto sottolineare come i programmi di quasi tutte le forze politiche e l'orientamento chiaro dell'opinione pubblica avrebbero dovuto suggerire maggiore prudenza e capacità di ascolto da parte di chi si accingeva a riorganizzare l'assetto istituzionale della nostra regione. Oggi - conclude - i fatti danno ragione alla nostra coerenza e ci incoraggiano nell'azione autenticamente riformatrice che Idv, da forza di governo, da sempre sostiene".

RIFORMA ENDOREGIONALE: "L'IDV PARTITO DI LOTTA NEI GIORNI DISPARI E DI GOVERNO NEI GIORNI PARI" - MONACELLI (UDC) CRITICA LE DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DOTTORINI (IDV)

Perugia, 7 dicembre 2011 - "L'Idv si conferma partito di lotta nei giorni dispari e di governo nei giorni pari, a seconda della convenienza": lo dice la portavoce dell'Udc in Consiglio regionale, Sandra Monacelli, commentando gli esiti della riunione odierna della Prima Commissione e le susseguenti dichiarazioni del presidente dell'Italia dei Valori e della commissione stessa, Oliviero Dottorini. "Oggi - afferma Monacelli - in totale schizofrenia con l'atteggiamento tenuto nei giorni scorsi, l'Idv si propone come forza riformatrice, rivendicando il merito di aver anticipato la questione deleghe alle province. Peccato che quando noi, come Udc, coerentemente con quanto da sempre sostenuto dal partito a livello nazionale,



proponemmo di 'congelare' tutto l'articolato relativo alle nuove funzioni da attribuire alle province, la stessa Idv votò contro, risultando determinante per la bocciatura di un provvedimento equivalente a quanto la Commissione ha deciso oggi, entusiasticamente esaltato dal presidente Dottorini. Stessa misura, giudizi opposti": "Questa sorta di valutazioni ad intermittenza - continua - si ripercuote anche nei confronti dell'operato del governo Monti, criticato o apprezzato a seconda delle convenienze. Ma chi non va bene per il re non dovrebbe andare bene nemmeno per la regina. È una ipocrisia insostenibile, che certamente gli elettori smaschereranno. Nell'attesa che l'Idv decida cosa fare da grande, se il partito di lotta o quello di governo, l'Udc persegue la strada della responsabilità, a Roma come in Umbria, indipendentemente dalle maggioranze, perché l'unica cosa che abbiamo a cuore è il bene degli italiani".

CONSIGLIO REGIONALE (1): RIFORMA DEL SISTEMA AMMINISTRATIVO REGIONALE E DELLE AUTONOMIE LOCALI E ISTITUZIONE DELL'AGENZIA FORESTALE - LE RELAZIONI DI LOCCHI (PD) E LIGNANI MARCHESANI (PDL), LA SCHEDA RIASSUNTIVA

Perugia, 19 dicembre 2011 - Il Consiglio regionale dell'Umbria ha iniziato la discussione della proposta di legge "Riforma del sistema amministrativo regionale e delle autonomie locali e istituzione dell'Agenzia forestale regionale" predisposta dall'esecutivo di Palazzo Donini. Mentre sugli spazi riservati al pubblico venivano riempiti dai dipendenti delle Comunità montane, preoccupati per il futuro del personale dell'ente, il relatore di maggioranza, RENATO LOCCHI (capogruppo Pd), ha illustrato un provvedimento (vedi SCHE-DA) che "delinea una struttura regionale diversa da quella che conosciamo. Creando le Unioni speciali la legge ridarà centralità ai comuni, che sono l'istituzione più vicina ai cittadini. La riforma punta a ridurre la spesa regionale e a consentire il reperimento di risorse anche se non si potranno certamente compensare gli effetti dei tagli ai trasferimenti statali e in modo graduale per non generare criticità nella gestione del personale. Dopo 40 anni verranno superate le Comunità montane, sostituite dall'Agenzia forestale che avrà un ruolo esclusivamente operativo, puntando a guadagnare ulteriore spazio e lavori grazie ad efficienza, professionalità, razionalizzazione della spesa. Verrà costituito un soggetto regolatore unico per acqua e rifiuti, puntando a favorire anche l'aggregazione dei soggetti gestori. Gli Ati saranno superati e non si passa da 4 a 12 come qualcuno ironizza: bisogna ribaltare il ragionamento, semmai passiamo da 92 (i Comuni umbri), a 12 (le Unioni speciali dei Comuni). I Consorzi di bonifica cederanno le funzioni pubbliche alle Unioni speciali dei comuni ed è auspicabile che i pagamenti richiesti ai cittadini vadano a di-

minuire". Il relatore di minoranza, ANDREA LIGNANI MARCHESANI, ha annunciato la contrarietà del Pdl ad "una non riforma con limiti evidenti, priva di coraggio e consapevolezza dei cambiamenti che stanno avvenendo a livello nazionale, che costringe i Comuni ad associarsi nelle Unioni speciali soltanto per garantire alla Regione il controllo su amministrazioni ed aree del territorio politicamente non omogenee con l'attuale maggioranza. Peralto questa legge non fa altro che delineare una cornice che andrà riempita con provvedimenti annunciati per i prossimi mesi e relativi alla gestione di acqua e rifiuti, ai Consorzi di bonifica e le Unioni speciali dei comuni. Si tratta di una legge insufficiente che dimostra il totale fallimento delle riforme avviate nel 2007: le Comunità montane si sono rivelate mostri giuridici ingovernabili e gli Ambiti territoriali integrati sono organismi incapaci di gestire i servizi fondamentali e privi di democraticità. Mentre la maggioranza in Prima commissione è riuscita a ricompattarsi soltanto grazie alle scelte nazionali in tema di Province, con l'Agenzia forestale si tenta di sanare la situazione degli operai forestali illudendoli di poter essere inserite nel personale regionale. Le molte contraddizioni della maggioranza di centrosinistra verranno comunque pre-

al
pettine".

SCHEDA: LA RIFORMA ENDOREGIONALE. Con la proposta di legge "Riforma del sistema amministrativo regionale e delle autonomie locali e istituzione dell'Agenzia forestale regionale" si ridisegna l'assetto istituzionale regionale, individuando misure, azioni e interventi mirati a razionalizzare e semplificare il sistema amministrativo regionale e delle autonomie locali: le funzioni politico-amministrative sono trasferite agli enti locali territoriali, prevedendo e incentivando l'esercizio di funzioni associate (Unioni speciali dei Comuni); le funzioni di carattere tecnico, gestionale e operativo sono assegnate ad enti strumentali regionali. Si prevede l'istituzione delle UNIONI SPECIALI DEI COMUNI per l'esercizio associato di attività, e dell'AGENZIA REGIONALE PER LA FORESTAZIONE che svolgerà le funzioni svolte in materia forestale dalle Comunità montane. Si definiscono tempi e modalità per lo SCIoglimento DELLE COMUNITÀ MONTANE e si fissano i principi a cui la Giunta regionale dovrà attenersi per presentare (entro il 31 dicembre 2011) la proposta di legge di SOPPRESSIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI INTEGRATI (Ati). Per ciò che riguarda i CONSORZI DI BONIFICA, infine, si indicano i principi che dovranno informare il disegno di legge di riordino di questi enti che la Giunta regionale dovrà presentare entro sessanta dall'entrata in vigore della legge di riforma endoregionale. UNIONI SPECIALE DEI COMUNI. Sono forme di cooperazione tra gli enti locali territoriali, esercitano in forma obbligatoriamente associata le funzioni in materia di: politiche sociali; turismo, boschi e terreni sottoposti a vincolo idrogeologico; agricoltura; bonifica (nei



territori in cui non operano i relativi consorzi). Svolgono inoltre compiti in materia ambientale (individuazione del soggetto gestore, pareri prima svolti dalle Comunità montane). La dimensione territoriale (ottimale ed omogenea per area territoriale) sarà individuata su quella coincidente con una o più "Zone sociali" (sono attualmente 12). Le assemblee delle Unioni saranno formate dai sindaci o da loro delegati (consiglieri comunali o assessori) che non riceveranno per questo compito alcuna retribuzione (indennità, gettoni etc.). Per deliberare sugli atti di maggiore rilevanza dovranno prima sentire i singoli Consigli comunali che avranno 30 giorni di tempo per esprimere i pareri. Le Unioni non potranno dotarsi di personale ulteriore, se non attraverso convenzioni con Comuni e Regione. Il limite demografico minimo per l'insieme dei Comuni che potranno associarsi è fissato in 5mila abitanti; limite che scende a mille per i comuni situati in aree montane o marginali.

AGENZIA PER REGIONALE PER LA FORESTAZIONE. Svolgerà numerose funzioni in materia di gestione agro forestale, tutela del territorio e prevenzione incendi. Su convenzione o delega da parte di enti e soggetti terzi, l'Agenzia potrà svolgere compiti operativi di tutela idrogeologica, valorizzazione del patrimonio tartuficolo, sistemazione aree verdi, gestione del patrimonio montano e di bonifica. L'amministratore unico avrà la responsabilità civile, penale, amministrativa e contabile dell'operato dell'Agenzia mentre la Giunta svolgerà funzioni di indirizzo, vigilanza e controllo, trasmettendo annualmente al Consiglio regionale dei report sulle attività dell'Agenzia, che potrà realizzare lavori con procedure di evidenza pubblica o in amministrazione diretta (in casi particolari) fino all'importo massimo di 200mila euro. All'amministratore unico spetta una indennità non superiore al sessanta per cento di quella di un consigliere regionale. Il controllo sulla gestione economica e finanziaria dell'Agenzia è esercitato dal collegio dei revisori legali (tre). Le risorse a disposizione dell'Agenzia derivano da: contributi ordinari regionali e statali; introiti gestionali; finanziamento di progetti con fondi regionali, statali e dell'unione europea; incentivazioni statali o dell'unione europea. Rispetto alle attività svolte dall'Agenzia gli enti competenti per territorio sono le Unioni speciali dei Comuni.

COMUNITA' MONTANE. Il loro scioglimento avverrà per decreto del presidente della Regione entro 15 giorni dall'entrata in vigore della legge e dovrà essere terminato entro 6 mesi da commissari liquidatori che fino alla approvazione del bilancio di liquidazione garantiscono l'espletamento delle attività ordinarie e l'adozione di atti indifferibili e urgenti deliberazione. Funzioni e personale verranno ripartiti tra Agenzia forestale e Unioni speciali dei Comuni. La Giunta detterà criteri e indirizzi ai commissari liquidatori (con particolare riguardo alla tutela e valorizzazione dei territori marginali) e trasmetterà al Consiglio regionale le

relazioni sullo stato di attuazione della liquidazione (comprese cessioni e alienazioni del patrimonio).

CONSORZI DI BONIFICA. La legge di riforma endoregionale stabilisce che entro sessanta giorni dall'entrata in vigore di questa legge la Giunta regionale presenterà un disegno di legge di revisione e modifica delle norme in materia di bonifica fissandone i relativi principi. Viene prevista la ridefinizione degli ambiti territoriali dei comprensori di bonifica (delimitati sulla base di unità idrografiche ed idrauliche omogenee); l'individuazione di criteri e procedure per la predisposizione dei piani di classifica e di contribuzione relativa alle funzioni private e pubbliche attribuite con legislazione statale; il riordino delle funzioni pubbliche dei consorzi e il conferimento di quelle regionali - bonifica e difesa del suolo - alle Unioni speciali dei Comuni (che potranno esercitarle direttamente o avvalendosi dell'Agenzia forestale); la disciplina delle funzioni regionali e del controllo sulle attività dei consorzi. Fino all'approvazione della legge di riordino i consorzi non potranno assumere personale.

SOPPRESSIONE AMBITI TERRITORIALI. Entro il 31 dicembre 2011 la Giunta dovrà presentare il disegno di legge di soppressione degli Ambiti territoriali integrati (Ati) attenendosi ai seguenti principi: sussidiarietà a livello comunale, efficienza, economicità e semplificazione; definizione di un soggetto per il servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti dimensionato in un unico Ambito territoriale regionale.

TUTELA AMBIENTALE E AREE PROTETTE. La Regione esercita i poteri di controllo, vigilanza e sostitutivi sulle funzioni amministrative relative esercitati finora dalle Province. Le funzioni prima svolte dalle Comunità montane sono assegnate alle Unioni speciali dei Comuni.

CONSIGLIO REGIONALE (4): APPROVATO ALL'UNANIMITÀ IL CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ DEI CONSIGLIERI REGIONALI - PREVISTA UNA DECURTAZIONE DEL 10 PER CENTO DELL'INDENNITÀ LORDA CHE ECCEDE I 90MILA EURO

Perugia, 19 dicembre 2011 - La proposta di legge dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale che introduce il "contributo di solidarietà" da parte dei consiglieri regionali è stata approvata all'unanimità dall'Assemblea di Palazzo Cesaroni. Il relatore del provvedimento, Andrea Lignani Marchesani, ha spiegato "che il taglio del 10 per cento, applicato recependo il decreto di stabilità finanziari del Governo Berlusconi, riguarderà la parte dell'indennità lorda dei consiglieri che eccede i 90mila euro annui".

CONSIGLIO REGIONALE (3): APPROVATA A MAGGIORANZA LA RIFORMA DEL SISTEMA



AMMINISTRATIVO REGIONALE E DELLE AUTONOMIE LOCALI - IL DIBATTITO E IL VOTO

Perugia 19 dicembre 2011 – L'Aula di Palazzo Cesaroni ha approvato con 20 voti favorevoli e 10 contrari (Pdl, Lega nord e Udc) la proposta di legge sulla Riforma del sistema amministrativo regionale. Prima del voto sull'intero provvedimento sono stati approvati alcuni emendamenti proposti dalla Giunta regionale (tra cui quello che prevede il trasferimento all'Agenzia forestale regionale del personale operaio alle dipendenze delle Comunità montane, anche in assenza di contratto a tempo indeterminato). Il Consiglio ha poi messo ai voti due ordini del giorno: quello sottoscritto da tutti i capigruppo di maggioranza, primo firmatario Oliviero Dottorini (Idv), è stato approvato con 20 voti favorevoli, compresa la Lega nord e 8 contrari del Pdl ed impegna la Giunta ad attivarsi nei confronti delle autorità dello Stato affinché vengano soppressi i consorzi di bonifica "consentendo una diversa allocazione dell'esercizio delle funzioni pubbliche". Respinto invece con 23 voti (5 a favore espressi dai consiglieri di Prc-Fds, Idv e Lega Nord) il secondo ordine del giorno, presentato dai consiglieri Stufara (Prc-fds) e Brutti (Idv) per chiedere in aggiunta al precedente anche l'impegno della Giunta ad attivarsi per "impedire l'emissione dei ruoli dei consorzi nelle fasi transitorie, e valutare la possibilità di ridurre il numero dai tre attuali ad un unico ente di bonifica".

LE DICHIARAZIONI DI VOTO

OLIVIERO DOTTORINI (CAPOGRUPPO IDV): "E' una riforma transitoria perché dovremo rimettere mano ad un assetto incompleto e precario, anche se lo stralcio delle questioni riguardanti le province rappresenta una presa d'atto della Giunta e la prova della giustezza di quanto abbiamo sempre affermato. Era improponibile attribuire nuovi incarichi alle province. Adesso tutto è tornato nella ragionevolezza. La riforma ci piace più per quello che toglie che per quello che applica. L'architettura del sistema amministrativo è debole nell'Unione dei comuni, che ci sembra una stratificazione di enti caotica, mentre i consorzi di bonifica devono essere superati al più presto. Riteniamo che la riduzione da 3 a 1 debba essere mantenuta. In un contesto di tagli e sacrifici ci sono strutture di cui si può fare a meno. E' un provvedimento con luci e ombre. Noi lavoriamo per riforme concrete e non per opere di 'maquillage'".

RAFFAELE NEVI (CAPOGRUPPO PDL): "Voteremo contro la riforma. Vedo che nelle valutazioni siamo in buona compagnia, anche se non si ravvisa al momento del voto. La nostra paura è che ci siano incrementi di spesa pubblica. Continuano ad apparire ordini del giorno ma non c'è serietà: sui consorzi di bonifica è stata presa in giro la comunità regionale, dov'è l'equità fiscale?

Dovendo restare seri, non voteremo i 2 ordini del giorno".

RENATO LOCCHI (CAPOGRUPPO PD): "Voteremo convintamente a favore della riforma. Non è una legge provvisoria, siamo in presenza di un riordino che procede di passo in passo. Entro il 2012 dovremo rivedere la legge se va avanti l'ipotesi del governo Monti, per cui siamo in linea con ciò di cui si sta parlando adesso, non c'è niente di aleatorio. Per quanto riguarda i due ordini del giorno presentati noi voteremo il primo perché tiene conto di questioni vere e dice cose impegnative che la Giunta dovrà fare, il secondo, non lo voteremo perché intendiamo produrre decisioni laddove hanno possibilità di essere realmente applicate".

SANDRA MONACELLI (CAPOGRUPPO Udc) "e' una riforma che sa tanto di sceneggiata. Lo dimostrano i due ordini del giorno messi ai voti per ribadire o stigmatizzare le cose non sufficientemente dette nella riforma. Mi sembra tanto che ignorando la gravità della situazione si cerca di ingannare i tempi d'attesa".

IL DIBATTITO

GIANFRANCO CHIACCHIERONI (Pd) "LA RIFORMA PREFIGURA LA NUOVA GESTIONE DELLE FUNZIONI A CARICO DEI COMUNI E IL SUPERAMENTO DELLE PROVINCE" - Con il nuovo assetto federale dello Stato non si possono più tenere in piedi prefetture e province nate con lo Stato centralista. Questo cambiamento pone tre questioni: le Province che verranno superate; i piccoli comuni che già ora non riescono più a seguire i problemi e che verranno ulteriormente sovraccaricati; il destino delle stesse comunità montane. Individuare un diverso assetto istituzionale con 12 unioni dei comuni può sembrare una roba vecchia che richiama i comprensori e le aziende sanitarie degli anni '80; ma non è così. Oggi si rende necessario un nuovo assetto per la gestione in unione fra più enti locali delle nuove funzioni a carico dei piccoli comuni e quelle attuali delle Province. Su questo si basa la legge messa in piedi dalla Giunta. Sul nuovo assetto, tutti noi anche le minoranze, devono avere un atteggiamento responsabile: del resto con il governo Monti tante cose sono cambiate. La necessità di garantire strumenti operativi sul territorio fin qui svolti egregiamente dalle Comunità montane, lo dimostrano le emergenze ambientali esplose negli ultimi tempi. Il problema è far nascere aziende competitive, dinamiche. L'agricoltura, oggi in mano ai terzisti che si curano più dei profitti che degli assetti idrogeologici dei terreni coltivati, rischierebbe di vedere aggravati i problemi ambientali. Su questo aspetto sarebbe ingeneroso non riconoscere il merito dei compiti fin qui svolti dalle Comunità montane, proprio nella manutenzione del territorio umbro. La legge è dunque necessaria e si pone come una sfida sulla competitività e l'efficienza che dobbiamo vincere con la nuova Agenzia forestale regionale. Anche l'unione dei comuni è una realtà tutta da costruire nella consapevolezza che con il riassetto e il supera-



mento delle province, ai comuni, grandi e piccoli verranno trasferite nuove competenze. Nell'insieme si tratta di organizzare il complesso della gestione del territorio e dei relativi servizi".

RAFFAELE NEVI (capogruppo Pdl) "AVVERSIONE NETTISSIMA AD UNA RIFORMA PASTICCIATA E POCO CHIARA, SIA NEGLI ASSETTI CHE NEI COSTI" - Una riforma di questa portata deve necessariamente produrre efficienza e diminuzione dei costi per correggere quell'appesantimento della macchina amministrativa umbra che da anni denunciavamo e che di recente ha evidenziato un autorevole studio della Banca d'Italia. Convinti della importanza della riforma abbiamo fatto nostre proposte; ma la legge partorita dalla maggioranza non è per nulla chiara. Non si sa bene cosa produrrà in termini di costi del personale e molti sindaci si dicono preoccupati. Sul problema del personale il documento della Giunta è incomprensibile: ci sono stabilizzazioni di precari, ma non sono certe. Sui precari poi si rischia di creare quelli di serie A che saranno tutelati e quelli di serie B senza alcuna garanzia. Noi non chiediamo di licenziare, ma di arrivare ad una soluzione sostenibile per evitare di compromettere il futuro. La soluzione proposta per il personale non è chiara nemmeno nelle file della maggioranza. Ad esempio il collega Bottini ha definito l'Agenzia forestale un ente a termine, ma su questo è stato subito smentito dalla Cgil. Dubbi su questa riforma emergono chiarissimi dalle associazioni di categoria; dalle file della maggioranza, con gli interventi di Brutti, del presidente del Consiglio nella intervista rilasciata ieri. La nostra è dunque una posizione responsabile caratterizzata da una netta, nettissima avversione ad una riforma pasticciata e poco chiara.

DAMIANO STUFARA (capogruppo Prc-Fds): "QUESTA LEGISLATURA CARATTERIZZATA, COME DA PROGRAMMA, DA INTENSE ED INCISIVE RIFORME. UNA LEGGE NAZIONALE DI INIZIATIVA REGIONALE PER LA SOPPRESSIONE DEI CONSORZI DI BONIFICASI. tratta di una sfida alla classe dirigente in un contesto complesso e difficile soprattutto a causa della grave crisi economica in atto, dove gli ultimi due governi stanno soverchiando gli assetti istituzionali del paese, ad iniziare dalle Province. È fuori discussione che, con la loro cancellazione, le funzioni esercitate fino ad oggi dalle Comunità montane vengano meno. Come pure c'è il rischio reale che centinaia di lavoratori si possano trovare senza tutela. Il nostro impegno è proprio quello di garantire la loro tutela attraverso l'Agenzia forestale regionale. Il tutto va però affrontato in un'ottica di equità. È importante affrontare la programmazione la gestione del servizio idrico e la gestione dei rifiuti in modo omogeneo per tutto il territorio regionale. È fondamentale andare oltre la frammentazione gestionale dando vita a forme associate. Auspichiamo, tuttavia, che eventuali e positive modifiche al testo possano avvenire in Aula. Noi pensiamo che, pur in un

contesto di Unioni dei Comuni, vada valorizzato il ruolo del singolo Comune e dei propri organi, in capo all'Unione. I Consigli comunali non devono essere spogliati dalle loro funzioni, anzi gli va dato ancor più peso. Dobbiamo assicurare il nostro impegno per la tutela del lavoro senza lasciare nessuno per strada, senza creare altro precariato, e pronti a dare risposte efficaci ai precari attuali. È di grande importanza che l'Agenzia possa concorrere con il privato, ma allo stesso tempo può essere lo stesso privato a potersi rivolgere ad essa. Bene la previsione di un amministratore unico per l'Agenzia, prevedendo però un confronto attento e costante anche con il Consiglio regionale. Sui Consorzi di bonifica, l'Aula già nel recente passato ha sancito una forma di iniquità tra i cittadini umbri. Sui Consorzi avvieremo un ordine del giorno al fine di impedire che essi, nelle more dell'attuazione della riforma endoregionale, possano imporre ruoli alla cittadinanza regionale nell'arco dei sessanta giorni necessari per l'entrata in vigore della riforma. È auspicabile anche predisporre una proposta di legge nazionale di iniziativa regionale che disponga il definitivo trasferimento alle Regioni delle competenze in materia di consorzi".

PAOLO BRUTTI (Idv): "REALIZZATI ELEMENTI POSITIVI, MA SULLA RIDUZIONE DEL COSTO DELLA MACCHINA PUBBLICA E DELLE RISORSE PER LO SVILUPPO SIAMO AL DI SOTTO DELL'OBIETTIVO PREFISSATO. Già in estate, mentre crescevano le preoccupazioni per i conti dello Stato, la presidente Catuscia Marini espresse la volontà di accelerare i tempi relativi al compimento della riforma istituzionale della Regione con l'obiettivo di semplificare la struttura, diminuirne il peso per costi e procedure, al fine di ricavarne risorse per ridurre i sacrifici imposti dal Governo ai cittadini e altre necessarie ed utili per lo sviluppo. Noi concordammo pienamente su questa impostazione politico-programmatica. Come pure pensavamo che sarebbe stato utile ricercare un'intesa con l'opposizione. Convinto che ormai tutti dobbiamo abituarci a superare il tempo dell'uso della struttura dello Stato, della Regione e della funzione pubblica in genere per acquisire vantaggi politici. Oggi, dobbiamo considerare chiusa questa fase. Il coinvolgimento dell'opposizione non si è verificato, sicuramente per colpa di tutti, opposizione compresa. Oggi possiamo comunque dire che siamo di fronte ad elementi positivi realizzati, ma sulla riduzione del costo della macchina pubblica e del mettere a disposizione risorse per lo sviluppo siamo posizionati ben al di sotto dell'obiettivo prefissato. È oggettiva la difficoltà di riformare la Pubblica amministrazione. La spesa più grande per il suo funzionamento ruota intorno al personale e quindi sul costo complessivo del lavoro per unità di prodotto. Risultati importanti si potranno vedere nel lungo periodo, grazie al blocco delle assunzioni. In Umbria si potrebbe sperimentare una struttura amministrativa basata su due livelli: regionale e comunale. Per le Province, che possono essere



cancellate soltanto con legge costituzionale, andrebbe previsto un ruolo minore rispetto all'attuale. Non potendo tagliare le competenze statali, si sarebbe dovuto intervenire su quelle delegate dalla Regione, trasferendole direttamente ai Comuni. Registriamo, positivamente, che almeno la Regione non ha previsto nuove deleghe per le Province. Le nostre perplessità riguardano anche le riforme che riguardano i Consorzi di bonifica e l'Unione dei Comuni. Bisogna fare assolutamente di più per la riduzione dei Consorzi, scegliendo magari la strada della delega, per loro competenze, alla stessa Agenzia forestale regionale.

ALFREDO DE SIO (Pdl): LA MAGGIORANZA HA ANNUNCIATO NEGLI ANNI VARIE RIFORME MAI ATTUATE. ORA CI TROVIAMO A SUBIRE PROCESSI DI RIFORMA CHE NON ABBIAMO AVUTO IL CORAGGIO DI AFFRONTARE PER TEMPO. I troppi se e i troppi ma che abbiamo ascoltato dalle fila della maggioranza rischiano di rendere nulla una manovra già poco soddisfacente sulla quale Paolo Brutti ha già annunciato di voler rimettere le mani. Approvando una riforma non piena e non completa rischiamo di aggiungere altri ritardi ai decenni passati inutilmente, con relativo dispendio di fondi regionali che sono stati sottratti ad altri importanti settori. Il precariato di oggi è il frutto di scelte sbagliate ma recenti, che noi abbiamo contrastato. La riforma delle Comunità montane è stata contestata dalla minoranza ed oggi vediamo che infatti non ha funzionato, bloccandone il funzionamento. Il dibattito di oggi è dunque per certi aspetti surreale dato che non tiene conto dei fallimenti precedenti. Siamo di fronte ad un percorso tardivo e privo di coraggio, che non fa ricorso ai principi di sussidiarietà che dovrebbero lasciare spazio al privato. È necessario liberare risorse a favore della crescita economica della regione, per avere una macchina regionale meno invasiva".

LUCA BARBERINI (PD): "NESSUNA CONFUSIONE NELLA MAGGIORANZA, MA CONSAPEVOLEZZA DELLA NECESSITÀ DI RIFORME INCISIVE. TUTELARE EFFICACEMENTE LA MONTANITÀ. Nessuna confusione nella maggioranza, ma la salda convinzione della necessità di operare riforme incisive che nasce dalla consapevolezza della drammaticità della crisi e dal fatto che le risorse dell'Umbria, piccola regione, sono per 2/3 di natura pubblica. Alla luce di ciò occorre razionalizzare, semplificare, rendere più efficiente il sistema e agire poi sui fattori di sviluppo. Le riforme sono 'necessarie' non perché richieste dall'Europa, ma per accrescere la credibilità del Paese; sono inoltre auspiccate dalla Comunità regionale che chiede meno oneri, celerità nelle decisioni, efficienza e semplificazione amministrativa. Dobbiamo andare avanti con coraggio e coerenza: le riforme che oggi discutiamo non sono esaustive, ma un primo passo in avanti; altri se ne dovranno fare per attuarla: Ati e Consorzi bonifica. Altre ancora ci attendono. Lo scioglimento delle Comunità montane, atto necessario che non ci deve

far perdere di vista l'obiettivo strategico della tutela della montanità che va perseguita sia per garantire un sostegno ai territori montani, oggettivamente svantaggiati dal punto di vista economico, sociale e culturale, soprattutto quelli della fascia appenninica, sia perché essi stessi potenziali fattore di sviluppo regionale. Bene la centralità assegnata al ruolo dei Comuni che la eserciteranno attraverso le Unioni speciali, andare avanti su questa strada, con l'attenzione costante a non realizzare una Regione 'Moloch' che fa tutto, con il rischio di assorbire risorse per mantenere se stessa. L'obiettivo è sempre più quello di assegnare i poteri di gestione ai Comuni e agli enti di secondo livello. Per ciò che riguarda l'Agenzia regionale per la forestazione occorre perseguire l'assoluta qualità e competenza nell'indicazione dei criteri per la scelta dell'Amministratore unico".

SANDRA MONACELLI (CAPOGRUPPO UDC): "RIFORMA DI FACCIATA, ALLA FINE TUTTO RESTA COME ERA - Si tratta di una riforma del tipo 'aspetto la prossima', visto che saranno da rivedere ancora le deleghe alle Province mentre le Comunità montane sono state convertite in 12 Unioni dei Comuni. La crisi obbliga a smantellare e qui, invece, cambiamo nome alle Comunità montane. La classe dirigente di questa Regione difende il proprio fortino ma non c'è più spazio per la difesa dei propri feudi. Ci vuole più coraggio, il coraggio di realizzare le riforme, non di fare ulteriori rimandi. Siamo invece all'apparente soppressione di enti, sostituiti con altre strutture. Non c'è voce alla misura 'risparmi concreti' anzi, in Provincia sono aumentate le assunzioni, a dispetto di quanto già annunciato dal governo Monti. Ma questa è un'occasione unica di rinnovamento, la maggioranza non può bloccare il processo di riforma a causa di divisioni interne. Non è credibile una riforma che scioglie delle sigle e ne inventa di nuove. Sono riforme di facciata, per dare la sensazione che si mette mano a qualcosa ma, alla fine, tutto resta come era".

MASSIMO BUCONI (CAPOGRUPPO PSI): "RIFORMA CHE CONTRASTA LA DISGREGAZIONE DELLA COESIONE SOCIALE - Non so se questa riforma possa definirsi esaustiva, ma sicuramente concorre a contrastare la disgregazione della coesione sociale, a razionalizzare, a rilanciare tutelando i servizi offerti al cittadino e i posti di lavoro, a rendere più difficile che possano crearsi sacche d'inefficienza. Non è solo la trasformazione di 5 comunità montane in 12 unioni dei comuni, è l'avvio di una discussione su come far reggere in futuro, nei nuovi scenari che si prefigureranno, il sistema-Umbria. E sarà opportuno che la Giunta, con atto successivo, intervenga per definire nei dettagli le varie sistemazioni territoriali. Sui consorzi di bonifica vorrei ricordare che il problema c'è laddove non funzionano, dove funzionano non si è aperta nessuna discussione. E vorrei sottolineare che il gestore unico per acqua e rifiuti è un aspetto primario e di grande portata per questa riforma".



MASSIMO MANTOVANI (Pdi) "FINCHÉ A GUIDARE LA REGIONE CI SARÀ LA SINISTRA LE RIFORME VERE NON SI FARANNO" - Si tratta certamente di una riforma transitoria sulla quale si dovranno rimettere le mani. Sono infatti convinto che finché a guidare la Regione ci sarà la sinistra e i partiti del vecchio Ulivo le riforme vere non si faranno. Del resto ha chiesto più coraggio lo stesso Brutti che appartiene alla maggioranza. Ricordo che anche la riforma delle comunità montane di 15 annui fa non fu impostata sulle esigenze dibattute relative alla nostra regione: ci buttammo sulle Comunità montane per obbedienza ad una normativa nazionale, senza tenere conto un principio di fondo il pubblico non deve mettersi in competizione con i privati e così è stato con le Comunità montane. Oggi l'incalzare del debito pubblico non consente più di fare questo tipo di scelte, anche perché non è chiaro cosa sta maturando a livello nazionale. Mi meraviglio che nessuno nella maggioranza abbia pensato che sarebbe più prudente fermarsi ed aspettare tempi migliori, almeno più chiari. Quindi siamo di fronte ad una occasione persa e questo è particolarmente grave perché l'Umbria per effetto di scelte sbagliate, di riforme non fatte potrebbe non esserci più, di essere commissariata così come è avvenuto a livello nazionale.

ROCCO VALENTINO (Pdi) "LA MAGGIORANZA NON SI È VOLUTA ASSUMERE LE SUE RESPONSABILITÀ" - Non si possono fare riforme improvvisate e senza un dibattito vero: avete perso l'autobus. Il fatto è che non vi volete assumere la responsabilità politica. Nella proposta in esame manca ogni tentativo di ridurre il peso dell'apparato pubblico e nemmeno il numero degli enti. Le unioni fra i comuni che lo Stato propone per la gestione del sociale si possono fare con un semplice accordo fra i comuni coinvolti. La riforma presenta lacune evidenti e verrà sicuramente rimessa in discussione perché non è chiara sulle competenze. Su questo abbiamo assistito ad un balletto nell'ambito della maggioranza. Più nel concreto, per la Agenzia non è stata prevista alcuna separazione fra potere politico e potere amministrativo. Troppo e quasi assoluto il potere attribuito all'amministratore unico. In altre parole è una riforma che di fatto appesantisce il settore pubblico in Umbria ed ha origine da scelte non ponderate. Invito a riflettere sul fatto che l'Emilia Romagna ha soppresso l'Agenzia della forestazione.

Prima del voto l'**assessore GIANLUCA ROSSI** ha osservato che "ogni volta che in Italia e in Umbria si affronta il tema delle riforme si sentono ripetere le stesse cose sul coraggio mancato e sulle occasioni perse. Una discussione seria sulla materia deve però tener conto che l'Umbria non avvia un processo riformatore a causa di una emergenza finanziaria e non attraversa una fase di crisi politica. Il vero problema è che l'Italia sconta la mancanza di un luogo di confronto tra Governo nazionale e autonomie locali, una ca-

renza che negli ultimi 20 anni ha portato spesso ad inserire impropriamente proposte di riforma istituzionale nei decreti economici. Il sistema pubblico soffre effettivamente di ipertrofia, anche a livello regionale, ma le riforme avviate negli anni passati ci permettono di affrontare questo momento senza trovarci in una condizione di crisi. Con questa legge riportiamo negli enti elettivi il maggior numero possibile di funzioni amministrative. Per questo avevamo previsto di conferire funzioni alle Province: credo che la strada del decreto e della legge di revisione dei conti pubblici non sia la strada adatta ad avviare una riforma istituzionale. Si corre il rischio che vicino alla legge statale ce ne saranno 20 regionali, tutte diverse, a disciplinare in modo difforme su tutto il territorio nazionale la questione dell'allocazione delle funzioni provinciali. Con la previsione delle Unioni speciali la Giunta regionale ha scelto di offrire all'Umbria l'opportunità di trovare una risposta al venir meno dell'architettura che abbiamo conosciuto nei decenni passati. Dal 2012 82 comuni umbri su 92 dovranno rispettare il patto di stabilità, e questo creerà seri problemi alle amministrazioni locali. Nel dispositivo di legge ci sono le condizioni per creare 12 Unioni speciali dei Comuni, che potranno vedere insieme Comuni grandi e piccoli. Un processo di semplificazione a cui la Regione saprà contribuire. Se si avrà il coraggio di riformare l'architettura costituzionale dello Stato sarà necessario avere strutture di area sovracomunale per l'esercizio di alcune funzioni, che non potranno essere esercitate dalle Regioni, che rischiano altrimenti di diventare un ente di gestione e non più di programmazione. L'Agenzia per la forestazione non sarà un contenitore per i lavoratori delle Comunità montane ma un soggetto che riporti al controllo diretto regionale dei costi di gestione e funzionamento compatibili con i conti regionali. Sui consorzi di bonifica abbiamo tenuto conto dell'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale: il concetto di iniquità è però insito nella natura stessa dei Consorzi che coprono solo alcuni territori e non altri. Abbiamo deciso di trasferire le loro funzioni alle Unioni speciali, che decideranno operativamente a chi farle svolgere. Se andrà avanti la riforma delle Province saremo costretti ad intervenire sui corsi d'acqua di prima categoria, decidendo a chi assegnare quella competenza prima esercitata dalla Provincia".

CONSIGLIO REGIONALE: "CONSORZI DI BONIFICA INTOCCABILI PER PD E PDL" - STUFARA (PRC-FDS) A PROPOSITO DEL MANCATO VOTO SU UN ORDINE DEL GIORNO A FIRMA SUA E DI BRUTTI (IDV)

Perugia 19 dicembre 2011 - In una fase in cui il Governo abolisce organi costituzionali come le Province e la Regione chiude le comunità montane, riduce Asl, elimina Ati, non si comprende come i consorzi di bonifica vengano intesi dal Pd



umbro come totem intoccabili. Ad affermarlo è Damiano Stufara capogruppo di Prc-Fds, che a commento del voto negativo ad un documento presentato da lui stesso e collega Paolo Brutti dell'Idv, aggiunge: "Mi sarei aspettato almeno una disponibilità a riflettere, come chiesto nell'ordine del giorno, che peraltro, in una riunione politica che ha preceduto di pochi minuti la seduta odierna del Consiglio, sembrava incontrare condivisione da chi in quella riunione rappresentava Pd e Giunta. Evidentemente fatti successivi hanno fatto mutare le opinioni".

Per Stufara risulta "davvero incomprensibile" la bocciatura da parte del Pd del documento "che prevedeva precisi impegni in merito alla questione dei consorzi di bonifica, soprattutto nella fase transitoria di applicazione della riforma endoregionale. La legge approvata oggi, all'articolo 67, spiega Stufara dispone la sottrazione ai consorzi di tutte le funzioni pubbliche regionali, che saranno, nei prossimi due mesi, riallocate nelle unioni dei comuni. La proposta che avevamo avanzato era quella di un'iniziativa politico-istituzionale della Giunta regionale nei confronti dei consorzi, per evitare che in questi due mesi vengano emessi tributi a una porzione di cittadinanza umbra, proseguendo quella iniquità fiscale che il Consiglio nello scorso luglio, approvando un atto che mi vedeva come primo firmatario, ebbe già modo di stigmatizzare. L'ordine del giorno - precisa ancora Stufara - proponeva che si valutasse anche la possibilità di una razionalizzazione del quadro attuale attraverso la riduzione dei consorzi da tre a uno, come aveva inizialmente proposto la Giunta regionale". Annunciando la volontà di "continuare la nostra battaglia per la riforma radicale della legge regionale 30 del 2004 e per l'equità fiscale e contributiva nella nostra regione, il capogruppo di Prc-Fds conclude: "Rivendichiamo come positiva la norma approvata oggi nella riforma endoregionale, che sancisce la volontà del legislatore umbro di riallocare il complesso delle funzioni di cui può disporre e che fino ad oggi erano in capo ai consorzi: si tratta di un problema posto a luglio che viene così risolto per una parte".

ABOLIZIONE VITALIZI: APPROVATA LA PROPOSTA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA, ASSEGNI ABOLITI DAL 2015 - RESPINTA LA LEGGE DEL PRC CHE MIRAVA ALL'ABROGAZIONE IMMEDIATA

Perugia, 20 dicembre 2011- Il Consiglio regionale ha approvato questa mattina, con 26 voti favorevoli e 5 contrari (Prc-Fds, Idv e Lega Nord) la proposta di legge dell'Ufficio di presidenza (escluso il vicepresidente Goracci) sull'abolizione degli assegni vitalizi percepiti dagli ex consiglieri regionali. L'Aula ha invece respinto (25 no e 5 sì di Prc, Idv, Lega nord) la proposta firmata dai consiglieri Damiano Stufara e Orfeo Goracci, che aveva subito la stessa sorte in Prima Commissione

ma che, su richiesta dei proponenti, è stata comunque portata in Assemblea con la relazione tecnica del presidente della Commissione Oliviero Dottorini.

GLI EMENDAMENTI. Il testo predisposto dall'Ufficio di presidenza è stato modificato con l'approvazione degli emendamenti presentati dallo stesso Up e relativi all'adeguamento del vitalizio in base agli indici Istat "sospeso fino al 31 dicembre 2014 ad esclusione degli assegni vitalizi inferiori ai 1.400 euro". Respinti invece, con la medesima maggioranza delle altre votazioni, gli emendamenti presentati da Italia dei valori (alcuni ritenuti non ammissibili e altri bocciati dall'Aula, come quello sul contributo di solidarietà da applicare agli assegni vitalizi) e Rifondazione comunista, miranti tra l'altro ad introdurre il divieto di cumulo tra vitalizi erogati derivanti da diverse funzioni elettive. Su questo punto il consigliere Paolo Brutti non ha partecipato al voto in quanto "in conflitto di interessi" (come ex parlamentare) mentre Orfeo Goracci (anche lui ex parlamentare) ha annunciato voto favorevole pur ritenendosi direttamente ed unicamente colpito dalla previsione della norma.

LE RELAZIONI. Fausto Galanello, per la maggioranza, ha illustrato la proposta di legge spiegando che "in una fase di difficile congiuntura economica è indispensabile EVIDENZIARE LE DIMENSIONI REALI DEI COSTI DELLA POLITICA, ASSUMENDO SCELTE CORAGGIOSE MA RIFUGGENDO DALLA PROPAGANDA E DALLA DEMAGOGIA. L'obiettivo è di giungere all'abrogazione dell'istituto del vitalizio a partire dal prossimo rinnovo delle Assemblee e dei Consigli regionali. La questione rientra nel più vasto novero del funzionamento e dei costi della politica. L'argomento è diventato uno dei punti ricorrenti delle agenzie politiche sia a livello nazionale che regionale, sfociando talora in provvedimenti legislativi aventi per obiettivo il contenimento di tali oneri. Oggi, in una fase di difficile congiuntura economica, in cui i cittadini sono chiamati a duri sacrifici in nome del riequilibrio dei conti pubblici, si rende indispensabile evidenziare le dimensioni e i connotati reali dei costi della politica, assumendo scelte coraggiose, ma, al contempo, rifuggendo da tentazioni di pura propaganda e demagogia. Oltre alle misure di contenimento dei costi di funzionamento degli organi rappresentativi già messi in atto (rendendo l'Umbria un esempio virtuoso in questo settore). La Regione procede dunque, ottava in Italia, ad abolire l'assegno vitalizio per i consiglieri regionali". Il testo della legge prevede che l'assegno venga abolito a decorrere dalla prossima legislatura. Manterranno il diritto all'assegno (al compimento dei 65 anni) i consiglieri già cessati dal mandato o in carica nella legislatura attuale che abbiano corrisposto i relativi contributi per almeno 5 anni. Questi stessi soggetti potranno optare per il mantenimento del diritto all'assegno oppure chiedere la restituzione in un'unica soluzione dei contributi com-



pletivamente versati. L'ammontare mensile del vitalizio e dell'assegno di reversibilità sarà aggiornato annualmente sulla base dell'indice Istat. Infine i consiglieri regionali che hanno già svolto il mandato per una legislatura potranno chiedere l'anticipazione dell'indennità di fine mandato maturata nelle legislature precedenti: la richiesta dovrà essere motivata da motivi di salute o dall'acquisto della prima casa e subirà una decurtazione del 10 per cento.

Il relatore di minoranza, Damiano Stufara, ha invece evidenziato che "IL CRITERIO PER LA RIDUZIONE DELLA SPESA PER IL FUNZIONAMENTO DELLE ISTITUZIONI DEVE ESSERE LEGATO ALLA DISTINZIONE TRA COSTI DELLA DEMOCRAZIA E DELLA POLITICA. NO AL CUMULO DEI VITALIZI. Il criterio per la riduzione della spesa per il funzionamento delle istituzioni deve essere legato alla distinzione tra costi della democrazia e della politica, tra quanto deve servire cioè per il funzionamento delle istituzioni e quanto esula invece dal necessario per assicurare autonomia ed indipendenza ai rappresentanti nelle istituzioni. La riduzione dei costi non può che tradursi nell'abolizione dei privilegi. Sui vitalizi si è concentrata l'attenzione dell'opinione pubblica. L'abolizione dei vitalizi, come previsto dalla proposta dell'Ufficio di presidenza (tranne il vice presidente Goracci) difetta in ordine ai tempi di esecutività, al novero dei soggetti interessati e agli effetti prodotti tanto sulle casse regionali quanto sulla credibilità della politica locale rispetto alla cittadinanza. I tempi innanzitutto, legati alla data a partire dalla quale si attua l'abolizione dei vitalizi, fissata al 2015 ed escludendo di fatto i consiglieri in carica, a cui verrà consentito di scegliere se godere di questo privilegio o incassare i contributi versati finora. Mentre nel Paese si fanno i conti con sacrifici inediti per gravità ed ampiezza, la politica si fa tre anni di sconto e decide di autoriformarsi a partire dal 2015. Sarebbe stato meglio abolire i vitalizi anche per quelli in carica e per gli ex consiglieri che non ne abbiano ancora i requisiti d'età pur avendo quelli di mandato. Sull'argomento utilizzato per sostenere l'impossibilità dell'intervento immediato (non si possono intaccare i diritti acquisiti), verrebbe da rispondere con quanto è appena avvenuto grazie alla finanziaria di Monti, che con un colpo di penna ha bloccato la rivalutazione delle pensioni, innalzato l'età pensionabile e portato al contributivo quanti, in base alla riforma 'Dini' del 1995, avevano diritto al calcolo con il sistema retributivo: questi non erano forse da considerarsi diritti acquisiti? Il punto è proprio che un diritto è da considerarsi acquisito solo dal momento in cui il soggetto beneficiario ne gode; se questo vale a Roma per milioni di italiani dovrebbe valere anche a Perugia per qualche dozzina di persone. Altre disposizioni inopportune riguardano le norme sull'aggiornamento annuale del valore dei contributi versati qualora gli aventi diritto optino per la loro restituzione, nonché all'anticipo sull'indenni-

tà di fine mandato. Allo stato attuale sono 93 i vitalizi erogati per conto della Regione agli ex consiglieri, per una spesa media per ogni pensione di circa 2600 euro mensili e un totale, a fine anno, di circa 3 milioni di euro. Questa spesa è cresciuta costantemente nel corso degli ultimi anni, seppur non in maniera progressiva. Nel 2005 si attestava intorno ai 2 milioni di euro, mentre nell'ultimo anno, a causa della fine dell'VIII legislatura, la cifra è aumentata di circa 400 mila euro. La legge oggi in esame non interviene né sui vitalizi che già la Regione eroga (si poteva introdurre ad esempio con un contributo di solidarietà), né su quelli che giungeranno a maturazione fino alla fine di questa legislatura. Sarebbe opportuno, impedire che un ex-consigliere regionale che maturi il vitalizio anche in qualità di parlamentare nazionale o europeo non possa più percepire anche il vitalizio da consigliere, ma sia obbligato per legge a scegliere il trattamento preferito, senza aver diritto alla restituzione dei contributi".

IL DIBATTITO

ORFEO GORACCI (PRC-FDS): "ABOLIRE I VITALIZI FIN DA SUBITO, NON DAL 2015, E CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ DA COLORO CHE LO PERCEPISCONO - Mi auguro che il Consiglio regionale possa prendere in considerazione la proposta di abolire i vitalizi fin da subito, perché è indubbio che in un momento di crisi come quello che stiamo attraversando il vitalizio viene percepito come un odioso privilegio, e con la proposta che stiamo discutendo stamani rinviando comunque a dopo il 2015 l'abolizione, pur essendo anche questo un contributo non trascurabile e che mette l'Umbria in una posizione diversa da altri, penso alla regione Lazio, che alle 2 e 15 di notte ha allargato la fascia dei vitalizi anche a 14 assessori esterni. C'è poi un altro aspetto da considerare, quello di un prelievo del 15 per cento sul vitalizio dei 93 ex-consiglieri regionali che già ne beneficiano, da destinare a situazioni di debolezza sociale. Sono questi, a mio avviso, i punti realmente qualificanti della discussione, visto che anche il governo Monti sta perdendo popolarità dopo aver illustrato una manovra che va a colpire i soliti noti, con l'Irpef, con l'aumento dell'Iva e dei costi in generale per quella fascia di popolazione che è facilmente rintracciabile, a scapito di una più opportuna patrimoniale sulle ricchezze che in Italia non si riesce a fare". **PAOLO BRUTTI (IDV):** "OPPORTUNA UNA PENSIONE COME QUELLA DEI LAVORATORI DIPENDENTI. SENZA VITALIZI CI SARANNO AUMENTI DI STIPENDIO. C'è un orientamento della maggioranza ormai consolidato su questo provvedimento, sul quale convergono anche diversi presidenti delle varie assemblee regionali, ma ci sono dei rischi: quello di apparire portatori di un atteggiamento 'gatto-pardesco', cioè di cambiare per lasciare comunque tutto come è adesso, e quello di assumere un atteggiamento di tipo propagandistico, di troppo facile effetto nel clima anti-casta che si



respira. Noi crediamo invece che l'attività politico istituzionale possa essere accompagnata da un istituto di tipo previdenziale diverso dal vitalizio, in tutto e per tutto omogeneo a quello dei lavoratori dipendenti, basato sul metodo contributivo. Con questo metro la proposta in esame non è perciò condivisibile. Del resto per chi siede in quest'Aula il vitalizio non viene soppresso. I futuri consiglieri

non avranno vitalizio né previdenza, ma ci sarà un aumento di stipendio che andrà a gravare sul bilancio della Regione, mentre per gli ex-consiglieri non cambia niente, laddove sarebbe stato opportuno un contributo di solidarietà del 15 per cento, con il quale rimettere in sesto, seppure in parte, la finanza regionale". GIANLUCA CIRIGNONI (LEGA NORD): "PROVVEDERE DA SUBITO AD ABROGARE IL VITALIZIO, come proposto dalla legge presentata da Rifondazione comunista. Siamo noi che dobbiamo dare il buon esempio sperando che il Governo nazionale provveda a fare giustizia delle sanguisughe che ci sono tra le fila dei grandi burocrati pubblici. Andrebbe eliminata la figura dell'assessore esterno, che grava sul bilancio regionale e che invece potrebbe essere superata. In Umbria si è sviluppata una macchina amministrativa sovradimensionata che dovrebbe essere depurata da tanti che non contribuiscono in nessun modo ai servizi prestati ai cittadini. ANDREA LIGNANI MARCHESANI (PDL): "NON È GIUSTIFICABILE LA DEMAGOGIA DEI COLLEGHI CHE VOGLIONO LUCRARE RENDITE DI POSIZIONE: o su questa materia, o non conoscono i contenuti di questa norma. Mi sono stufato di essere considerato un componente della Casta, dato che non è così. Il ridimensionamento della politica regionale è avvenuta, dai 10 milioni e mezzo di lire del 2000 siamo passati ai 6500 euro di oggi, a fronte di un aumento molto considerevole del costo della vita. Farsi una famiglia, oggi, per un politico è diventato difficile, sia per la mancanza di tempo che per altri motivi. Qualcuno ha sacrificato anche carriere aziendali per fare politica e stare in Consiglio regionale. Le campagne elettorali costano, e se si riducono troppo le indennità si rischia di lasciare spazio a consiglieri sostenuti dalle lobby o ricchi di famiglia. I contributi dei consiglieri regionali sono un contratto di diritto privato e non un fondo pensionistico, quindi l'abrogazione del vitalizio dovrebbe coincidere come minimo alla restituzione di tutti i contributi versati. I sostenitori della proposta di legge del Prc sanno bene che quelle misure non sono applicabili anche se sono politicamente ben spendibili. Se verrà applicata la parametrizzazione con la media europea i parlamentari avranno un aumento o un riequilibrio mentre invece i consiglieri regionali scenderanno ad un netto di 3mila 700euro al mese e questo ridimensionerà di molto anche l'entità dei vitalizi. Se noi versassimo i contributi del vitalizio ad una assicurazione privata potremmo scaricarli dalle tasse e otterremmo anche un trattamento molto simile a quello del vitalizio. In questa norma c'è

un effettivo contributo di solidarietà determinato dal fatto che i consiglieri che cesseranno nel 2015 perderanno completamente la quota esentasse del vitalizio: da 700 e 300 euro netti in meno per ogni vitalizio. Si pagheranno le tasse due volte, quando viene pagato e il contributo ed anche quando ci viene restituito. Potrebbe essere giusto il divieto di cumulo dei vitalizi, ma c'è un problema di natura giuridica dato che si tratta di due fondi diversi gestiti da strutture diverse".

DICHIARAZIONI DI VOTO. RENATO LOCCHI (PD): "LA NOSTRA È UNA SOLUZIONE POSSIBILE, IN LINEA CON LA TRADIZIONE DELL'UMBRIA, CHE DA DECENNI SI COMPORTA IN MANIERA SOBRIA - Questa Regione si comporta da decenni in modo sobrio, il discorso relativo alla casta non ci appartiene. E' evidente che i costi della politica debbono calare e che ci sono troppi conflitti d'interesse. La proposta oggi in votazione rappresenta una soluzione possibile, oltre che equilibrata, in linea con la buona tradizione dell'Umbria. Sottolineo possibile, nel senso che questo lo possiamo fare, altro no. Quindi non è né gattopardesca né pilatesca". DAMIANO STUFARA (PRC-FDS): "IL GOVERNO IMPONE SACRIFICI SUBITO E LA REGIONE POSPONE LA QUESTIONE VITALIZI A DOPO IL 2015. VOTIAMO CONTRO - Nel momento in cui il legislatore nazionale impone sacrifici molto pesanti per la stragrande maggioranza dei cittadini, la nostra regione pospone il provvedimento a dopo il 2015: è un messaggio chiaro e profondamente sbagliato. E' evidente che il 'subito' vale per i cittadini, mentre per l'eliminazione dei privilegi se ne riparla più avanti. Inoltre, se ho ben compreso quanto ha detto prima Lignani, la norma è da considerarsi parziale, da rivedere in futuro con l'introduzione di un differente istituto di vitalizio. Al presidente Bregadico invece che il suo 'vorrei ma non posso' non è utilizzabile, perché l'ufficio legale ha confermato la fattibilità della nostra proposta (abolizione immediata dei vitalizi, ndr). L'opinione pubblica vuole che chi li rappresenta dia il buon esempio. Il nostro sarà voto contrario". PAOLO BRUTTI (Idv): "Non sfugge un certo avanzamento nella definizione di vitalizio. Sono stati fatti passi importanti, anche se ancora insufficienti contro i privilegi della casta. Non convincono le motivazioni per le quali l'abolizione del vitalizio non poteva essere fatta sin dal primo gennaio 2012, cosa che verrà messa in atto a livello parlamentare per i componenti di Camera e Senato. I vitalizi ad oggi pagati agli ex consiglieri regionali vengono pagati per il 70 per cento attraverso la fiscalità regionale e soltanto per il 24 per cento attraverso i nostri attuali contributi. Prossimamente, dall'entrata in vigore di questa legge, i vitalizi peseranno per il 100% sul bilancio regionale. È necessario che l'attività politico istituzionale possa essere accompagnata da un istituto di tipo previdenziale diverso dal vitalizio, in tutto e per tutto omogeneo a quello dei lavoratori dipendenti, basato sul metodo contributivo. Il nostro



voto sarà contrario perché riteniamo insufficienti i passi pur fatti verso le nostre posizioni". ROBERTO CARPINELLI (Marini per l'Umbria): "I tagli razionali dei costi della politica possono essere raggiunti attraverso due approcci: il primo è quello contenuto nella proposta di legge che stiamo per votare, l'altro, evidenziato dalla proposta di Stufara e Goracci, si può tranquillamente definire demagogico, che fa leva sull'antipolitica e sull'onda popolare. È proprio dalla sinistra estrema che in questi ultimi anni sono venute proposte troppo demagogiche: è stato detto via le Province, poi, quando qualcuno decide di metterci mano si parla di dimezzamento della democrazia; stesso discorso per l'abbattimento del numero dei parlamentari. Mi piacerebbe conoscere l'atteggiamento di Stufara quando bisognerà mettere in atto la normativa nazionale rispetto al numero dei consiglieri regionali, che per l'Umbria ne prevederebbe 20, cioè 10 in meno rispetto ad oggi, cioè quelli espressi dai grandi partiti. Ma oggi l'elettorato riesce a capirle certe cose e certi atteggiamenti. Bene la riduzione della spesa per la politica, ma va fatta con razionalità. La politica deve continuare a rappresentare una parte insostituibile dell'architettura democratica dello Stato". MASSIMO BUCONI (PSI): "L'Ufficio di presidenza ha svolto un buon lavoro, tenendosi anche in contatto con la Conferenza dei presidenti dei Consigli regionali. Se fosse per quanto viene percepito, l'unica riforma gradita dai cittadini sarebbe quella di convocare gli organi elettivi di sera, la gratuità dell'incarico, l'abolizione dei permessi e la rotazione trimestrale degli eletti. Questo però significa il massimo del populismo mentre invece c'è bisogno di più politica, per comporre le tensioni sociali ed individuare le vie di sviluppo. Sarebbe opportuno che esistesse un organo terzo che ci evitasse di votare per scelte che ci riguardano direttamente. Voteremo a favore di una legge che va nella direzione della sobrietà". SANDRA MONACELLI (Udc): "Voterò questa legge mettendoci come si dice la faccia, nonostante altri colleghi ci speculano sopra, sapendo che comunque il provvedimento passerà. Riconosco che l'Ufficio di presidenza ha fatto un buon lavoro e che l'Umbria si sta comportando molto più seriamente di altre realtà: penso al Lazio ed alle Regioni a statuto speciale". RAFFAELE NEVI (capogruppo Pdl): "Parliamo di un costo che incide per l'uno per cento del Bilancio regionale. Non guardiamo solo una faccia del problema: dobbiamo anche considerare le esigenze dei consiglieri con le tante spese per curare il collegio, fare campagna elettorale. Detto ciò ci dichiariamo soddisfatti di aver contribuito a trovare questa soluzione che va nella stessa direzione delle Regioni del nord guidate dalla Lega. GIANLUCA CIRIGNONI (capogruppo Lega Nord): "Non dobbiamo confondere l'impegno politico sul territorio con la necessità del vitalizio: è un affronto verso i pensionati. A ben guardare le due leggi vanno nella stessa direzione, ma quella che verrà approvata rinvia il problema, con il rischio che se le cose cambiano un po' in meglio si può tornare indie-

tere sul fatto che avremmo creato un'evidente sperequazione fra colleghi con due o tre legislature che avrebbero visto aumentare il vitalizio che invece sarebbe diminuito per quelli con una sola legislatura.

ABOLIZIONE VITALIZI: "DALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELL'UMBRIA UN FORTE SEGNALE DI SERIETÀ POLITICO E ISTITUZIONALE" – NOTA DEL PRESIDENTE BREGA

Perugia, 20 dicembre 2011 - "Abbiamo approvato una buona legge, migliorandola ulteriormente nella discussione d'Aula. Dall'Assemblea legislativa dell'Umbria un forte segnale di serietà politica e istituzionale". Dopo l'approvazione della legge regionale che abolisce i vitalizi dei consiglieri, il presidente Eros Brega esprime la propria soddisfazione per un atto "che va nella direzione della buona politica, quella che risponde con rigore e sobrietà alle esigenze dei costi della democrazia e che esprime il proprio impegno per la realizzazione del bene comune".



OSPEDALE BRANCA: "PIÙ FACILE E SERIO MANTENERE APERTO IL PUNTO NASCITA CHE CHIUDERLO" - LA "COMPLETA VICINANZA" DI GORACCI (PRC-FDS) AI CITTADINI DELL'ALTO CHIASCIO

Perugia, 1 dicembre 2011 - "Chiudere il punto nascita dell'ospedale comprensoriale Gubbio-Gualdo Tadino (Branca) è fuori da ogni seria ipotesi. I cittadini residenti nei comuni dell'Alto Chiascio, giustamente allarmati, hanno raccolto e stanno ancora raccogliendo migliaia di firme per scongiurare questa eventualità. A loro va la mia completa vicinanza". Così il consigliere regionale del Prc-Fds, Orfeo Goracci per il quale "alla politica ed a chi amministra non può sfuggire che i cittadini di questi territori sono preoccupati perché troppo spesso le scelte di tagli, razionalizzazioni, risparmi previsti dai programmi regionali hanno avuto da queste parti piena realizzazione, mentre altrove, anche della stessa alta Umbria, no". Goracci tiene a precisare che "nessun cittadino, e nemmeno il sottoscritto, avrà qualcosa da eccepire su operazioni che, contenendo le spese inutili prodotte da repliche di strutture non indispensabili e di servizi non primari che esistono nella nostra regione, siano in grado di assicurare e migliorare i servizi su territori svantaggiati. Ben vengano - aggiunge - azioni serie di riduzione delle aziende sanitarie, una migliore distribuzione ed integrazione delle strutture ospedaliere, comprese quelle di interesse universitario, i tagli dei costi improduttivi in una sanità che deve assicurare servizi ai cittadini, ad iniziare da quelli che non si possono permettere di ricorrere alle strutture private. Ma - osserva Goracci - sarebbe fuori da ogni 'grazia di Dio' sopprimere un servizio così importante quale il punto nascita presso l'ospedale comprensoriale Gubbio-Gualdo Tadino, semplicemente perché nell'Alto Chiascio si verificano, solo di qualche unità, meno nascite, delle 500 richieste per mantenere il servizio. A volte lo stesso Governo nazionale - fa sapere - ha derogato con i numeri sulle scuole per le nostre aree perché di montagna, figuriamoci se la Regione non agisse favorevolmente in questo senso sui punti nascita". Goracci evidenzia quindi come "la quantificazione numerica non debba essere un elemento matematico rigido nell'amministrare, bensì riferimento strategico. Le donne, con famiglie al seguito, dell'Alto Chiascio - rimarca Goracci -, territorio fortemente penalizzato dalla carenza di vie di comunicazioni, di infrastrutture, marginale e spesso emarginato per tanti aspetti, non possono andare a partorire lontano decine di chilometri dalle proprie residenze perché non si arriva a quota 500. Sarebbe diverso, in termini di costi e benefici, se invece di 490 parti se ne facessero 501?" Goracci, per questi motivi, dice di poter "escludere a priori, vista la serietà di chi ci amministra in Regione, la chiusura del punto nascita dell'ospedale comprensoriale Gubbio-Gualdo Tadino. Un tema - conclude l'esponente di Rifondazione comunista - che posi già all'at-

tenzione del 'summit' di maggioranza che svolgemmo circa due mesi fa e che non trovò risposte ostili da parte di nessuno".

DROGA: "VENTESIMA OVERDOSE IN UNDICI MESI ALL'OMBRA DI UNA CITTÀ INERME" - PER ROSI E MONNI (PDL) NECESSARIO "USCIRE DA REGIME OSCURANTISTICO CHE PORTA A SOTTOVALUTARNE LA PERICOLOSITÀ"

Perugia, 2 dicembre 2011 - "La tossicodipendenza è un'emergenza che riguarda tutti e di fronte alla quale non possono esistere divergenze di opinioni e volontà di azioni tra gli schieramenti politici. La guerra va vinta. E' questo quello che conta". Lo affermano i consiglieri regionali del Pdl Maria Rosi e Massimo Monni, facendo riferimento ad "un'altra vittima della droga a Perugia, la ventesima overdose in undici mesi all'ombra di una città inerme di fronte a quel problema che sembra insormontabile, imbattibile ed invalicabile per persone comuni. Di fronte alla droga non esiste età, sesso o ceto sociale". I consiglieri regionali definiscono la droga "quel cancro che giorno dopo giorno corrode l'anima, entra subdola e a passi felpati nella vita di chi, forse, non ha spalle abbastanza grandi per camminare o correre a testa alta, fino ad uccidere un corpo che ormai non ce la fa più a rialzarsi. Ci vuole coraggio nel combattere la droga. Un coraggio che troppo spesso viene vanificato dai fallimenti. La vera vittoria è ogni singola vita salvata, strappata da un 'rito del buco', che non lascia scampo". Rosi e Monni rivolgono "un pensiero sincero a tutte le famiglie che vivono il dramma di avere un figlio, un parente o un amico tossicodipendente, a tutte quelle famiglie che a volte pensano che meglio una fine disperata, che una disperazione senza fine. Le istituzioni esistono, le capacità e gli strumenti pure. Quindi è ora di uscire da una sorta di regime oscurantistico che porta a sottovalutare la grandezza e la pericolosità della droga".

DROGA: "L'UMBRIA IN TESTA ALLE MORTI PER DROGA PERCHÉ LA POLITICA NON SI È MAI SCHIERATA DECISAMENTE CONTRO" - NOTA DI ROSI (PDL)

Perugia 5 dicembre 2011 - "L'Umbria resta in testa alla classifica delle morti per overdose perché qui la politica non ha ancora dato un taglio netto con quello che soprattutto nel passato è stato un approccio culturale positivo verso il diffondersi del fenomeno". Lo afferma Maria Rosi, consigliere regionale del Pdl, all'indomani "dell'ennesimo week-end trascorso da alcuni giovani umbri all'insegna di droghe e alcool".

L'errore che si fa oggi, argomenta Maria Rosi accusando la politica regionale di superficialità sui temi della sicurezza dei cittadini e della tossicodipendenza, è di "porre al centro del dibattito sulla



droga nozioni puramente scientifiche e mediche, importantissime, ma insufficienti perché omettono ogni considerazione sugli aspetti culturali che hanno portato ad una diffusione assolutamente incredibile della droga nella nostra società. Non si chiedono quali sono state le responsabilità del mondo della politica, dei media, di una parte del mondo dello spettacolo, degli opinion maker nel favorire questo dilagare dell'uso delle droghe". Se vogliamo davvero porre un argine al fenomeno dell'uso di droghe, prosegue Maria Rosi, dobbiamo arrivare ad un'alleanza di queste realtà con il mondo giovanile che deve essere chiamato ad assumersi le sue responsabilità. Lo scandalo - precisa ancora l'esponente del Pdl - non sta nello scoprire che attori, cantanti, politici fanno uso di sostanze stupefacenti; ma nella mancanza di condanna della società nei confronti di una quasi apologia dell'uso di sostanze. Se un tempo la droga riguardava chi stava ai margini, oggi è divenuta uno strumento di socializzazione e nessuno si ribella a questa triste realtà. Solo qualche volontario tra noi continua a provarci, ma - conclude Maria Rosi -, ci sono partiti politici che fanno campagna elettorale distribuendo cartine e filtri per rollare le canne: nessuna rottura rispetto alla generazione sessantottina".

"LETTERA APERTA FIRMATA SOPRATTUTTO DA COMUNI CITTADINI; LA GIUNTA HA RISPONTO CON SERIETÀ ED AUTONOMIA" - TOMASSONI RISPONDE A MONACELLI (UDC) SU STRASCICHI DI SANITOPOLI NELLA ASL3

Perugia 6 dicembre 2011 - Alla interrogazione di question time di Sandra Monacelli (Udc) sul comportamento tenuto dalla Giunta a seguito di una recente lettera aperta sottoscritta da circa "quaranta dipendenti della Asl 3", che confermerebbe la "commistione fra politica e gestione sanitaria" emersa dalla indagine denominata Sanitopoli, ha risposto in Consiglio regionale l'assessore alla sanità Franco Tomassoni. Tomassoni, rivolto alla Monacelli che esprimeva dubbi sulla legittimità della iniziativa dei dipendenti e chiedeva alla Giunta di esercitare le sue prerogative nell'interesse dei cittadini, ha detto: "L'esecutivo si sta muovendo con atti e decisioni improntate a serietà ed autonomia, in netta controtendenza rispetto alle cose denunciate nella lettera. Voglio anche rendere noto, ha aggiunto l'assessore che le firme, tutte leggibili apposte in calce a quella lettera, appartengono nella gran parte a cittadini comuni e non più di quattro o al massimo cinque, sono riconducibili a dipendenti effettivi della Asl". In sede di replica Sandra Monacelli, dichiarandosi "poco soddisfatta" della risposta ha definito l'atteggiamento della Giunta "un po' troppo leggero, in un momento così delicato in cui è assolutamente necessario ridare piena fiducia ai cittadini nei confronti delle istituzioni". Presentando la sua interrogazione, Sandra Monacelli

aveva anche evidenziato la inopportunità di alcuni contenuti di quella lettera, in parte pubblicata da un quotidiano, laddove il tono della stessa, "sembra farsi minaccioso alludendo ad una sorta di ricatto legato ai voti che eventualmente verrebbero mancare".

OSPEDALE DI BRANCA: "RADDOPPIO SEDUTE DI RISONANZA MAGNETICA: UNA PROMESSA MANTENUTA IN TEMPI BREVI. POTENZIATI ULTERIORMENTE I SERVIZI OFFERTI DAL NOSOCOMIO COMPRESORIALE" - NOTA DI SMACCHI (PD)

Perugia, 14 dicembre 2011 - "Il raddoppio delle sedute di risonanza magnetica dell'ospedale di Branca dall'inizio del mese di dicembre, rappresenta una ulteriore dimostrazione di come ad impegni concreti corrispondano risposte precise e puntuali in tempi brevi". Così il consigliere regionale Andrea Smacchi (PD) che sottolinea come "la promessa fatta in occasione della visita dell'assessore regionale alla sanità Tomassoni al nosocomio comprensoriale" sia diventata realtà "consentendo di accorciare le liste d'attesa e dare un servizio di elevata qualità a tutti i pazienti". Smacchi rivolge quindi un ringraziamento al direttore generale della Asl 1 Andrea Casciari: "il suo costante lavoro sta gradualmente portando al potenziamento della struttura di Branca, seppur in un quadro dove le risorse tendono a calare progressivamente, andando a qualificare l'offerta qualitativa della sanità pubblica. Questo importante risultato - prosegue l'esponente del PD - si inquadra in una strategia che punta a far diventare l'ospedale di Branca un punto di riferimento nella sanità Umbra, attraverso costanti investimenti sia in macchinari di alta tecnologia che in personale. In questo contesto voglio ribadire anche l'impegno assunto dall'assessore regionale alla sanità per la salvaguardia del punto nascita che non verrà smantellato essendo l'ospedale di Branca presidio dell'emergenza-urgenza". "Seppur tra tante difficoltà dovute ai pesanti tagli del Governo - conclude Smacchi -, la Regione Umbria continua ad essere un modello su scala nazionale nel comparto sanità, e questo anche grazie al contributo importante che sta dando tutta la struttura che opera con competenza e passione nell'ospedale di Branca".

APPROVATO IL TESTO PROPOSTO DALLA GIUNTA REGIONALE PER EVITARE UN CONFLITTO COSTITUZIONALE COL GOVERNO - MODIFICATO UN ARTICOLO DELLA LEGGE SULLE NOMINE

Perugia, 15 dicembre 2011 - Le nuove norme sulle nomine di primari e direttori generali nella sanità (legge regionale 6/2011 "Disciplina per l'attribuzione degli incarichi di struttura nelle Aziende sanitarie regionali") non verranno appli-



cate "laddove disciplinano la nomina, valutazione e revoca dei direttori generali delle aziende ospedaliero-universitarie senza prevedere alcuna forma di coinvolgimento delle strutture universitarie". Lo stabilisce il disegno di legge predisposto dall'Esecutivo di Palazzo Donini ed approvato oggi in Prima Commissione (4 sì e 2 no) dopo l'illustrazione da parte dell'assessore alla sanità Franco Tomassoni. L'assessore Tomassoni ha spiegato che gli articoli in questione prefiguravano una violazione di quanto disposto dal decreto legislativo 517/1999 e questo ha portato il Governo (precedente) ad impugnare la norma umbra di fronte alla Corte costituzionale, perché "la Regione non può dettare unilateralmente disposizioni sul personale delle aziende ospedaliero-universitarie, ma deve garantire il principio dell'autonomia delle università e il principio di leale collaborazione tra università e Regione". Pur non esistendo ancora in Umbria aziende ospedaliero-universitarie si sarebbe comunque resa necessaria la modifica della legge, per evitare il ricorso alla Consulta da parte dell'Esecutivo nazionale. Prima del voto Oliviero Dottorini, capogruppo Idv, ha annunciato parere favorevole precisando: "Interpretiamo l'approvazione di questo testo come un atto dovuto in seguito ai rilievi di incostituzionalità. Allo stesso tempo però ribadiamo la correttezza dei principi stabiliti dalla legge regionale sui direttori sanitari. Considerando che le modalità di nomina, valutazione, revoca e durata degli incarichi per i direttori delle aziende ospedaliero-universitarie dovranno necessariamente passare per il vaglio del Consiglio regionale, diciamo fin da ora che l'Idv vigilerà affinché i principi fissati dalla legge 6/2011 siano mantenuti. Qualora ciò non si verificasse, è ovvio che il nostro parere muterà rispetto a quello oggi espresso". Andrea Lignani Marchesani (Pdl) ha invece annunciato il voto contrario dell'opposizione esprimendo una valutazione negativa sulla modifica proposta, dato che "le legge sulle nomine ha raggiunto dei buoni risultati, temperando e limitando le potestà assolute e inserendo dei controlli verso l'operato della Giunta. Questo deve valere a maggior ragione nei confronti dell'università, dove si stanno affermando delle vere autocrazie". L'atto, relatori Luca Barberini (Pd) e Andrea Lignani Marchesani (Pdl), verrà discusso dall'Assemblea di Palazzo Cesaroni nella seduta già convocata per i giorni 19 - 21 dicembre 2011.

CONSIGLIO REGIONALE: RESPINTA LA MODIFICA DELLA LEGGE SULLE NOMINE - IL TESTO PROPOSTO DALLA GIUNTA PER EVITARE UN CONFLITTO COSTITUZIONALE COL GOVERNO

Perugia, 20 dicembre 2011 – Il disegno di legge predisposto dall'Esecutivo di Palazzo Donini per la sospensione dell'applicazione delle norme sulle nomine di primari e direttori generali nelle azien-

de ospedaliero-universitarie è stato respinto dall'Assemblea regionale che ha espresso 14 voti favorevoli (Pd e Psi) su 28 presenti mentre 9 consiglieri hanno votato no (Pdl, Fare Italia, Lega nord) e 5 si sono astenuti (Idv, Prc, Udc). Il provvedimento è stato respinto non essendosi formata una maggioranza di voti favorevoli, dato che la somma dei voti contrari e delle astensioni è risultata pari ai sì.

LE RELAZIONI. Per LUCA BARBERINI (PD) – "L'esigenza di intervenire si è determinata a seguito dell'impugnativa dinanzi alla Corte Costituzionale da parte della presidenza del Consiglio dei ministri (Governo Berlusconi). I profili di illegittimità costituzionale riguardano la nomina, la valutazione, la revoca dei Direttori generali delle Aziende ospedaliere universitarie, senza prevedere alcuna forma di coinvolgimento delle strutture universitarie, violando il decreto legislativo 517. Sostanzialmente, le norme regionali violano i principi fondamentali in materia di tutela della salute riservate alla legislazione statale, l'autonomia universitaria e il principio di leale collaborazione tra Università e Regione". ANDREA LIGNANI MARCHESANI (Pdl) ha espresso una valutazione negativa per "l'irritualità con cui si è tentato di mettere questo atto nell'assetto di bilancio, qualche giorno fa, in maniera quasi surrettizia, il che ci fa pensare che forse conteneva dell'altro" e per "la previsione di non applicare procedure di controllo e di selezione abbastanza rigorose per quanto concerne la nomina delle apicalità delle Aziende ospedaliere. Pensiamo che quelle conquiste faticosamente ottenute, per dare più trasparenza, più controllo e limitazione virtuosa del potere all'epoca della Giunta regionale debbano valere a maggior ragione per l'Università".

CONSIGLIO REGIONALE (2): RESPINTA LA MODIFICA DELLA LEGGE SULLE NOMINE - IL DIBATTITO

Perugia, 20 dicembre 2011 – Il disegno di legge predisposto dall'Esecutivo di Palazzo Donini per la sospensione dell'applicazione delle norme sulle nomine di primari e direttori generali nelle aziende ospedaliero-universitarie è stato respinto dall'Assemblea regionale che ha espresso 14 voti favorevoli (Pd e Psi) su 28 presenti mentre 9 consiglieri hanno votato no (Pdl, Fare Italia, Lega nord) e 5 si sono astenuti (Idv, Prc, Udc). Il provvedimento è stato respinto non essendosi formata una maggioranza di voti favorevoli, dato che la somma dei voti contrari e delle astensioni è risultata pari ai sì. Prima del voto sull'articolato un ordine del giorno (primo firmatario Lignani Marchesani), su cui era stato annunciato voto favorevole da parte della maggioranza di centrosinistra dopo l'accettazione di una integrazione proposta da Massimo Buconi, è stato bocciato, con 14 voti favorevoli e altrettanti contrari. Un risultato che ha portato alla richiesta, da parte di



Stufara, di una sospensione dei lavori per chiarimenti nella maggioranza. Alla ripresa della seduta c'è stato il voto che ha portato alla bocciatura della legge.

IL DIBATTITO

OLIVIERO DOTTORINI (CAPOGRUPPO Idv):

"Interpretiamo questo provvedimento come un mero atto dovuto al fine di evitare il ricorso di costituzionalità da parte del Governo, che al momento non avrà effetti concreti sul nostro sistema e che, inoltre, lascia sospesa la questione. Nel momento in cui giungerà l'istituzione di un'azienda integrata nella nostra Regione, la discussione dovrà passare per quest'Aula e sarà questa la sede in cui, garantendo le prerogative dell'Università, si decideranno i principi che valgono per questi nuovi organismi. Auspichiamo che venga ribadita con convinzione la correttezza dei principi che abbiamo definito con l'approvazione della legge 6 /2011. Riteniamo che non dovrebbe esserci nessun problema, neppure da parte dell'Università, nel concordare su tali principi e che si possa chiedere a essa, nel corso della fase di trattativa, che ci risulta già essere in corso, che la definizione dei criteri e modalità di nomina del direttore sia uniformata a tali principi, questo sia al momento della costituzione dell'azienda integrata che nella convenzione. Se ciò non fosse, allora sì che si potrebbe nutrire il dubbio che si voglia creare una zona franca azienda integrata ospedale Università per la quale non valgono i principi generali stabiliti dal legislatore regionale e nella quale le vecchie logiche di gestione del potere, poco trasparenti e poco controllate, possono farla da padrone. A scanso di equivoci e a futura memoria, noi ci opporremo in quel caso con tutta la nostra forza e voteremo contro qualsiasi atto che presenti queste caratteristiche che non sia rispettoso dei principi che abbiamo definito con la legge del 2006". **DAMIANO STUFARA (CAPOGRUPPO PRC-FDS)** "Già nel corso della discussione per l'assestamento di bilancio ci fu il tentativo di introdurre le medesime norme all'interno di quell'atto, poi si decise di fare un provvedimento a se stante. Le procedure introdotte nella legge sono state di grande trasparenza e anche di grande innovazione, in ordine alla selezione che ovviamente compete alla Giunta regionale dei cosiddetti "manager", dei direttori generali delle Aziende sanitarie e ospedaliere della nostra regione. Poi il Governo ha opposto una questione di natura costituzionale. Ora la Giunta propone di rendere inapplicabili quelle norme, quei quattro articoli che abbiamo introdotto cinque mesi fa nel momento in cui andremo a introdurre nel nostro ordinamento e nel nostro sistema sanitario, in applicazione del decreto 517 le cosiddette "aziende integrate" Ospedale-Università. Chiedo di capire quindi se si tratta di una scelta meramente tecnica. Arriverà un momento nel quale saremo chiamati a decidere rispetto anche a riforme di sistema, relativamente a assetti istituzionali in ordine al sistema sani-

tario della nostra regione, e ovviamente in quel momento si potrà porre la questione anche del funzionamento, per legge, del rapporto e dell'integrazione tra il sistema sanitario pubblico regionale e l'apporto che il sistema universitario, anche alle eccellenze della nostra sanità, può portare. Come si fa a scegliere con l'Università chi dovrà dirigere queste strutture integrate senza alcun criterio fissato in legge lasciando la scelta soltanto al rapporto convenzionale stabilito fra la Giunta e l'Ateneo?". **FRANCO TOMASSONI (assessore sanità):** "Ci stiamo complicando la vita su un atto abbastanza semplice. Il precedente Governo è intervenuto su un preciso punto che era quello che riguardava la questione delle aziende universitarie. Si tratta di una violazione rispetto alla legge nazionale, che è stata ribadita dalla Corte Costituzionale e se non vogliamo che l'intero provvedimento sia sottoposto a impugnazione, dobbiamo effettuare questo tipo di modifica prettamente tecnica. Per quanto concerne il futuro, sarà la convenzione a stabilire eventuali accordi o precisazioni con l'Università. Sicuramente questo non riguarda l'attualità. Su tutto ciò non ci sono né retrospensieri né retroscena, c'è solo la necessità di fare un adeguamento per far sì che l'atto deliberato dal Consiglio non venga impugnato dal Governo su un punto, tra l'altro, che in questo momento non riguarderebbe neanche il nostro assetto istituzionale poiché non esiste un'azienda integrata". **PAOLO BRUTTI (IDV):** "ammesso che ci possa essere questo profilo di incostituzionalità in relazione a una norma che si occupa delle aziende sanitarie di adesso, non di quelle future, significa che l'obiezione riguarda il tempo in cui verranno realizzate aziende sanitarie integrate. Si tratta di una visione sul futuro inconsistente. Non si capisce comunque perché, volendo tentare di superare la obiezione di incostituzionalità, si chiede di abrogare non solo il punto in cui si dice che il direttore generale viene scelto d'intesa, ma si aprono anche altri punti. Lo strumento con cui si porta la correzione va oltre la misura e toglie le cose positive da una legge sulla quale avevamo espresso un giudizio estremamente positivo". **ANDREA LIGNANI MARCHESANI (PDL)** presenta un ordine del giorno "estremamente semplice che impegna la Giunta a cercare negoziati con l'Università per mantenere gli stessi criteri di nomina sia per le Aziende ospedaliere che per le Aziende del territorio. Se c'è questa volontà e questo impegno della Giunta a negoziare fortemente per questo, noi possiamo anche mutare il nostro voto in astensione". **CATIUSCIA MARINI (presidente Giunta):** "Il ministero degli Affari regionali ha sollevato una questione, per quanto ci riguarda condivisa dal punto di vista sia tecnico che politico, per conto del ministero per l'Università: ogni qualvolta vi sia il concorso nelle decisioni degli organi di governo dell'Università, deve essere salvaguardata l'autonomia decisionale. Quindi il Governo non solleva il punto rispetto alle competenze della Regione, ma dice: laddove



c'è la concorrenza, quegli stessi criteri devono essere oggetto di paritetica convenzione, devono essere sottoscritti dalle due parti, non possono essere in legge, ma devono essere in convenzione, perché la convenzione è sottoscritta sia dalla Regione sia dall'Università. Quindi la posizione politica della Giunta è quella di portare, anche in sede di convenzione, quello che è contenuto nella legge regionale che vale per tutte le altre aziende. Per esempio, nel caso della nomina del direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Perugia è obbligatorio il concorso dell'Università perché è sottoposta a convenzione, azienda o non azienda integrata: anche in quel caso quei criteri, che noi consideriamo vincolanti per la Regione, per le sue aziende territoriali, dove ha l'esclusiva della nomina, possono essere applicati a patto che siano sottoscritti gli stessi criteri in convenzione all'Università. Noi non possiamo resistere perché non avremmo argomentazioni per resistere in giudizio su una questione meramente tecnica e quindi non ci costituiamo in giudizio".

RENATO LOCCHI (capogruppo PD): "Noi voteremo tutto però c'è un punto in cui occorre anche dire qualcos'altro. Quello presentato dalla Giunta regionale è un atto di buonsenso e anche un atto dovuto. Se inizi una trattativa con l'Università degli studi diventa improprio definire i paletti a priori entro cui dovrà svolgersi la trattativa. Qui mi rivolgo alla mia sinistra, inteso come centrosinistra: ritengo che questa sia la Giunta regionale della maggioranza, non solo del Pd e penso che certamente c'è un punto di una qualche sospettosità, anche di una qualche difficoltà politica; francamente qualche problema c'è".

DAMIANO STUFARA (Prc-Fds): "L'intervento della presidente Marini, per quanto ci riguarda, ha sciolto una questione che non era chiara e ci ha rassicurato. Ha rivendicato l'impostazione di quei criteri contenuti nella legge. Noi ci attestiamo su quella linea. Voteremo, oltre al provvedimento, anche l'ordine del giorno presentato al quale abbiamo aggiunto anche la nostra firma".

OLIVIERO DOTTORINI (Idv): "Le dichiarazioni della presidente Marini ci rassicurano su un percorso a cui teniamo molto. Abbiamo anche noi posto la firma sull'ordine del giorno come integrato da Buconi". **PAOLO BRUTTI (IDV):** "probabilmente su materie di questo genere va discusso un po' di più. Penso che l'Università sia una struttura oggi in grandissima difficoltà e che quando entra nella questione del sistema sanitario nazionale le sue caratteristiche di alta ricerca sono piuttosto da discutere, tanto è vero che si presenta sempre un po' con il cappello in mano, perché alla fine paga sempre Pantalone in questa cosa. Pure non essendo fino in fondo convinto delle cose dette, penso anch'io che ci si possa stare, in omaggio all'arrivo prossimo delle festività natalizie".

"ENNESIMA SPACCATURA DEL CENTROSINISTRA. QUESTA MAGGIORANZA NON È IN

GRADO DI SOSTENERE IL PROCESSO RIFORMATORE" - NEVI (PDL) SULLA LEGGE BOCCIATA DAL CONSIGLIO REGIONALE

Perugia, 20 dicembre 2011 - "Anche oggi, per l'ennesima volta, la maggioranza di centrosinistra si è spaccata e la legge di revisione dei criteri di nomina dei direttori generali non è passata in Consiglio regionale. È ora che si metta fine ai giochi e che la presidente Catuscia Marini capisca che non è questa la maggioranza in grado di affrontare e risolvere il processo riformatore di cui l'Umbria ha bisogno". Lo afferma il capogruppo regionale del Pdl, Raffaele Nevi, riferendosi al voto dell'Assemblea regionale sul provvedimento relativo alle nomine in sanità. "Lo spettacolo indegno cui si assiste ogni volta che c'è una votazione - aggiunge Nevi - denuncia che non esiste più una maggioranza e che l'Umbria corre seri rischi in una situazione nazionale che imporrebbe scelte forti in tempi rapidi. Ci attendiamo che non continui questo stillicidio ma che si avvii un percorso totalmente diverso, con obiettivi chiari e raggiungibili, altrimenti sarebbe molto meglio che la presidente Marini prendesse atto della situazione considerando conclusa questa esperienza di governo regionale".

"RIFORMA DEL SISTEMA SANITARIO REGIONALE: SCARSA CHIAREZZA ED ATTEGGIAMENTI POCO RISPETTOSI DEL CONSIGLIO REGIONALE" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)

Perugia, 23 dicembre 2011 - "Un consigliere regionale può prendere visione di norme anche importanti, come quelle riguardanti la riforma del Sistema Sanitario regionale, mediamente non prima di 15 giorni dalla loro approvazione in Esecutivo": lo afferma Andrea Lignani Marchesani (Pdl) che sottolinea come "delibere strategiche finalizzate al futuro riassetto normativo del settore siano state comunicate alle organizzazioni sindacali e non al Consiglio regionale, denotando così una carenza di sensibilità istituzionale, che potrebbe creare ulteriori tensioni e intralci. Ma se a questo tipo di scortesie ci si era abituati sin dai tempi dell'era Lorenzetti - continua Lignani - ci chiediamo come una Giunta così debole e con una maggioranza così sfilacciata abbia l'ardire di giocare in questo modo una partita strategica per la salute degli umbri".

"Nella riunione con le organizzazioni sindacali dello scorso 7 dicembre - spiega - l'assessore alla Sanità ha preannunciato l'adozione di delibere che avrebbero ad oggetto la centrale unica del 118, la riformulazione del comparto assicurativo per la liquidazione dei danni e tutela della colpa grave, il riassetto della spesa farmaceutica e braccialetto elettronico, la riorganizzazione del Dipartimento di prevenzione con quattro aree di intervento con due ambiti medici e due ambiti veterinari, la diminuzione tramite accorpamenti



di alcuni dipartimenti ospedalieri, il rafforzamento della medicina territoriale e il miglioramento dei rapporti con la rete ospedaliera. In pratica attraverso la gestione si blinderebbe a priori la futura legge di riforma senza il necessario confronto con le parti sociali e con il Consiglio regionale che dovrebbe di fatto ratificare una norma blindata. Di queste delibere ancora oggi non c'è traccia anche se sembra che il loro iter in Giunta sia iniziato il 16 dicembre". "Come ha dimostrato la recente approvazione del disegno di legge sul riassetto endoregionale - continua Lignani Marchesani - le riforme umbre procedono a passo di lumaca, per non dire del gambero. Interessi corporativi e difesa di rendite di posizione rendono arduo il cammino e forti preoccupazioni sono più che giustificate soprattutto nel campo del riassetto del Servizio Sanitario regionale, che così da vicino riguarda la salute dei cittadini. Qualità delle risposte assistenziali, quantità delle strutture e dei servizi sanitari ospedalieri e capacità di gestione economico-finanziaria sono parametri troppo strategici e vincolanti per essere lasciati ad approssimazione ed improvvisazione. Non solo le gelosie dei territori ma soprattutto le criticità della coesione interistituzionale devono essere ricondotte a sintesi tollerabili".

"La recente bocciatura in Aula della legge sulle apicalità della futura Azienda integrata - rimarca il consigliere del Pdl - la dice lunga a tal proposito. Una riforma necessaria e fatta di scelte decisive deve avere il massimo della condivisione al di là degli schieramenti politici. Politicamente - conclude - potremmo anche essere soddisfatti di un atteggiamento così autolesionista della maggioranza di Centrosinistra. Purtroppo però parliamo di norme e decisioni che prefigureranno il livello qualitativo e quantitativo di accesso ai servizi sanitari dell'intera Comunità regionale. E di questo tutta la classe dirigente dovrà tenere conto".

"SOLIDARIETÀ AI VOLONTARI DELLA CROCE ROSSA; ITALY EMERGENZA O ASL PAGHINO PER GLI SPAZI DI PARCHEGGIO DELLE AMBULANZE IN AREE PUBBLICHE" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)

Perugia, 30 dicembre 2011 - "Piena solidarietà ai volontari della Croce Rossa ed un forte invito a non mollare la presa. Sono a disposizione per frappormi ai vigili urbani ed impedire l'ingresso delle autoambulanze del nuovo gestore del 118". Così, in una nota, il consigliere regionale del Pdl, Andrea Lignani Marchesani per il quale - "non è solo rispetto per la storia della Croce Rossa tiferne, tra l'altro condivisa dal sindaco di Città di Castello Bacchetta nella recente inaugurazione di Via delle Crocerossine, ma anche un fatto squisitamente giuridico". A Lignani "non risulta essere presente nel bando di gara alcun obbligo da parte della Asl di garantire parcheggio coperto alle autoambulanze della ditta vincitrice, e comunque

non esiste alcun analogo obbligo in tal senso da parte del Comune. Una ditta privata - osserva il consigliere - deve cercare una risposta sul mercato e trovare un'area ad hoc pagandone il relativo canone, senza assistenzialismo di sorta. Se la ditta vincitrice non è in grado di affrontare questa spesa può sempre andarsene. Anzi - aggiunge Lignani - l'Asl ha il dovere di pretendere una corretta manutenzione delle ambulanze e prevedere la denuncia del risultato della gara in caso di inadempienza". "A tutto questo - continua l'esponente del centrodestra - si deve aggiungere il rispetto per la storia del volontariato tiferne. La cittadella dell'emergenza ha saputo rispondere nei suoi vari 'gangli' a qualsivoglia problematica. Non dimentichiamo, a tal proposito - conclude Lignani -, proprio l'emergenza 'Montedoglio' di un anno fa. Smantellarla ed umiliarla provocherebbe conseguenze di cui l'Amministrazione comunale dovrà rispondere".

OSPEDALE DI BRANCA: "LA PROFESSIONALITÀ E LE DOTI UMANE DEL DOTTOR PENNONI RILANCERANNO ANCHE IL CENTRO REGIONALE DI FIBROSI CISTICA" - SMACCHI (PD) PLAUDE ALLA NOMINA DEL PRIMARIO DI PEDIATRIA.

Perugia 30 dicembre 2011 - Con la nomina al primariato del reparto di pediatria del dottor Guido Pennoni, uno dei pediatri più apprezzati del centro Italia, un gualdese conosciutissimo, il nosocomio di Branca si arricchisce di una figura di rilievo assoluto che dopo tanto tempo colma un vuoto e dimostra l'importanza di questo ospedale nel panorama della sanità umbra.

Ad affermarlo è il consigliere regionale del Pd Andrea Smacchi che, complimentandosi per la nomina, conseguente ad brillante esperienza maturata nell'Ospedale di Fabriano, aggiunge: "sono certo non solo che quella di Pennoni sia stata la scelta più giusta dal punto di vista professionale ed umano: una scelta azzeccata che consentirà di attrarre presso l'Ospedale di Branca di molti pazienti da fuori regione, ma potrà anche rilanciare il Centro regionale di fibrosi cistica, rimasto sguarnito dopo il pensionamento del dottor Cosimi". Parole di riconoscenza Smacchi le esprime pure nei confronti degli "impegni assunti dal direttore generale Andrea Casciari e dalla Regione, che continuando ad essere puntualmente onorati nell'ambito di una politica tesa al miglioramento costante dei servizi pubblici, senza gravare ulteriormente nelle tasche dei cittadini, migliorando la qualità di un servizio fondamentale come quello pediatrico. Tutto ciò dimostra - conclude Smacchi - che "il territorio dell'Alto Chiascio insieme all'Ospedale di Branca può giocare un ruolo di fondamentale importanza nel panorama sanitario regionale ed extra regionale". Red/gc



OSPEDALE DI BRANCA: "LA NOMINA DEL DOTTOR PENNONI RICONOSCE UNA PROFESSIONALITÀ NOTA DA TEMPO A MOLTE FAMIGLIE UMBRE" - SANDRA MONACELLI (UDC) ESPRIME APPREZZAMENTO PER LA SCELTA

Perugia 30 dicembre 2011 – La nomina del dottor Guido Pennoni a primario dell'Ospedale di Branca, oltre ad arricchire la struttura di una professionalità qualificata e di un professionista stimato, rappresenta il riconoscimento dovuto del suo impegno personale.

Lo afferma Sandra Monacelli, capogruppo Udc in Consiglio regionale che, dopo aver formulato al medico gli auguri di buon lavoro, sottolinea come il professionista, "sia rimasto punto di riferimento costante per molte famiglie umbre che hanno continuato a rivolgersi a lui, anche a dopo la sua nomina a primario dell'Ospedale di Fabriano".

Sandra Monacelli si complimenta ed esprime apprezzamento anche per la scelta fatta dal direttore generale della Asl 1.



DROGA: "VENTESIMA VITTIMA, ENNESIMA VERGOGNA" – ZAFFINI (FARE ITALIA): "LA POLITICA INSISTE COI SER.T E NON RIUNISCE LA COMMISSIONE SULLE TOSSICODIPENDENZE"

Perugia, 1 dicembre 2011 - "E' la ventesima vittima per overdose, quella trovata stamani in un bar del capoluogo umbro. E' l'ennesimo motivo di vergogna che non conosce confini per la politica regionale". Lo afferma il consigliere di Fare Italia, Franco Zaffini, proponente della commissione d'inchiesta sulle tossicodipendenze e componente della medesima.

"E' uno schifo – dice – mi rendo conto di utilizzare parole poco ortodosse, ma almeno danno l'idea di ciò che effettivamente penso rispetto alla gestione di questo fenomeno da parte della politica e dell'amministrazione pubblica, che ci costringe alla macabra conta dei morti raccolti per strada. Infatti c'è una volontà precipua – secondo Zaffini - di mantenere lo status quo, ossia l'esclusività del ruolo dei Ser.T secondo i protocolli, figli della logica della riduzione del danno (che evidentemente 'riduzione' non è affatto), anziché puntare su prevenzione, contrasto e recupero. Mi rammarica dirlo - continua – ma quando l'istituzione della Commissione è stata approvata in Consiglio, mi ero illuso di trovarmi davanti ad una maggioranza che aveva preso atto del fallimento delle politiche antidroga, adottate fino a questo momento in Umbria, invece i continui rinvii della Commissione stessa, divenuti decisamente non più tollerabili, confermano la totale assenza di senso di responsabilità di questa sinistra, anzi – afferma Zaffini - la sua complicità nei confronti di spacciatori, delinquenti e burocrati della tossicodipendenza. Ad oggi, l'organismo, istituito su mia proposta, è lettera morta, non si riunisce e non elegge un presidente, determinando, di fatto, la sua completa inattività, in ossequio alla complicità descritta sopra. Anche quest'anno l'Umbria salirà in cima al podio, nella classifica delle regioni con il più alto tasso di morti per overdose, a questo punto, i colleghi di maggioranza, visti gli 'encomiabili' risultati del loro operato, farebbero bene ad appendersi una medaglia al collo, per testimoniare a tutti i meriti del proprio menefreghismo. Si vergognino".

ANTIMAFIA: "NELLA MANOVRA MONTI DUE PERICOLOSE INSIDIE PER I CANTIERI ITALIANI" – IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA BRUTTI LANCIÀ L'ALLARME SU ALCUNE MODIFICAZIONI ALLA NORMATIVA SUGLI APPALTI

Perugia, 12 dicembre 2011 - "La manovra Monti nasconde una pericolosa insidia che potrebbe facilitare l'infiltrazione mafiosa nei cantieri italiani". L'allarme viene da Paolo Brutti, presidente della Commissione d'inchiesta sulle infiltrazioni mafiose in Umbria, e si riferisce ai primi due commi

dell'articolo 44 del decreto legge. "In questi provvedimenti – spiega Brutti - si abolisce un divieto importante: attualmente, nelle gare per gli appalti pubblici, il costo del lavoro non può essere comprimibile, ovvero non si può competere decurtando le paghe degli operai. La concorrenza viene limitata ai costi del materiale e all'aspetto puramente tecnico. La manovra del Governo - denuncia Brutti - cancella tutto questo, lasciando alla commissione appaltante la valutazione sulla congruità dell'offerta. Chiunque conosca il modus operandi di mafia, camorra e n'drangheta – aggiunge Brutti - sa quanto pericolosi possano essere questi pertugi e quanto certe discrezionalità scatenino gli appetiti della peggiore criminalità, offrendo per giunta spazi alle attività di caporalato. Un provvedimento del quale non si capisce il senso, né l'eventuale beneficio economico e che - conclude Brutti - mi auguro venga prontamente cancellato".



SENTENZA UMBRIA OLII: "NIENTE PIÙ 'TRAGICHE FATALITÀ', ORMAI LA SENTENZA THYSSEN HA FATTO SCUOLA" - NOTA DI BRUTTI (IDV)

Perugia, 13 dicembre 2011 - "La sentenza Umbria Ollii ribadisce il nuovo corso della giustizia italiana in merito agli incidenti sul lavoro. Una strada che non deve essere abbandonata". Paolo Brutti, consigliere regionale dell'Italia dei Valori, interviene sulla condanna a sette anni del titolare dell'azienda di Campello sul Clitunno. "Si tratta di una condanna pesante - sostiene Brutti - che, al pari della sentenza Thyssen, riconosce le colpe di chi espone i propri dipendenti a rischi mortali. Quelle che un tempo erano definite fatalità o inevitabili incidenti, oggi sono giustamente definite gravissime inadempienze". "La tracotante condotta della proprietà di Umbria Ollii ha reso ancora più necessaria questa sentenza. Speriamo - conclude il consigliere Idv - che almeno questa volta nessuno la consideri eccessivamente severa, come avvenne nel caso della condanna del manager Thyssen, Harald Espenhahn".

SENTENZA UMBRIA OLII: "IMPORTANTE SEGNALE DI CIVILTÀ'. BASTA AL PRIMATO DEL PROFITTO SULLA VITA" - NOTA DI STUFARA (PRC-FDS)

Perugia, 13 dicembre 2011 - Apprendo con favore la sentenza di primo grado emessa dal giudice Alberto Avenoso sulla strage dell'Umbria Ollii di Campello sul Clitunno, nella quale nel 2006 persero la vita 4 dipendenti di una ditta esterna. Anche se la ritengo leggera rispetto a quanto accaduto (l'amministratore delegato Giorgio Del Papa è stato condannato solo a 7 anni e 6 mesi e al risarcimento dei familiari delle vittime, pena inferiore a quanto richiesto dalla stessa accusa) la considero egualmente un segnale chiaro rispetto ai moderni padroni, che in nome del profitto si sentono titolari del diritto di vita e di morte dei propri dipendenti". Lo dichiara il capogruppo regionale del Prc - Fds Damiano Stufara, osservando che "in un Paese dove molte aziende non rispettano le norme sulla sicurezza, dove tra morti bianche e incidenti gravi sembra di assistere ad un bollettino di guerra, questa sentenza, come quella per il rogo della Thyssen krupp di Torino, pone un punto fermo nella distinzione tra gli operai vittime degli incidenti sul lavoro e la dirigenza aziendale responsabile dell'applicazione delle norme sulla sicurezza". Per Stufara "non possiamo assistere ogni volta allo squallido tentativo di far cadere le responsabilità sugli operai arrivando a punte di cinismo intollerabile, come nel caso della Umbria Ollii, in cui si è giunti a chiedere addirittura il risarcimento dei danni ai familiari delle vittime per 35 milioni di euro. Questo non è tollerabile. Il Gruppo regionale di Rifondazione comunista è impegnato da sempre nella predisposizione di norme più stringenti per

la sicurezza nei luoghi di lavoro e nella vigilanza sulla loro applicazione. Ci sentiamo vicini al dolore dei familiari delle vittime e vigileremo, per quanto di nostra competenza, affinché la sentenza venga applicata".

SENTENZA UMBRIA OLII: "COLPITO DALLA GRANDE COMPOSTEZZA DEI FAMILIARI DELLE VITTIME" - PER SMACCHI (PD) "SCRITTA UNA PAGINA IMPORTANTE AFFINCHÉ TRAGEDIE COME QUESTA NON SI RIPETANO"

Perugia, 14 dicembre 2011 - "In attesa della sentenza della Corte d'appello sulla vicenda Umbria Ollii, ritengo che sia scritta una pagina molto importante, che rappresenta un atto di giustizia non solo per i familiari delle vittime ma per l'intero mondo del lavoro, che impegna tutti ad agire quotidianamente affinché tragedie del genere non abbiano più a ripetersi". Così il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi che aggiunge: "L'unica cosa certa è che viene confermato in pieno l'impianto accusatorio, smontando (in attesa della sentenza di secondo grado) nei fatti la tesi dell'imprenditore Giorgio Del Papa, il quale ha sempre sostenuto che l'incidente del 25 novembre 2006 fu provocato da un errore umano. La cosa che più mi ha colpito - sottolinea - è stata la grande compostezza con la quale i familiari delle vittime, ai quali esprimo la mia vicinanza, hanno accolto la sentenza: niente lacrime, ma un senso profondo per un atto di giustizia che non può certo cancellare il loro grande dolore". Il consigliere regionale del Pd sottolinea poi un altro aspetto: "Del Papa ha affermato anche che la sua richiesta di danni ai familiari delle vittime (35milioni di euro), fu avanzata a suo tempo per salvaguardare la propria azienda, una notizia che fece scalpore, ma che in tanti forse in troppi hanno frettolosamente dimenticato. Anche su questo versante i familiari delle vittime, ai quali esprimo la mia vicinanza, hanno dimostrato grande dignità e compostezza di fronte a quella che, ai più, è sembrata una vera e propria provocazione". "In questo contesto - conclude Smacchi - voglio ricordare il grande impegno profuso sin da subito dalla Regione Umbria con l'allora presidente Maria Rita Lorenzetti. Un lavoro che vede nella sentenza il pieno riconoscimento di una scelta politica forte oltre al risarcimento pari a 144mila euro per le risorse impiegate a bonificare la zona che fu oggetto della tragedia".

INCIDENTI SUL LAVORO: "BENE LA SENTENZA SULLA UMBRIA OLII, MA SERVE UNA LEGGE AD HOC"- DOTTORINI (IDV) ANNUNCIA UNA NORMATIVA REGIONALE PER PREVENIRE INFORTUNI MORTALI E REATI AMBIENTALI

Perugia 15 dicembre 2011 – “La sentenza sull'incidente alla Umbria Olii fa giustizia, ma non può cancellare la gravità di un fenomeno di cui l'Umbria detiene un tristissimo primato. E' giunto il momento che la politica svolga fino in fondo il proprio ruolo e che la nostra Regione prenda i provvedimenti necessari a prevenire le morti bianche e a contrastare tutte quelle attività economiche esercitate in dispregio delle leggi”. Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, annuncia la presentazione nei prossimi giorni di una proposta di legge per introdurre l'obbligo di adozione, per le aziende operanti in regime di convenzione con la Regione, del modello di organizzazione, gestione e controllo previsto dal decreto legislativo 231 del 2001. “Morti bianche, infiltrazioni mafiose, casi di collusione e corruzione, reati ambientali – spiega Dottorini - sono eventi dai quali anche la nostra Regione purtroppo non è immune e richiedono interventi urgenti dal punto di vista legislativo per contrastarne il dilagare. La proposta di legge che Italia dei Valori si accinge a presentare ruota attorno ai principi di eticità e trasparenza cui devono attenersi le imprese. Pertanto la Regione Umbria, recependo il modello di organizzazione, gestione e controllo previsto dal decreto 231, dovrà dotarsi di strumenti normativi atti a far sì che le imprese che operano in regime di convenzione adottino misure organizzative in grado di prevenire incidenti sul lavoro, reati ambientali, fenomeni di corruzione ed infiltrazioni mafiose. Penso, conclude Dottorini, che sia necessario evitare di piangere il giorno dopo le disgrazie e le morti sul lavoro, individuando strumenti in grado di prevenire morti bianche e reati ambientali”.



"APPRENDERE CHE UN CITTADINO UMBRO È COSTRETTO A VIVERE IN AUTO DOPO UNA SERIE DI RIFIUTI DA CHI AVREBBE DOVUTO DARE RISPOSTE, LASCIA INTERDETTI" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 10 dicembre 2011 - "Apprendere da un giornale locale che un cittadino umbro, non riuscendo più a pagare l'affitto, è costretto ad abitare nella propria autovettura, dopo aver ricevuto tutta una serie di rifiuti da parte di coloro i quali dovrebbero invece prospettare soluzioni, lascia quantomeno interdetti". Così il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni che si chiede come sia possibile che "in una regione nella quale si sono spesi, in tre anni, solo per l'edilizia popolare oltre 160 milioni di euro, cifra spropositata rispetto alle regioni vicine, un cittadino in difficoltà economiche sia costretto a dormire in auto? E come è possibile - aggiunge - che in una regione che si vanta del suo modello di welfare un cittadino umbro riceva solo rifiuti e debba arrangiarsi?". Per Cirignoni, gli assessori regionali al Welfare e all'Edilizia popolare "devono attivarsi quanto prima per risolvere i problemi di questo cittadino umbro che, dopo aver contribuito con il proprio lavoro a sostenere il nostro sistema sociale, adesso si ritrova con una pensione da fame e senza un tetto sulla testa. Da parte mia - conclude il capogruppo del Carroccio - sono a disposizione per cercare di alleviare la triste situazione nella quale versa questa persona e per dare voce alle sue legittime istanze".

IMMIGRAZIONE: "NO ALL'ISTITUZIONE DI CONSULTE E CONSIGLIERI COMUNALI AGGIUNTI NEI COMUNI DELL'ALTO CHIASCIO" - CIRIGNONI (LEGA NORD) CRITICA LA PROPOSTA DI SMACCHI (PD) E PARLA DI "AFFRONTO AGLI UMBRI"

Perugia, 12 dicembre 2011- "In merito all'ipotesi ventilata dal consigliere regionale Smacchi di istituire le consulte comunali sull'immigrazione nei comuni dell'Alto Chiascio per realizzare l'elezione del consigliere comunale aggiunto da far sedere nei consigli dei Comuni del comprensorio, esprimiamo tutta la nostra contrarietà per quello che sarebbe un affronto agli umbri". Il capogruppo regionale della Lega Nord Gianluca Cirignoni commenta negativamente la proposta del consigliere PD e aggiunge: "Gli extracomunitari "regolarmente residenti nel nostro territorio, potranno diventare membri delle nostre istituzioni quando avranno conseguito la cittadinanza italiana". Secondo Cirignoni in un momento di forte crisi economica, aggravata dalla "rapina che il governo delle banche sostenuto dal PD sta facendo ai danni dei cittadini, non vi è alcun bisogno di spendere ulteriori risorse da sommare ai già troppi 425mila euro che la Regione sta scialacquando per garantire agli stranieri 'la tutela del

patrimonio culturale di origine' e per la 'ricerca e documentazione sull'immigrazione".

TOSSICODIPENDENZE: "BENE LA SOLLECITAZIONE DEL SINDACO BOCCALI A TENERE ALTA LA GUARDIA, MA CON ATTI CONCRETI E NON VELLEITARI. COINVOLGERE LA COMMISSIONE D'INCHIESTA DEL CONSIGLIO REGIONALE" - NOTA DI ROSI (PDL)

Perugia, 29 dicembre 2011 - "Bene tenere alta l'attenzione sulle tossicodipendenze e cercare soluzioni condivise tra Comune e Regione, ma vorrei ricordare al sindaco di Perugia, Vladimiro Boccali, che in Consiglio regionale è stata istituita di recente una Commissione speciale sulle tossicodipendenze che sarebbe opportuno coinvolgere quando si fanno i tavoli tecnici che lui propone". Così il consigliere regionale Maria Rosi (Pdl) che interviene sulle dichiarazioni con cui il sindaco Boccali ha sollecitato un intervento correlato delle istituzioni sollecitando in tal senso anche l'Esecutivo regionale. Secondo Mara Rosi "è inutile, come fa il sindaco di Perugia, proclamare sui giornali collaborazione tra istituzioni e tra forze politiche, quando poi in realtà si va avanti come prima. Non si possono fare riunioni su tematiche così delicate e uscire con l'unica soluzione di 'battere cassa' alla Regione Umbria e costituire un ulteriore tavolo di lavoro all'interno del tavolo tecnico. A me pare - aggiunge l'esponente del Pdl - che non si vogliano trovare delle soluzioni concrete al problema delle tossicodipendenze. La fase di studio è importante, ma ora è arrivato il momento di essere operativi e collaborativi. Basta con l'ansia di volersi appuntare la medaglia del vincitore su tematiche di rilevanza sociale solo per meri scopi di consenso elettorale. In Umbria quasi ogni giorno si muore per overdose". Il consigliere Rosi aggiunge, infine, che occorre "iniziare dai giovani, senza pontificare, ma utilizzando il loro linguaggio. Cerchiamo inoltre di far rivivere la città eliminando i suoi luoghi 'oscuri', in modo che gli spacciatori non vi si possano nascondere. Ripuliamo il centro storico, facciamolo rivivere per i nostri giovani. Un buon proposito per il 2012 - conclude Rosi - sarebbe quello di una collaborazione non solo millantata, ma fattiva e reale fra le varie forze politiche e istituzioni: Comune, Provincia e Regione".



"L'AZIENDA UNICA E' PARTITA BENE. A BREVE IL NUOVO PIANO INDUSTRIALE. PUNTIAMO SULLA FERROVIA CENTRALE UMBRA" - L'ASSESSORE ROMETTI IN SECONDA COMMISSIONE SUL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Perugia, 2 dicembre 2011 - "L'Azienda unica del trasporto pubblico è partita bene, nei primi sei mesi il bilancio 2011 fa registrare un deficit di 1,5 milioni di euro, che deve essere considerato un conto economico buono, stante la pesante crisi economica. Adesso sarà presentato il nuovo piano industriale, che terrà conto delle direttive della Regione, tutte incentrate sulla razionalizzazione dei servizi, efficientamento e riduzione dei costi": lo ha detto l'assessore Silvano Rometti nell'audizione convocata in Seconda Commissione sulla informativa della Giunta riguardante "Ulteriori modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 18 novembre 1998, n. 37 (Norme in materia di trasporto pubblico locale in attuazione del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422)".

"L'obiettivo della legge - ha spiegato l'assessore - è una pianificazione che valorizzi la Ferrovia centrale umbra, dove abbiamo investito molto e che rimette in discussione tutti i parametri del trasporto pubblico locale. Attualmente la Fcu costa 12 milioni e trasporta 1 milione e 400mila persone l'anno, mentre sono 35 milioni i passeggeri degli autobus, che attualmente fanno gli stessi percorsi del treno. La nostra priorità è quella di sfruttare al meglio una linea ferroviaria che attraversa la regione da cima a fondo, che è stata rieletrificata e, oltretutto, riceve finanziamenti statali, piuttosto che continuare a vedere autobus che spesso girano vuoti in lungo e largo sulle arterie della regione, con le conseguenze che sappiamo di carattere ambientale e altro. Per fare un esempio, fino ad oggi si va da Città di Castello a Perugia in autobus, mentre in futuro si andrà in autobus fino alla stazione di Città di Castello, dove poter prendere il treno della Fcu che porta ugualmente a Perugia".

Da rivedere anche gli altri parametri inerenti il trasporto pubblico: "il servizio urbano - ha detto Rometti - riguarderà le città sopra i 12mila abitanti, e saranno rivisti anche i servizi minimi, settore dove abbiamo ereditato la situazione storica, non più equa, per cui tali servizi devono essere classificati con nuovi criteri. Ove conveniente - ha aggiunto - si potrà prendere in considerazione anche il ricorso ai privati".

Per quanto riguarda la mobilità alternativa, "tema forte della nostra regione - ha sottolineato Rometti - abbiamo investito 80 milioni nella riqualificazione urbana e dei centri storici, tenendo conto dei sistemi innovativi di cui oggi possiamo disporre. Anche il Minimetro rientrerà nell'Azienda unica, lasciando però fuori gli ammortamenti. Altro obiettivo resta il biglietto unico per tutti i mezzi di trasporto, che faciliterà l'utilizzo dei pubblici".

"INCOMPRESIBILE L'OTTIMISMO DELL'ASSESSORE, L'AZIENDA UNICA E' IN GRAVE DIFFICOLTÀ E IMMETTERE IL MINIMETRO IN UMBRIA MOBILITÀ SAREBBE UN GRAVE ERRORE" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)

Perugia, 3 dicembre 2011 - "Le difficoltà dell'Azienda unica dei Trasporti sono evidenti e celebrarne i presunti successi economici da parte dell'assessore Rometti è negare un'evidenza che ha nella sua criticità come posta in gioco il futuro di centinaia di lavoratori e un servizio fondamentale per la comunità umbra. Solo poche settimane fa infatti è emerso un forte risarcimento da contenzioso che ha messo a rischio addirittura le tredicesime dei dipendenti e, sempre recentemente, nell'asestamento di bilancio la Giunta regionale è dovuta intervenire con ulteriori erogazioni ad Umbria Mobilità". Lo afferma il consigliere regionale del Pdl Andrea Lignani Marchesani, in riferimento all'informativa della Giunta sul trasporto pubblico locale illustrata ieri dall'assessore Silvano Rometti in Seconda Commissione. "Non è accettabile poi - aggiunge Lignani Marchesani - che si dichiari il rilancio della ex Fcu quando nell'ultimo anno sono stati stornati fondi alla manutenzione del ferro per coprire ammanchi in altri rami d'azienda, con conseguenti tragedie sfiorate e rischi drammatici per utenti e personale viaggiante. Ciliegina sulla torta - conclude - si vuole immettere il Minimetro e la sua gestione fallimentare in Umbria Mobilità per aggiungere debito a debito. La Giunta regionale, prima di fare ulteriori danni, ha bisogno di una pausa di riflessione, ammettere gli errori fatti e concertare con la Società regionale e con gli utenti i passi futuri altrimenti, con l'attuale logica di copertura dei disastri e delle clientele affaristiche passate, il trasporto pubblico locale umbro potrebbe collassare in breve tempo".

UMBRIA MOBILITÀ: "CONTRATTI DA 200-MILA EURO L'ANNO AGLI EX-DIRETTORI IN PENSIONE DELLE AZIENDE DI TRASPORTO LOCALI" - L'ASSESSORE ROMETTI RISPONDE A MONNI (PDL)

Perugia, 6 dicembre 2011 - "L'Azienda unica dei trasporti ha incorporato le diverse società che operano nel trasporto pubblico ma non ha razionalizzato la classe dirigente, così ci troviamo con dei contratti faraonici, tipo quello del direttore Apm che, pur essendo in pensione da dieci anni, si è visto rinnovare il contratto da 250mila euro l'anno appena prima della fusione delle società, o come quello del direttore dell'azienda di mobilità ternana, anche lui già pensionato, che guadagna oltre 150mila euro l'anno. In tutto, a fronte di chi lavora in mezzo alla strada per 1200 euro al mese, ci sono nella nuova holding del trasporto pubblico locale 6 direttori sopra i 200mila euro l'anno". E' questa la critica che il consigliere re-



gionale Massimo Monni (Pdl) rivolge all'assessore ai trasporti, Silvano Rometti, nell'interrogazione question time con la quale si chiede conto del futuro dei 1400 dipendenti dell'azienda e degli stipendi concessi agli ex-dirigenti e direttori. L'assessore ha risposto ricordando gli esiti positivi della contrattazione con i sindacati, che porteranno gradualmente alla piena omogeneizzazione dei rapporti contrattuali e, soprattutto, all'occupazione di tutti i lavoratori delle aziende confluite in Umbria mobilità, senza diminuzione alcuna delle buste paga. "Per i dirigenti - ha spiegato Rometti - si è preso atto della situazione contrattuale nelle società di provenienza, quindi i contratti 'faraonici' sono stati ereditati e andranno in scadenza fra poco più di un anno, ma non saranno rinnovati. Ricordo inoltre che la Regione è socia, ma la titolarità sui contratti spetta all'azienda. Il nuovo Piano industriale, che sarà presentato a breve, farà chiarezza su tutto, fermo restando che gli stipendi degli ex-direttori sono diritti acquisiti da persone che hanno dimostrato di saper lavorare bene".

Nella replica, Monni ha preso atto di quanto esposto in Aula dall'assessore, ribadendo le critiche a quanto avvenuto: "resta il fatto che sono stati stipulati contratti biennali immediatamente prima della fusione delle varie aziende di trasporto e che questo sistema blocca il ricambio generazionale perché vengono pagati profumatamente degli ultrasessantenni in pensione. E non mi sembra - ha concluso - che abbiano lavorato così bene, visto che prima della costituzione della holding del trasporto pubblico locale le singole aziende erano in grosse difficoltà economiche".

vata la classe dirigente, mandando definitivamente in pensione chi non ha lavorato, poi, così bene, considerate - conclude - le grandi difficoltà economiche del trasporto pubblico locale".

UMBRIA MOBILITÀ: "FINALMENTE MENO SPRECHI DI DENARO PUBBLICO PER IL PAGAMENTO DI COMPENSI FARAONICI A MANAGER E DIRIGENTI" - MONNI (PDL) SULLE DICHIARAZIONI IN AULA DELL'ASSESSORE ROMETTI

Perugia, 6 dicembre 2011 - "Dopo le pressanti segnalazioni sugli sprechi di denaro pubblico per il pagamento di compensi faraonici ai manager e dirigenti dell'azienda Umbria Tpl e Mobilità spa (Umbria mobilità), finalmente c'è stato un accenno di ridimensionamento da parte dell'assessore ai Trasporti Silvano Rometti". Lo scrive, in una nota, il consigliere del PdL, Massimo Monni, dopo quanto detto dall'assessore in risposta alla sua specifica interrogazione, assicurando "che i contratti biennali stipulati con l'ex direttore APM e il direttore dell'azienda Mobilità ternana, entrambi già in pensione e che andranno in scadenza tra poco più di un anno, non verranno rinnovati". Monni rimarca quindi di "incassare con soddisfazione un risultato auspicato da tempo che pone fine ad un sistema aziendale arbitrario che non ha nulla a che fare con la razionalizzazione delle spese. Finalmente - aggiunge - anche in Umbria Tpl e Mobilità spa potrà crescere ed essere rinno-



EX OSPEDALE CALAI: "CHIARIRE SOLUZIONI E PROGETTI CONCRETI PER IL RAPIDO RIUTILIZZO DELL'INTERA AREA" - INTERROGAZIONE DI SMACCHI (PD) SULLA STRUTTURA DI GUALDO TADINO

Perugia 2 dicembre 2011 – "Chiarire quali siano le soluzioni ed i progetti concreti che possano consentire un rapido e contestuale utilizzo di tutte le strutture, a partire dall'ex Calai, alla luce degli impegni assunti a più riprese dalla Regione, dalla Asl 1 e dal Comune di Gualdo Tadino". Lo chiede, con una interrogazione rivolta alla Giunta regionale, il consigliere del Partito democratico Andrea Smacchi, evidenziando che "l'ormai annosa vicenda del riutilizzo dell'ex Ospedale Calai di Gualdo Tadino, rappresenta sicuramente per la città della ceramica la priorità, non solo per il recupero di una vasta area del centro storico cittadino, ma anche e soprattutto per i risvolti economici e sociali che una riapertura della struttura comporterebbe". Secondo Smacchi "un rapido recupero dell'ex Calai è funzionale alle esigenze di tutti i comuni dell'alto Chiascio, che vedrebbero arricchita e qualificata l'offerta dei servizi e delle prestazioni erogate sull'intero territorio. Negli ultimi anni - prosegue - a partire dalla stipula nel 2004 del protocollo d'intesa fra la Regione, la Asl e l'Amministrazione comunale di Gualdo Tadino, si sono susseguite varie ipotesi di riutilizzo, nessuna delle quali ad oggi ha trovato concreta attuazione. La Regione e la Asl 1, nonostante la drastica riduzione dei trasferimenti statali (140 milioni di euro in meno solo per il biennio 2012 - 2013) hanno in più di un'occasione riconfermato al Comune di Gualdo, gli impegni di carattere politico ed economico nell'ambito della cornice del protocollo d'intesa e delle linee guida piano sanitario regionale".

Il consigliere regionale osserva infine che "l'Amministrazione comunale di Gualdo Tadino a più riprese ha tenuto ad evidenziare di avere importanti contatti, e relative ipotesi progettuali, con strutture private, interessate ad investire importanti risorse, che sommate a quelle pubbliche, potrebbero consentire di dar vita ad una vera e propria cittadella della salute. In questo contesto occorrerebbe evitare la politica dei due tempi, l'intervento dovrebbe prevedere una proposta complessiva, per quanto articolata, che possa mettere nelle condizioni di poter sfruttare tutti i contenitori disponibili (ex Calai, attuale sede Easp, Villa Luzi) in un'eventuale sinergia fra pubblico e privato, qualora se ne accertasse l'interesse concreto".

"NO ALL'EDIFICAZIONE NELLE ZONE BOSCHIVE" - BARELLI (ITALIA NOSTRA) ILLUSTRATA IN SECONDA COMMISSIONE UNA PETIZIONE POPOLARE CONTRO L'ARTICOLO 124 DELLA LEGGE "8/2011"

Perugia, 2 dicembre 2011 – Il vice presidente di Italia Nostra, Urbano Barelli ha illustrato in Seconda Commissione, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, una petizione popolare di cui è primo firmatario con la quale si chiede di abrogare l'articolo 124 della legge regionale "8/2011" (Semplificazione amministrativa e normativa) che consentirebbe, secondo Barelli "l'edificazione nelle zone sottoposte a vincolo paesaggistico provvedimentale. Bisogna assolutamente fare in modo - ha rimarcato - che nei boschi umbri non si possa più costruire". Il rappresentante di Italia Nostra ha illustrato i "vari profili di illegittimità costituzionale della legge" evidenziando anche come questa norma sia "in contrasto con il parere legale dell'ufficio giuridico-legislativo della stessa Regione e con due sentenze della Corte di Cassazione". Barelli, in merito alla norma prevista nella legge, punta il dito contro i consiglieri regionali (la legge è stata votata all'unanimità) perché, ha detto, in questo modo "è stata di fatto approvata una sanatoria per alcune villette di San Feliciano di Magione legittimando ulteriori costruzioni nei boschi di quel comune e di altri. I consiglieri regionali - ha aggiunto - non sono stati probabilmente informati della portata della norma da votare".

Per Barelli, "i boschi rappresentano una risorsa sotto il profilo idrogeologico. Sono la garanzia di tenuta del territorio in un momento così importante dove si verificano alluvioni e quant'altro. È evidente - ha concluso - che anche l'Umbria deve garantire la tutela dei suoi boschi". La Commissione si è dichiarata disponibile ad approfondire la questione anche e soprattutto attraverso una approfondita analisi e valutazione con gli uffici preposti del Consiglio regionale.

AUDIZIONE ITALIA NOSTRA: "'ZONA GRIGIA E IMBARAZZI' SULL'ARTICOLO 124 DELLA LEGGE PER LA SEMPLIFICAZIONE CHE CONSENTE DI COSTRUIRE IN AREE BOSCHIVE E SANARE ABUSI" - CIRIGNONI (LEGA NORD) CHIEDE CHIAREZZA

Perugia 2 dicembre 2011 – "L'audizione in seconda Commissione del vicepresidente di Italia Nostra, avvocato Urbano Barelli, circa la petizione per abrogare l'articolo 124 della legge umbra sulla semplificazione, che consente di costruire su aree boschive e sana abusi edilizi perpetrati nel territorio regionale, "ha fatto emergere una preoccupante zona grigia nella quale si è formato l'emendamento incriminato e sulla quale pretendiamo sia fatta piena luce". Lo afferma il capogruppo della Lega Nord Gianluca Cirignoni domandandosi, "come sia stato possibile che la politica entrasse a gamba tesa su vicende giudiziarie derivanti da abusi edilizi, dimenticandosi l'articolo 11 dello Statuto regionale sulla tutela e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio". Cirignoni, che fa riferimento alla consegna, da parte di Italia Nostra, di documenti importanti, in par-



ticolare su dodici cantieri per circa 60 villette bloccate per abusi”, precisa: “Noi pur avendo votato la legge sulla semplificazione nel suo complesso, non abbiamo votato un emendamento che colpisce pesantemente il nostro ambiente e favorisce palazzinari a discapito dei nostri boschi. Riteniamo dunque che l'articolo 124 della legge sulla semplificazione debba essere abrogato al più presto, così come previsto dalla proposta di legge da noi depositata nei giorni scorsi”. Nel merito della vicenda Cirignoni parla di “imbarazzo di Giunta e maggioranza, in sede di approvazione del bilancio di assestamento, quando l'esecutivo - pur di bloccare una votazione su un nostro atto presentato in aula per abrogare l'articolo 124 - preferì ritirare un suo emendamento, ed attaccarsi a tecnicismi rispolverati per l'occorrenza”. In quella occasione, osserva Cirignoni, la Giunta fu sostenuta da tutte le forze politiche, “compresa quell'Italia dei valori che sbandiera ipocritamente valori e purezza, e poi, pur avendo il presidente della commissione, il cui voto vale doppio, non si è opposta all'approvazione di un emendamento incostituzionale”.

“I BOSCHI DELL'UMBRIA SONO I PIÙ TUTELATI D'ITALIA, TANTO CHE L'INEDIFICABILITÀ È ESTESA ALLE RADURE E ALLE ZONE LIMITROFE” - L'ASSESSORE ROMETTI SUBITO DOPO L'AUDIZIONE DI BARELLI

Perugia, 2 dicembre 2011 - “Difendiamo la linea della legge regionale sulla semplificazione anche nei confronti del Governo ed affermiamo che in Umbria i vincoli ambientali sono molto più stretti che nelle altre regioni italiane, tanto che la non edificabilità sulle aree boschive viene estesa anche alle radure e ai terreni circostanti”: lo ha detto l'assessore all'Ambiente della Regione Umbria Silvano Rometti ai membri della Seconda Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni, rispondendo alle domande dei consiglieri subito dopo l'audizione del presidente regionale di “Italia nostra”, Urbano Barelli. “I boschi dell'Umbria sono i più tutelati d'Italia - ha aggiunto il dirigente regionale Angelo Pistelli, responsabile del Servizio urbanistica - e sono non soltanto inedificabili ma anche impiantificabili. Tutti i boschi dell'Umbria sono vincolati, ma non sono boschi le zone classificate come “A” e “B” cui fa riferimento la legge 431 del 1985, già previste nei piani regolatori. Per quanto riguarda le costruzioni edificate in zona lago Trasimeno (oggetto di discussione nell'audizione precedente, ndr) si tratta - ha spiegato Pistelli - di lotti di zona B antecedenti il 1985, tutte costruzioni munite di autorizzazione paesaggistica. Se poi vi sono problematiche legali e giudiziarie per le costruzioni edificate, queste esulano dall'impianto della legge regionale attuale che, ribadisco, sancisce la totale inedificabilità delle zone boschive. L'incomprensione con il Governo (che ha impugnato dieci articoli della legge regionale '8/2011', ndr) è dovu-

ta - ha concluso il dirigente - all'utilizzo della espressione 'non sono considerati boschi', ma la lettura ministeriale sarà presto messa a confronto con la nostra”.

“ARTICOLO 124 INOPPORTUNO E PRECIPITOSO, PIÙ SAGGIO ELIMINARLO” - NOTA DEL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE GORACCI SULL'AUDIZIONE DI ITALIA NOSTRA

Perugia 2 dicembre 2011 - “Da uomo di sinistra provo profondo fastidio all'idea che il passato Governo, notoriamente più lassista, condonista, approvativista, debba darci lezioni di salvaguardia ambientale. La cosa dovrebbe farci riflettere, anche perché si ripete un po' la storia del gasdotto Brindisi-Minerbio, sul quale come Umbria non abbiamo avuto il coraggio di fare almeno le stesse cose che fa una Regione governata dal centro destra come l'Abruzzo”. Così il vicepresidente del Consiglio regionale Orfeo Goracci, commenta l'audizione in seconda Commissione dell'avvocato Urbano Barelli per conto di Italia Nostra sui contenuti della petizione per modificare la legge regionale sulla semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli enti territoriali (“8/2011”). A proposito delle modalità in cui si è svolta l'audizione, Goracci precisa, “per coerenza istituzionale”, di aver comunque “stigmatizzato l'invasione nell'autonomia e nel rispetto della sovranità dei livelli istituzionali, affermando che non ci sono soggetti che possono definire le opportunità o le sensibilità dei membri delle Commissioni o il suggerire di non fidarsi degli uffici”. Nel merito poi dell'articolo 124 della legge umbra impugnato dal Governo, il vicepresidente conclude: “Ho ribadito in audizione prima e anche nel confronto con l'assessore, che si è sviluppato subito dopo in Commissione, che l'inserimento di quell'articolo è inopportuno anche per il modo precipitoso e non approfondito con cui è avvenuto. Anziché difendersi dal rilievo del governo, sarebbe cosa saggia eliminarlo”.

AREA MONTELUCE: “DOPO LA PESSIMA GESTIONE FINANZIARIA, QUALI SONO LE IMPRESE UMBRE CHE EFFETTUERANNO I LAVORI?” - ZAFFINI (FARE ITALIA) INTERROGA LA GIUNTA

Perugia, 2 dicembre 2011 - “Si sarebbe potuto garantire, almeno, l'inclusione delle piccole e medie imprese umbre nei lavori di ricostruzione dell'area di Monteluca (ex Policlinico di Perugia ndr), anziché optare per criteri di selezione che hanno avvantaggiato i grandi gruppi di fuori regione. E questo dopo la pessima gestione finanziaria del Fondo immobiliare di Monteluca, di cui ci rimarrà solo un passivo che a pagare saranno i contribuenti, attraverso gli Enti apportanti del



Fondo, ossia Regione, Comune e Università, al posto del cospicuo profitto che si sarebbe potuto ricavare dalla semplice vendita dei lotti,». E' quanto afferma il Consigliere Franco Zaffini che ha presentato un'interrogazione, a risposta immediata, all'esecutivo di Palazzo Donini, per conoscere quali e quante imprese umbre lavoreranno grazie all'appalto nell'area dell'ex Policlinico di Monteluca. «Stando a quanto dichiarato dal manager della Bnp, a mezzo stampa, trovo inaccettabile - afferma Zaffini - che per le imprese regionali sia previsto il 'contentino' dei subappalti, che strozzano le aziende, anziché farle partecipare all'affidamento diretto dei lavori».

«L'aggiudicazione del lotto di Monteluca - prosegue il consigliere Zaffini - è nata male ed è proseguita peggio. Nata male perché come criterio di pre-qualificazione, per l'individuazione delle imprese invitate a presentare le offerte, è stato adottato quello del maggior fatturato degli ultimi tre esercizi finanziari; proseguita peggio perché l'impresa vincitrice è stata selezionata con il criterio del ribasso, arrivato di fatto a circa il 30 per cento, senza che tutto ciò comportasse garanzia di maggiore qualità o affidabilità sull'esecuzione dei lavori». «Si è deciso consapevolmente - aggiunge l'esponente di Fare Italia - di estromettere il tessuto imprenditoriale umbro costituito, tranne rare eccezioni, da realtà medio piccole, con la responsabilità dolosa della politica, ossia degli enti pubblici apportanti, che si è chiamata completamente fuori dai giochi, senza esercitare la prerogativa prevista nell'accordo con Bnp, con cui si era riservata la facoltà di esprimere pareri, anche vincolanti, sulla gestione del comparto».

Zaffini rileva, infine, «ulteriori criticità» sul piano della gestione azionaria del Fondo immobiliare di Monteluca: «Nell'affaire Monteluca' - dice - esistono dei risvolti finanziari, su cui torneremo nello specifico a breve, caratterizzati da una gestione pessima per 'danno emergente e lucro cessante', basti ricordare il fallito collocamento - quindi vendita - delle quote di classe 'A' sui mercati azionari, che costringerà gli Enti conferenti e titolari delle quote di classe 'B' a dividersi le passività di un'operazione improvvida. A questo danno si aggiunge oggi la beffa - conclude Zaffini - della mancata possibilità per l'economia regionale di partecipare alla ricostruzione di un quartiere storico del capoluogo, in favore di grandi gruppi del mondo delle cooperative rosse».

CONSIGLIO REGIONALE (2): RINVIATA IN SECONDA COMMISSIONE LA PROPOSTA DI LEGGE DI MONACELLI (UDC) SUI "MANUFATTI AGRICOLI PROVVISORI"

Perugia, 6 dicembre 2011 - Il Consiglio regionale, con 17 voti favorevoli e 3 astensioni, ha rinviato in Commissione per approfondimenti la proposta di legge del consigliere Sandra Monacelli (Udc) riguardante la "Realizzazione di manufatti

provvisori in terreno agricolo". Con la nuova normativa si prevede in sostanza di consentire anche a cittadini che non siano imprenditori agricoli la realizzazione di ricoveri per cavalli o a supporto di piccole attività agricole, realizzati con "materiale leggero" e con un ancoraggio al suolo che non comporti modifiche dello stato dei luoghi, con una volumetria massima 40 metri quadri e alti non più di due metri e mezzo. Monacelli ha motivato la sua proposta (presentata il 14 febbraio scorso e arrivata in Aula perché non discussa in Commissione nel termine previsto) parlando dell'esigenza di tanti cittadini che a livello amatoriale allevano cavalli o svolgono attività agricole di "piccola taglia", di poter fruire di piccole strutture di ausilio a tali attività amatoriali che "affondano le radici della cultura e della tradizione rurale umbra", nel rispetto delle esigenze di tutela dell'ambiente care ai cittadini umbri. «E la mia proposta - ha sottolineato Monacelli - è attenta a tali esigenze tanto che mi sono ispirata ad alcune parti di una legge della Regione Toscana che, è noto, è molto attenta alla tutela ambientale. L'esponente dell'Udc ha inoltre rilevato l'urgenza di provvedere a risolvere la questione anche alla luce delle recenti iniziative delle forze dell'ordine che hanno operato controlli sui manufatti rurali determinando grande apprensione tra tanti cittadini». Sulla proposta di legge di Monacelli si era espresso il 24 marzo scorso il Consiglio delle autonomie locali (Cal) che proponeva in sostanza di abbandonare la proposta di legge adottando un ordine del giorno che impegnasse la Giunta regionale a procedere a modifiche regolamentari che concedessero la possibilità di impiantare "modesti annessi rurali" con le seguenti caratteristiche: superficie massima 9-12 metri quadrati; senza fondazioni; altezza massima 2/2,50 metri; fondo con una superficie minima di 3/350 metri quadrati; in legno; facoltà dei Comuni di stabilire ulteriori criteri localizzativi ai fini della tutela ambientale.

La proposta di rinvio è stata avanzata dal consigliere LUCA BARBERINI (Pd) che l'ha motivata con la necessità di un approfondimento da parte della Seconda Commissione "dove - ha spiegato - abbiamo iniziato a riflettere sugli effetti delle modifiche in materia edilizia e urbanistica, in relazione alle normative introdotte con la legge sulla semplificazione. Nessun tatticismo o intento dilatorio, quindi, nella proposta di rinvio ma solo l'esigenza di inquadrare in maniera complessiva gli aspetti normativi proposti da Monacelli, indicando un tempo massimo di 60 giorni". Sulla proposta sono intervenuti vari consiglieri. DAMIANO STUFARA (capogruppo Prc-Fds) che nel dichiararsi favorevole alla proposta di Barberini ha richiamato la necessità di "prendere in considerazione quanto deciso dal Cal, nel lavoro di approfondimento che dovrà essere fatto in Seconda Commissione. Non si può prescindere dal parere di un organismo che è composto dai soggetti istituzionali che realizzano la programmazione del territorio". PAOLO BRUTTI (Idv), dopo aver premes-



so di essere un "estimatore della cultura del cavallo, all'origine delle culture indo-europee" ha puntato il dito sul rischio che la realizzazione di manufatti "non di piccole dimensioni" in terreni agricoli, anche da parte di chi non svolge in modo prevalente attività legate all'agricoltura, possa poi in realtà tendenzialmente determinare "per incuria o per mancata vigilanza dell'autorità" la realizzazione di "piccoli o medi immobili campagnoli". Brutti ha richiamato quindi la necessità di tener conto del parere del Cal ed ha espresso "preoccupazione" per l'accenno fatto da Barberini riguardo al collegamento "tra la proposta di legge da rivedere in Commissione e la rimessa in discussione della legge sulla semplificazione". Su questa legge, secondo Brutti si dovrebbe semmai intervenire "per restringere qualche cordone che si è allentato" ed ha citato come esempio l'articolo 124 sulla costruzione nelle aree boschive definendola un esempio di "semplificazione eccessiva". MASSIMO BUCONI (Socialisti) dopo aver ricordato il parere del Cal sulla proposta di legge ha richiamato l'attenzione sul rischio che spesso norme pensate per risolvere dei problemi oggettivi e condivisibili ("e Monacelli richiama giustamente l'esigenza di affrontare il problema della salvaguardia della ruralità") possono poi prestarsi ad abusi. Secondo Buconi, occorre quindi "approfondire la questione in Commissione per trovare le giuste 'flessibilità', valutando bene se sia migliore la soluzione legislativa o regolamentare". ANDREA SMACCHI (Pd) si è detto favorevole al ritorno della proposta di legge in Commissione, "ma Monacelli non può esprimere concetti come la sanatoria da inserire nel testo. In passato questo Consiglio si dette una normativa rigida che, però, non ha impedito la realizzazione di 51mila fabbricati (37 mila in provincia di Perugia) tirati su con i materiali più vari e senza alcuna concessione; mentre altri agricoltori effettivi hanno realizzato altre strutture. Ora la cosa si fa urgente, non possiamo più ignorare il problema; ma nemmeno dire che si faranno sanatorie. La legge che ho in mente deve prevedere in primo luogo l'abbattimento dell'esistete per consentire subito dopo piccole strutture in legno, da 10 a 15 metri quadri massimi, in base alla superficie di terreno posseduta". SILVANO ROMETTI (assessore all'urbanistica) "E' vero, esistono esigenze di una parte di cittadini, agricoltori non professionali; ma guai parlare di condoni o favorire una diffusione incontrollata. Non conosco la legge toscana, ma se ho ben capito si tratta solo di una norma di principio che rinvia il tutto ai Comuni. Invece la proposta esaminata dal Cal potrebbe essere una buona base di partenza, sovrapponibile alla nostra ipotesi che come Giunta possiamo approvare in pochi giorni e poi mandarla in commissione. Ipotizza costruzioni di 10-12 metri quadri, in legno ancorata al suolo, per una altezza di 2,40 metri, senza infrastrutture. Se si ipotizzano stalle per cavalli si va su un'altra dimensione: a quel punto scattano esigenze di smaltimento liquami e non si può pensare ad una

costruzione priva di ancoraggi al suolo. Chi ha i cavalli ha anche terreni disponibili con possibilità di realizzare già ora un minimo di strutture". Sandra Monacelli (Udc): "Dobbiamo convincerci che l'agricoltura tradizionale è diventata in Umbria un'attività marginale. Dal punto di vista della tutela ambientale teniamo conto che non ci sono solo i grandi latifondisti da controllare, ma le piccole realtà, quelle che spesso curano e tutelano il paesaggio con la loro presenza. A questi dobbiamo dare una risposta certa e veloce. Non possiamo aspettare un altro anno perché ancora siamo al nulla di fatto. Sono comunque favorevole al rinvio in commissione per decidere entro 60 giorni. Mi auguro che l'approfondimento venga fatto in modo libero senza il pregiudizio di vedere dietro l'angolo solo la speculazione, ma il desiderio di molti di vivere in campagna magari a contatto con gli animali".

EX OSPEDALE GUBBIO: "LA REGIONE DICA SE NE CONDIVIDE LA VENDITA A PRIVATI, NONOSTANTE IL SUO RECUPERO GIÀ FINANZIATO CON IL PUC 2" - INTERROGAZIONE DI GORACCI SULLE INTENZIONI DEL COMUNE DI GUBBIO

Perugia 14 dicembre 2011 - "La Regione Umbria che nel passato si è impegnata con gli amministratori comunali di Gubbio a trovare una soluzione per il riutilizzo dei locali dell'ex ospedale cittadino in Piazza Quaranta Martiri, fino al finanziamento dell'opera ottenuto con il Bando del Puc 2, dica chiaramente se può accettare che ora tutto il progetto venga stravolto, perché il Comune avrebbe deciso di alienare a privati quell'immobile, in precedenza acquistato dalla stessa Regione, per recuperarlo".

A porre il quesito alla Giunta regionale è il consigliere e vicepresidente della Assemblea Orfeo Goracci che in un'interrogazione question time, fa presente che l'ex Ospedale di Gubbio, con i suoi 12mila metri quadri di superficie rappresenta per la città dei Ceri, "uno degli edifici più grandi e più importanti dentro il centro storico, abbraccia un lungo tratto delle mura urbane, dove ogni 15 maggio si dislocano tre mute del mercato".

Pur premettendo che "nessuno vuol sindacare le scelte che le singole amministrazioni comunali fanno, anche se quelle assurde vanno contrastate", Goracci domanda alla Giunta se, "sia possibile che un progetto passato al vaglio di una specifica commissione, finito in una determinata posizione in graduatoria ed ammesso a finanziamento, venga radicalmente cambiato senza che ciò apra problemi". Nel merito dell'accordo di programma tra enti pubblici sul riutilizzo dell'ex ospedale, e dopo aver ricordato i tanti incontri con la presidente Marini e Lorenzetti, con gli assessori Riommi, Rometti e Rosi, Goracci "stigmatizza" il fatto che in quelle occasioni la Regione poneva soprattutto due problemi: "evitare che



un immobile così importante da ogni punto di vista (storico, architettonico, archeologico, sociale, culturale, economico, urbanistico) finisse definitivamente in mano privata; recuperare gli affitti anticipati per il nuovo ospedale comprensoriale di Branca". Riferendosi ad informazioni avute, secondo le quali "sembrerebbe che il Comune di Gubbio stia ribaltando il progetto precedente", Goracci ipotizza "radicali cambiamenti di destinazioni e standard urbanistici" ed osserva che "solo il 7-8 per cento non verrebbe alienato per mantenerci la sede della farmacia comunale".

Se la Giunta regionale dovesse condividere ed accettare il "ribaltamento del progetto, c'è da chiedersi - conclude Goracci - che senso ha avuto ed ha vendere una proprietà al Comune di Gubbio che poi la rivende ai privati? Poteva farlo direttamente il soggetto proprietario".

